

IL CARDINALE ALBERONI



ISTORIA
DEL
CARDINAL ALBERONI

Dal giorno della sua Nascita fino alla metà dell' anno 1720.

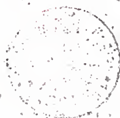
SECONDA EDIZIONE,

Divisa in due Parti, & accresciuta di varie curiosità,

Con aggiunta de' Manifesti pubblicati da Sua Eminenza.

E di un Carteggio citato nel primo di essi.

PARTE PRIMA.







A AMSTERDAM

Per Ipigeo Lucas MDCCXX.

CORTESE LEGGITORE.

ECcoti la seconda Edizione di quest'Istoria, accresciuta di non poche notizie, che spero non saranno di spiacimento. Vedrai dunque in essa, l'origine della Principessa Orsini; Come entrasse a prima Dama d'Onore della Regina di Spagna; E come fosse allontanata da quella Corte, con le mutazioni, che vi si fecero, dopo la sua partenza. Vedrai il perche passasse Monsignor Molines su'l Milanese, ove fu arrestato, e vi lasciò la vita. Vedrai come fosse risoluto in Inghilterra l'Armamento Navale per il Mediterraneo; Ciò che seguisse di esso nella Sicilia, con distinta relazione della Battaglia data dall' Ammiraglio Bings all'Armàta Spagnuola, sù l'altura di Siracusa, del numero de' Vascelli perduti da questa, nell'occasione, con altre circostanze di tal particolare. Vedrai il primo successo delle Arme Imperiali sotto il comando del Generale Caraffa, che cacciò da'loro Trincieramenti li Spagnuoli, che assediavan Melazzo. Vedrai un'Arringa al Parlamento d'Inghilterra, fatta dal Re, quale rafferma le ragioni, che esso hà avute di dichiararsi contro la Spagna, e vedrai un'intiero assenso del Parlamento suddetto. Vedrai due lettere del Principe di Cellammare al Cardinale, sù l'affare della congiura; Il contegno del Duca Reggente in tal contingenza, ed il nome d'alcuni complici. Vedrai come fosse risoluta l'andata del Pretendente in Ispagna, e quella del Duca di Ormond, e come il Cardinale, con una Lettera, procurasse mascherarne il motivo. Vedrai ciò che fece il Duca di BervicK prima di porsi alla testa dell'Armata Francese contro la Spagna. Vedrai a quale istanza fosse arrestata la Principessa SobiescKi in Inspruch; Come vi fosse guardata, e la di lei fuga; e vedrai la risoluzione del Re Filippo di soccorrere Fonterabia; L'opposizione del Cardinale; Il risentimento del Re contro di esso, e la difficoltà di rimetterlo in grazia. Spero per tanto che gradirai questa nuova fatica, e vorrai animarmi a servirti con altri accrescimenti a suo tempo. Se poi mi dirai che il seguente Ritratto discorda molto dalla Faccia moderna delle cose del Cardinale, sovvengati che, se, riguardo agli altri, il tempo fa mutare la Fisonomia dell'Originale, rispetto a questo, glie l'hà fatta cangiar la Fortuna. E vivi felice.

ISTORIA
DEL CARDINAL
GIULIO ALBERONI
ARCIVESCOVO DI SIVIGLIA,
E primo Ministro del Rè Cattolico Filippo V.



NAcque il Cardinal' Alberoni da Padre povero, per nome Giovanni, in abbietto Tugurio, sù l'una delle Estremità di Piacenza, Città d'Italia, il dì 30. Marzo 1664., anno decimosesto della Reggenza in quel Ducato di Ranucio II., e principio del nono del Ponteficato di Alessandro VII.

Chiamato Giulio al Battesimo, fù allevato all'età di 12, ò 14. anni, in quella maniera, che può ciascuno immaginarsi, udito, che i suoi Parenti, gente onesta, ma con nulla di proprio, doveano vivere de' suoi sudori, coll'esercizio dell'Ortolano.

Chi fà consistere la gloria, e la grandezza nella chimera del Nome, delle Dignità, e degli Antenati, troverà, senza dubbio, che tale cominciamento non è di tutto il decoro del Cardinale; Ma chi hà l'idea più aggiustata, e sà chiamare col loro vero nome le cose, non cercando il pregio di un' Uomo, che nelle di lui virtù, ed azioni, confesserà che, in vista dello splendido grado, al quale Giulio Alberoni hà saputo innalzarsi da se medesimo, non può farseli il più bell' Elogio, che col metter' in chiaro l'oscurità del suo Nascimento.

In effetto, questa prima circostanza della di lui vita, non deve punto pregiudicare all' aspettativa, che puol' aversi di un grand' Uomo, non stando in mano d'alcuno il nascere da chi li piace. Devono, e non di rado, certi uni i Natali ad un Principe, e portano seco inclinazioni di tal sorta, che

dimostrano più di bassezza , che se derivassero da un vile Palafreniere ; Quando , all' incontro , nulla può darsi di più glorioso , che l'esservi chi , ad onta del mancamento di educazione , sà innalzarle , e farle spiccare , benche condannate naturalmente dal sangue grossolano,e dalla viltà della Nascita a strisciar per il fango.

Questo è l'Elogio , giustamente dovuto al Giovane Alberoni , che , cominciando appena a conoscer se stesso , s'impazienta col suo malvaggio destino , perche gli abbi assegnati Parenti , a cui era impossibile il darli un' educazione , ch' esso doveva invidiare, a tant'altri suoi Coetanei . La Nobiltà di tale emulazione gl'inspira il modo d' escire dal niente , al quale parevali che la Povertà lo avesse legato per tutti i suoi giorni,e pensò di sceglierne il cammino più corto, coll'appigliarsi,come fece,allo stato Ecclesiastico.

Non v' è forse Città in Italia , che più abbondi di Preti, che quella di Piacenza , per i molti privilegi , ed esenzioni, che i medesimi vi godono di maniera che appena vi si trovan Famiglie , che ne siano senza ; Nè fù gran cosa difficile all' Alberoni , dotato di tutta l'attività necessaria per insinuarsi, l'ottenere una piazza di Chierico nella sua Parochiale , ove un buon Prete , rubbando i momenti all'ozio , per impararli il leggere , e lo scrivere , ne riceveva un'esattissima ricompensa , mentre il Chierico Alberoni corrispondeva , con l'assiduità de'servigi, alla cura particolare, che il di lui Maestro si prendeva di sua Persona,giacche il carattere di Chierico, nelle Chiese d'Italia , porta seco l' obbligo di servire la Sagristia.

A chi và con passi di genio nessuna strada è difficile : E così l' Alberoni seppe , in poco tempo , tanto , che bastò a non più abbisognare delle lezioni del suo Maestro , e , considerādo questi primi principj entrata di una più lunga carriera , il giungere al di cui termine era di tutto suo punto , profittò della buona intenzione , che gliene diedero alcuni Barnabiti,e procurò d'intraprenderne il corso presso di essi.

La Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo , che viene chiamata de' Barnabiti , per la medesima ragione, che a Parigi dimandasi Giacobbini li Domenicani , fù stabilita in Italia , nel tempo stesso , che quella de'Gesuiti si formò in Francia . Gli uni , e gli altri , benche differenti di sentimenti , e condotta , si rassomigliano però molto nell' Abito , siccome nell'Instituto d'ammaestrare la Gioventù , essen-

essendo li primi in possesso de'più belli Collegj d'Italia. Questi Padri osservorono ben presto l'inclinazione d'Alberoni alle Lettere, e non lasciorno di coltivarla, insegnandogliele, anche con distinzione, fino a tutto lo studio, che chiamasi comunemente dell'Umanità.

Non poteva egli sperare altro mezzo, per uscir dalla polvere, in cui era nato, che col divenir virtuoso, onde acquistò, in poco di tempo, ciò, che altri non conseguiscono, che nel corso di più annate: Bisogna però confessare, che s'applicò sol fin tanto, che potè dire d'intendere a sufficienza la lingua Latina, sembrando assai secco un simile studio alle Idee, che li passavan pe'l capo.

A prezzo del suo bel spirito, vivo, pieghevole, e di facilissima insinuazione, comprossi egli molti Protettori, col favore de'quali, ottenuto l'ufizio di Chierico Campanajo nella Cattedrale, come che ricavavane discreto emolumento, si vide in istato di meglio vivere, e di poter farsi tanti Amici, quante erano le Persone, con cui gli accadeva trattare. Trà questi contò diversi Canonici di essa Cattedrale, nè si presentò occasione d'averne a servirne, qualcuno, che non ne profittasse con esattissima cura, a segno che, ben veduto da ogn'uno, tutti se gli offerivano a gara, vogliosi di giovarli, sempre che ne venisse la congiuntura. Non si lasciò l'Alberoni cader di mano sì favorevoli disposizioni, ed osservati opportunamente quelli di loro, che avevano più di confidenza col Vescovo, priegolli lo disponessero ad accordarli la prima Tonsura: Grazia, che facilmente gli ottennero da questo Prelato, che guari non potea rifiutargliela: Questa prima ceremonia tirò ben tosto seco gli altri Ordini minori, di sorta che si trovò insensibilmente alla vigilia di essere rivestito del sagro Carattere del Sacerdozio; ciò che rimase impedito dal non aver'esso alcun Patrimonio, essendo legge ecclesiastica, principalmente in Italia, che, in difetto di esso, non si ordini Prete alcuno.

Chi altro si sia, urtando in questo scoglio, si sarebbe perduto; Nè era probabile che Alberoni potesse evitarlo, massime in una Città, in cui era troppo conosciuto il Fonte, d'ond'egli esciva, e dove tutt'altri, che lui, si sarebbe trovato ben contento di terminar sua fortuna nell'impiego, ch'ei possedeva, di Chierico Campanajo; Ma egli mirava più da lontano, e non erasi servito a caso di tanta sollecitudine, sommessioni, e lusinghe, per farsi degli Amici, e de'

Protettori ; che unì tutti in questa occasione, nella quale potevano metter' il colmo a'loro buoni ufizj, ottenendoli qualche picciolo Beneficio, che potesse aver luogo di Patrimonio. Li venne fatto di conseguirlo, ed eccosi aperta la strada al Sacerdozio, che pure ottenne. Allora fù che, lasciando il suo impiego della Cattedrale, passò, poco dopo, nella Famiglia del Vicelegato di Romagna, che risedeva in Ravenna.

La Provincia della Romagna, una delle maggiori dello Stato Ecclesiastico, cominciò ad esser parte di esso, allorche, nell'anno 756, Pepino Rè di Francia, avendone scacciati li Longobardi, che pure l'avevano levata agli Esarchi Greci, la donò alla Santa Sede. Ravenna, che n'è restata la Capitale, perche fù sempre la residenza de'Rè Gothi, degli Esarchi, e de' Rè Longobardi, non è in oggi, più che un Deserto, in riguardo di quella, ch'era altre volte, quando aveva in piedi il suo Porto. Monsignor Barni, che n'era Vicelegato, ricevette con gusto al suo servizio il Prete Alberoni, giacche lo sentiva predicare da tutti per uno spirito vivo, giocoso, e ben proprio per passar la malinconia di una nojosa solitudine ; Nè s'ingannò punto, procurando l'Alberoni, per la sua parte, di profittare delle frequenti occasioni, ch'aveva, di conversare col Vicelegato, per guadagnarsi intieramente la di lui amicizia, e confidenza ; Di sorta che, essendo stato nominato Monsignor Barni al Vescovato di Piacenza ; Alberoni trova il modo di rendersi necessario in quella Città, in cui aveva fatta piena cognizione delle Persone di maggiore rimarco. E così il nuovo Vescovo, non solo lo trattiene frà la sua Famiglia ; ma lo incarica della direzione, e sovraintendenza di tutta la Casa.

Tal'uno sarà ottimo per ben governare la sua azienda domestica, ma incapace di regolare l'altrui ; Per lo meno è infallibile non trovarsi il migliore Economo, che chi hà fatto il Noviziato alle spese del suo primo Maestro.

L'Abbate Alberoni mai aveva inteso parlare del maneggio di una gran Casa. Ciò che noi abbiamo veduto della sua nascita, educazione, e condotta, fino all' ingresso in Casa di Monsignor Vicelegato, basta per convincere, ch' egli fosse assai Novizio in tale Ministero, quale però non ardì rifiutare, non riuscendone poi, come averebbe dovuto. Monsignore risolve di levargliene il carico, e per farlo con buon modo, a misura della stima, ch'aveva sempre fatta di esso, li

li conferisce un Canonicato, che appunto vacava nella Cattedrale.

Allora fù che Alberoni cominciò a vedersi al di sovra della sua malvaggia fortuna, ed a ben sperare nella Costellazione, sotto di cui era nato; E tanto più si trovava contento della positura dell'esser suo, quanto che a nissun'altro la doveva, fuor che a se medesimo, alla sua pazienza, ed applicazione alle opportunità di farsi degli Amici, e de'Protettori, ed alla bell'arte, ch'ei possedeva in sommo grado; di ben insinuarsi, e rendersi necessario.

Chi che sia, fuor che Alberoni, contento della rendita del suo Beneficio si sarebbe ritirato dal Palazzo del Vescovo, per vivere in una tranquilla indipendenza; ma il nostro Abbate aveva altre mire, ò la fortuna, per dir meglio, ne aveva sopra di esso, non essendo però in tempo di metterle in chiaro, prima di condur le per gli ordinarij suoi giri.

Conoscendo dunque, che anche in mezzo dell'esser proveduto di un Beneficio, poteva rendersi necessario al suo Protettore, quale andava in traccia di un Maestro, ò sia Ajo, per il Giovane Abbate Barni di lui Nipote, volle offerirsele al faticoso impiego, per cui non era guari più capace, che per quello di Mastro di Casa, essendo evidente, che per bene allevare un Gentiluomo, conviene esser stato allevato qual Gentiluomo, e ben conoscere tutte le obbligazioni da tale, e per bene insegnare ad un Giovane Signore, egli è necessario aver'avuto buoni Maestri a se stesso, e saper qualche cosa. Nulla di ciò poteva vantare l'Abbate Alberoni, figlio di un povero Ortolano. Dovea esso la propria educazione a se medesimo, ed a qualche Prete una tal qua l'istruzione, per carità, e tutto il di più, che riducevasi all'aver' appreso a sufficienza la lingua Latina, dovealo a' PP. Barnabiti, come già si è inteso. A tali essenzialissimi difetti suppliva però a forza di riflessi, e per una particolar'attenzione sovra se stesso, e sù l'altrui condotta, e costumi; e persuaso del poco suo sapere, si comportava col suo Allievo in maniera, che, facendo insieme le parti di Maestro, e di Condiscepolo, entrava seco nelle Scuole di Filosofia, e di Legge, vi pigliava le lezioni, con tanta, e più di esattezza, che il suo Discepolo, facendone poi profittevoli le repetizioni, dopo restituiti al loro Quartiere.

Fù mandato a Roma dal Zio l'Abbate Barni, e ve lo accompagnò l'Alberoni, che, giunto in quell'Alma Città,

 ten-

tenta tutte le ſtrade per darſi a conoſcere, farſi degli Amici, e comprarſi la protezione de'più gran Signori, giacche, non abbandonando mai il ſuo Allievo, che facevaſi piacere, e convenienza d'introdurlo nelle Caſe della maggior diſtinzione, ſe gliene preſentava propizia la congiuntura.

Laſciamolo, per ora, il noſtro Abbate in queſta famoſa Città, ove la fortuna li riſerva un Rango tanto elevato, e parliamo della Caſa Farneſe, nella di cui grandezza, ed affari s'intereſsò sì grandemente, dopo ritornato alla Patria.

Il Duca Ranucio II., padre del Duca di Parma, oggi regnante, ebbe trè Figli, Odoardo II., la di cui madre fù Margarita di Savoja, figlia di Vittorio Amedeo Primo. e da Iſabella di Modena, ſua ſeconda moglie, Franceſco Primo, ed Antonio.

Il Principe Odoardo, nell'anno 1690. ſposò la Principeſſa Dorotea Soffia di Neoburgo, figlia di Filippo Guglielmo Elettore Palatino, Sorella dell' Imperatrice Madre, e della Regina Vedova di Spagna, N'ebbe due Figli, Aleſſandro Ignazio, che morì nel 1693., qualche meſe prima di ſuo Padre, e la Principeſſa Eliſabetta, che nacque a' 25. di Ottobre del 1692.

Morì il Duca Ranucio, un'anno dopo il Figlio maggiore, e li Ducati di Parma, e Piacenza; unitamente a tutti i diritti della Caſa Farneſe, paſſorono nel Duca Franceſco Primo, nato a' 19. Maggio del 1678., e che poi nel 1695., con diſpenſa del Papa Innocenzo XII., ſposò la Principeſſa Vedova del di lui Fratello, dalla quale fin' ora non hà avuta ſucceſſione, nè v'è apparenza d'averne, non eſſendo ella lontana dall'anno cinquanteſimo, giacche nata alli 5. di Luglio del 1670. Ciò ha fatto credere, per molto tempo, che il Principe Antonio, unico Erede della Caſa, poteſſe ſposare la Principeſſa Eliſabetta Nipote, per riunire tutte le ragioni della ſucceſſione con tal maritaggio.

Io credo (poſto che ſarà neceſſario di parlare frequentemente di queſta Caſa, nel corſo della preſente Iſtoria) che neſſuno pigliarà a mal grado l'intenderne l'origine, e di che forma ſia eſſa entrata al poſſeſſo di queſti Stati. tanto maggiormente, che la Fonte del medeſimo, è, in oggi, trà li Politici il motivo d'una aſſai aſpra conteſa.

Il Capo di queſta Famiglia fù Ranucio Farneſe, Generale delle Truppe della Chieſa nel 1432. ſotto Eugenio II., ed un di lui Nipote fù innalzato al Ponteficato nel 1549., e nom-

nommossi Paolo III. Questo Santo Padre, prima di passare al Triregno, aveva avuto due Figli, un maschio, ed una femmina: Nè simili casi, in que' tempi, erano rari, ovvero meno decenti, quando Persone, obligate dalle leggi Ecclesiastiche al celibato, allevavano pubblicamente i lor Figli, avuti, inanti la collazione delle Dignità della Chiesa, da congiunzione naturale, autorizata dalla sola sicurezza della coscienza particolare. Seguendo dunque esso, in tal'occasione, l'esempio di qualcuno de' suoi Predecessori, maritò vantaggiosamente sua figlia Costanza a Bosso secondo Sforza, e creò Pietro Luigi Farnese suo figlio, prima Duca di Castro, e Camerino, poi di Parma, e Piacenza, unendo così nella di lui Persona quattro ricchi Feudi di Santa Chiesa, li due ultimi de' quali si pretende a Roma, che dipendano intieramente dalla Sede Apostolica, dopo che il Papa Giulio II. ne prese possesso di consenso dell'Imperatore Massimigliano Primo: Ed in fatti li Duchi di Parma, ben' intesi di tal dipendenza, pagano alla medesima una specie di tributo, o sia ricognizione di dieci mille annui scudi.

Pietro Luigi, ucciso in una congiura (che fù addossata a Carlo V., perche fosse intenzionato di dare un tale disgusto al Papa) ebbe per successore suo figlio Ottavio, che aveva sposata una Figlia naturale di quell'Imperatore, la celebre Principessa Margherita, Governatrice de' paesi Bassi. D'allora in avanti la Casa Farnese non hà negletta occasione alcuna di palesare la sua parzialità alla Spagna, da cui però mai hà avuto motivo di poter lodarsene.

Il Duca Francesco, in oggi regnante Pronipote del Duca Ranucio Primo, Nipote, che fù, del Duca Ottavio, non hà fatto, che ben poca comparsa in Scena, durante l'ultima Guerra, che cominciò dall'entrata in Italia delle Truppe delle due Corone, unite a quelle del Duca di Savoja, quali, in poco tempo, fecero progressi tali, che, messa in apprensione la Corte di Vienna, fù questa obbligata a mandarvi tutto quel numero delle sue, che fù possibile, sotto la condotta del Principe Eugenio.

Fece ogni sforzo ciascheduno de' due Partiti per tirare ne' suoi interessi li Principi di Lombardia, e Monsieur di Catinat, che ne maneggiava l'affare, per ordine del Rè suo Padrone, ne riuscì presso il Duca di Mantova, in tẽpo che quello di Modena si dichiarò per gl'Imperiali. Il Duca di Parma però, tenutosi al Vassallaggio del Papa, si liberò

dal-

dalle istanze del Colonnello Locatelli, che lo sollecitava per parte del Principe Eugenio, e lontano da mettersi al partito del Rè Filippo, si maneggiava destramente con li Generali delle due Corone (le di cui Armate erano sù le Frontiere de' suoi Stati) tenendo sempre al canto loro qualche Persona confidente, che vegliasse a' di lui interessi.

Dopo l'intrapresa del Principe Eugenio sopra Cremona, nel 1702., ed il trasporto del Duca di Villeroy, diede il Rè di Francia il comando dell'Armata d'Italia al Duca di Vandomo, che andò a cominciarvi la Campagna.

Il Duca di Parma risolve spedire presso questo nuovo Generale il Conte Roncovieri, che dopo accompagnato il Principe Antonio ne' viaggi, che fece a' principali Stati di Europa, sotto nome di Marchese di Sala, era stato nominato al Vescovato di BorgoSan Donnino, Città situata trà Parma, e Piacenza. Questo Prelato era un'Uomo il piu civile del Mondo, ed il di lui genio, non men sollevato, che vivo, e penetrante, era altrettanto capace de' più grandi affari, quanto proprio ad iscoprire, a prima faccia, le buone, o male qualità di chi seco aveva a trattare. L'Abbate Alberoni aveva avuta la sorte di darsell a conoscere, e ben sapendo quanto detto Prelato fosse avanzato nella buona grazia del Duca, e del Principe di lui Fratello, non trascurò le occasioni d'introdursi seco, in modo distinto, onde, ben ricevuto alla prima, s'insinuò di forma nel favore di quello, che alla seconda visita, ne riportò tutta la di lui stima, intiera origine poi delle fortune dell'Alberoni.

In effetto, dovendo il Vescovo passare presso il Duca di Vandomo, ò amasse di averlo in compagnia, per la vivacità del di lui spirito, ò ideasse di valersene nella sua commissione, giacche parlava competentemente il Francese (imparato nell'udir le lezioni, che di tal lingua prendeva l'Abbate Barni) lo volle aver seco; E giunti che furono, fù a dirittura così contento l'Alberoni degli Uffiziali del seguito del General Francese, che niente più; Non minore però fù la soddisfazione, che ricavavano questi dal trattar seco, e ne parlavano sì frequentemente al Duca, lodando la vivacità delle dilui risposte, ed il gusto della di lui conversazione, che questo Principe ebbe la curiosità di vederlo, e seco discorrere: Fortunata visita! che merita al nostro Abbate, in primo luogo, la stima, ben tosto l'amicizia, ed in appresso l'intiera confidenza del Duca di Vandomo, che non chiamandolo

con

con altro nome che del suo caro Abbate, non trovava piacere, ò sollievo, che nella di lui compagnia, di modo che li Cortigiani, testimonj di vista del favore, che il di lor Generale compartiva all'Alberoni, cominciorono ben tosto a più accarezzarlo, e farli Corte. Esso però non obbliò punto se stesso, e senza ubbriacarsi dell'incenso adulatore, e qualche volta grossolano, di quelli che aveva all'intorno, si comportava con essi della medesima forma, come s'eglino fossero i Favoriti, e lui loro Cortigiano.

L'Agente del Duca di Parma non fù degli ultimi ad accorgersi del potere, ch'aveva guadagnato Alberoni sù lo spirito del General Francese, di sorta che, impiegatolo con profitto negl'interessi del suo Padrone, persuaso che ne fosse quelli per riuscire meglio di lui medesimo appresso il Duca di Vandomo, insinuò al Duca Francesco di confidare all' Alberoni la commissione, di cui era egli stato onorato; E così, con gran piacimento del General Francese, vide quelli ritornare il suo Favorito presso di lui, in qualità di Agente; dopo esser stato nominato ad un Canonicato della Cattedrale di Parma. Tale commissione durò fino a tanto, che il Duca di Vandomo restò in Italia, e l'Alberoni maneggiò così bene gli affari del suo Padrone, che gl'Imperiali, temendo sempre il Duca Francesco non aprisse le Porte ad una Guarnigione Francese, mai osorono d'inquietarlo.

Camminorono gli affari sù questo piede sino a' principj del 1706. allora quando fù richiamato il Duca di Vandomo, e surrogato al comando delle Truppe il Duca d'Orleans; Ed ecco cangiar di faccia le cose, e farsi tutto un'altro sistema. L'incontro di Pianezza, la Battaglia di Torino, e la successiva liberazione dall'Assedio di quella Capitale, ruppero affatto le misure delle due Corone in Italia, e gl'Imperiali con il Duca di Savoja cominciorono ad esservi superiori.

Finì la Campagna, ed il Duca di Parma principiò a vedere, che l'esser stato fino allora risparmiato dovea riconoscerlo dalla vicinanza a' suoi Stati delle Armate Francese, e Spagnuola, perche, gettatisi gl'Imperiali sù le di lui Terre, vi vollero prender, di fatto, li Quartieri d'Inverno, ed esigervi grossissime contribuzioni, non ostanti le replicate proteste del Duca, quale, in mezzo all'essersi dichiarato Vassallo della Chiesa, ed all'aver' implorata la protezione della medesima, fù nulladimeno obligato a concorrere alla seguente convenzione col Marchese di Priè, Plenipotenziario

rio dell' Imperadore in Italia, avendo nominato per la di lei ſtipulazione il Governatore Malpeli.

Articoli accordati trà S.E. il Sig. Marcheſe di Priè, come Plenipotenziario di Sua Maeſtà Ceſarea in Italia, in virtù di un Diploma Imperiale de' 4. Maggio ſcaduto, e l'Illuſtre Sig. Governatore Franceſco Malpeli, Deputato di S. A S. il Sig. Duca di Parma, con la partecipazione, ed intervento degl'Illuſtri Signori Conti Gio. Franceſco Marazzani Viſconti, e Marcheſe Annibale Scotti, ambedue Cavalieri di queſta Communità di Piacenza, il quale, con l'approvazione, e conſenſo di S. A. S. come appare dal Reſcritto della medeſima, in data de' 20. Novembre paſſato, ſopra il regolamento del preſente Quartiere d'Inverno, preſoſi, per via di fatto, sù li Stati di Parma, e di Piacenza, col mezzo dell'entrata in eſſi delle Truppe Imperiali, ed Alleate, non oſtanti li diverſi ricorſi, e rimoſtranze più efficaci, fatte dal detto Sig. Duca, per via de' ſuoi Miniſtri, come pure da queſte Comunità di Parma, e di Piacenza, è venuto all'accordo, quì abbaſſo ſpecificato, per lo ſtabilimento di un buon' ordine, e per evitare danni, e pregiudicj maggiori.

I.

„ Il ſudetto Marcheſe di Priè, a nome del Commiſſario „ dell'Imperatore, hà fiſſato l'importanza del detto Quar„ tier d'Inverno nella ſomma di novanta mille doppie di „ Spagna, ò loro valuta, della qual ſomma li Particolari „ Laici di detti due Stati (non compreſavi la porzione, che „ toccarà agli Eccleſiaſtici, e ſarà ſpecificata in appreſſo „ al nono Articolo) doveranno sborſare ſeſſantaſette mille, „ e cento cinquanta doppie, nelle forme, e dentro i termini, „ che verranno quì ſotto eſpreſſi, è conſegnarle alla Caſſa „ di Guerra Imperiale, per il mantenimento di dette Trup„ pe, che dimoreranno in Quartiere sù li Stati ſudetti, e „ de' Reggimenti di Cavalleria, che, per maggior ſollievo „ de' Stati medeſimi, ne ſono ſtati ritirati. Mediante que„ ſta ſomma, ſi bonificarà, e pagarà tutto ciò, che verrà „ ſomminiſtrato, in natura, dal Paeſe, tanto per le porzio„ ni da bocca, che da cavallo. Tutti li Signori Generali, „ come pure gli Vffiziali, e Soldati, doveranne pagare pun„ tualmente (a riſerva delle porzioni quì ſotto ſpecificate) „ la Carne, il Vino, è tutta ſorta di Comeſtibili, quali do„ veranno eſſer taſſati a giuſto prezzo. E nel caſo, che „ arrivaſſe qualche diſordine contro il buon Regolamento,

qua-

„ quale si pubblicarà, e stabilirà ne' Quartieri, sarà quello
„ rimediato, con la diligenza più sollecita, da'Signori Co-
„ mandanti de' Reggimenti, che doveranno obbligare li
„ Transgressori ad una congrua indennità (per la quale se
„ non si potesse ottenere col loro mezzo) avendosi ricorso
„ a S.E. il Sig. Generale della Cavalleria Marchese Vi-
„ sconti, Comandante in questo Quartiere, otterranno
„ ogni dovuta soddisfazione.

II.

„ Il medesimo Signor Marchese di Priè ha accondesceso
„ alla compensa, sopra l'intiera somma delle doppie no-
„ vanta mille, di doppie cinque mille, da difalcarvisi, in
„ considerazione, e pagamento del Pane, che fù sommi-
„ nistrato all'Armata Imperiale, nel suo passaggio per
„ questo Stato, nel mese d'Agosto prossimo scorso &c.

III.

„ Per facilitare, nel possibile, al Paese il pagamento del-
„ la mentovata somma, spettante alli Laici, è stato conve-
„ nuto, con patto espresso, che li due terzi di essa, che mon-
„ tano a 42500. doppie, saranno sborsati nel mese d'Apri-
„ le prossimo, e l'altro terzo di doppie 21250. sarà preso
„ sù l'obbligo, che faranno di pagarle li due migliori Ban-
„ chieri di questo Stato, in due termini, cioè la metà nel
„ mese di Agosto, e l'altra in quello di Ottobre dell'anno
„ seguente. E, con tali pagamenti, esso Signor Marchese di
„ Priè dichiara che il Sig. Duca hà soddisfatto le obbliga-
„ zioni Feudali, che ha verso Sua Maestà Cesarea &c.

Gli altri Articoli, in fino al nono, non concernono, che al modo di esigere detta contribuzione, e di somministrare le razioni a' Soldati; Ed il nono, che riguarda gli Ecclesiastici, e del seguente tenore.

IX.

„ Perche si osservi una giusta misura nel regolamento
„ del presente Quartiere, in alleggiamento dello Stato, do-
„ veranno concorrervi tutti li Particolari, nessuno eccettua-
„ to, ancorche privilegiatissimo, concorrendovi anche S.A.S.
„ stessa per la quota parte de' suoi Beni; E come che gli
„ Ecclesiastici, tanto Secolari, che Regolari, possiedono
„ una considerabil partita di Terreni, sù li due Stati, e sono
„ già concorsi altra volta al pagamento de'Quartieri, co me

farn-

„ fanno attualmente; per la quarta parte de' Laici, al man-
„ tenimento delle Guarnigioni di Parma, e Piacenza, il
„ Commissario Imperiale si riserva la ragione di esiger da
„ loro, nelle forme debite, e legitime, la Rata spettante li
„ di 21230. doppie, medianti le quali, resteranno esentua-
„ ti li detti Beni da' danni maggiori, a' quali indispensa-
„ bilmente soggiacerebbero, se non avessero abbracciato il
„ sovradetto temperamento. Di tutto ciò però protestano li
„ Secolari non volersene, in alcun modo ingerire, ne pren-
„ derne parte alcuna.

„ In fede di che la presente è stata sottoscritta &c. A Pia-
„ cenza. Nel Convento di San Savino, li 14. Decembre
„ 1706. Il Marchese di Priè. Francesco Malpeli Governa-
„ tore, e Delegato. Francesco Marazzani Visconti, An-
„ nibale Scotti.

Arrivò appena la notizia di tal convenzione alla Corte di Roma, che vi suscitò l'intiero sdegno del Papa, quale dando ben tosto di mano a tutti li Fulmini del Vaticano, contro li Generali, Uffiziali, e Soldati, che avevano osato mettere violentemente il piede su'l sagro Territorio della Chiesa, lanciò Bolla di Scommunica, con la quale pretese autorizare le pretensioni della Santa Sede sù quei Ducati. E, con effetto, uscì dalla Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, nel giorno 27. Luglio 1707. per spedirsi, e pubblicarsi con le dovute formalità, ove faceva il bisogno, come fù puntualmente eseguito.

L'Imperatore oppose alla suddetta fulminante Bolla un Manifesto, fatto pubblicare in Vienna, sotto il giorno 26. Giugno dell'anno 1708. col quale mise in chiaro le Ragioni, e pretensioni Imperiali sopra i mentovati Stati de' Duchi di Parma.

Ritorniamo al nostro Alberoni. Il Signor Duca di Vandomo, restituendosi alla Corte, vi conduce seco il suo Abbate, già conosciutovi per fama. Non trascura S. A. la prima occasione, e ne fà un' Elogio avanti il Rè, inspirando così a questo gran Principe la curiosità di vederlo. In effetto, fù presentato dal suo Protettore a questo gran Monarca, e vi fù ricevuto in una maniera clementissima, e ben graziosa.

Non fù più fortunato in Fiandra, che in Italia il Maresciallo di Villeroy, ne le sue disgrazie altro influirono, che il mettere in maggiore comparsa la gran stima, e la perfetta confidenza, che S. M. Cristianissima aveva in lui, e che

sem-

sempre più pareva s'andassero aumentando, il che ridondava non meno in onor del Monarca, che del Favorito. Il Duca di Vandomo fù mandato ne' Paesi Bassi, per comandarvi le Truppe, che l'ultima disfatta aveva messe in disordine: Trattavasi di rimetter le cose sovra un buon piede; E, bisognandovi tutta la sua abilità, s'appigliò al partito di temporeggiare, persuaso di non dover' azzardare cosa alcuna, e che bastarebbe l'accampare, ed il decampare, coprir le Frontiere, e fare abortire così tutte le intraprese de' suoi Nemici. Ne riesce a meraviglia, e senza escire dalle misure, che si era prefisse, passò la Campagna, con la lode d'essersi S. A. disimpegnata ottimamente, e da bravo Generale.

Il Re, tanto generoso co' Generali favoriti della Fortuna, che giusto, a riguardo de' sfortunati, dà al Duca di Vandomo marche risplendenti della sua stima, e della sua benevolenza; E S. A., volendone far parte all' Abbate Alberoni, lo presenta nuovamente al Re, e gliene fa un' encomio, corrispondente all'estimazione, che tiene di lui, dipingendolo a S. M. per un'Uomo di un genio superiore, e capace degli affari più grandi: Nè credette di punto diminuire la propria gloria, nè il riconoscimento, che il Re li testimoniava per la sua buona condotta, confessando di doverne il buon successo a' giudiciosi consiglj del suo caro Abbate: Un testimonio sì luminoso, reso da un Principe di tanto concetto, e di tanto senno, valse all' Alberoni la stima del Re, che gli accorda generosamente una considerabil pensione.

Ecco la situazione, nella quale si pose verso il fine del 1707. la fortuna dell' Abbate Alberoni, che ritorna nel 1708. in Fiandra, col suo Protettore, senza però esser nel caso di più consigliarlo. Il Duca di Vandomo aveva seco li Duchi di Borgogna, e di Berrì, che volevano far tutto a loro capriccio, e fù sì fatale questa Campagna alla causa delle due Corone, per la perdita di *Lilla*, di *Bruges*, e di *Gand*, la ritirata del Duca di Baviera d'avanti *Brusselles*, le irruzioni delle Partite degli Alleati fino sù le frontiere di *Piccardia*, dove si stabilirono delle contribuzioni, & in fine, il ritorno del Pretendente, a cui andò fallito il colpo sopra la *Scozia*, che il Re di Francia pensa seriosamente a fare la Pace; e manda, a questo effetto, uno de' suoi principali Ministri all' Haia, ove si trovavano quelli di tutte le Potenze, che erano in guerra contro la Francia, e contro la Spagna.

In questo tempo, teneva l' Alberoni fedel compagnia al

Du-

Duca di Vandomo, che s'era ritirato al suo Castello di *Anet*; lasciando il comando in Fiandra a' Marescialli di Villars, e di Bouflers li quali, malgrado alla loro bravura, e grande esperienza nell'arte militare, furono obbligati a cedere al Principe Eugenio, & al Duca di Marlborough la gloria di questa Campagna, che conta alla Francia la perdita della famosa battaglia di *Blavet*, e quella delle forti Città di *Tornay*, e di *Mons*.

Il Rè Filippo, il di cui Avolo aveva finto, nell'anno antecedente, di abbandonare i di lui interessi, ò più tosto di sagrificarli a quelli della Francia, comincia a restar superiore in Catalogna. Già aveva ripigliati li Regni di *Valenza*, e di *Arragona*, e teneva le Armate dell'Arciduca, e de'suoi Alleati, ristrette nella Catalogna sola, ove le averebbe maggiormente rinserrate, se non fosse successa la discesa, che il Sig. di Seissan fece a *Ceta*, sei leghe lontano da *Agde* in Linguadocca. Questo sbarco di Truppe nemiche in una delle Provincie del Regno, nella quale erano più secoli, che non erano stati veduti nè Inglesi, nè Alemani, nè Olandesi, sparse lo spavento per ogni parte. L'Intendente *Basuille*, & il Duca di *Roccalora*, sù la voce, che s'era sparsa, che lo sbarco era stato di 4000. Uomini, abbenche fosse appena di 7. in 800., spedirono in diligenza un'Espresso nel Rossiglione al Duca di Noaglies, che era arrivato, due giorni dopo, a Monpelieri, che all'undimane fù seguitato da un Distaccamento di mille Cavalli, con un Fantacino in groppa per ciascheduno, fratanto che altre Truppe si avanzavano in diligenza, per venire al soccorso della Linguadocca tutta allarmata: Il Generale nemico torna ad imbarcarsi tranquillamente, e si mette in largo, senza aver perso, nè pure un' Uomo. Queste picciola spedizione fù la causa della rotta d'*Almenara*, perche il Duca di Noaglies, ch'era informato che una Flotta nemica minacciava d'una discesa, non aveva osato moversi dal Rossiglione, ciò che pose il Rè Carlo in libertà di rinforzar la sua Armata, e di andare a cercare quella del Rè Filippo. Questo Principe, attribuendo tali cattivi successi all'inesperienza de' suoi Generali, prega il Rè suo Avolo, avvisandolo di ciò era seguito a *Almenara*, di mandarli il Duca di Vandomo. La Battaglia poi, che perdette, tre settimane dopo, sotto il cannone medesimo di *Saragozza*, lo obbliga a reiterare le sue preghiere, ed il Rè vi acconsente tanto più volontieri, quanto che le conferenze di

Goer-

Goertruydenbergh essendo rotte, era stato risoluto di soccorrere efficacemente la Spagna: Giammai questo Principe n'ebbe maggiore bisogno; Tutta la di lui Armata era stata rovinata, sendovi restati 3000. morti, e presso 6000. prigionieri. Gli Alleati, tirando da questa Vittoria tutti li possibili vantaggi, s'erano avanzati, a gran passi, verso il cuore della Castiglia, & il Rè Filippo, che non era punto in istato di resistere, cedette alla fortuna, che pareva si prendesse piacere di perseguitarlo, Dopo aver dati gli ordini necessarj per trasportare da Madrid tutto ciò, che li fosse possibile, ed aver provisto al ristabilimeto della sua Armata, facendovi venire Distaccamenti da *Estremadura*, *Galizia*, *Andalucia*, *Rossiglione*, e dalla *Guienna*, abbandona quella Città, per ritirarsi con la Regina, la Famiglia reale, e li Consigli a *Vagliadolid*, ove era lunghissimo tempo che li Rè suoi predecessori avevano pressato di fare la loro residenza. Che tristo spettacolo non mai quello di vedere questo Principe, sì degno di regnare per tanto amato da'suoi Popoli, fuggire in disordine, accompagnato da pochi suoi fedeli Sudditi, che sagrificavano tutto, per esser a parte delle di lui tristezze, e de'di lui infortuni; &c.

Otto giorni dopo che il Rè Filippo ebbe abbandonato Madrid, il General *Stanophe* venne a prenderne possesso, e qualche giorno appresso il Rè Carlo v'entiò trionfante. In questo mentre il Duca di Noaglies, arrivato a Vesaglies, vi assistette in un gran Consiglio, ove fece una descrizione così trista del caso compassionevole degli affari del Rè di Spagna, che uniformatosi il Cristianissimo nella risoluzione di ajutare validamente il suo Nipote, manda al suo soccorso 26. Battaglioni, e 28. Squadroni, staccati dall'Armata del Delfinato. Il Duca di Vandomo, che dovea esser l'Atlante della Spagna, arriva finalmente presso il Rè Filippo, che si trova a *Vagliadolit*, attorniato, ma non abbattuto, dalle disgrazie. Si può facilmente giudicare senza dirlo, con qual' accoglimento vi fù ricevuto. E così, subito ch'ebbe preso il maneggio degli affari, il tutto, da un colpo, cangiò di faccia.

Il Rè Filippo, e quasi tutto il suo Consiglio, era stato di parere di ritirare un grosso Distaccamento dall'Armata, che il Marchese di *Bay* comandava, sù le Frontiere di Portogallo a fine di rimpiazzare la perdita, fatta nella Giornata di Saragozza, e già questi aveva fatto un movimento verso *Truxillo*, per facilitare la marchia del sudetto Distaccamen-

to; Ma il Duca di Vandomio fù tutto contrario a tale risoluzione, e vedendo che, meno di ben tenersi in briglia li Portoghesi, si poteva dar mano l'Armata di Estremadura con quella, che aveva accompagnato il Rè Carlo a Madrid, ed a Toledo, manda un'ordine al Marchese di Bay di tenere li Portoghesi in tal soggezione, che potessero aver giusto motivo di rigettare le sollecite istanze del Rè Carlo, e de' Ministri degli Alleati, che dimandavano con premura questa unione, ò almeno qualche grosso Distaccamento; Ma il buon'ordine, e contegno del Generale Spagnuolo fù causa che non potettero ottenere nè l'uno, nè l'altro; E si può dire che fù questa prima dispolizione del Duca di Vandomo, che conservò il Trono al Re Filippo, mentre, nel tempo, che fù impiegato a sollecitare il Rè di Portogallo, l'Armata Spagnuola si rinforzò con li Distaccamenti, tirati dalla *Navarra*, *Valenza*, *Arragona*, *Biscaglia*, e *Rossiglione*, e con le Milizie, che si levorono in tutta diligenza. Allora il Rè Carlo si trovò troppo fiacco, per andar' all'attacco di questa nuova Armata, vantaggiosamente accampata, e comandata da un Generale, che faceva dipendere la sua gloria, e la sua riputazione dal ristabilimento degli affari di un Principe, che punto non meritava tutti quei controcolpi di cieca fortuna.

L'Abbate Alberoni, che naturalmente amava lo strepito dell'Armi, e la vita ariosa, che uno è obbligato a menar dentro un Campo, sarebbe stato ben contento di seguitare il Duca di Vandomo in Ispagna, quand'anche il suo attaccamento alla Persona di quest'Illustre Protettore non glielo avesse obbligato. La fortuna che lo conduceva, grado a grado, al Posto, ove egli è arrivato, aveva tutta l'attenzione di farlo passare per ogni scuola della Politica. Aveva esso appresa l'arte della negoziazione, sotto il Conte Roncovieri, presso il Duca di Vandomo. Si perfezionò in quella, esercendola, in seguito, lui medesimo, ed unendo alla pratica tutte le riflessioni, che la dilicatezza, ed intelligenza dello spirito suo penetrante non mancavano di suggerirli, secondo le congiunture, in cui si trovava. Divenuto favorito d'un Principe, tanto grande per la sua nascita, che per le sue belle qualità, apprese, con la sua esperienza, di che siano capaci li Cortigiani adulatori, fino a qual segno in conseguenza, un Ministro li deve ascoltare, e quanto facci mestiere andar guardingo contro le scaltre loro adulazioni. In

fine

fine, sotto un Rè valoroso, e sotto un Generale di consumata esperienza, egli si è instrutto di tutto ciò, che concerne la Guerra, in che consista la principale qualità di un buon Generale, d'onde dipenda il successo delle sue intraprese, la maniera di tirar vantaggio dagli avvenimenti, fin' a dove deve giugnere il risentimento contro il Nemico abbattuto, e come debbonsi trattare i Popoli, nel di cui Paese fà Teatro la Guerra, per impegnarli a mantenersi fedeli al Principe loro.

Il primo successo, consecutivo all'arrivo del Duca di Vandomo in Spagna, fù la ritirata del Rè Carlo, e de'suoi Alleati, che abbandonorno *Madrid*. e *Toledo*, per riguadagnare la Catalogna. Ancorche questo Principe fosse stato, sì poco tempo, padrone di quella Capitale della *Castiglia*, lo fù però tanto, che bastò, per restar persuaso da una trista esperienza che que' cuori erano per il suo Competitore, e che, se non fosse esso venuto alla testa di un'Armata trionfante, non gli arebbero fatto un ricevimento così cortese, benche tutto apparente; Si lusingava però che gli Arragonesi, e quelli del Regno di Valenza mutarebbero disposizioni, a di lui favore, ma non fù trovato a proposito il darci tempo di tentare la loro fedeltà.

Brigueba è una picciola Città della nuova *Castiglia* a 12. leghe da Madrid, che non hà altro di forte, che una assai buona Muraglia, ed un vecchio Castello. L'Armata degli Alleati, che, divisa in diversi piccioli Corpi, si ritirava, a piccole giornate, verso l'*Arragona*, vi aveva lasciato il General Stanhope con otto Squadroni, ed altrettanti Battaglioni Inglesi, quasi per formare la Retroguardia, e coprire la ritirata. Il Duca di Vandomo, che era col Rè Filippo a *Guadalaxara*, cinque leghe da *Brigueba*, essendone stato informato, si pose alla testa di un Distaccamento di Granatieri, e di Cavalleria, e venne a bloccarvi gl'Inglesi, mentre il Rè Filippo avanzava col resto della sua Armata, consistente in 32. Battaglioni, ed 80. Squadroni, così compiuta, e lesta, come se escisse allora da'Quartieri d'Inverno. Questa Armata arriva nel momento che il Duca di Vandomo aveva tutto disposto, per dare l'assalto alla Città, quale prese con spada alla mano, malgrado la buona resistenza del General Stanhope, che disputò il terreno, di casa in casa, e di strada in strada. S'era appena resa questa Guarnigione prigioniera di Guerra, che il Duca di Vandomo ricevette sicuri avvisi che il Conte di Starembergh non era,

B 2 che

che a trè quarti di lega da *Briguega*. Questo Generale era di già arrivato a *Cifuentes*, con tutta l'Artiglieria, quando seppe il pericolo, in cui erano gl'Inglesi: Accorse per soccorrerli, ma troppo tardi, e non potendo più rinculare, se avesse voluto far faccia, il Duca di Vandomo, che era infinitamente superiore in tutte le forme, non lo averebbe sofferto; così, destreggiandosi, ordinò sù due linee li suoi 36. Battaglioni, e 30. Squadroni. Il valore di questo buon Generale, e questa intrepidezza, causorno la Battaglia di *Villa-viziosa*, che più tosto deve dirsi di *Briguega*, per esser stata data alla vista di questa Città.

Li due Partiti vi trionforno, e fù detto del Conte di Staremberg, che aveva perduta la Battaglia, senza esser stato battuto, e del Duca di Vandomo, che aveva riportata una Vittoria, che costava più che una Disfatta. Sia ciò che si voglia; Gli Alleati si ritirorono, e continovorono la loro Marchia verso l'*Arragona*, dove non restorono troppo lungo tempo, passeggiando frattanto li Prigionieri di *Briguega* nella maggior parte delle Città, che dipendevano dal Rè Filippo.

Nel mentre che il Duca di Vandomo ristabiliva, con tanta felicità, gli affari di quel Rè, non lasciò punto in ozio l'Abbate Alberoni, e sicuro del talento, che questi aveva di bene insinuarsi, e persuadere tutto ciò; che voleva, lo fece scorrere diverse Città de' Regni di *Valenza*, e di *Arragona*, per procurare di penetrare in quali disposizioni erano que' Popoli, e col fine di ristabilire quelli, che potevano vacillare. Questo Agente si disimpegnò, nella sua commissione, di maniera, che corrispose benissimo alle speranze del Duca, dovendosi confessare che alle sue accorte insinuazioni, alle sue esatte perquisizioni, ed alle sue pressanti sollecitazione, deve il Rè Filippo la conservazione di una parte dell'*Arragona*: e del Regno di *Valenza*, ove il Rè Carlo aveva tanti Emissarj, che mettevano tutto in opra, per ridurre que' Popoli, incostanti per natura, ed amici della novità, a qualche rivolta, quale, senza dubbio, averebbe causato un funesto disordine alle misure del Duca di Vandomo.

Questo Principe si era sì ben conciliata la stima, e la confidenza del Rè Filippo, che, dal giorno, che vi arrivò, cominciò a fare il primo Personaggio alla Corte. Tutto era regolato da di lui consiglj, ed a sua elezione, si distribuivan gl' Impieghi. La Principessa Orsini, Favorita (se mai ve ne

fù)

fù) la più superba, non poteva tolerare la sua autorità in mano di un'altro che ella trattava da straniero, e tutte le volte che il Duca di Vandomo si trovava alla Corte; aveva ella pronta qualche malattia affettata, che li serviva di pretesto per assentarsene. Questa Favorita stava presso la Regina in qualità di prima Dama d'onore, e di confidente: Carattere, che doveva al Cardinale *Portocarrero*, col quale aveva fatta in Roma, una stretta amicizia, prima che *Carlo II.* lo chiamasse al timone de' suoi affari.

E perche molti prendono la Principessa *Orsini* per Italiana, giovi il sapere essere la medesima dell'antica, e nobilissima Famiglia della *Tremoglie*. Essa è figlia di *Luigi* della *Tremoglie*, secondo di questo nome, Duca di Noirmonstier &c., e sorella del Cardinale, che fù Arcivescovo di Cambray, & Ambasciatore di Francia in Roma. Fu maritata in prime nozze con *Andriano Biagio di Talayran* Principe di *Calais* nel 1659. , e nel 1675. aveva sposato *Flavio Orsini* Duca di *Bracciano*, e di *Santo Gemini*, Cavaliere degli ordini del Rè, e Grande di Spagna. La mala intelligenza che regnava trà lei, ed il suo sposo, li porse occasione di conoscere il Cardinale *Portocarrero*, giacche questi gli aveva, più d'una volta riconciliati assieme. Questa conoscenza, fattasi sempre più forte, fù causa che esso Cardinale, profittando del credito, e del favore, in cui era presso il Rè *Filippo*, per dare un'attestato a Madama di *Bracciano* della sua amistà, la fece nominare prima Dama d'onore della Principessa di *Savoja* sposa del Rè *Filippo*. Poco tempo stette appresso la Regina (quale tanto bene che il Re suo sposo era la stessa dolcezza) senza prendere un tal'ascendente sù la medesima, che non poteva la Regina star'un momento senza di lei. Di questa stretta amicizia la confidente fece scala alla curiosità degli affari di Stato, ed essendosi avanzata a mischiarsene, senza che nissuno lo riprovasse, vi s'ingeriva di tal'maniera, che si poteva dire divenuta il primo Ministro, mentre nulla più si faceva, senza il suo consiglio (diciamo meglio) senza il suo consenso. Favore, che seppe conservarsi per ben dodici anni di seguito, senza patirvi interruzione alcuna. Una tale digressione era necessaria, perche si conoscesse questa Favorita quale aveva tenuta testa col Duca d'Orleans, e trovato il segreto di metterlo in Discordia del Rè *Filippo*, non per altro che per non avere quel Principe voluto dipendere dalla medesima, quando era alla testa delle Armate di esso Rè,

Quest'esempio niente indebolì la fermezza del Duca di Vandomo, che conoscendo qual prelazione meritavano i propri servigi, quando anche non fosse stata dovuta alla sua Nascita, ed al suo Rango, non si prendeva la pena di isfuggirla, e non ebbe, un giorno, difficoltà, parlando di essa, di dire che trovava molto stravagante che si prendessero pareri da una Femmina, sù degli affari, che niente apparteneva ad una Femmina di sapere.

Questa discordia ancora ridondò in profitto dell'Abbate Alberoni, mentre avendo il Duca bisogno di una Persona di confidenza alla Corte lo pose avanti la medesima diverse volte incaricandolo di qualche commissione, per di cui mezzo si fece conoscer dal Rè, al quale questo generoso Protettore non lascia di celebrare li servizi, che il suo Favorito aveva resi in tutte le occasioni, nelle quali esso l'aveva impiegato per servigio di S. M.

La fortuna, che scherza con gli Uomini, si prese piacere di roversciare, in un'istante, tutta la faccia delle cose, stendendo nella tomba due Principi, la di cui vita aveva tanto di parte negli affari allora correnti. Dal Vaivolo furono tolti dal Mondo, quasi in un medesimo tempo, il Delfino di Francia, e l'Imperatore Giuseppe, e pareva che la morte di questo dovesse disarmare li Nemici del Rè Filippo, che credettero di non dover prender l'Armi, per disputarli la Corona di Spagna, se non per tema di un'eccessiva Potenza, se dato si fosse che le due Corone di Francia, e di Spagna, venissero ad unirsi sovra un medesimo Capo.

La riunione della Monarchia di Spagna a' Paesi ereditarj d'Alemagna, a' quali succedeva il Rè Carlo, congiunti alla Corona Imperiale, che, da tanto tempo, si vede quasi connessa alla Casa d'Austria, e che, nel corrente sistema degli affari, pareva non potesse esserne separata, senza suscitare grandissimi torbidi; Questa riunione, dico io, dava moto ad una tema, poco men che simile a quella, che il pensiere della riunione de' Regni di Francia, e di Spagna aveva causato a tutta l'Europa, e fatte fare a' Potentati delle ben serie riflessioni. Ciò non ostante, le congiunture dilicate, in cui si stava, non permettevano punto il differire l'Elezione di un'Imperatore; E quest'ultima considerazione parve sì importante, che fè passare sopra tutti gl'inconvenienti, che vi si trovavano, lusingandosi di poi rimediarli, col beneficio del tempo. Tutti gli Alleati si unirono dunque, per affrettarne l'Elezione.

Car-

Carlo VI. l'unico Principe dell' Augustissima Casa d'Austria, fù unanimamente eletto ed invitato immediatamente, per parte degl. Elettori, e dell' Imperio, à venire a prender possesso della Corona Imperiale, come egli fece.

La Regina Anna fù la prima ad entrare in queste mire, ciò si è conosciuto da quanto questa Principessa ha fatto dopo che essa non si era tanto affrettata a concorrere con li Stati Generali delle Provincie Unite, in sollecitare l'Elezione del Rè Carlo alla Corona Imperiale, che per avere giuste ragioni di metter fine ad una Guerra, già durata tanto tempo, e che era costata tanto di sangue, e tanto di tesori, all' Inghilterra, & alle Loro Alte potenze. La Corte di Francia, sempre attenta a profittare d'ogni minima occasione, non si perde in questa, e, mettendo tutti li suoi Emissarj in Campagna, sagrifica anche quel poco di denaro contante, che gli era restato, per dare un colpo mortale alla grande Alleanza; Nè riuscì, & il Sig. di *Menager*, benche semplice Deputato del Commercio, vi meritò, per li servigi, che rese allora alla Francia, il titolo di Conte di S. Giovanni.

Una rivoluzione, tanto spaventosa, che subita, fece cangiar di faccia, tutti in un colpo, gli affàri in Inghilterra; Il partito de' Torris rendendosi, in un subito, il più forte, senza alcun riguardo, levò tutti gl'Impieghi, e le Cariche alli Wigs suoi Antagonisti, disapprovando tutto ciò, che questi avevano fatto.

Allora fù che si parlò apertamente della Pace, e che li Signori *Menager, e Prior* comparvero con splendore sù la scena della Negoziazione.

In conclusione, la Regina Anna entra in tutte le mire della Francia, sottoscrive tutti i suoi Preliminarj, e questa Principesa, che due anni prima aveva rotti li trattati della Pace, perche il Rè di Francia non voleva scacciar'esso stesso il suo Nipote dalla Spagna, acconsente, con tutta facilità, a lasciar tranquillamente questo medesimo Principe su'l trono, dal quale l'aveva ella voluto precipitare, e solo si contenta, per chiuder la Bocca a'suoi Alleati, della rinunzia di questo Principe alli Stati della Corona di Francia

Fù sù questa pianta che tutti gli Alleati, alla fine, convennero, non senza rincrescimento però di dovere mandare li loro Plenipotenziarj a Utrecht, che la Regina aveva scielto; per essere in luogo del Congresso.

Quelli medesimi del Rè Filippo vi furono admessi, dopo

qualche difficoltà, che non concerneva, se non alla formalità, e per dar tempo a quelli di Francia, e d'Inghilterra, di regolare la più parte degli Articoli, riguardanti il loro Monarca.

Nel tempo medesimo, che si trattavano questi Negoziati, si faceva vigorosamente la Guerra da tutte le parti. Il Duca di Vandomo istruito dalla Corte di Francia di tutto ciò dovea farsi a Utrecht, si maneggia, per profittare della buona disposizione del Ministro Inglese, che abbandonava assai apertamente gli affari di Catalogna; L'Abbate Alberoni, che mai si scostava da lui, aveva parte in tutti gli affari, e fù ancora fatta correr voce esser stato esso, che avesse ridotto S.A. a fare la Pace con la Principessa Orsini: Comunque ciò sia, questa accorta Principessa li dimostra qualche stima, sia perche volesse viver seco d'intelligenza, a causa del potere che esso aveva sù lo spirito del Duca di Vandomo, sia perche, conoscendo ella l'ampiezza della sua mente, e la sua capacità per le più grandi cose, avesse disegno di servirsene in qualche ardua congiuntura.

Per grande che fosse il favore, nel quale compariva l'Alberoni, anche presso del Rè Filippo, che gli avea data una assai gagliarda pensione, non potette però impedire che il Duca di Parma, suo Sovrano, non venisse compreso un Decreto, che quel Principe fece pubblicare contro le Repubbliche di *Venezia*, *Genova*, e *Lucca*, quali, come pure il Duca suddetto, avevano riconosciuto, con ambasciate sì solenni, in qualità di Rè di Spagna, il nuovo Imperatore.

Il Rè Filippo, in tale Decreto, li proibiva ogni sorta di commercio con li suoi Stati, & ordinava a' loro Ministri di ritirarsi da essi. Il Decreto fù significato alli Residenti di queste Potenze presso S. M. Cattolica, con ordine di partir senza indugio. In questa congiuntura l'Abbate Alberoni non si perdette, anzi, prendendosi a cura di far l'Avvocato alla causa del Duca di Parma, rappresenta al Rè che, benche il mancamento del Duca fosse, in certo senso, eguale a quello delle Repubbliche, non meritava però un eguale castigo; Che la procedura di quelle era tanto più da condannarsi, quanto che esse non aveano dipendenza alcuna dall'Imperio, e che facevano le medesime assai figura in Italia, per nulla temere qualche violenza, ò risentimento dalla parte del nuovo Imperatore, sicure che gli altri Alleati le metterebbero sempre al coperto dalla di lui indignazione, così to-

sto

sto che esse reclamassero alla lor protezione ; ma che non andava l' affare del pari , a riguardo del suo Duca ; Che si sapevano le pretensioni dell' Imperio sù li suoi Stati ; Che l'impossibilità , in cui si trovava di resistere , era notoria; Che esso era circondato da Truppe Alemane , che lo minacciavano da ogni parte , e si burlavano delle sue proteste , de' suoi ricorsi alla Santa Sede , e de' fulmini medesimi del Vaticano ; Che , in fine conveniva ricordarsi quali fossero le di lui disposizioni , e ciò , che esso aveva praticato ; quando le Armate di Francia erano in Italia , per restar persuaso che s'egli non fosse stato costretto da una Forza maggiore, mai sarebbe arrivato ad un passo di simil sorta : Queste ragioni , come che assai forti , non furono mal sentite , e fù permesso al Marchese Caraglio , Inviato di Parma , di restar'alla Corte, ma senza carattere.

Il Duca di Vandomo, credendo con ragione che , se , pendenti li negoziati di Utrecht , riuscivali in Catalogna qualche bel colpo , con cui debilitare la forza del Rè Carlo , non mancarebbe ciò di avere una grande influenza sopra quanto là doveva concludersi , concernente il Rè Filippo ; onde aveva intrapreso l'assedio di *Cardona* , picciola Città , assai forte , situata quasi nel centro della Catalogna , sei leghe da *Barcellona* , e da *Tarragona* quattordici . S' impadronì egli facilmente della Città , ma , avendo il Castello fatto più di resistenza , diede tempo al Conte di Staremberg di venirne al soccorso . Vi fece questi le disposizioni con tanta prudenza , e così propriamente , che obbligò il Conte di *Muret*, che comandava l'assedio, à ritirarsi, e lasciare su'l Campo più di 2000. de' suoi , e tutta l'Artiglieria.

Questo cattivo successo terminò la Campagna, e fù seguito , in appresso, da diversi avvenimenti ben rimarchevoli , che noi indicaremo appena , perche il nostro Abbate non ebbe in essi alcuna parte ; tali furono quelli della Campagna del 1712. ne' Paesi Bassi . Tutta l'Europa restò attonita , per la condotta del Generale Inglese , che era successo al famoso Duca di Marlborough, e li più fini Politici confessorono la loro ignoranza, allorche udirono la ritirata delle Truppe Inglesi , che avevano abbandonata l' Armata de' loro Alleati , nel tempo appunto , che si vedevano in istato di portare l'Allarma fino alle Porte di Versaglies , in quest'ultima Campagna ; Ma la Regina Anna , ò più tosto il suo Consiglio , trovò inutili queste ostilità , per non dire nocive

nelle

nelle circostanze, e secondo le mire, ch'ella aveva. Una simile Ritirata, che sarà appena creduta da chi leggerà le Istorie di questa lunga, e sanguinosa Guerra, fù seguitata dalla Rotta di *Denain*, e della levata dell'assedio di *Landrecies*, rinvigorendo talmente il coraggio abbattuto della Corte di Francia, che li suoi Plenipotenziarj ad Utrecht non sembravano più tanto trattabili, quanto lo parevano su'l principio. La morte del Sig. Duca di Borgogna, nuovo Delfino; Quella della sua Sposa, e del di lui Figlio primogenito, & il pericolo, in cui si trovava il piccolo Duca d'Angiou, che era il secondo, sono avvenimenti, che causorono tanto di doglia, e di afflizione alla Francia, quanto di gioja gliene avevano apportato quelli di *Denain*, e di *Landrecies*. Si trovava a Madrid, col Duca di Vandomo, l'Abbate Alberoni, quando ve ne arrivò la funesta notizia, che fù vivamente sentita dalla Regina, per la morte della Delfina, di lei sorella; il Rè anch'esso dimostrò pubblicamente quanto li spiaceva la perdita d'un Fratello, sì degno d'esser compianto, e nel quale tutta la Francia sperava la sua futura fortuna, ma, senza perder tempo, consulta nel Gabinetto la condotta, che aveva a tenersi, in una contingenza, non meno imporrante, che dilicata. Si voleva da lui una rinunzia delle più forti, e solenni à tutte le sue ragioni sù la Corona di Francia, a nome anche de' suoi Discendenti, ed, a questo prezzo gli Alleati, che agivano di concerto con la Francia, dopo la morte dell'Imperatore Giuseppe, li lasciavano il pacifico possesso di qnella di Spagna, e delle Indie, offerendoli di riconoscerlo per Rè, e dell'una, e delle altre. L'affezione della maggior parte delli Spagnuoli alla di lui Persona, erali bastantemente conosciuta; ma vedeva anche, dall'altra parte, che un gran numero di Grandi aveva seguito il partito del suo Competitore, e che andava a trovarsi obbligato all'uso della maggiore severità contro Città, Provincie, e Regni intieri, per farli tornare al loro dovere; In fine, provava la differenza, che vi era dal regnar'esso sopra i Francesi, ò sopra i Spagnuoli; Oltre di ciò, poteva egli lasciare le Spagne al suo Primogenito, e, dopo formatoli un Consiglio di Reggenza, andare esso a godere di tutti i suoi Diritti al Trono di Francia. Il Sig. Duca di Vandomo, e l'Ambasciatore di Francia Sig. di *Bonac* furono li soli, che il Rè dimandò nel suo Gabinetto, per deliberare la scielta da farsi trà queste due Corone. In fine, il Dado fù gettato, e

l'amor

l'amor della Patria l'aveva fatto passare sù tutte le sue obbligazioni verso li Spagnuoli, che avevano sagrificata la lor vita, e le loro sostanze, per mantenerlo su'l Trono, nel quale aveva esso sì frequentemente vacillato; ma le notizie, che si ricevettero, in un subito, della convalescenza del piccolo Duca d' Angiou, obbligorono la Corte a pensar' a tutt' altro, che alla Successione.

Si giudica necessario, all' istante, il mettersi in stato d' agire offensivamente; ma sù le assicuranze, che si ebbero dalla Corte di Francia, che la Regina d' Inghilterra si era impegnata a procurare l' evacuazione della Catalogna, fù risoluto di far solamente testa al Nemico, e d' impedirli il fare alcun Progresso. Il Duca di Vandomo, che li cangiamenti, successi alla Corte di Francia, avevano trattenuto, più lungamente del solito, a Madrid, partì finalmente, per andare a disporre le cose per l' apertura della Campagna; ma, prima della di lui partenza, come se il Rè avesse previsto che la morte li torrebbe ben tosto l'occasione di ricompesare tanti servizj di questo gran Generale, inventò, quel Principe generoso, un modo tutto straordinario, per testimoniarli l'eccesso della sua gratitudine, e fù, dichiarandolo, e riconoscendolo per Principe del sangue, e volendo che ricevesse gli onori, che corrispondevano a tanto Rango.

Questa dichiarazione si fece in una pubblica Ceremonia, di modo che fù seguita dalla esecuzione, mettendosi il Duca di Vandomo in possesso del primo luogo. Prese egli, in appresso, congedo della Corte, da dove diverse Persone, alla di cui autorità aveva egli messo grandissimo freno, lo videro partir con piacere. L'Abbate Alberoni, che mai l'abbandonava, arriva con lui nel Regno di *Valenza*, ove la Providenda aveva decretato, che finisse la gloriosa Carriera di questo gran Principe, Pronipote di Enrico il grande, & ultimo di questa illustre Famiglia, non avendo lasciati Figli del suo matrimonio con la Principessa di Condè, che aveva sposato prima di partir per la Spagna Morì a *Vinaros*, li 11. di Giugno 1712., universalmente compiando dagli Ufiziali, e Soldati delle due Nazioni, ma, sopra tutto, dall'Alberoni. Questo fedele Favorito, depositario delle ultime volontà del suo illustre Protettore, che aveva reso l'ultimo fiato nelle sue braccia, li prestò gli ultimi servigi, con un dolore, che meglio potrà immaginarsi di quello, ch'io sapessi descriverlo. Questo fù il primo colpo contrario, che provò il nostro Abba-

te,

te', dopo che la fortuna si era preso l'assunto di favorirlo; onde, non è meraviglia, che li riuscisse tanto sensibile. Vedeva egli roversciate da questa morte fatale tutte le sue speranze, in tempo che le credeva più fondate che mai: Senza però lasciarsi sabbattere, formò diverse Idee, ma non appigliossi ad alcuna; In fine padrone de' segreti del suo Protettore, risolse di usarne vantaggiosamente, ed il meglio li parve il servirsene, portandosi dal Rè di Francia. Prese dunque le Poste, e, resosi a Versaglies, fù incontinente a render conto a S. M. dello stato, nel quale il Duca di Vandomo aveva lasciati gli affari, de' Progetti che il medesimo aveva formati, e delle misure, che aveva prese per riuscirne. Il ricevimento grazioso, e favorevole, con il quale fù ammesso da questo gran Monarca, li fece concepire fruttuoso il suo viaggio, e lo confermò nel pensiere, in cui era, già da lungo tempo, che il Duca lo avesse sempre mantenuto in buona stima presso del Rè. Madama la Duchessa Vedova rivide, con piacere, l'Amico intimo di un Principe, che gli era stato sì caro, e che aveva fatto l'Alberoni depositario del suo ultimo Addio per questa Principessa, da cui viene assicurato che averebbe sempre trovata in sua Casa quella medesima protezione, che aveva egli esperimentata presso del Duca suo sposo; La soddisfazione, che il Rè dimostrò della condotta dell'Abbate Alberoni, e la maniera obbligante, con la quale lo aveva ricevuto, aumentò di molto il numero de' di lui Amici. Questa è l'usanza di tutte le Corti: Quelli che lo erano stati avanti la di lui partenza per la Spagna, s'affrettorono di venirlo a visitare, per assicurarlo della continovazione della loro amicizia, e della loro disposizione di servirlo in tutte le congiunture.

Sempre applicato inviolabilmente agl' interessi del Principe, a cui la Natura lo aveva fatto nascer soggetto, non manca di render conto al Duca di Parma dello stato, nel quale aveva lasciati i suoi affari in Ispagna, e delle disposizioni, nelle quali parevali che quella Corte fosse nel suo particolare. Il di lui rapporto, e le di lui intenzioni in questo proposito, furono tanto meglio ricevute dal Duca suo Padrone, quanto che il Marchese Caraglio non aveva lasciato d'informare la Corte di Parma, che dovea attribuirsi alle insinuazioni, e negoziati dell'Abate Alberoni l'indulgenza di quella di Madrid, allorche aveva rivocato l'ordine, che era stato a lui significato, tanto quanto agl'Inviati di *Venezia*, e di

Ge-

Genova di sortir dalli Stati di S. M. Cattolica. Il Duca, persuaso del poter l'Alberoni sù lo spirito delle Persone, che erano più prossime al Rè Filippo, come pure sù quello di questo Principe, al quale il Duca di Vandomo lo aveva fatto conoscere per la strada, che lo doveva rendere più gradito a questo Monarca, prese fin d'allora la risoluzione di mandarlo in Ispagna, e d'incaricarlo della cura de'suoi interessi. Impiego nel quale alcuno non poteva meglio disimpegnarsi di lui.

Mentre che il Duca deliberava sopra di ciò, il Duca di Ossona, che era arrivato a Parigi, si disponeva a partire per trovarsi al Congresso d'Utrecht per la parte del Rè Filippo; Non è già che si necessitasse colà di questo Ministro, per regolar cosa alcuna: Il Ministero Brittanico aveva convenuto con la Corte di Francia, in una lunga negoziazione particolare, e segreta, sù tutto ciò, che concerneva gl'interessi del Re Filippo, in favore del quale questo Ministero portava la sua buona volontà, fino a forzare, in qualche forma, la Corte di Vienna, a consentire al Trattato dell'Evacuazione della *Catalogna*, concertato già trà le Corti di *Madrid*, *Varsaglies*, e *Londra*: E così il Duca di Ossona, & il Marchese di Monteleone suo Collega niente avevano a che fare a Utrecht, che concorrere con li Ministri Francesi, & Inglesi nelle conferenze, segnare i Trattati, e spendervi con profusione il metallo del Perù.

Alberoni, che niente di ciò ignorava, sarebbe stato voglioso di valersi di questa occasione, per veder quel Congresso, e per far'ivi conoscenza di tanti illustri Politici, che lo componevano. Era egli cognito al Duca di Ossona, e non avarebbe incontrata molta difficoltà in ottenerne la grazia; Ma era esso altresì costretto ad aspettare gli ordini del Duca suo Padrone. In fine, li ricevette; E non si vide, con dispiacere, obbligato a ritornare in un Paese, ove la fortuna lo dimandava. In questo intervallo fu conchiusa la Pace a Utrecht, e restorono al Rè Filippo le Spagne, e le Indie, mediante una rinunzia autentica, e fatta nella forma più solenne, a tutti i suoi Diritti, e pretensioni sù la Corona di Francia, tanto per lui, che per i suoi Discendenti in perpetuo.

Quelli degli Alleati, che vennero a' Trattati di Pace col Rè *Filippo*: furono l'Inghilterra, li Stati Generali, Portogallo, ed il Duca di Savoja. Ed il Trattato conchiuso con

quest' ultimo, comprendeva una cessione, che il Rè *Filippo* li faceva, dell' Isola, e Regno di Sicilia, a condizione che quel Principe, riconoscendosi Vassallo della Corona di Spagna, averebbe con essa, in perpetuo, una così stretta Alleanza, che non si sarebbe potuto giammai legar d' interesse con alcun Nemico di quella Corona, intendendosi *ipso facto* decaduto dalli Diritti, che acquistava con questa cessione, sempre che violasse tal condizione, ed il Regno sarebbe tosto devoluto alla Spagna suddetta. Oltre di ciò, si riservò il Rè per sè, e successori tutti li Diritti di reversione in caso che mancasse la successione masculina di Savoja.

Terminossi così questa sanguinosa Guerra, che gli Alleati non avevano intrapresa, che per levar quella Corona a quel Principe, e che avevano continovata per lo spazio di 12. anni, con una stupenda serie di felici successi, vittorie, e conquiste da tutte le Parti. Non vi furono che le Corti di Vienna, e di Madrid, che non si potettero riconciliare; L' Imperatore volle conservarne il titolo di Rè Cattolico, e stabilire a *Vienna* un Consiglio per gli affari di *Spagna*; Nè volle trattare col Duca di *Savoja*, a causa della cessione della *Sicilia*, fattali dal Rè *Filippo*, per la pretensione che aveva di che quel Regno apparteneva a lui. Pure, non potendo, solo, andare a far la Guerra alla Spagna, per non avere Flotta, nè Vascelli, la querela restò come sospesa frà questi trè Principi, tanto per il trattato di Neutralità per l' *Italia*, quanto per quello dell'evacuazione della *Cattalogna*, per il quale l' Imperatore si obbligava a levare da colà l'Imperatrice, e tutte le Truppe, che aveva di là dal Mare, rimettendo, in appresso quel Principato, con il Regno di Majorica, e l'Isola d' Iviza al Rè Filippo. La Regina d'Inghilterra, ed il Rè di Francia furono i Garanti dell'esecuzione; L'Imperatore (con li cui Ministri era tutto concertato, benche segretamente) lo ratifica, dopo qualche difficoltà, concernente la forma di esso; E fù immediatamente mandato a Barcellona, ove l'Ammiraglio Inglese dovea metter mano alla di lui esecuzione, quale non occorre quì esaminare, giacche sopra un'Articolo sì importante, e che ci terrebbe troppo a bada, si ponno consultare li Partigiani delle due Potenze, *e leggere l'Istoria dell' assedio di Barcellona, la presa di quella Città, e le conseguenze di una conquista, che hà costato tanto di sangue, e di denaro al Rè Filippo, la vita, la libertà, e li Beni a tanti de' Catalani.*

Nel

Nel tempo che le Armate, e le Flotte di Francia, e di Spagna si preparavano a far rientrare li Catalani all'ubbidienza del Rè Filippo, videsi la Spagna intiera trafitta, in un colpo, dal più vivo, e sensibil dolore, causatoli di una perdita, che allora parveli irreparabile.

Erano dodeci anni, e mezzo che il Rè Filippo aveva sposata la Principessa Maria Luigia Gabriela, figlia del Duca di Savoia. Il Regno di questa gran Signora non era stato che una continuata tribolazione, ed una serie d'inquietudini non udite, benche le nascondesse agli occhi del Pubblico, con una grandezza d'animo superiore al suo sesso: ma la natura non lasciava di risentirsene, e però era necessitata à strascinare una vita malaticcia, che con verità in gravissima infermità la portò alla Tomba alli 14. di Frebbajo del 1715. in età di 25. anni e mezzo.

Duranti li torbidi, che arrivorono nel tempo, che ella era su'l Trono di Spagna, fù costretta due volte ad abbandonare il suo Palazzo reale, e la Capitale del Regno, ed andare ad una vita errante, in qualche Provincia di quello, Ebbe ella il disgusto di veder collegato il Duca di Savoja, suo Padre, con li Nemici del suo Trono, allorche più vacillava; E provò continovamente il dolore di veder se stessa lontana dal Rè suo Sposo, e lui esposto, alla testa delle Armate, a tutti i pericoli, nella forma istessa che un semplice Soldato, con tutto ciò, può dirsi che sollevata da' conforti, e prudenti consigli della Principessa Orsini, sua cara favorita, essa sola, più di chi che sia, ha contribuito a tener sicuri i suoi Sudditi (che, ad ogni minimo colpo, si abbandonavano allo spavento,) a mantenere il buon'ordine nel Governo, ed a rianimare il zelo, e la fedeltà de' Popoli. Aveva ella una certa naturale ordinaria tenerezza per tutti quelli di sua Nazione, che essa proteggeva volontieri, e così non è da maravigliarsi se aveva accordata la sua stima all'Abbate Alberoni, che la sola benevolenza del Duca di Vandomo dovea, a suo riguardo, far distinguere da un'infinito numero di Passavolanti, che non hanno altre qualità che un gran fondo d'ignoranza, e d'imprudenza, ne altro introduttore che una gran sfacciataggine.

Alberoni, che conosceva per minuto l'ampiezza delle grandi qualità di questa illustre Principessa, la compiange sinceramente, ma, da buon Politico, che non manca mai di profittare d'ogni minimo avvenimento, pensa subito a farne

un

un buon'uso; Le prime impressioni sono ordinariamente le più forti, e sono quelle che più difficilmente si cancellano. Contro la Casa d'Austria, ed in favor nella Spagna, furono li primi Negoziati, ne' quali fù l'Alberoni impiegato. L'antipatia, ch'esso concepì, fin d'allora, contro quella potente Casa, si faceva più forte, a misura che gl'interessi della Spagna li devenivan più cari, & insensibilmente cangiossi in una specie d'odio, che dirigeva poi tutti i suoi pensieri, tutti i suoi progetti, tutte le sue mire,

L'età, il temperamento, e la situazione degli affari del Rè vedovo, permettevano di giudicare che esso non sarebbe potuto star molto tempo, senza pensare a seconde Nozze. Alberoni, industrioso non meno a suscitare imbarazzi alla Casa d'Austria, che a procurar la grandezza del Duca suo Padrone, si ideà che una Parentela trà il Rè Filippo, e la Casa Farnese somministrarebbe al primo più d'un'occasione di ravvivare, ed anche di farsi valere le ragioni, delle quali erasi procurato spogliarlo, nella Pace di Utrecht, e nel Trattato di evacuazione, e di Neutralità; La Fortuna, ò, per meglio dire, la Providenza, gl'inspira questo pensiere, la di cui esecuzione lo dovea sollevare al più alto grado delle umane grandezze. All'istante, ne scoprì tutte le conseguenze, onde v'impiegò più giornate, nel masticare, e digerire la Pianta di un'affare sì importante, nel quale tutt'altri, che lui, averebbe incontrate insormontabili difficoltà. In effetto, essendo morta la Regina in un tempo, in cui non mancava, che la perdita di un Fanciullo, altrettanto fiacco, che tenero, per chiamare il Rè su'l Trono della Monarchia Francese, pareva richiesto dalla buona Politica, che Filippo V. non si curasse di altre Parentele, che di quelle, che lo potessero riavvicinare ad una Corona, alla quale era stato obbligato di rinunziare nella più solenne maniera. Per altra parte, questa medesima Politica metteva sotto l'occhio il comodo di una, che, mediante la Pace, averebbe confermato il Rè su 'l suo Trono, e ristabilita ne' suoi Stati una inalterabile tranquillità, Tale sarebbesi potuta formare con la Casa d'Austria medesima, sposando il Rè la maggiore delle Arciduchesse Leopoldine; E si può dire che, in questa occasione, il Papa, che, in ogni tempo, era stato sì attaccato agl'interessi delle due Corone, fù abbandonato dal suo buon genio, mentre doveva egli medesimo pensare ad un sì fortunato spediente, da cui averebbe ricavato i più grandi

van-

vantagggi. L'Italia non farebbe più divenuta il teatro della Guerra; La Sicilia averebbe potuto, fin d'allora, rientrare sotto il Dominio di Spagna, ed esso così non averebbe sofferto il dolore di vedersi obbligato a lanciar sù quell'Isola i fulmini terribili del Vaticano: In fine sarebbe egli stato sicuro della riconoscenza delle due gran Case, non solo rappacificate così, ma unite anche strettamente, con profitto de'comuni loro interessi. Il Rè di Portogallo, al quale moltissimo importa lo stare in buona amistà con la Spagna, tanto più, allorche questa è tranquilla, averebbe dovuto, dalla sua parte, essere il Mediatore di questa Alleanza, giacche una Sorella della Regina, sua Sposa, su'l Trono di Spagna, non poteva che serrare il nodo di una stretta amicizia trà li due Stati.

Alberoni non temeva d'altro, che di sentire venuto un tal pensiere, ò al Papa, ò al Rè di Portogallo, o pure a qualch'altra Potenza, persuaso che non averebbero lasciato di usare tutti li mezzi, necessarj in simili casi, per far riuscire un Disegno, lè di cui conseguenze doveano essere tanto vantaggiose, non solamente a' Principi interessati, ma a tutta l'Europa medesima.

Vi scoprì però un'altro ostacolo, che naturalmente doveva parerli informontabile, & era la Principessa Orsini: Questa orgogliosa Femmina, favorita distinta della defonta Regina, e del Rè medesimo, vide talmente accresciuto il suo potere, dopo la morte della sua Padrona, che non credeva esservi cosa, a lei superiore, che il puro Trono. Il Rè l'aveva dichiarata Governatrice de'Principi infanti, e ciò era il motivo, per il quale aveva essa la sorte di veder, ogni giorno, questo Monarca, il di cui dolore procurava di raddolcire, con tutta la destrezza connaturale alle persone del suo sesso, e della sua Nazione. Fù detto che portando ella le sue mire orgogliose in fino al Soglio, governava sagacemente l'animo del Rè, e niente ommetteva, per condurlo insensibilmente nelle sue idee. Alberoni non fù degli ultimi ad accorgersene, e la considerò da allora in avanti, per il più grande ostacolo de'suoi Disegni.

Dopo fatte tutte queste riflessioni, e ben ponderato in ogni sua parte il Progetto, che aveva ideato, lo confidò al Duca di Parma suo Padrone, il quale, come ciascuno puole immaginarselo, non lasciò di darci, a dirittura, la mano: Mà, facendovi poi qualche considerazione, se gli affacciorno tutti gl'

ti gl'inconvenienti, che potevano derivare da questa Parentela, e tutte le traversie, che non si sarebbe mancato di eccitarsele contro; onde risolse di osservare un'inviolabil secreto sù quest'affare, a nessun'altro noto, che a lui, & all'Abbate Alberoni.

Il Cardinale del *Giudice*, allora grande Inquisitore di Spagna, era il Direttore, e Capo di tutti gli affari, e riposando il Rè sù la sua abilità, niente risolveva, senza il di lui consiglio; e pareva che questo dovesse esser'il primo, che Alberoni mettesse ne'suoi interessi, per assicurarsi del successo del suo Progetto; Ma fù stabilito di non dargliene alcun tocco, se non allor quando non se li potesse più tenere nascosto, mentre essendo egli stato sempre intimamente unito con la Principessa Orsini, era molto da temersi che non procurassero insieme di tracollare una facenda, la di cui riuscita non era in modo alcuno del loro interesse, quando, conoscendo essi il naturale del Rè, non ignoravano che il darli una Sposa, e sopra tutto tale, quale era la Principessa di Parma (il di cui senno, la vivacità di spirito, il conoscimento degli affari, e le altre eminenti qualità gli eran ben note) era farsi una Padrona spiritosa, che potrebbe influire qualche cangiamento alla loro fortuna.

Il Cardinale *Acquaviva*, della nobile Famiglia de'Duchi d'*Atri*, nel Regno di Napoli, vegliava allora in Roma agl'interessi della Corona di Spagna, ed a lui fù trovato a proposito di palesarsi. Alberoni dunque, ed il Duca medesimo li parteciporono il loro disegno, insinuandoli, nel tempo medesimo quanto riuscirebbe a lui glorioso l'aver contribuito al buon esito di un'affare di tanta importanza, e trovorono Sua Eminenza nelle disposizioni, che avevano desiderato, rimandandone l'Eminenza Sua al Duca, & all'Abbate Alberoni, di lui Agente, i suoi sentimenti, e la maniera, alla quale esso supponeva proprio si potessero appigliare.

La Casa Farnese, che deve l'origine ad un Sommo Pontefice, è stata sempre amata da tutti i Papi, con un'effetto paterno; E così era naturale l'immaginarsi che il Regnante non lasciarebbe d'approvare una Parentela di questa Casa con una Testa cororata, li di cui interessi gli erano sempre stati cari anche più di quanto pareva richiedesse la buona Politica. Era pure credibile che esso tutto farebbe, per condurre a porto l'affare, giacche non poteva, essere, che di tutta gloria della Santa Sede il collocare sù d'un trono la Figlia

di uno

di uno de'suoi Vassalli; Onde tutto facevasi dipendere dalla approvazione, e del concorso del Papa, così tosto che se li scoprisse, partecipandoglielo. Per questa ragione il Cardinale Acquaviva fù di parere che doveasi comunicare al Pontefice, prima di farne parola a Madrid: Concorre l'Alberoni co'sentimenti di quest'Eminentissimo, ed il Papa consultato, non solamente approva il Proggetto, ma di più volle farsene un merito col Rè Cristianissimo, ed il Rè Cattolico di lui Nipote.

Il Papa dunque ne scrive esso medesimo al Rè di Francia, e manda ordini precisi al Nunzio in Madrid di prestar la mano all' Abbate Alberoni, in un' affare, da lui considerato infinitamente vantaggioso alla Santa Sede. In effetto, sono stati pochi i Pontefici, che si siano trovati in circostanze più difficili di quelle del Ponteficato di Clemente XI., fedelmente attaccato agl'interessi della Casa di Borbone; Si è sempre trovata la sua Stella in opposizione a quella di Austria, e non ebbe alcuna difficoltà a restar persuaso in questa occasione, che un Matrimonio cō l'erede presuntiva delli Stati di Parma, mettendo il Rè Cattolico in possesso di certi Diritti, e di certe pretensioni, che li concederebbero un piede in Italia, porrebbe altresì in istato di poter servire alle mire del Sommo Pontefice, a cui stanno su'l cuore l'invasione di *Comacchio*, il passaggio delle Truppe Alemane su'l Territorio Ecclesiastico, e la troppa sincerità del Manifesto di sopra accennato.

Alberoni usa propriamente di queste disposizioni del Papa, per per arrivare a'suoi fini, ma prende egli un'altra strada per insinuarsi alla prima nell'animo del Rè Cattolico, al quale aveva già l'onore d'esser cognito da buona parte, mentre che il Duca di Vandomo non lo aveva presentato a questo Monarca, se non dopo aver seco esagerati li servigi da lui resili, col mantenerli in fedeltà li Popoli del Regno di Valenza, e di quello di Arragona. Il Rè di Francia teneva in Madrid certe Persone, che formavano un Consiglio, la di cui anima era quello di Versaglies, e li di cui Membri erano tante Creature della Corte di Francia, che, di tempo in tempo, erano mandati a Madrid, per dirigervi tutti gli affari, a sèconda delle mire del Rè Cristianissimo, e per render conto al medesimo di tutto quanto passava ne'Consigli dell' Escuriale,

Alberoni fece in maniera di poter'essere informati de mi-

steri di questa Cabala , e non durò fatica a riuscirne perche; non essendo conosciuto da Luigi XIV. , che sotto l'Idea di uno spirito vivo, e risoluto, non li fù punto difficile il rendersi necessario a questo Monarca , la di cui esperienza non permetteva che punto ignorasse di ciò ponno far le Persone, che il piccolo Colare, ò il Capuccio distinguono dal restante degli Uomini : Così il nostro Abbate , Agente della Corte di Parma , diviene uno de' Ministri secreti della Corte di Francia , che si rimette in lui , su'l particolare del Trattato di questo Matrimonio .

In questo mentre , Barcellona , ridotta al dovere dal valore, e buona disposizione de' Duchi di Popoli , e di BervicK, fù costretta a sottometersi al Rè Filippo, obbligato ad usar seco tutta quella severità , che la troppo ostinata resistenza di que' Popoli si era comprata . Questa Conquista ristabilì la quiete in tutta la Spagna, e lasciò luogo alla Corte , disimbarazzata dallo strepito dell'Armi , di dar la mano a' Progetti più dolci, e più gradevoli , Quello del Matrimonio del Rè fù il principale; L'Abbate Alberoni aveva interessati nelle sue mire quelli, che più avevano l'orecchio di questo Principe ; Ed il Nunzio del Papa non aveva mancato di far le sue parti; E trovò facilmente più d'un ajuto in un maneggio di tal natura, la di cui riuscita non poteva , che esser di vantaggio a chi vi aveva parte; Oltre che, in simili congiunture, si trovan ben spesso delle Persone , che le intraprendono con soddisfazione, per vendicarsi de' suoi Nemici , sempre che li vien fatto d'accorgersi che v'abbino del controgenio . Il Ritratto, che fù fatto al Rè , della Principessa di Parma ; ciò che se li disse dello splendore delle di lei virtù , d'una grandezza d' animo sì conosciuta , d'uno spirito penetrante , e superiore alla debolezza del sesso ; In fine , di tante belle qualità , che la rendevano sì degna del Trono, fecero una sì forte impressione nello spirito , e nel cuore di questo Monarca , che immaginossi , con ragione , di ritrovare in questa Principessa una compiuta copia di quella , la di cui perdita ancor piangeva . Le altre considerazioni , unite a questa , e sopra tutte le ragioni di Stato, alla riflessione delle quali fù persuaso da' Ministri di Francia, lo condussero ben presto a deliberare l'approvazione di tal Matrimonio .

Giammai l'Alberoni sperimentò maggiore la gioja , che naturalmente vien provata da chi arriva al buon'esito di un' affar d'importanza, che li stà a cuore ; Ed ecco quanto ne

fcriffe ad un Miniftro fuo Amico, ,, Io fono così perfuafo,
,, o Signore, di quanto voi v'intereffiate in tuttociò, che mi
,, fà piacere, che voi farete il primo, a chi io partecipi il più
,, felice avvenimento della mia vita. Il Progetto di Ma-
,, trimonio trà S. M. Cattolica, e la Principeffa Elifabetta,
,, che io ideai fin dalla morte della fù Regina, e che già ave-
,, vo comunicato al noftro Duca, è ftato approvato dal Rè,
,, per la mediazione del Papa, e del Criftianiffimo. Io con-
,, fidero quefto fucceffo per il fommo de' favori di mia fortu-
,, na, quali, a mifura che anderà difpenfandomeli, faran-
,, no da me ripartiti con voi, e ciò con ogni mio piacimento,
,, onde ne dovrete fentir la notizia con tutto il voftro. Li
,, Favoriti della defunta Regina fono in fcompiglio, e, fo-
,, pra tutti, la Principeffa Orfini, che n'era la prima. Io vi
,, vorrei per teftimonio del mal'occhio, che mi fà, do-
,, po ch'ella mi fuppone il Motore di quefta Machina:
,, Ciò non oftante, da qualche tempo, effa comincia ad
,, ufar meco una condotta fimulata, e finge per lo meno
,, d'effer ben lieta di quefto fucceffo, e di non provarne altro
,, fpiacimento, che quello di non averne ella avuta par-
,, te. Voi la conofcete fufficientemente, per reftar' intefo,
,, che li fuoi penfieri non fono punto del tutto conformi con
,, ciò che parla. Del refto, il Rè hà già ordinati li difpacci
,, per la Corte di Parma, ed è ftato propofto di voler'incari-
,, carne la mia Perfona, ma me ne fon fcufato, facendo ri-
,, flettere che il Duca noftro Padrone vedrà volentieri, che
,, fi vefta di tal carattere una qualche Perfona di Rango, e
,, pare che fi metterà l' occhio fu'l Cardinale Acquaviva.
,, Subito che l'affare farà fiffato, io mi darò l'onore di fcri-
,, verne a S. A., e lo parteciparò anche a voi, di cui farò
,, fempre con tutta ftima &c.

Il fucceffo fece vedere che l' Abbate Alberoni non fi era ingannato, mentre che effettivamente il Rè mandò ordine al Cardinal Acquaviva in Roma, di dar parte al Papa della conchiufione di quefto Matrimonio, e fimil Ceremonia fù fatta, folamente per la formalità, alli 18. di Luglio, in un' udienza pubblica, nella quale il Cardinale prefentò al Pontefice una Lettera del Rè Cattolico, in cui partecipava a Sua Santità lo ftabilimento del fuo Maritaggio con la Figlia d'un Principe di lui Feudatario.

La Ceremonia non fù dilicata tanto, che baftaffe ad ingannare li Miniftri Auftriaci; Al contrario la foddisfazione,

 e la

e la gioja, che il Papa dimostrò in questa occasione, aprì loro gli occhi sopra le conseguenze, ed il primo scopo fù un Breve, che il Papa aveva, qualche mese prima, accordato al Duca di Parma, per il quale li dava facoltà di lasciare la successione de' suoi Stati alla sua linea Femminina, in caso che venisse a mancare senza Figli maschi. Riconobbero quelli, in quest'affare (ma troppo tardi) la mano sottile di un'accorto Politico, mentre questo Breve era una prova dimostrativa di che tutto erasi fatto di concerto con la Corte di Roma, che non aveva accordata una tale autorità, che con la mira di facilitare le condizioni di questo Matrimonio, la principale delle quali era, che il Primogenito della futura Regina sarebbe dichiarato Duca, e Sovrano delli Stati di Parma, Piacenza, Bussero, e Val di Taro, senza parlar delle mire, che si avevano sopra li Stati del Gran Duca di Toscana; Ed era tanto più credibile, che il Papa vi fosse concorso, quanto che la Potenza dell'Imperatore dà alla Corte di Roma, ed a tutti li Principi d'Italia sempre maggior motivo di timore, e di gelosia, a misura che essa aumenta, un'altra volta, in que' Paesi la Sede dell'Imperio.

Così tosto che li Cardinali di *Schrottembach, ed Imperiali* ebbero notizia di ciò che succedeva a Palazzo, ove il Papa aveva di già nominato il Cardinale *Gozzadini* Legato a latere, per portarsi a dare la Benedizione nuziale alla nuova Regina, e complimentarla per parte di Sua Santità, non mancorono di far dello strepito, delle forti minaccie, e delle proteste in forma, tanto contro la spedizione del Legato, quanto contro il riconoscere co' titoli di Regina di Spagna qualsisia altra, che la Persona dell'Imperatrice.

Questa Protesta niente impedisce che il Papa non risenta tutto il contento dall'aver potuto far qualche cosa non di tutto il genio della Casa d'Austria. Il Cardinale Acquaviva, che aveva, nel tempo stesso, ricevuto ordine di rendersi a Parma, per far la dimanda della Principessa al Duca suo Padrasto, ed a cui erano state rimesse 12000. doppie, per le spese di questa Ambasciata, partì fin dall'undimane dall' Udienza, e fù ben tosto seguitato dal Cardinale Legato, che aveva un'accompagnamento di circa 400. Persone. Qual sia stato il ricevimento fatto al primo, si può argomentare dall' impazienza, con cui era atteso un Messaggiere di sì buona nuova, siccome qual'onore fosse reso al secondo, che rappresentava la Persona del Sommo Pontefice.

Men-

Mentre che ciò succedeva in Italia, il Rè *Filippo* aveva dichiarato questo Matrimonio alla sua Corte, ed il Rè di Francia aveva fatto altrettanto a *Marly*, ove trovavasi il Cardinale del Giudice, al quale era stato partecipato il segreto, allora che fù su'l punto di esser reso pubblico. Tutti li Politici dell'uno, e dell'altro Paese, restorono sommamente storditi, nell'udire questa Dichiarazione, nè alcuno sapeva immaginarsi chi fosse stato l'autore di un Progetto così straordinario, e condotto con tanto di prudenza, e di segreto. Ne fù dato l'onore a diverse Persone, quali tampoco ci avevan pensato. Tutti però confessorono che quello, che n'era stato l'origine, non poteva pensar cosa di maggior sentimento alla Casa d'Austria, che, come si è inteso, pretende de' Diritti sù li Stati di Parma, vantaggiosamente situati, per la riunione allo Stato di Milano, da dove si vuole, che siano stati disgiunti. Così, fin dal tempo di questo Matrimonio, il Consiglio di Vienna, che si sarebbe potuto condurre à sagrificare qualcuna delle pretensioni dell'Imperatore al riposo di Europa, prese la risoluzione di più tosto perder tutto, che cedere la *Sicilia*, e ne pure un'oncia di Terreno delli Stati d'Italia, de' quali gliene levavano una Partita tanto considerabile, non gran cosa lontana, secondo le apparenze, a cadere nelle di lui mani.

La Ceremonia de' Sponsali fù fatta con straordinaria magnificenza, per la parte del Duca Francesco, Zio, e Padrasto della nuova Regina, quale partì subito per Genova, accompagnata dalla Principessa di Piombino, sua prima Dama d'onore, e dal Cardinale Acquaviva, che consegnò questa Regina al Marchese de los Balbases, già Vicerè di Sicilia, quale doveva condurla in Ispagna per Mare, ma, essendo un tale viaggio sembrato contrario alla salute di questa Principessa, risolse ella di farlo per Terra, passando per le Provincie Meridionali della Francia, ove furono resi, per tutto, alla medesima quegli onori, dovuti ad una Regina di Spagna, & alla Sposa del Principe del Sangue.

Questa Principessa si trattenne qualche giorno a *Bajona*, per vedervi la Regina Vedova di Carlo II., sua Zia, che poteva darli profittevoli informazioni, sovra li costumi, e genio delli Spagnuoli, e sù la forma da tenersi con le Persone, che doveano comporre la sua Corte; Nè si lasciorno se non dopo reciprochi testimonj dell'amistà più tenera, a' quali la Regina Vedova aggiunse ricchissimi donativi.

 Arri-

Arrivata che fù in Ispagna ove fù ricevuta dal Duca di Medina Sidonia, che il Rè aveva mandato ad incontrarla, il primo atto di autorità, ch'ella fecé, fù concernente la Principessa Orsini. Questa Favorita del Rè, e della defunta Regina, era andata all'incontro della Real sposa, fino a *Xadraquez*, sù le Frontiere della Castiglia; Non ebbe però quel ricevimento, di cui s'era lusingata; Essa era la prima Vittima, che il Rè sagrificava alla nuova sua Regia Consorte. Questa, che in tutto quanto riguardava la Corte di Spagna, per anché a lei tutta incognita, seguitava le istruzioni, mandate in questo proposito, da Alberoni a quella di Parma; aveva esatto dal Rè l'allontanamẽto di tale Favorita, quale aveva sù l'animo di questo Principe una autorità, che non poteva andar di conserva con la buona intelligenza, necessaria trà esso, e la sposa. Non aveva egli potuta rifiutare questa prima grazia, ma la difficoltà cadeva sù l'esecuzione; E come che l'Alberoni previde che il cuore magnanimo del Rè non arrebbe potuto risolversi a parlarne alla Principessa; e molto meno a resistere a di lei rimproveri, e, puol'essere, alle sue lagrime, se essa veniva a gettarsele a' piedi, propose uno spediente, e fù che vi prestasse solamente il consenso, lasciandone poi l'esecuzione alla Regina medesima; E così, fù per di lui consiglio che venne insinuato alla Principessa Orsini l'andar all'incontro della nuova Regina, la quale la ricevette freddissimamente, s'immaginò la Favorita che tale freddezza derivasse da che questa Giovane Regina non sapesse ancora quale fosse la sua autorità presso del Rè, e, per lasciargliene traspirare un raggio, ed accostumarla per tempo a piegarsi sotto di lei, si avanzò a biasimare la lentezza, con la quale questa Principessa aveva fatto il suo viaggio, mentre per lo più si fece portare in Sedia; La Regina però non mancò di farli subito dire che tali riprensioni nulla erano nel suo gusto, e che non conveniva ad un Dipendente il censurare la condotta del suo Padrone; Ma la Principessa, che non era accostumata a questa resistenza, ben lontana di venir alle scuse, vedendo che la Regina se ne dava per offesa, continuò su'l medesimo piede a riprovare diverse altre cose: ciò che fece impazientar la Regina, che arrivò a chiedere se questa Femmina era nel suo buon sentimento, e, nel medesimo tempo, ordinando che uscisse dal suo Appartamento, fece chiamare il Comandante delle Guardie, che erano venute ad incontrarla, e gli diede un'ordine in scritto di far

mon-

montare, all'istante, la Principessa in una Carrozza, e di condurla sù le Frontiere di Francia, con espresso comando di non ritornarsene in Spagna. La Principessa rifiuta di obbedire, e voleva un'ordine del Rè; ma questa disobbedienza accredita maggiormente l'Idea, che Alberoni aveva fatta formare alla Regina, di questa Dama, e però che con ragione era stata consigliata di allontanarla. Il Comandante, che aveva un ordine segreto di accondescendere, in tutto, alla volontà della Regina, lo fece vedere alla disgraziata Favorita, la quale, obbedendo, non potè impedirsi di lasciar traspirare il suo dolore, ed il suo risentimento, ben'accorgendosi che era una orditura dell'Agente di Parma, che si vendicava, e vendicava la memoria del suo protettore il Duca di Vandomo, che questa Favorita aveva sempre contrariato, anche fingendo seco la migliore intelligenza.

Il Rè ricevette la Sposa a *Gualdaxara*, nove leghe da Madrid, ove Sua Maestà si era portata co'l Principe delle Asturie suo Primogenito, ed il Matrimonio fu consumato in questa picciola Città, nella Vigilia di Natale del 1714. Trè giorni dopo, le loro Maestà entrorono in Madrid, sotto le acclamazioni de' Popoli, che diedero i contrasegni della lor gioja, con feste continuate di quattro giorni.

Arrivata, che fù, la Regina a *Pamplona*, aveva rimandati addietro tutti li Parmeggiani, che l'avevano accompagnata, di maniera che, entrati tutti gli Uffiziali, e Dame Spagnuole all'esercizio delle loro Cariche appresso la nuova Regnante, non aveva ella riservato altri, che la sola Principessa di Piombino, che teneramente amava. Questa però, riflettendo saggiamente sopra quanto era successo, in di lei presenza, alla Principessa Orsini, dimandò il permesso di ritornarsene in Patria, ciò che le loro Maestà gli accordorono, dopo averla colmata di ricchi doni, onde l'Abbate Alberoni fù il solo Parmeggiano, che restò presso della Regina, quale aveva un gran concetto della superiorità del di lui animo, e si faceva legge di consultarlo sopra tutto, di maniera che può dirsi che, sotto il nome di Agente del Duca di Parma, divenne egli il Consegliere segreto della Regina, che, a poco, a poco indusse il Rè a servirsene anch'esso nel Gabinetto.

Con la riduzione di Barcellona, si vide intieramente sottomessa la Catalogna; nè vi restavano, che li Majorchini, e pareva, che il nuovo Rè d'Inghilterra, Garante del Tratta-

to dell'evacuazione, fosse in disposizione di unire le sue forze a quelle di Francia, e di Spagna, per obbligarli ad abbassare le Armi.

Nel tempo, che si facevano li preparativi per questa spedizione, dal di cui successo dipendeva la Pace, e la Tranquillità di tutta la Spagna, la Regina, regolando la sua condotta sù quella della Principessa, a cui essa era succeduta, stava attentissima all'instruirsi negli affari di Stato, col fine di ajutare il Rè suo sposo a portare il carico del Governo, e così guadagnarsi l'affetto de' Popoli. Per questo motivo, conferendo giornalmente con l'Alberoni, che conosceva il Forte, & il Debole della Corte, ne ricevette ella tutte quelle instruzioni, che poteva desiderare. Il primo frutto di questo studio della Regina fù il consiglio, ch'ella insinuò al Rè, di correggere diversi abusi, che s'erano introdotti nel Governo, mentre che gli affari passavano sotto la direzione de'Ministri stranieri, cioè del Conte *Bergeiz*, di Monsù *Ori*, e della Principessa *Orsini*. Questo consiglio fù seguitato dal famoso Decreto de' 10. Febbrajo, per il quale il Rè, non solamente diede una piena libertà a'suoi Ministri, e Conseglieri di Stato di dirli il loro parere, di farli delle Consulte, e di replicare alle di lui risoluzioni, ma li comanda anche di farlo, sotto pena di caricarli avanti Dio di tutto ciò, che sarà fatto contro la giustizia de'lor sentimenti.

Puonsi immaginare quali benedizioni furono date a quella mano, che riguardavasi come il primo Mobile di una tale azione, veramente reale, parte della di cui gloria ricadeva sopra l'Alberoni, non considerato già, che come Consegliero di questa Principessa. Questo primo passo fù seguitato da diversi considerabili cangiamenti. Tutti li parziali della Principessa *Orsini* furono rimossi dagl'Impieghi, alla riserva del solo Marchese di *Crevacuore*. Il Duca Lanti, nobile Romano, e Nipote della Principessa, ripassà i Monti; Et il Padre *Rubinet* Gesuita, e Confessore di S. M. essendosi voluto immischiare in prendere il partito della Favorita già decaduta, fù rimandato, e fatto venire da Roma il Padre d'*Aubenton* a riempirne li Piazza. Furono fatte ancora altre mutazioni, ne'primi impieghi, in che però Alberoni non ebbe parte alcuna. Non bisognava inasprir la fortuna, ed era prudenza l'aspettare un momento favorevole per il suo avanzamento, di sorta che li Spagnuoli, gelosi di che tanti Francesi, & Italiani avevano occupati, per tanto tempo,

gl'

gl'impieghi di confidenza, non potessero mormorare del suo innalzamento.

In fine, tutta l'Isola di Majorica fù ridotta, sù gli ultimi di Giugno del 1715., dalla prudenza, e savia condotta del Cavaliere *d'Hasfeit*, senza sparare un solo colpo di Cannone. Quest'ultima conquista levò alli Nemici della Spagna ogni speranza di poterne intorbidare la tranquillità, ed il Rè Filippo trova proprio l'abolimento di diverse mutazioni, che le circostanze fastidiose lo avevano obbligato di fare, circa il Governo, e così ristabilì tutti i Consigli su 'l piede medesimo, in cui si trovavano, avanti il di lui arrivo alla Corona, il che li guadagna maggiormente li cuori de' suoi Sudditi, soli, trà gli Europei, che nulla siano avidi di nuovità.

Tanto seguiva in Ispagna, quando, sù i fini del Mediterraneo, nel Levante, si vide coperto tutto quel Mare da' Vascelli di Guerra. Il Soldano, ben scorgendo di non poter mantenersi su'l Trono, senza mettere in esercizio le di lui Milizie, le quali vengono, per li più, rese insolenti dal troppo riposo, s'attaccò a'Veneziani, come quelli, che gli erano più a portata, e dopo fatto arrestare il loro Bailo, li dichiara la Guerra, con tutte le formalità, senza però allegarne la minima ragione, e, non ostanti le minaccie del Ministro Austriaco, che protestò al Divano non potere l'Imperatore evitare di soccorrere li Veneziani, suoi Alleati, quando la Porta persistesse in queste risoluzioni, del tutto contrarie alla Pace di *Carlo Witz*.

Li progressi de Turchi, nella prima Campagna, in cui conquistorono quasi tutta la *Morea*, fecero risolvere l'Imperatore ad armare, ben persuaso che il Turco vincitore non mancarebbe di rivolger le forze sù *l'Ungheria*, così tosto che non avesse più l'occasione di occupare tutto il gran numero delle sue Truppe, contro i Veneziani. Tutti li Principi Cristiani furono invitati a prender l'Armi contro il Nemico comune, ed a mandare soccorso, ò alli Venezioni suddetti, ò all'Imperatore. Il Papa, come Padre universale, spedisce Brevi esortatorj per tutte le parti, per rinovare, se fosse possibile, li famosi tempi della Crociati.

Nel mentre si trattavano affari così importanti, le Parche recidon lo stame di vita, in una forma assai subito, ad uno de' più gran Monarchi che l'Universo abbi avuto *Luigi XIV.*, e dopo aver conseguita una Pace delle più onorifiche, e meno aspettate, morì in un tempo, in cui tutto tendeva a riacce-

cen-

cendere il fuoco della Guerra, appena estinto. Tutto il Levante era effettivamente in Armi. L'Imperatore forma i suoi Eserciti; Il nuovo Rè di Sicilia è in rottura col Papa, che aveva interdetto quel Regno in un tempo, in cui appena era acquietato il terrore, che avevano sparso, un altra volta, colà le scommuniche; E come se alla Svezia non fossero bastati quattro possenti Nemici, *il Czaro*, *e li Rè di Polonia, di Danimarca, e di Prussia*, vi si aggiugne anche quello della *Gran Bretagna*, che, acquistando dal Rè di *Danimarca* de' Diritti sù li Ducati di *Bremen*, e di *Webrden*, e dichiarando, qual'Elettore d'*Hannover*, la guerra alla Svezia, coprì di Vascelli Inglesi tutto il Mar Baltico. La Spagna, & il Portogallo, animati de' sentimenti di pietà, e di compassione per la Cristianità, non restorono in riposo, e le lor Flotte furono ben tosto ad unirsi a quella de' Veneziani, contro il comune Nemico.

La Francia, in Minorità, resta tutta sola neutrale, in questa circostanza di un'universale incendio. La Reggenza, assai occupata a rimediare a' disordini inevitabili, causati da una lunga, ed ostinata Guerra, non era in istato di altro pensare. Così tosto che si seppe a *Madrid* la nuova fatale della morte di *Luigi XIV.*, il Rè Filippo stava in deliberare se aveva a farsi valer la ragione, che gli assisteva, per divenire Reggente del Regno, essendo esso il primo Principe del Sangue, e Zio del Giovane Rè, tanto maggiormente sù l'esempio di altri Principi stranieri, stati altre volte Reggenti in Francia. Tale fù quello di Enrico V. Rè d'Inghilterra, che era stato riconosciuto Tutore del Rè Carlo VI., e Reggente del di lui Regno; E tale quello di Bandovino Conte di Fiandra, Tutore del Giovane Rè Filippo Primo. Ma l'Abbate Alberoni, che cominciava allora ad essere ascoltato nel Gabinetto di questo Principe, gliene leva il pensiere, e l'obbliga a confessare che, per il suo riposo, e per quello di Europa, bisognava attenersi a' termini delle sue rinunzie, e lasciare al Parlamento la cura di mettere la tutela trà le mani di chi avesse trovato a proposito. Un Corriere, che arrivò, poche ore dopo tal conferenza, fece vedere che l'Alberoni aveva consigliato prudentemente, mentre sentissi tutto ciò, che era passato in favore del Sig. Duca d'Orleans, e che sarebbe stato troppo tardi, per voler far cangiare le risoluzioni del Parlamento, e l'approvazione di tutta la Nazione.

La

La Francia niente s'intrude negli affari della Turchia; Et avendo l'Imperatore sposata la querela de' Veneziani, e tirate le Armi Ottomane verso l' Ungheria, non potette il Reggente impedire a diversi Signori, e Gentiluomini l'andare ad impugnar la lor spada, alla difesa della Cristianità, & imparare il mestier della Guerra sotto un Principe della lor Nazione, & uno de' più gran Generali de' suoi tempi.

Mentre che la Corte di Spagna faceva de' sforzi, per soccorrere la causa comune de' Cristiani contro gl' Infedeli, e che, per li prudenti impulsi della Regina, non cessava di provedere al buon'ordine, nell'interno de' suoi Stati, con lo stabilimento di diversi Consigli utilissimi, ad esempio di quello, che si era formato in Francia, su'l principio della Minorità, il Ministero di Madrid arrivò a scoprire che si tramavano diversi Progetti, in suo disavantaggio, in altre Corti d'Europa, dalla di cui parte pareva che la Spagna avesse il meno a temere, mentre, con alcune la univa il Sangue, e con le altre, li nuovi Trattati, e le Garantie solenni non li permettevan tampoco il sospettar cose simili.

L'Abbate Alberoni fù quello, che fece una simil scoperta. La partenza della Principessa *Orsini*, &, in seguito, la morte di *Luigi XIV.* avevano a poco a poco diminuita moltissimo l'autorità del Cardinale del *Giudice*, e benche continovasse a restar'egli sempre alla testa degli affari, non ostante, si vedeva ben fin d'allora che Alberoni, avendo, col mezzo della sua attività, ed attenzione, trovato il segreto di meritarsi tutta la confidenza delle loro Maestà, si avanzava, a gran passi, verso il Ministero, tanto più, per esser'egli apertamente protetto dalla Regina, che l'introduceva in tutti gli affari del Gabinetto, di maniera che il Cardinale Ministro non era, che l'Echo dell' Abbate Alberoni, che mai però si spiegava, che per la bocca del Rè, ò della Regina.

Il Rè d'Inghilterra, dopo aver sopita la ribellione di *Scozia*, aveva risoluto un viaggio ne' suoi Stati Ereditarj d'Alemagna, ove poteva esser meglio a portata di dar l' ultima mano a' Progetti concepiti, e digeriti nel Consiglio d' *Hannover*. In effetto, quel Monarca non fù così tosto arrivato in questa Città, che vi si videro giugnere, benche all'incognito, un Ministro Imperiale, & uno Francese, con i quali quel Principe travagliava indefessamente, per metter'all'ordine quanto aveva ideato. Niente meno trattavasi che di pacificare tutta l'Europa, di forma che nulla potesse all'avvenire

intorbidare il di lei riposo. L'Abbate *del Bosco*, oggidì Segretario di Stato, e Cavaliere dell'Ordine dello Spirito Santo, & il Barone *di Benterrider* furono quelli, con li quali li Ministri *Hannoverani* presero le più giuste misure, per eseguire un disegno, che doveva essere sì profittevole a tutta la Cristianità; ma, come che quest'affare non poteva ridursi a perfezione, senza l'intervento della Spagna, il Segretario *Stanhope* ne scrivette, per ordine del Rè, all'Abbate Alberoni, pregandolo d'indurre S.M. Cattolica a concorrere con le mire di pace, che aveva la Brittanica M. S. L'Alberoni comunicò al Rè suo Padrone la Lettera del Sig. *di Stanhope*, e, per ordine del medesimo, fece a questi una risposta in termini generali, li quali lasciavano sperare che S. M. Cattolica concorrerebbe sempre, in ogni suo possibile, a tutto quanto potesse influire il riposo d'Europa, & una soda Pace.

Questo Viaggio del Rè d'Inghilterra impegna l'Abbate Alberoni a mandar subito Persona di confidenza, e non conosciuta, ad Hannover, per procurare di essere esattamente informato di quanto colà si trattava; Mettendo poi a confronto la Proposizione del Rè d'Inghilterra con il Trattato d'Alleanza offensiva, e difensiva, che questo Principe aveva conchiuso, qualche mese prima, con l'Imperatore, e riflettendo sopra la condotta del Rè di Sicilia, che, da qualche mese pure, era in negoziati con la Casa d'Austria, e che, sotto pretesto de' dissapori con la Corte di *Roma*, armava in *Sicilia*, ed in *Savoja*, pensa Alberoni di non ingannarsi in credere che, se li Turchi non avessero tenuti occupati li Principi Cristiani, l'Imperatore averebbe ben tosto messa la mano all'opera, per effettuare, se li fosse stato possibile, quanto, due anni prima, aveva promesso a'Barcellonesi. E così, fece capire al Rè Filippo che esso non era più in caso di dubitare che(contro il tenore del Trattato di *Utrecht*, per il quale la Spagna aveva ceduta la *Sicilia* al Duca di Savoja, riservandosi per l'atto di sessione una clausula di *reversione*, e di *devoluzione*) il Rè di Sicilia non fosse in trattato di cedere questo Regno all'Imperatore, mediante un'equivalente: ciò che sarrebbe spogliata, per sempre, la Spagna delle ragioni, che si era riservate.

L'Agente segreto, che Alberoni aveva mandato in *Hannover*, ebbe la destrezza di guadagnarsi la confidenza di uno di que'principali Ministri, e però aveva il comodo di mandare alla Corte di Madrid le relazioni di tutto quanto colà

pas-

passava. Assicurò questi che il Barone di *Benterrider* aveva fatto intendere, ne' termini più chiari, alli Ministri di *Hannover*, che S. M. Imperiale non poteva acconsentire allo smembramento de' Stati della Corona di Spagna in *Italia*, e che sagrificarebbe ella tutto, più tosto che lasciar la *Sicilia* nelle mani di un'altro Sovrano, e singolarmente d'un Principe come il Duca di Savoja. Il Rè d'Inghilterra vedendo con dispiacere che sarebbe impossibile il ridurre la Corte di Vienna, con tali disposizioni, a nulla cedere di quanto possedeva, e che, per un'altra parte, poteva accadere che la Spagna, governata da un Ministro, così poco amico della Casa d'Austria, e naturalmente ardito, non averebbe lasciato scorrere la prima occasione, senza impegnare l'Europa in una nuova Guerra, giudicò essere indispensabile il trovare un giusto temperamento, per accordare queste due Potenze a fine di prevenir col rimedio, simiglianti grandissime sventure. Prese dunque S. M. Brittanica le misure, che parvero più convenevoli ad un'affare sì importante, col Ministro, del Duca Regente di Francia, che era incaricato di andare al riparo di ogni minima occasione di Guerra, in cui la Francia potesse avere ad interessarsi, durante la Minorità.

In queste circostanze, Alberoni impiega tutta la sua destrezza, per far conoscere à S. M. Cattolica esser obbligo di buona politica il pervenire i proprj Nemici. Li mette avanti tutta la condotta degl'Imperiali, dopo la conclusione de' Trattati d'evacuazione per la Catalogna, e di Neutralità per l'Italia, e non lascia di porli sotto l'occhio quelli nuovamente conchiusi trà la Casa d'Austria, e diversi altri Sovrani. Sostiene che, contro il tenore d'esso Trattato di Neutralità, si esigevano le contribuzioni da' Principi d'Italia, e rappresenta lo stabilimento del *Consiglio di Spagna* à Vienna per un'insulto alla Corona Cattolica. In somma, insiste particolarmente sù i sentimenti della Nazione Spagnuola che pareva prendesse per pusillanimità quella pazienza, con cui si sofferivano simili torti, e li nomi odiosi, de' quali erano piene tutte le dichiarazioni, ed ordinanze del Consiglio di Vienna, sovra gli affari, che avevano qualche relazione co' Sudditi di quella Monarchia.

Il Rè, la di cui pietà, e buona fede sono le qualità, che più lo rendon distinto, allega gl'impegni, ne' quali si trovava col Papa, di nulla intraprendere contro l'Imperatore, durante la Guerra col Turco, e, di più, li mette in considera-

zio-

ne lo spiacimento, che proverebbe, di aver a sminuire, sì gagliardamente, la Flotta Ausiliaria, che faceva capitale di un considerabil rinforzo, per la parte della Spagna; ma l'Alberoni supera tutti questi scrupoli, facendo capire al Rè che il di lui Nemico non averebbe tanti riguardi; e non si lasciarebbe fuggir di mano la prima occasione, senza che il Papa, ò alcun' altro Sovrano potesse impedirglielo; Che quanto riguardava la Flotta Ausiliaria era il meno, che dovesse dar della pena a S. M., mentre la Flotta Cristiana era padrona del Mare, in tutto il Levante, ove quella degl' Infedeli non ardiva di comparire. In fine, che la M. S. era obbligata a servirsi della congiuntura (che poteva essere che più non tornasse) di farsi valere la giustizia delle sue Ragioni sovra que' Stati, che gli avevano levati a Utrecht tanto più, che la condotta del Duca di Savoja autorizava S.M.

In effetto, era di fresco giunta la notizia, e dalla Francia, e dall' Inghilterra, che S. M. Siciliana era in trattato con l' Imperatore di cederli quel Regno. Alberoni aveva già avuto qualche sospetto di tale negoziazione, come lo abbiamo avvertito di sopra, ma ne fù poi afficurato, per l'avviso che gliene diedero li Ministri di quelle due Corone, per ordine espresso de' loro Padroni. E vero che Alberoni si servì di tale notizia, tutto diversamente da quanto avevano in idea quelli, che ce la diedero, mentre il loro fine era stato d' intimorirlo, e d'indurlo a fare che il Rè suo Padrone acconsentisse di entrar nelle mire de' Ministri d'Hannover, ma esso fece determinare il Rè a venir nelle sue, facendoci comprendere che, altrimenti, era un perdere, senza rimedio, li Diritti, che si era riserbati sù la Sicilia. Usò anche di tale avviso, per penetrare i disegni di esso Rè di Sicilia, e però conferì più volte col di lui Ministro, a tal fine; E, per metterlo, nello stesso tempo, in necessità, ò di cangiare, ò almeno, di procrastinare l' esecuzione de' suoi Progetti, li fù offerta un' Alleanza offensiva, e difensiva, che pareva non potesse rifiutarsi, giacche allegava per ragione dell' armamento, che il suo Rè faceva per Mare, e per Terra, la necessità di mettersi in positura di niente temer dall' Imperatore, che non lo voleva riconoscere per Rè di Sicilia, su'l quale motivo poteva arrivarli una qualche invasione dalla parte del Regno di Napoli, ò esser' attaccato Esso medesimo, ne' suoi Stati Ereditarij, per la parte del Milanese, subito che l' Imperatore potesse servirsi delle sue Truppe, che

guer-

guerreggiavano in Ungheria, ove li successi delle Armi Imperiali facevano credere che la Guerra non potrebbe durare lungo tempo.

Stavano le cose in questi termini, e si attendeva, con impazienza, di sentire qual risposta darebbe S. M. Siciliana quando si udì che il Papa, resosi, alla fine, alle istanze della Regina di Spagna, aveva nominato l'Abbate Giulio Alberoni al Cardinalato, in un Concistoro tenutosi a 12. di Luglio, dopo un magnifico Elogio, fatto al medesimo, di che al di lui zelo, ed attenzione era debitrice la Santa Sede delli accomodamenti delle differenze, sovraggiunte, trà le Corti di Roma, e di Madrid, nel particolare de' Privilegj della Nunziatura, del soccorso de 12. Vascelli, mandati dalla Spagna contro il Turco, e di diversi altri servigi importanti, resi, alla Chiesa, ed alla Santa Sede in particolare. Volendo, nel tempo medesimo, il Rè dare al nuovo Cardinale delle marche di benevolenza, lo crea Grande di Spagna, e, poco tempo dopo, lo dichiara suo primo Ministro.

Il Cardinale del *Giudice*, che, dopo la morte della Regina, aveva sempre empita tal carica, per le sollecitazioni segrete della Regina sposa, era stato richiamato a Roma dal Papa, nel tempo che questi aveva confermato Monsignor *Molines* nella dignità eminente di Grande Inquisitore di Spagna, alla quale il Rè lo aveva innalzato, dopo dimandatane la demissione al Cardinale sudetto, che, poco a poco, andava cadendo in disgrazia di questo Principe.

Tosto che Monsignor *Molines* ne fù rivestito; risolse, di andarne al possesso; E perche l'età sua avanzata li faceva temere di non poter resistere alle fatiche della Navigazione risolse di appigliarsi alla strada di *Francia*. Fù egli consigliato a prendere, per sua maggior sicurezza, un Passaporto da' Ministri dell' Imperatore, e vi acconsentì; Ma vedendo che essi davano al loro Padrone il titolo di Rè Cattolico, di Rè di Spagna; e delle Indie &c. lo rifiutò assolutamente, disse egli, per un principio di coscienza. Con tutto ciò niente cangia la risoluzione della strada, fidato sù quanto li dissero i Ministri Imperiali, che, avendo un Passaporto del Papa, niente vi fosse che dubitare. Arrivato però appena su'l *Milanese* fù arrestato, e condotto à *Milano*. La notizia che giunse a *Madrid* di tale Arresto, e sopra tutto d'averlo l'Imperatore approvato, ordinãdo che l'Inquisitore fosse rinchiuso in quel Castello, fù un nuovo torto, che addusse il

Cardinale, per determinare il Rè alla rottura. Tutto era già disposto, e questi aveva dati si bene gli ordini, in ogni parte, che altro non si attendeva, che il comando, ò, per dir meglio, il reale consenso, per eseguirlo. Era stata provista, nel Porto di Barcellona, la Squadra, ritornata da Levante, di ogni cosa necessaria per uno sbarco; Ed era anche stata aumentata di qualche Vascello, tenendosene allestiti degli altri, in alcuni Porti del Regno, per secondar questi primi; Si erano anche uniti quanti Bastimenti da trasporto furono possibili, ma non volevasi arrischiare di unire quanti ne bisognavano, perche sarebbe ciò bastato ad aprir gli occhi alle Potenze, gia assai inquietate da' movimenti delle Truppe destinate all'imbarco. Il Cardinale però s'appiglia ad uno spediente, praticato, in simile circostanze, da altri Potentati, e fù di obbligare li Vascelli stranieri, che si trovarebbero nel Porto, in tempo del bisogno, a sbarcare i loro effetti, ed a servire, mediante il pagamento del nolo, per il tempo, che restassero impiegati.

Revelavasi così il tutto dal Cardinale, sempre sotto lo specifico pretesto di mandare uno straordinario soccorso in Levante, nè lasciavasi, frattanto, di far tentare arditamente li Stati d'Italia, che esso supponeva non contenta dell' ingrandimento di Casa d'Austria. Mandò anche degl'Emissarj nel Regno di Napoli, e credette che la maggior parte dell'Italia non aspettasse, che un'occasione favorevole, per dichiararsi contro l'Imperatore, e che altro non mancasse, che fare uno sbarco sù le sue Coste, per vedere un generale Allarma; in favor del medesimo. Pareva anche assai evidente che il Rè di Sicilia non cercasse, che una tal congiuntura, per dar la mano ad un Trattato, dal quale non sembrava lontano; se non tanto che la Politica non li permetteva di legarsi d'interesse con la Spagna, senza aver il soccorso in mano, mentre, diversamente, era un'esporsi ad essere la vittima del risentimento della Corte Imperiale.

Il Cardinale, avendo esposte tutte queste considerazioni al Rè suo Padrone, in fine, ottenne il consenso per l'esecuzione de' suoi Progetti, che erano, d'invader subito la *Sardegna*, ove era sicuro d'essere ajutato da' Popoli stessi di quell' Isola, poi, d'intraprendere una discesa nel Regno di Napoli, dalla parte della Calabria, nel tempo, che le Truppe di Savoja, e di Sicilia attaccarebbero questo Regno da un'altra; che, dopo ridotta la *Sardegna*, si mandarebbero al soccorso del

Duca

Duca di Savoja le Truppe, che averanno servito a questa spedizione, con le quali questo Principe tentarebbe la conquista del Milanese, la più gran parte del quale se li cederebbe, per indennizarlo dalle spese, alle quali verrebbe obbligato.

In fine, questa Flotta, che era stata forbita di tutte le cose necessarie con profusione, ed il di cui Armamento aveva inquietata tutta l'Europa, senza che alcuno avesse potuto penetrarne la destinazione, fece vela verso la fine di Luglio; e dopo aver corseggiato per qualche tempo, per dar comodo a'Vascelli di trasporto di raggiugnerla, fece discesa nell' Isola di *Sardegna*, alli 22. di Agosto, alla parte delle Saliniere. Nel medesimo giorno, le Truppe da sbarco, che sorpassavano li 8000. Uomini, s'avanzorono verso *Cagliari*, Capitale dell'Isola, e si accamporono nella pianura del Lazaretto, mentre che la Flotta venne a dar fondo dalla parte della Città, per esser più a portata di sbarcare l' Artiglieria, ed il restante necessario per l'assedio. All'undimane, dopo lo sbarco, il Marchese *di Leede*, a cui il Cardinale aveva confidato il segreto, e la condotta di questa spedizione, mandò ad intimare al Marchese *di Rubi*, Vicerè dell'Isola, e Governatore della Capitale, la resa, senza aspettare le estremità. Questo Marchese è Catalano, ed era stato uno de' principali Autori della continovazione della Guerra in Catalogna, e, dopo la sommessione di Barcellona, aveva mantenuti li Majorichini (che lo ricevettero per Vicerè) nel medesimo spirito di ostinazione; E così non si dubitava che, in questa occasione, non fosse per testimoniare tanta fermezza almeno, che li servisse, per aver tempo di non cader nelle mani della Corte di Spagna, come, in fatti, rispose che si difenderebbe sino all'ultimo sangue: Risposta dovutasi dall' obbligazione del suo Posto. Appena fù partito l' Ufiziale, che gli ero stato mandato, che esso spedì ordini per tutta l'Isola, proibendo, sotto pena di morte, il portarsi sorta alcuna di Viveri all' Armata Spagnuola, & ordinando di avvelenare tutte le Cisterne, per far perire li Soldati, che erano sbarcati, facendo intender'a' Popoli che li Spagnuoli non erano venuti a sorprenderli, che per opprimerli.

Informato il Marchese *di Leede* della barbarie di tali ordini, fece immediatamente pubblicare una dichiarazione, per far conoscere agli Abitanti che il Rè Cattolico aveva mandata quest'Armata al soccorso della loro oppressa libertà, a fine di ristabilirli nel possesso de'loro Privilegi, de'quali era-

no ſtati ingiuſtamente ſpogliati da' loro Nemici, & aggiungendo a queſta dichiarazione un perdono per tutti quelli, che ſarebbero ſtati forzati a prender l'Armi contro il Rè Cattolico, e la promeſſa di pagare, a denaro contante, tutti li Viveri, che ſi portarebbero all'Armata, e di gaſtigare ſeveramenti li Forſanti, e chi farebbe a quegli Abitatori il minimo torto.

Tale dichiarazione ebbe tutto l'effetto, che potevaſi deſiderare, ſendoſi, ben toſto, veduto tutto il Campo Spagnuolo abbondante di qualſivoglia ſorta di Viveri, offerendoſi, inoltre, li Paeſani di andare a cercar l'acqua nelle parti più lontane, dopo aver ſcoperte le Ciſterne avvelenate al Generale Spagnuolo, che vi fece porre le Sentinelle, acciò li Soldati non vi cavaſſero dell'acqua.

Dopo queſte prime neceſſarie diſpoſizioni, il Marcheſe *di Leede* affretta più che può l'aſſedio di *Cagliari*, della qual Città s'impadronì facilmente, ma il Marcheſe *di Rubi* ſi ritira con la Guarnigione in Caſtello; ove fermoſſi, ſino alli 17. di Settembre, quando, intendendo eſſere, nel giorno antecedente, arrivato agli Agreſſori un ſoccorſo di ſedici Tartane ſcortate da due Vaſcelli da Guerra, e, ben prevedendo che il Caſtello ſarebbe obbligato a renderſi, giudicò a propoſito di uſcirne, con qualche Cavalli, & alcuni Gentiluomini, confidato il comando al Marcheſeſe *della Guardia*, ed al Colonnello *Carreras*, che ſi difendettero ancora, ſino alli 30, in qual giorno, avendo la Guarnigione battuta la chiamata, il Marcheſe *di Leede* gli accordò, a tutta Capitolazione, che ſarebbe ſtata traſportata a Genova, ed a condizione di non prendere le Armi per ſei ſettimane.

Tanto paſſava in Sardegna, &, eſſendone corſo per tutta l'Europa l'avviſo, ogni Miniſtro, che riſiedeva alla Corte di Spagna, ricevette ordine dal ſuo Padrone di fare graviſſime doglianze, per una tale condotta contro un Principe attualmente impiegato alla difeſa della Criſtianità. L'Imperatore, che era quello, di cui ſi trattava; ne fece il maggiore reclamo, e, dopo dati gli ordini, per mandare in *Sardegna* il più poſſibil ſoccorſo, ne manda degli altri al Conte di *Gallaſch*, ſuo Ambaſciatore a Roma, per farne le più forti, e le più vive, ma inſieme le più riſpettoſe lamente al Papa, che dal Conſiglio di Vienna viene, all'iſtante, accuſato di connivenza con la Spagna, e d'eſſer ſtato così ben'informato antecedentemente di queſto ſucceſſo, come lo era ſtato di quello

del

del Matrimonio della Principessa di Parma. L'Ambasciatore Cesareo eseguisce quest'ordine con tanta franchezza, e di un'aria, che non incontrò tutto il piacere del Papa, quale, per acquietare l'Imperatore protesta altamente di non aver parte alcuna ne' disegni del Rè Cattolico, e prorompe in rimproveri, ed in doglianze contro il nuovo Cardinale, che, diceva egli, si era abusato della sua facilità, e lo aveva ingannato. Ma il Ministro Imperiale, persuaso di tutto il roverscio di quanto li diceva il Pontefice, mostra di non contentarsi di sole parole, e, ben' inteso che, non solamente questi era informato della destinazione della Flotta Spagnuola, ma che aveva di più impiegata la sua autorità, per persuadere qualche Principe d'Italia a dichiararsi per la Spagna, li dimanda delle realità, che dovevano consistere, in romper' esso ogni commercio con li Spagnuoli, richiamar' il suo Nunzio, al quale veniva ascritta buona parte di tal maneggio, annullare la Bolla, che accordava al Rè Filippo la riscossione delle Decime sù li Beni Ecclesiastici della Spagna, e delle Indie, & in privare l'Alberoni dell'onore del Cardinalato.

Queste Proposizioni posero il Papa in un'orribile imbarazzo, perche, ò bisognava dar soddisfazione alla Corte di Vienna, ò vedere le Terre della Santa Sede esposte alle esecuzioni Militari, delle quali essa Corte minacciava tutti li Principi d'Italia, che supponeva intesi con la Spagna. Il Pontefice chiamò nel suo Gabinetto li Cardinali *Acquaviva, e del Giudice*, per consultare con essi la forma, da prendersi in dare soddisfazione all'uno, senza offesa dell'altro. L'ultimo si scusa di mescolarsi in questi affari, de' quali diceva non avere la minor conoscenza, benche la sua Negoziazione nel passaggio per *Genova, e Torino*, allorche ritirossi da Spagna a Roma, potesse convincerlo del contrario. Il Cardinale *Acquaviva*, portatosi da Sua Santità, lo trovò molto sconvolto, e fù convenuto di scrivere, su'l momento, a Madrid, per avere il risultato di tutto dal Cardinale, e dalla Corte, e che, frattanto, il Papa dimostrarebbe molto di colera in pubblico, a fine di abbagliare il Ministro Imperiale, se fosse possibile; Ed, in fine, la finzione, in pubblico, giunse fino a minacciare il Cardinal' Alberoni di richiamare il Nunzio di Madrid, al che il Cardinale rispose, in modo alterato, che il Papa era padrone di farlo, ma che, eseguendo le sue minaccie, nõ si riceverebbero più Nunzj, per l'avvenire,

 ne'

ne'Stati del Rè suo Padrone. Tutta questa querela terminò in parola, avendo pensato il Papa di esserne assoluto con due Lettere, l'una a'suoi Nunzj in Alemagna, l'altra al Rè di Spagna, ò, più tosto, al suo primo Ministro. Eccone la prima.

„ Come che, sù la nuova sparsasi della risoluzione, presa „ dalla Corte di Spagna, di rivolgere contro la *Sardegna* li „ Vascelli, che, in seguito di tante reiterate promesse, essa „ aveva non solo destinato per il Levante, contro il Turco, „ ma che aveva, di più, fatto intendere essere stata da'sud- „ detti presa già questa strada, si starà in curiosità di sapere „ come siasi comportata Sua Santità, in sì scabrosa congiun- „ tura, tanto per il suo proprio onore, che per quello della „ Santa Sede, io stimo necessario il far sapere a V. S. che la „ Santità Sua non fù così tosto assicurata d'un tanto orribile „ mancamento, che prese la risoluzione di spedire un' Es- „ presso a Monsignor Nunzio in Ispagna, con ordine di con- „ segnare al Rè Filippo un Breve, del tenore, che ella vedrà „ dalla quì acchiusa copia di esso, e di dichiararli, in oltre, „ nel particolare degl'Indulti, accordatili da Sua Santità, „ per li sussidj, l'uno, per ricavare un millione, e mezzo, „ sù li Beni Ecclesiastici delle Indie, altro, per 500. mille „ ducati, moneta di Spagna, sù quelli di tal Regno, da im- „ piegarsi nelle spese, che S.M. arrebbe fatte per questa spe- „ dizione contro il Turco, indirizzati ambedue al Nunzio „ suddetto per l'esecuzione, che, se, fino al presente, non „ avevano avuto il suo effetto, dovessero restare inseguiti, „ essendo mancato il motivo, per cui furon concessi. V. S. „ potrà, occorrendo, far pesare, a chi che sia, l'importanza „ di questo passo, fatto da Sua Santità, così a riguardo del „ Breve, che dell'altra risoluzione, che lo accompagna, e „ le conseguenze, che ne ponno derivare, a fine che ciascu- „ no resti persuaso del candore non meno, che della risolu- „ tezza, con li quali s'è Sua Santità comportata, ed hà agito „ in questa occasione.

„ Da Roma li 4. Settembre 1717.

Ma la Lettera, che il Papa scrisse di suo proprio pugno al Rè Cattolico, e con la quale non lasciò di farli merito appresso l'Imperatore, fà meglio conoscere, di tutte le riflessioni, che vi si potessero far sopra, esser quella stata concertata puramente, per raddolcire il giusto risentimento del Consiglio di Vienna, tanto più ch'essa non ebbe alcun' effetto.

men-

mentre il Nunzio non partì, & il Rè Cattolico continuò tranquillamente a levare le Decime, ad onta delli divieti del Pontefice, quale, se non vi avesse avuta della connivenza, non averebbe lasciato di mètterst buon' ordine, con l' ajuto de' fulmini del Vaticano.

Ecco questa importante, e politica Lettera, diretta in apparenza al Rè, ma scritta in sostanza per il Cardinale Alberoni.

„ Carissimo Figlio in Gesù Cristo. Salute, e benedizione Appostolica.

„ Come Noi non dubitiamo punto delle assicuranze, dateci più d'una volta da V.M., che li Vascelli da Guerra, „ che Noi vi abbiamo dimandati instantemente, e che „ Voi facevate fornire del bisognevole, erano destinati per „ soccorrere validamente la Flotta Cristiana contro li Turchi, così, standone Noi persuasi, e per contribuire alla „ vostra gloria, lo partecipassimo subito, in un Concistoro, „ alli nostri Venerabili Fratelli, li Cardinali della Santa „ Chiesa Romana; come pure che (secondo ci fù avvisato, „ d'ordine vostro) tali Vascelli avevano già fatta vela „ per „ passare in Levante, a sostenere la causa comune, a tenore „ del replicatamente promessoci da V.M., di che restassimo „ con facilità persuasi, come che lo desideravamo ardentemente, per la notizia avuta, che quella Flotta, benche „ avesse valorosamente difesa la causa del nome Cristiano, „ attendea, con impazienza, l'arrivo di questi Vascelli, per „ trovarsi assai incomodata dal sanguinoso Combattimento, dato ultimamente nell' Arcipelago.

„ V.M. può dunque immaginarsi quanto ci abbi sorpresi, „ ed afflitti la voce sparsasi, da poco tempo, che tali Vascelli avevano presa tutt' altra strada, che quella, che ci „ avevate fatta credere, e tutta direttamente contraria alle „ vostre promesse; di sorta che la Religione Cattolica, non „ solo sperar non ne poteva soccorso alcuno, ma aveva all' „ incontro tutta la ragione di paventarne delle fatalissime „ conseguenze.

„ Noi confessiamo bensì che, fino al presente, abbiamo „ procurato di raddolcire il dolore, derivatoci da simili notizia, lusingandoci non doverseli ancora prestare intiera la „ fede, benche confermata dalli discorsi, e dalli lamenti di „ più d'uno, mentre la consideravamo come un colpo, direttamente contrario alla vostra gran pietà, alla fede delle

„ vostre promesse , ed , ancora, al dovere di un Rè Cattoli-
„ co , in un tempo , in cui la Chiesa si trova in sì grande
„ pericolo.

„ Ma, come che la voce comune, sparsasi di questo affare,
„ per ogni parte , ci fà temere , che per artificio di qualche
„ Persona , voi non siate stato , a vostro malgrado, e contro
„ la vostra inclinazione tirato in questo nocivo, e pericoloso
„ disegno, che ci vien detto abbiate già messo in esecuzione,
„ la nostra sincera, e paterna carità verso di Voi, non vuole
„ che tacciamo più oltre, in un sì grande pericolo, non sola-
„ mente della vostra riputazione , ma della vostr' anima
„ ancora ; Perche , chi non vede qual conto doverete voi
„ rendere al Rè de' Rè, e qual macchia sarà al vostro ono-
„ re , se i vostri Consiglieri saranno stati capaci di estrarre
„ da Voi che abbandonaste la causa comune, che niente ri-
„ fletteste a' pericoli della Religione Cristiana, e che scordā-
„ dovi Voi di Voi stesso, portaste altrove le Truppe , e le
„ Armi , destinate ad una Guerra sagrata , & alla difesa
„ della Santa Chiesa, e che Voi non osservaste la fede , che
„ avevate a noi promessa sì frequentemente , ò più tosto a
„ Dio , che non puole esser burlato , & in di cui nome , ab-
„ biamo Noi ricevute le vostre promesse; Questi Consiglie-
„ ri s'attireranno gli effetti terribili della Divina vendetta,
„ se, sotto pretesto di qualche, offesa, o portati da particolari
„ interessi , averanno dati consigli sì perniziosi a V. M. per
„ oscurare la gloria del vostro nome Reale , e deludere la
„ cura , e li sforzi del Pastorale ufizio nostro , in difesa del
„ nome Cristiano ; il che, in fine , Iddio , terribile verso li
„ Rè della Terra , non permetterà che vada impunito.

„ Quali offese , in fatti , averebbero potuto addurre i vo-
„ stri Ministri, per cōsigliarvi a preferirle alla causa di Dio;
„ Quali ragioni saprebbero eglino allegare , che dovessero
„ essere anteposte al bene della Chiesa Cattolica, all'avan-
„ zamento della gloria di Dio, & alle urgenti necessità della
„ Repubblica Cristiana ; Potrebbero , forsi , essi pigliar per
„ pretesto che Giesù Christo avesse loro , in qualche cosa,
„ mancato di fede, ò fatta avesse ad essi qualche ingiustizia,
„ per sostenere che ad esso pure fosse lecito mancar di paro-
„ la, & abbandonar la difesa del suo Nome, ~~e de'~~ suoi Dirit-
„ ti, quale essi sono obbligati?

„ Noi preghiamo dunque instantissimamente V. M, e vi
„ scongiuriamo , in nome del Signore , Come Noi ve lo ab-

biamo

„ biamo di già rappresentato liberamente, ma con paterno
„ affetto, che, seguitando la vostra equità, e la vostra sin-
„ golare prudenza, riflettiate. seriamente sù i pericoli della
„ Cristiana Repubblica, della Chiesa, e della Religione, e
„ che vogliate ascoltar Noi, che vi siamo in luogo di Padre,
„ che vi amiamo teneramente, e che vi diamo salutari, e
„ veri consigli, più tosto che i Figli della diffidenza, che non
„ pensano, che alle cose terrene, e che, non desiderando
„ tanto la vostra grandezza, quanto l'acquisto della propria
„ lode, vi inspirano disegni vantaggiosi in apparenza, ma
„ perniziosissimi in effetto; come pure, che prendiate una
„ risoluzione, che facendovi, ò lasciare, ò porre le cose nello
„ stato in cui erano, se avesser patita qualche mutazione,
„ metta la vostra gloria, e la vostra coscienza al coperto,
„ contribuisca alla tranquillità pubblica, e prevenga, in
„ fine, le doglianze di tutte le Genti, che temono Dio.

„ Il nostro Venerabil Fratello Pompeo, Arcivescovo di
„ Neo-Cesarea, nostro Nunzio appresso di Voi vi parlerà
„ più diffusamente in questo proposito, e Noi vi preghiamo
„ di volerlo ascoltar sempre favorevolmente, secondo il vo-
„ stro costume; Noi frattanto non lasciaremo di pregar Dio,
„ nelle di cui mani sono li cuori de'Rè, che conceda alle
„ nostre parole, ed a'nostri avvertimenti forza di piegare
„ l'animo di V. M., facendoli formare tali disegni, che non
„ arrestino punto il corso delle benedizioni Celesti sopra di
„ Voi, ma che possano meritarsele sempre maggiormente,
„ per continuo vantaggio del vostro Regno: E, per pegno
„ della nostra carità Pontificia, Noi vi diamo, affettuosis-
„ simamente, la nostra Appostolica Benedizione.

„ A Roma; a Santa Maria Maggiore, sotto il Sigillo del
„ Pescatore, li 25. Agosto dell'anno 1717., decimo settimo
„ del nostro Pontificato.

Tutti li Potentati di Europa formorono, presso a poco, le stesse lamente, contra la condotta del Ministero Spagnuolo; Ma nessuno ne parlò con più di calore, che il Ministro Inglese; In effetto, quelli della sua Nazione erano stati maltrattati in quella spedizione, mentre, trovandosi, ne' Porti Orientali della Spagna, un gran numero di Vascelli, tanto Inglesi, che d'altre Nazioni, li Consoli furono oppressi dalle doglianze di quelli, che venivano costretti ad unirsi alla Flotta, ed essi si addirizzorono al Ministro Brittanico, che risiedeva a *Madrid*, quale presentò una memoria al Cardi-

nale

nale *Alberoni*; dimandando il fubito rilafcio di tutti i Vafcelli Inglefi, che erano ftati obbligati a fervire contro la *Sardegna*. Li Miniftri delle altre Potenze vollero effere informati della caufa di tale fpedizione, tanto improvifa, e fatta in un tempo, in cui pareva che neffuno aveffe meno a temere che l'Imperatore. Quefte preffanti follecitazioni obbligorono finalmente il Cardinale a render publico il Manifefto feguente, compofto da lui medefimo, e concepito in forma di Lettera, fcritta dal Segretario Grimaldo a tutti li Miniftri Spagnuoli, refidenti nelle Corte ftraniere,

„ Voftra Eccellenza farà, fenza dubbio, reftata forprefa, „ alla prima nuova che le Armi del Rè noftro Padrone an- „ davano ad effere impiegate nella conquifta della *Sarde-* „ *gna*, in tempo, che tutto il Mondo era perfuafo, e che tut- „ ta la Criftianità fi prometteva che effe andaffero a rin- „ forzare l'Armata Navale de' Criftiani, che agifce contro „ il Turco, ed in feguito delle offerte, che S. M., fpinta da „ fentimenti della fua Religione, e del fuo cuore, ne aveva „ fatte fare al Pontefice. Io confeffarò all'E. V., che non „ afpettavo, sì tofto, una tale deftinazione delle Armi del „ Rè; E, dandomi frequenti le occafioni d'effer vicino alla „ Porfona del medefimo l'impiego, che hò l'onore di efercì- „ tare, devemi, cred'io, far conofcere più di chi, che fia al- „ tro, la fua giuftizia, la fua rettitudine, la Religione, con „ cui offerva la fua parola, la dilicatezza della fua cofcien- „ za, in fine, la grandezza del fuo coraggio, a prova delle „ più durevoli avverfità: Qualità, che lo rendon sì degno „ d'effere il Succeffore di quefti Principi, che, per la loro „ pietà, hanno meritato di effer pofti nel numero de' San- „ ti, & avere il titolo particolare di Rè Cattolici.

„ In effetto, chi può, a prima vifta, non reftar ftordito „ che un Principe, le di cui virtù vengono vantate dal Mõ- „ do, che lo conofce incapace di fagrificar giammai la giu- „ ftizia alla fua gloria, cominci le prime oftilità contro „ l'*Arciduca*, attualmente in guerra aperta col Sultano de' „ Turchi, & in un tempo, in cui le Cofte dello Stato Eccle- „ fiaftico pajono efpofte alle di lui invafioni? Ma, un poco „ di rifleffione fopra quefta condotta fà ben tofto compren- „ dere che un tal difegno non è ftato formato, fenza un „ motivo importante, che hà refo l'intraprefa affolutamen- „ te neceffaria.

„ Dopo offervato un profondo filenzio in quefto propoft-

„ to,

„ to in fine si è degnata S.M. di parteciparmi essa medesi-
„ ma le cause, & i motivi della sua risoluzione, e m' hà
„ comandato, nel tempo stesso, d'informarne V. E. come
„ intraprendo di fare, con quella brevità permessami dall'
„ importanza della materia.

„ Le persone, che formorono la Pianta dell'ultima Pace
„ credettero che per arrivarvi, bisognava che il Rè nostro
„ Padrone cedesse una partita de'suoi Stati; ed esso non hà
„ ricusato di fare un tal sagrificio, col fine di arrivare al
„ ristabilimento della tranquillità nel commercio delle Na-
„ zioni. S. M. è entrata nelle misure, che elleno avevano
„ prese, che la sua solita grandezza d'animo, lusingandosi
„ che per lo meno li Trattati averebbero la dovuta esecu-
„ zione, e che li suoi Popoli, li di cui mallori sentiva più
„ che le proprie disgrazie, goderebbero il riposo della gloria
„ dovuta alle loro virtù.

„ Ma, dopo aver ceduto il Regno di *Sicilia*, per ottenere
„ l'evacuazione della *Catalogna*, e di *Majorica*, col fine di
„ procurare alla Spagna la quiete, che non ricusava com-
„ prarli a tal prezzo, non tardò ad avvedersi di non aver
„ trattato con Potenze, che egualmente a lui, fosser gelo-
„ se di compire a'loro impegni. Quelli, che dovevano eva-
„ cuare la Catalogna, tennero celati lungo tempo gli ordini,
„ che ne avevano avuti; Ne furono già i loro Superiori,
„ che li constringessero poi a mostrarli, ma i loro Alleati
„ bensì, che gli obbligorono a fingere almeno di voler dar'
„ esecuzione a' Trattati: Ciò che diè motivo al Rè, nostro
„ Padrone, di chiedere che li fosser rimesse le Piazze, che
„ doveanli esser rendute. Niente era più agevole agli Ufi-
„ ziali dell'*Arciduca*, che di consegnarle a quelli del Rè, se-
„ guendo l'uso di tutte le altre Potenze, quando hanno pro-
„ messo di rendere qualche Piazza, nelli stessi termini, co'
„ quali è stato stipulato il Trattato, che quelle di *Catalogna*
„ sarebbero state rimesse al Rè; Mà, questi Ufiziali, man-
„ cando alla sua parola, e, violando la fede, che si mantie-
„ ne anche a' suoi Nemici, si contentorono solo di ritirar le
„ sue Truppe, facendo sperare a'Catalani che sarebbero essi
„ ritornati, ben tosto, con forze maggiori, e formentando
„ così la slealtà de'sediziosi Ribelli, all'incoraggirli ad un'
„ ostinata resistenza, che à fin che fosse più lungà, e di
„ maggior disonore alle Armi del Rè, li Generali dell'*Ar-*
„ *ciduca* permisero a quegli Ammutinati, nel tempo dell'

„ Im-

„ Imbarco, d'impatronirsi de'Cavalli delle lor Truppe .
„ Tentorono pure di dar loro nelle mani *Ostalric*: Piazza,
„ che avevano essi medesimi richiesta al Rè, e che S. M.
„ gli aveva accordata, per asilo, e sicurezza delle Truppe
„ dell' *Arciduca*, che doveano imbarcarsi.

„ Quali spese, quali mali non hanno causato alla Spagna
„ questa mancanza di fede, e queste controvenzioni ad un sì
„ solenne Trattato! Sarebbe stato men duro il continovarsi
„ la Guerra, ed assai più glorioso l'andare incontro a'peri-
„ coli della medesima,

„ Il desiderio di mãtenere la pubblica tranquillità supera
„ li giusti risentimenti di S. M. Dissimula il Rè li soccorsi
„ continovi, mandati da Napoli, per sostenere la solleva-
„ zione, e rianimare l'audacia de'Ribelli, e cerca, dopo
„ una Guerra così lunga, che gravosa, & un'altra che non
„ ne hà il nome, di procurare il riposo delle sue Truppe.
„ Sarebbe costato meno a S. M. il metter'in pubblico i suoi
„ giusti risentimenti cõtro un tanto indegno, e sì ingiurioso
„ procedere, e l'invadere con le sue Squadre, e le sue Arma-
„ te li Stati posseduti dall'*Arciduca*. Tanta moderazione
„ del Rè non fù però bastante ad arrestare la mala fede,
„ che seco si usava. Li Governatori dell'*Arciduca* mando-
„ rono ordini alli Comandanti di *Maiorica*, perche quell'
„ Isola fosse rimessa all'obbedienza del Rè, ma, pervenuti
„ questi da comandi anteriori, differirono l'esecuzione degli
„ ultimi, e, sotto diversi pretesti, cercorono di guadagnar
„ tempo, per dar luogo all'arrivo de'soccorsi Alemani, &
„ obbligare così S.M. ad una nuova Guerra, all'allestimento
„ di una nuova Flotta, ed a nuovi Assedj: Fonti di nuovi
„ mallori, e di nuove spese a tutta la Spagna quali non ina-
„ ridirono, se non con la conquista di quell'Isola, e con la
„ sommessione di quegli Abitanti.

„ Sarebbe naturale di credere che il Ministro di *Vienna*,
„ allora almeno, avesse dovuto nasconder la mano, che
„ ebbe alla sollevazione de Sudditi del Rè; ma, anzi, di-
„ chiarasi l'Autore della sedizione, e l'Anima di tutto ciò,
„ che era stato praticato di più indegno dalli Faziosi; E, di
„ più, distingue, con ricompenze, quelli trà Ribelli, che
„ s'eran distinti nella rivoluzione.

„ La Guerra col Turco aprì di S.M. l'occasione di vendi-
„ carsi, e di ricuperare li Stati usuurpatili dall' *Arciduca*.
„ Pure niente conta una congiuntura sì favorevole, e non
„ so-

„ solo lascia di portar la Guerra in *Italia*, negligentando „ così i suoi vantaggi, ma, in oltre, contribuisce alla „ grandezza del suo Nemico, per un principio di Religione, „ & un zelo egualmente Cristiano, somministrando validi „ soccorsi agli Alleati dell'*Arciduca*, e mettendoli, in tal „ guisa, nella positura di vincere il Nemico comune di tutti „ loro.

„ Credette il Rè che una condotta, sì generosa per la sua „ parte, se non inspirasse all'*Arciduca* il desiderio della „ Pace l'impegnarebbe almeno ad avere, per la di lui Per„ sona, le attenzioni, e li riguardi, che si osservano fin trà „ Nemici dichiarati, e frà i Generali di due Armate in pre„ senza. Niente di ciò è però riuscito, anzi tutto l'opposto, „ Sono state publicate in *Vienna*, in *Italia*, ed in *Fiandra* „ dichiarazioni, non del tutto proprie alla Persona di S.M. „ & alla sua Corona; E, per aggiugnere fatti alle parola „ viene arrestato il *Grande Inquisitore di Spagna*, munito di „ un Passaporto di Sua Santità, approvato, ed autorizato „ dal consenso del Ministro Imperiale. Quest' ulti„ ma offesa ha richiamate la memoria delle precedenti, e „ l'obbligazione, in cui si trova il Rè di vendicar delle in„ giurie, che non potrebbe dissimulare, senza avvilire la „ propria autorità nell'animo de' suoi Popoli, che lo ri„ guardarebbero come incapace di difendere, e mantenere „ il loro riposo. In fine, un tale insulto, fatto al Rè, nella „ Persona del *Grande Inquisitore*, hà fatto conoscere a S.M. „ che il Ministero di *Vienna* è sempre andato in traccia delle „ occasioni di umiliare una Nazione, così dilicata nel punto „ d'onore, ed offesa da una pubblica ingiuria, fatta nella „ Persona del di lei Rè. Questi serj riflessi hanno impegna„ ta la giustizia di S.M. ad impiegare, in una legitima ven„ detta, le forze destinate, contra li Nemici dell'*Arciduca*.

„ V.E. sà quanto S. M. desideri l'accrescimento della „ gloria della Chiesa; Ed, in conseguenza, l'E. V. deve far „ conoscere quanto torti sieno stati li motivi, che hanno sos„ pesi li sforzi della di lui pietà, destinati a contribuire al „ medesimo. Io stesso provo una sensibile mortificazione, in „ veder differiti li soccorsi, desiderati dal Papa, ed hò un „ ben forte dolore del risentimenco, che il Rè non può dis„ pensarsi di far comparire. Avrei desiderato che li Ministri „ d'un sì gran Principe, qual'è l'*Arciduca*, avessero formato „ de' Progetti, degni del loro Padrone, in vece di guada-

gnarsi

„ gnarsi il biasimo di tutta l' Europa, con una catena di con-
„ travenzioni manifeste a più solenni Trattati.

„ Prego Dio che conservi V. E. quel lungo tempo, ch' io
„ le desidero.

Il Marehese Grimaldo.

„ A Madrid 9 Agosto 1717.

Queste ragioni, benche avessero dell' apparenza, alcuno non appagorono. L'Imperatore, che dubitava che qualche Principe d' Italia non si lasciasse sedurre, recitò le minaccie, delle quali le più terribili cadettero su' l *Duca di Parma*, a cui voleva sequestrare li Stati: Per questa strada ne coglieva due in una volta; Il *Duca*, ed il *Papa*; Si fermò però nelle sole minaccie, dubitando di non inasprire gli animi, con una tale severità. Ma ciò non impedì che il *Duca*, non ne provasse un formale timore, e che non mandasse ordine al Cardinale *Acquaviva* di supplicare il Papa, a fare inalberare lo Stendardo della Chiesa, nella sua Capitale, e porvi una Guarnigione, in suo proprio nome, come avevano fatto diversi suoi Predecessori, con apparente speranza che li Corazzieri dell'Imperatore rispettarebbero più li Soldati del Papa, che li suoi. Il *Rè d'Inghilterra*, ed il *Reggente di Francia*, niente soddisfatti delle ragioni del Manifesto del Gardinale, rinovorono le loro doglianze, e fecero intendere, particolarmente il primo, che, se la Corte di Spagna non metteva fine alle sue intraprese sopra l' Italia, sarebbe esso obbligato, in virtù del Trattato di Maggio 1716, a dar soccorso all' *Imperatore*, suo Alleato.

Il *Cardinale* rispose alle insinuazioni del Rè d'Inghilterra, fortemente dolendosi della condotta del Ministero Brittanico, nella negoziazione di questo Trattato di Alleanza, incompatibile con quelli di Pace, e di Commercio, conchiusi a Utrecht, regnante la *Regina Anna*, e rinovati dopo l'avvenimento del *Rè Giorgio* alla Corona, mentre era evidente che la Segnatura di questo Trattato di Maggio 1716. era una specie di dichiarazione di Guerra contro la *Spagna*, quando che, impegnandosi l' *Inghilterra*, con questo Trattato, a mantenere la *Casa d'Austria* nel possesso di tutti i suoi Diritti, e di tutte le sue pretensioni, era uno sposar pubblicamente la querela di questa contro la *Spagna* medesima, con cui non aveva ella fatta ancora la Pace, per non voler' abbandonar' il possesso di più Stati appartenenti a questa Corona Per quanto ragionevoli, e ben fondate sembrassero al *Cardinale* tali doglianze,

che

che il Marchese *di Monteleone*, Ambasciatore di Spagna alla Corte Brittanica, fece al *Rè Giorgio*, in nome del Rè suo Padrone, non li fù data altra risposta, se non che il Trattato del 1716. non era stato conchiuso, senza partecipazione del suo Rè, a cui Monsù *di Bubb*, che correva allora con gl'interessi Brittanici alla Corte di Madrid, lo aveva comunicato, prima che venisse sottoscritto; E, di più, vi fù aggiunto che S. M. Cattolica non aveva ragione alcuna di dolersene, quando era stata offerta, ad essa pure, una simile Alleanza. Il Cardinal *Alberoni* aveva creduta questa nuova Collegazione, frà le due Corone, del tutto inutile, tanto più nel tempo, in cui li veniva proposta, mentre parevali non esservi Trattato, che le potesse unire, ò stringer di più, che quello di *Utrecht*, il quale ristabilita la Pace, e la buona intelligenza trà la Spagna. e'l'Inghilterra, sembrava che li rendesse incompossibile con quello, che il *Rè Giorgio* aveva allora conchiuso con l'unico Nemico, che avesse la Corona Spagnuola. In fine, il *Cardinale* che parve non esser ben' instrutto, come doveva esserlo, della situazione delle cose in Inghilterra, e della Superiorità del Partito della Corte nel Parlamento, ò non penetrò il fondo della condotta de' Ministri di Londra, ò s' immaginò quanto era verisimile, che la Nazione Inglesa non arrebbe mai acconsentita ad alcun Passo, che potesse farli prendere li vantaggi, quali ricavava dalla buona intelligenza con la Spagna, per sposare gl' interessi d' un Principe, con cui essa Nazione non aveva, per così dire, commercio alcuno. Il successo però hà poi fatto vedere che il *Cardinale* non l'aveva indovinata.

Mentre che tutto questo passava, il Marchese *di Leede* non perdette la minima occasione di presto compire la totale conquista della Sardegna. Il Marchese *di Rubi* era stato sorpreso, nella sua ritirata, da un Distaccamento comandato dal *Conte Pozuela*, contro il quale fece una valorosa difesa, per lo spazio di quattr' ore, fino a che, avendo perduta più della metà della sua scorta, che non era, che di 150. Cavalli, & essendo stato ferito in un braccio, prese il partito di salvarsi in un Bosco, travestito da Paesano, lasciando alla discrezione delli Spagnuoli il Conte di *S. Antonio*, Generale delle Galere di *Sardegna*, che fù fatto prigioniere con sei. ò sette altri Uffiziali, quali furono le primizie del Trionfo, tosto mandate in Ispagna, con la maggior sollecitudine Il Marchese *di Rubj* si era ritirato a *Largbero*, ò sia *Algieri*

Piazza

Piazza assai in istato di difesa, situata 70. miglia da *Cagliari*, sù la Costa Occidentale dell'Isola, ove trovò una Partita del Reggimento *Hamilton*, che vi era stata mandata dal *Milanese*, subito avutasi colà la notizia della discesa delli Spagnuoli. Il Vicerè non fece lungo soggiorno a *Larghero*, & ebbe; appena, tempo di provedere alla difesa di questa Piazza, e di *Castell'Aragonese*, situato a 36. miglia dal Nord di *Larghero*, quando sentì che *Cagliari* aveva capitolato, e che *Sassari*, situata trà detti di *Larghero Castell' Aragonese* Città principale dalla parte Settentrionale dell' Isola, ed in cui risiede Arcivescovo, si era dichiarata per li Spagnuoli, quali si vedevano padroni di tutto il Regno, eccettuatene quelle due Piazze, onde, temendo sempre di cader nelle mani delle Spagnuoli, abbandonò la *Sardegna*, ritirandosi a *Genova* con qualche Signore del Isola, portato per gl'interessi della Casa d'Austria. Alla sua partenza succedette ben tosto la resa delle due Piazze, nelle quali sole aveva lasciata Guarnigione, e così il Marchese *Leede* ebbe in due mesi finita la conquista di tutto quel Regno.

La nuova, che se ne ricevette a Madrid, allargò il cuore al Cardinale *Alberoni*, che, temendo una piu lunga resistenza degli Alemani cominciava a dubbitar del successo di questa intrapresa, da cui dipendeva quello delle mire, che aveva esso fissate sù gli altri Stati d'*Italia*. Dall'altra parte li Ministri di Francia, e d'Inghilterra non lasciavano di sollecitare la Corte a sospendere l'esecuzione delle sue Idee, il di cui segreto non sapevano penetrare, mentre, per misteriosa. che d'ordinario sia la condotta de' Ministri di Stato, si sà che, da una volta all'altra, traspira qualche cosa, sù che congetturare, ma in questa occasione, dopo che li Spagnuoli hanno prese le Armi, si è avuto così poco sentore de' suoi disegni, come se la Guerra non facesse che cominciare: Ciò che fà risplendere, con ragione, una grand'Idea della capacità del *Cardinale*, che non potendo tutto far da se stesso, abbi saputo sciegliere Persone, così fedeli, per osservare il segreto, con una, così inviolabil, maniera. Servissi egli della buona disposizione, che trovò nel Rè, quando arrivò il Corriere, con la nuova dell'intiera sommessione della *Sardegna*, per incoraggire questo Principe al proseguimento d'un Progetto, li di cui principj erano sì fortunati, & a rispondere francamēte alli Ministri d' *Inghilterra* e di *Francia*. S. M. Cattolica, testimoniandoli la soddisfazione della di lui condotta, li dà

pie-

piena autorità di continovar, come li piace, l'intavolata impresa, ne servì egli, all'istante, per dare a' Ministri, inquietati dalle di lui procedure; una risposta di soddisfazione almeno in apparenza, e fù, nell'assicurarli che il Rè suo Padrone, sagrificando li propj interessi al riposo d'Europa, si fermerebbe, per adesso, nella conquista della *Sardegna*, e che potevano accertarne i loro Sovrani. Spedì altresì subito delle Instruzioni a' Ministri Spagnuoli a *Londra*, *Parigi*, & all' *Haja*, per dare le medesime assicuranze alle potenze presso di cui risiedevano, e perche regolassero, sù questa misura, tutte le risposte a qualsisia rimostranza, che potesse loro esser fatta.

In questo mentre, non usò minor diligenza in affrettare la Leva di nuovi Reggimenti, in far riparare li Vascelli, ritornati, alla Sardegna, e farne comprare in ogni parte, in farne gettar'all'acqua da tutti gli Arsenali della Spagna; in erigere buoni Magazeni sù le Coste, ed in provedere esatti i pagamēti a tutte le spese, necessarie per preparativi sì grandi; Di modo che tutta l'Europa fù al maggior segno sorpesa in veder che la Spagna, quale, qualch'anno prima, era così estenuata, che li sarebbe riuscito impossibile il metter'in Mare una Flotta, anche picciola, trovasse, in oggi de' Fondi, per sostener tante spese, fatte per l'addietro, e tante, che si era proposta di fare, e per avere una Flotta delle più considerabili, ed un armata capace per qualsivoglia gran Disegno.

L'*Inghilterra* però non si lascia addormentare dalle belle promesse del Ministro Spagnuolo, e, mentre fingeva di credere tutto ciò, che li veniva detto, misurava la sua condotta, con la condotta medesima della Spagna; E, se questa, senza, intermissione, travagliava a' suoi grandi preparativi il Ministero di Londra non perdeva tempo, in mettere in Mare una numerosa Flotta, atta a far testa a quella di Spagna. Non ostante tutto questo, non si perdeva di mira la strada della Negoziazione. Il Colonnello *Stanhope* fù mandato a Madrid, per unirsi a Monsù *Bubb*, e la Corte, di Francia spedì il Marchese di *Nancrè*. Questi Ministri avevano delle ampie istruzioni, per trattare, se fosse stato possibile, un accomodamento trà la Corte di Spagna, e l'Imperatore, quale aveva, in un certo modo, rimessi li suoi interessi nelle mani del Rè Giorgio, dimandandoli del soccorso, a tenore del Trattato d'Alleanza del 1716. l'Abbate del *Bosco* s'era portato a Londra, à prendervi le misure neces-

 sarie

ſarie con S. M. Brittanica, il di cui Armamento non laſciava di dare qualche geloſia anche alla Francia.

Frattanto il *Rè di Sicilia* recava del ſoſpetto a tutti i ſuoi vicini. L'*Imperatore*, credendolo di concerto, con la *Spagna*, temeva che non favoriſſe una [diſceſa nel Regno di *Napoli*] col gettarſi egli nello ſteſſo tempo ſu'l *Milanſe*; ciò che fù cauſa che il *Principe Levvenſtein*, Governatore di *Milano* non perdeſſe tempo nel porre in ſtato di difeſa tutte le Piazze di quel Ducato, che ſembravano le più eſpoſte a' primi colpi d'un tal Vicino. Il *Papa*, e gli altri *Principi d'Italia* tanto ben, che la *Spagna*, ponderando gli andamenti di queſto, che aveva mandato qualcuno de' ſuoi Miniſtri alla Corte di *Vienna*, ove correva voce che trattavaſi il Matrimonio di una delle *Arciducheſſe* col *Principe di Piemonte*, erano quaſi perſuaſi ch' eſſo non attendeva, che l'apertura, per dichiararſi in favore dell'*Imperadore*; La *Spagna*, ſovra tutto vi ſoſpettò più degli altri, alloraché, avendo fatta proporre una'Alleanza a *S. M. Siciliana* non ne ricavò che delle riſpoſte generali, ò delle Propoſizioni sì ſtravaganti, che vedevaſi, ſenza difficoltà, che queſto Principe non tendeva che a ſtraſcinare le coſe in lungo, fin che poteſſe profittare della prima favorevole occaſione, Ciò che fù, che fece riſolvere il *Cardinale* a ſcrivere a queſto Principe, ed a proporli li ſeguenti Capitoli d'Alleanza, cioè,

Primo. Che vi ſarà una Lega offenſiva, e difenſiva trà li due Rè, per il tempo, che deſiderarà quello di Sicilia.

II. Che la Spagna, dopo conquiſtato il Regno di Napoli, & anche prima, darà, e manterrà, a ſue ſpeſe, durante la Guerra in Lombardia, trè mille Cavalli, e dodici mille Fanti, per conquiſtare anche lo Stato di Milano unitamente con le Truppe del Rè di Sicilia, e ſi obbligarà, in oltre, di mantenere la Flotta ne' Mari d'Italia.

III. Che la Spagna ciederà, e conſegnarà lo ſtato di Milano al Rè di Sicilia.

IV. Che la medeſima continovarà la Guerra, ſino a che tutto lo Stato di Milano ſarà acquiſtato, e per tutto il tempo, che vorrà il Rè di Sicilia.

V. Che frattanto, & in forma di depoſito, il Rè di Sicilia rimetterà quel Regno nelle mani del Rè di Spagna, il quale in conſiderazione di eſſo depoſito, anticiparà ad eſſo Rè un millione di ſcudi, per far delle Leve.

Queſti Preliminarj di un più lungo Trattato furono accom-

compagnati da una Lettera del *Cardinale* per il Rè; nella quale Sua Eminenza esagerava a *S. M. Siciliana* li vantaggi, che derivarebbero da questa Alleanza, affrettandolo a mandare gli ordini, più aperti, al suo Ministro in *Madrid*, per regolare un'affare di tanta importanza. Ma il *Rè di Sicilia*, che non pensava che a guadagnar tempo, per assicurarsi da qual parte inclinava la bilancia, fece una lunga risposta al *Cardinale*, pregandolo di assicurare *S.M. Cattolica* del di lui inviolabile attaccamēto agl'interessi della medesima, e delle sincere disposizioni, in cui era, di fare con essa lei una strettissima Alleanza, con le condizioni seguenti.

Primo. Che il Rè di Spagna li darebbe un millione di scudi, per mettersi in Campagna.

II. Che S.M. li pagarebbe ogni mese un sussidio di sette mille scudi, per continovare la Guerra.

III. Che il Rè farà passare dodici mille Uomini nello Stato di Milano, per unirli alle Truppe Piemontesi.

IV. Che, nel medesimo tempo, l'Armata Spagnuola attaccarà il Regno di Napoli, e che le Guarnigioni delle Città, che saranno conquistate, dovranno esser per metà Spagnuole, e per metà Piemontesi, con li Governatori Piemontesi, e li Comandanti Spagnuoli.

V. Che dopo la conquista del Regno di Napoli, venti mille Uomini, delle Truppe di S. M. Cattolica, entraranno nel Milanese, per unirsi alle Truppe Piemontesi, e si osservarà la medesima regola nella conquista di questo Paese, che in quella del Regno di Napoli.

VI. Che le contribuzioni, che si esigeranno nello Stato di Milano, saranno divise, in egual porzione, trà le Potenze confederate.

VII. Che li Quartieri d'Inverno saranno, intieramente à disposizione di S. M. Siciliana.

VIII. Che, mentre S. M. Cattolica non può mandare Artiglieria nel Milanese, S. M. Siciliana la somministrarà essa, con le monizioni opportune, à condizione che S. M. Cattolica ne farà tutte le spese.

Non era il *Cardinale* tanto indietro nel maneggio degli affari, che non potesse accorgersi cosa dedur si poteva da una simil risposta, onde confermossi nella opinione, che aveva, di qualche collusione trà le Corti di *Vienna*, e di *Torino*. Quella di *Francia* pure, dopo aver mandato a *Torino* il Conte di *Medavì*, senza aver potuto penetrare le idee di quel Sovrano

vrano; credette prudente consiglio l' opporre Armata ad Armata, e fece avãzare un Corpo di Truppe nel Delfinato.

Appena la Corte di *Roma* aveva voluto far la Pace con quella di *Madrid*, accordando il Cappello di Cardinale all' *Abbate Alberoni*, che la buona fortuna di questo Ministro fù causa di nuovi torbidi trà le medesime.

Essendo morto il Vescovo di *Malaga*, il Rè *Filippo* aveva gratificato il nuovo *Cardinale* di tal Vescovato, che rende più di settanta mille scudi, ed il *Papa* gliene aveva subito spedite le Bolle, quali appena partite da Roma, si seppe che, avendo pure pagato il tributo alla natura il Cardinale *d'Arrias*, Arcivescovo di *Siviglia*, il Rè aveva nominato a questo riccô Arcivescovato il *Cardinale*, che essendosi dimesso del Vescovò di *Malaga*, S. M. ne aveva disposto in favore di un' altro. Il Ministro Imperiale si servì di questa occasione, per insinuare al Papa, che Sua Santità non incontrarebbe puntò il genio di S.M. Cesarea, se fosse così facile ad accordare queste nuove Bolle al *Cardinal' Alberoni*, di cui aveva la M. S. tanta ragione di esser malcontento, riguardandolo come Autòre della Guerra con la Spagna: Nuovo imbarazzo per il Sommo Pontefice, che non volle deviare dall' uso di temporeggiare, e tenere egualmente in bilancia li due Partiti, mentre, senza rifiutare al Cardinale le Bolle, non gliele concede ne meno, col pretesto di osservare la regola Ecclesiastica, che voleva che il Cardinale ricevesse le Bolle per il Vescovato di *Malaga*, e dopo se ne dimettesse, prima di esser proveduto dell' Arcivescovato di *Siviglia*. Il Cardinale *Acquaviva* rende notiziosa la Corte di quanto passava in questa occasione, e la medesima prende, all'istante, tanto a cuore un tale affare, che minaccia quella di Roma di una nuova rottura.

La Corte di Vienna era talmente persuasa della connivenza del Papa al Partito Spagnuolo, che tutti li riguardi, e tutte le circospezioni di questo Pontefice non potettero convincerla del contrario, & impeire il Conte di *Gallasch*, che non li dimandasse qualche cosa di più reale, ricercando il di lui consenso alle seguenti dimande.

I. Che Sua Santità rinunziarà alle sue pretensioni, concernenti le Investiture de' Regni di Napoli, e Sicilia.

II. Che il Ducato di Benevento sarà restituito alla Corona di Napoli.

III. Che l'Imperatore, come Rè di Napoli, averà esso sola

sola la collazione delli 24. Vescovati di questo Regno.

IV. Che li soli Vescovi averanno il Diritto di conferire li Beneficj a' loro Diocesani, senza il concorso, ò l'alternativa della Dataria.

V. Che la Dataria non potrà riservarsi pensioni sù li Beneficj.

VI. Che li Beneficiati, e li Vescovi del Regno di Napoli saranno esenti dalle Annate.

VII. Che li Laici di questo Regno non saranno più citati a Roma.

VIII. Che il Tribunale della Nunziatura sarà abolito.

Puole immaginarsi come queste Proposizioni furono ricevute dal *Papa*, e qual facilità potesse avere in proporle, non che in approvarle. Ne concepì egli una tale indignazione, che non si poteva esprimere, ma che fù ben conosciuta dal *Ministro Imperiale*, e che fù seguitata da un'ordine mandato al *Vicerè di Napoli*, di far sortire il *Nunzio* dal Regno, e di eseguir questi Articoli, come se il *Papa*, vi avesse prestato il suo consenso: Ciò fù effettuato a puntino; Nè contento di questo il *Ministro Cesareo* volle esiger dal *Papa*, che riaddimandasse il *Cappello* al Cardinale *Alberoni*, e, per obbligare a non ricusare questa richiesta all' Imperatore, accusò pubblicamente il *Cardinale* d'aver maneggiata un' Alleanza trà il *Gran Sultano*, & il *Rè Filippo*, e distribuì al *Sagro Collegio* le prove di quest' accusa nella seguente Scrittura.

E già qualche tempo che la Corte di Madrid *hà intavolata una detestabile corrispendenza con la Porta Ottomana, con la direzione del Cardinale* Alberoni *suo primo, e principale Ministro, e per mezzo del Ribbelle* Ragozzi, *allora che fù in Francia, dove, nel Monistero de' Carmelitani, situato fuor di Parigi, ebbe questi, con qualcun' altro de' suoi Aderenti, delle conferenze segrete col Principe di* Cellamare *Ambasciatore del* Duca d'Angiou *a quella Corte.*

Fù colà concertato il Progetto d'un' Alleanza trà la Corte di Madrid, *e la* Porta Ottomana, *e fù arruolato buon numero di Vffiziali Francesi, e di Soldati al suo servizio, & a quello de'* Turchi, *come pure comprata gran quantità di* Monizioni, *&* Armi, *che doveano esser mandate a* Constantinopoli, *per la via di* Marsiglia, *ò di* Tolone. *essendo stato rimesso dal Cardinal'* Alberoni *il denaro, necessario per tutto ciò, al detto Principe di* Cellamare, *che lo sborsò al* Ragozzi, *oltre una somma considerabile per il suo viaggio.*

Si vede una Lettera, che scrisse questi da Andrianopoli *al medesimo Principe di* Cellamare *, de' 26. di Novembre passato, con la quale lo avvisa, che, benche la Porta fosse in una grande consternazione, ed in un' estremo timore, aveva, non ostante, risoluto di continovare la Guerra, sù le offerte, che esso aveva fatte alla medesima, dell' Alleanza del* Duca d' Angiou, *riposandosi principalmente sù la promessa fatta dal Cardinale* Alberoni *di portare la Guerra in* Italia, *e d' indebolire così, e diminuire le forze Imperiali nell'* Vngheria. *Vi aggiunge aver esso sì vivamente rappresentati al* Gran Visire, *e, dopo lui, al Sultano li grandi vantaggi, che risultarebbero alla* Porta *dall' Alleanza con la Corte di* Madrid, *dopo la conquista, già fattasi, della* Sardegna, *che non si darebbero colà più orecchio alle persuasive del* Mustì, *e degli altri, che consigliavan la Pace; Di maniera che, essendosi risoluta la continovazione della Guerra, si erano dati gli ordini a tutti li Bassà del Dominio Ottomano di levar nuove Truppe, & al Capitan Bassà dell' Armata Navale, di aumentarli di* 10. *Sultane, & otto Galere, per la Campagna seguente, per la confidenza sicura, in cui si era, di riportare tutti li vantaggi, promessi dalla diversione, che sarebbe il* Duca d' Angiou *con la Guerra d'* Italia, *sperando di riparare così, non solo tutti li danni passati, ma di ristabilire per intiero i suoi affari, che si trovavano in una gran decadenza; Che però, essendo la* Lega *di gradimento, & accettata, li Turchi lo sollecitavano, perche subito premesse per la necessaria Plenipotenza dalla Corte di Madrid, per la quale s' era impegnato a parlare.*

Racconta, in oltre, li grandi onori ricevuti, la gran riputazione acquistatasi da una sì celebre Ambasciata, e l'estremo piacere, con cui era stata sentita questa proposizione particolarmente, riguardo al grand' affare dell' Alleanza *progettata; come pure che il* Gran Sultano *aveva fatto intendere che il suo più gran desiderio, e la sua maggiore soddisfazione, erano di vedersi accrescer, con ciò, il numero de' suoi Amici, e diminuire quello de' Nemici, volendo parlar della* Spagna; *stata, fin' a quel tempo, nemica inesorabile della* Porta.

Infine, prega il Principe di Cellamare *a tutto rappresentare alla Corte di* Madrid, *come aueva fatto egli medesimo al Cardinale* Alberoni, *insinuando non potersi trovar una congiuntura più favorevole, e più propria, per conchiudere vantaggiosamente un' affare di tanta importanza, e per mettere in esecuzione li comuni Progetti, di modo, che niente doveva esser*

ne-

negletto, *mentre*; *frattanto che il Ferro era caldo*, *conveniva di batterlo.*

Il Cardinale *Acquaviva* ebbe appena sentito quanto passava, che dimandò al Papa un'Udienza particolare, nella quale si dichiarò che, essendo di suo debito l'informare il *Rè Cattolico*, & il Cardinale *Alberoni* di ciò, che occorreva, non aveva voluto farlo sù le semplici voci del Pubblico, ma che bramava sapere le intenzioni di Sua Santità, sù un'affare, tanto straordinario, così falso quanto si possa mai inventare, e la di cui infamia non ricadeva meno sopra il Rè, che sopra il suo Ministro. Che, per verità, s'immaginava bene che la Santità Sua non dasse punto di credenza ad una accusa, che distruggeasi da se medesima; per natura della propria atrocità; ma che questo non bastava, per impedire che il Rè non risentisse come Sua Santità avesse sofferto che li suoi Nemici pubblicassero una orditura, sì detestabile in sù le Porte del Vaticano.

Non potette il Papa evitare le lagrime, & aprendosi, senza riserva, col Cardinale *Acquaviva*, lo scongiurò di considerare, senza passione, la trista, ed imbarazzata situazione, in cui si trovava: circondato dalle Truppe Alemane, che nient'altro cercavano, che l'occasione di mortificarlo, se si lasciava guidare dalla naturale inclinazione, che lo tratteneva negl'interessi di S. M. Cattolica; A questa non mancarebbe esso di far conoscere quanta fosse la buona volontà, che conservava, di cooperare a tutto quanto poteva esser di gradimento della Maestà Sua, subito che sarebbe essa in Italia, ed in uno stato di poterlo mettere al coperto dal timore delle intraprese Tedesche". Il Cardinale *Acquaviva* non dubitò punto che il Papa non parlasse sinceramente: In effetto, era egli ancora appassionato, a causa dell'ingiuria fattasi alla Santa Sede, con essersi serrata in Napoli la Nunziatura, sequestrate le di lei rendite, quelle della Dataria, e de' Beneficj vacanti, dato lo sfratto al *Nunzio Vincentini*, & in fine avere quello di Vienna ricevuto ordine di non più comparire alla Corte; Ma sopra tutto dall'essersi proposti gli Articoli, di sopra espressi, quali, secondo il Papa, epilogavano l'insulto il più sensibile, che mai potesse farsi alla Santa Sede.

Il Cardinale *Acquaviva* informa il Cardinale Ministro di tutto quanto erasi detto, e fatto in questa occasione, e, nel tempo medesimo, dell'assoluto rifiuto delle sue Bolle, e delle

ragioni, che il Papa gliene aveva allegato.

Fù sensibilmente toccato dalle procedure della Corte di Vienna, a suo riguardo, il Cardinale *Alberoni*: Prevedeva ben' egli andar esso ad essere il bersaglio di tutto il risentimento della medesima, e questa nulla preterirebbe, in cui vendicarsi sovra di lui, per la condotta del Rè suo Padrone, e delle intraprese del medesimo sopra l'Italia. Questo è il destino de' Favoriti, è sopra tutto di quelli, che non devono la propria grandezza, che alla loro industria, non già alla nascita de' suoi Antenati: Sopra questi, soli si carica tutto l'odio, che credesi concepibile, con ragione contro i loro Padroni, Mà, se fù egli piccato della condotta del Consiglio Austriaco; sentì nell'intimo il dolore dello stato deplorabile, in cui si trovava il Capo della Chiesa; E li pensieri, che li furono suggeriti da' riflessi, che fece sù tal particolare, lo confermorono tanto maggiormente nel proseguimento de' suoi disegni, il di cui successo credeva utile a cavare il Pontefice da tanti disgusti. Scrisse egli al medesimo, con molto rispetto, ed intiera sommessione a' voleri di Sua Santità, per ciò riguardava la spedizione delle sue Bolle: ma con altrettanto di franchezza, e di risentimento in ciò concerneva le accuse del Conte di *Gallasch*.

SANTISSIMO PADRE

Io hò ricevuto dalle mani di Monsignor' Aldrovandi, *Nunzio di vostra Santità a questa Corte, il Breve della Santità Vostra, come pure la Scrittura, che il* Ministro dell'Arciduca *hà passata a mano di Vostra Beatitudine. Se io m'accingessi a giustificarmi, presso la medesima, di tutte le invenzioni, in essa contenute, sarebbe un troppo accreditare le menzogne de' Nemici del Rè mio Padrone. Mi basta dunque che la Santità Vostra, che conosce la pietà di S. M. Cattolica, il suo zelo, ed ardore, con cui, ad imitazione de' suoi gloriosi Predecessori, travaglia indefessamente a dilatare la Religione Ortodoxa, in tutti li Luoghi della sua Monarchia, mi basta, dissi, che Vostra Santità ne abbi fatto, col suo superiore conoscimento, quel concetto, che merita una tale Scrittura; ma ciò, che più mi sorprende è, che la* Corte di Vienna *abbi avuto ricorso à fatti supposti, per denigrare la riputazione de' Ministri del Rè, ed oscurar lo splendore di questa Porpora, dalla quale, per sua mera bontà, hà voluto onorarmi la Santità Vostra. La sua passione si avanza tant' oltre, fino a pretendere che li Ministri di S. M.*

Cat-

Cattolica abbino a renderli conto de' loro disegni. Per questo medesimo sarà facile a Vostra Santità, & al Mondo intiero, di vedere fino a qual segno è stata portata una tal presunzione. Io m' assicuro che la Santità Vostra sarà pienamente soddisfatta di quanto, con tutta l' umiltà possibile, io gli espongo, e che non sdegnarà di darmi la sua santa Benedizione, quale imploro ginocchioni &c.

Ecco poi quanto il Principe di *Cellamare*, per il di cui Canale il *Ministro Austriaco* hà esposto esser passati tutti li suddetti Negoziati, ne scrisse al Cardinale *Acquaviva*, a fine di distruggere tutte le suddette accuse.

Hò ricevuta la Lettera di V. Em. de' 29. del passato, con una stampa intitolata: Estratto di tutto quello, che l' Ambasciadore dell' Arciduca hà rappresentato a Sua Santità, in una Udienza straordinaria, avuta Mercordì, sedici Marzo, e consecutivamente al Sagro Collegio de' Cardinali. *Io confesso a V. Em. che, quando hò veduto, con quante circostanze, sono stati esposti li negoziati immaginarj, ed inventati, che fù supposto aver' io avuti col* Principe Ragozzi, *per fare una* Alleanza *trà la* Corte di Madrid, *e la* Porta Ottomana, *mi è sembrato di leggere un Romanzo artifiziosò, composto da qualche curioso capriccio per pubblico divertimento; Mentre, ancorchè dicasi comunemente in Ispagna* Non esservi mai menzogna, che non abbi qualche cosa di vero; *questo non hà la minor' apparenza di poter' esserlo. Assicuro V. Em., con tutta quella realtà, ch' io debbo osservare in una materia sì dilicata, di non aver mai data visita alcuna al Principe* Ragozzi, *ò nel suo Palazzo, ò nel suo ritiro de' Carmelitani, e che mai hò conversato con esso lui, che nell' Anticamera del Gran Monarca* Luigi XIV. *di gloriosa memoria, ove altro non discorrevasi, che di materie indifferenti, e, dopo la morte di questo Rè, mai l' hò, ne men casualmente, veduto, che una sol volta, all' Accademie di belle Lettere, che si tiene in Casa dell' Abbate* Dangeau. *Tutto* Parigi *è testimonio di questa grande indifferenza, e che io non hò avuta comunicazione alcuna con questo Principe, benche quì, tanto, ò forse più, che nelle altre Corti del Mondo, non manchino occhi penetranti, per sapere ispiare ogni azion, benche minima, de' Ministri stranieri. Dopo una tal confessione, V. Em. potrà giudicare con qual stordimento io leggesi l' Estratto suddetto, pieno d' invenzioni, e di favole, tanto maggiormente, per non conoscer' io, nè di nome, nè di vista, il Tesoriere, ò sia il Banchier di*

Ra-

Ragozzi, *nè mai hò sentito parlare di un tal* Caffiere, *supposto da me spedito, con rimesse di denaro a* Constantinopoli.

Ciò, che mi causa un sentimento, tutto particolare, è che un Principe così grande, qual' è l'Arciduca, *ingannato da Persone doppie, abbi dato motivo al suo Ministro, in Roma, di far' un passo così scandoloso, e sù fondamenta sì fiacche, volendo specchiare per vere tali invenzioni al Capo della Chiesa, a cavarne delle consegueuze di tanto disonore à Ministri di un sì gran Monarca, quale è il Rè nostro Padrone. Io ben vedo, e francamente, che la Lettera, quale è stato detto avermi scritta il Principe* Ragozzi, *è del tutto supposta; E, come che esso mai hà avuta meco la minor comunicazione, così non poteva sognarsi di scrivermi, in particolari di Trattati, e d'Alleanze, che mai hanno avuta idea, ò principio; Talmente che può dirsi per derisione a chi crede simili favole, che questa Lettera, col preteso Trattato d'Alleanza trà noi, e gli Ottomani, si può mettere a' piedi di un' altra Lettera apocrisa, e maligna, che hà stancate tutte le Taverne d'Italia, e che gli Addulatori degli Alemani hanno voluto far credere scritta dal* Gran Turco *al Rè nostro Padrone, in ringraziamento d'aver' esso conquistata la* Sardegna.

Il Conte di Gallasch, prima di fare questo passo, averebbe dovuto meglio informarsi delle pretese conferenze ne' Carmelitani, de' Viaggi immaginarj del Caffiere, *e de' Negozianti, che mi hanno sborsato il denaro, rimessomi, da convertirsi nelle Reclute degli Ufiziali, e Soldati, e per la compra delle Munizioni, e delle armi. In fine, io non concepisco come la Fazione di* Casa d'Austria *si serva di questi mezzi termini, per farci una specie di Guerra di finzioni, e supposti; Pruove evidenti, che, in quel Paese, mancano di ragioni, da prodursi, che più s' accostino al verisimile, che, apprendendo il lume della verità, e la giustizia incontestabile del nostro Sovrano* ad fabulas autem convertuntur (*a*)

Tutto ciò, ch' io ne dico a V.Em., non deriva, che dall' amore della verità, & affinche venga conosciuto quanto possa un' intenzione, agitata da' movimenti del proprio interesse, mentre, per poco che uno voglia ragionare, senza prevenzione, o non credo già cosa degna di censura tanto rigorosa, quando anche si fosse assistito, e protetto, in qualche maniera, il Principe Ragozzi, *tanto cattolico, e pietoso, come si è veduto in Francia, per farli ricuperare uno Stato, che crede gli ap-*

(a) Merc. Hist. Aout. p. 201.

appartenga legitimamente, e per fare vna vantaggiosa diversione alla forza dell' implacabile Nemico della nostra Monarchia, senza che ciò fomentasse alcun scrupolo alla dilicatezza della pietà Cristiana, in ciò che indirettamente, imbarazzarebbe il corso delle Vittorie Alemane, contro gl'Infedeli, posto che minacciando là loro ambizione la libertà dell' Italia, ed occupando una parte dello Stato Ecclesiastico, con gran pericolo della tranquillità di tutta l' Europa, la Legge naturale permette di apportare il rimedio alla disgrazia, che è più vicino. Io credo che quanto hò scritto a V. Em. basti per aprir gli occhi del basso Popolo, che a titolo specioso di Religione si lascia facilmente ingannare.

N. Principe di Cellamare.

La situazione intricata, in cui trovavasi il *Papa*, gl'inspirò un pensiere di trattare aggiustamento trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di Spagna*. L'occasione sembrava favorevole, mentre pareva che li Turchi si pentissero d'aver dato orecchio a proposizioni di Pace; Di sorta che, se si fosse dovuta far un'altra Campagna in Ungheria, l'*Imperatore*, che vi averebbe avuta necessità di tutte le sue forze, non arrebbe potuto opporsi alle conquiste de'*Spagnuoli* in Italia. Ne parlò la Santità Sua al Conte di *Gallasch*, che ne scrisse a *Vienna*, ove non si ascoltorno tampoco le intentioni pacifiche del Pontefice. Non poteva questi essere informato di ciò, che succedeva in Paesi, ove non si prendono i di lui consigli, altrimenti non sarebbesi egli azzardato alla poca attenzione, che allora trovò per la sua meditazione. Non sapeva il *Papa*, che se l'*Imperatore* non poteva difendersi da se stesso, aveva Alleati tali, che vi s'impegnarebbero, non men con forze, che con fervore. In effetto, il *Rè d'Inghilterra* travagliavà, con tant'ardore, per rompere le misure delli *Spagnuoli*, quanto ne dimostravano questi a tutto disporre, per farle riuscire: Questo Principe pose nel medesimo tempo due gran mezzi in opera; Vna numerosa Flotta, condotta da un bravo Ammiraglio: e la strada della Negoziazione.

In effetto, mentre che armavasi ne'Porti d'Inghilterra, *S. M. Brittanica*, pensando alle forme di farsi Mediatore nel Mediterraneo, come lo fù già in Ungheria, credette di giugnere più facilmente al suo disegno, col non agire, che di concerto col *Duca Reggente*, quale, Parente, ed Alleato del *Rè di Spagna*, potrebbe indurlo a qualche Progetto di Pace, nel tempo, ch'egli si maneggiava, per lo stesso fine, presso

l'*Im-*

l'*Imperatore* , col quale si trovava impegnato; per ragione d'Alleanza.

Milord *Stairs* , che tuttavia dimorava a *Parigi*, dopo il Trattato della triplice Alleanza trà la *Francia*, *l'Inghilterra*, e li *Stati Generali*, fù incaricato di parlare sù tal' affare al *Duca Reggente*; E questo Ministro lo trovò dispostissimo a concorrere con tutte le sue forze alla Pace d'Europa. Come che la situazione delle cose esigeva di non perdervi tempo, l'Abbate *del Bosco*, instrutto delle intenzioni di S. A. R., si rese a *Londra*. Era egli di dovere che mettesse esso l'ultima mano a quest'opera , alla quale aveva già travagliato con tanto di frutto; Sotto gli occhi dunque di *S. M. Brittanica*, Milord, *Stanhope*, con altri Ministri , ed esso Abbate del *Bosco* formorono il famoso *Progetto d'Accomodamento* , che fù all'istante comunicato al *Duca Regente*.

Questo Principe vi scuopre, a prima faccia, non ben governati gl'interessi di *S. M. Cattolica*, & entrando nelle mire d'onore della Corte di *Madrid*, giudica subito che la *Sardegna*, che era dimandata in uno degli Articoli, trovarebbe grandissimi ostacoli; S. A. R. stima, anche, non bastante l'aver regolata la successione alla *Toscana* in favor di un'*Infante*, e che la sola fede de' Trattati non sarebbe poi capace di trasportar questo Stato al Principe , al quale restasse destinato, e così fù ella di parere che si aggiugnesse all'Articolo V. tutto il decimosesto Paragrafo, che disponeva doversi mettere Guarnigione Svizzera in questi Stati , quale s'impegnarebbe di difenderli contro qualsisia Agressore, e di non rimetterli, che al suddetto Principe *Infante*. Tale aggiunta parve sì ragionevole al *Rè Giorgio*, che vi fù apposta, senza difficoltà; Ma non successe così nel particolare della *Sardegna*; *S. M. Brittanica* convenne che S. A. R. aveva ragione, e che il *Rè di Spagna* l'avrebbe , puol' essere egli pure di non volerla restituire , ma questo Principe confessa, per un altra parte, di dubitare se l'*Imperatore* approvasse il Progetto, senza questa Clausula, ed, a tal fine, ordinò al suo Ministro, in *Vienna*, di tentare l'intenzioni dell'*Imperatore* in questo proposito, il che ne ritarda un poco la conchiusione. Il Ministro trova *S. M. Cesarea* inflessibile. Vedeva questo Principe che la Guerra d'Ungheria piegava al fine e che restarebbero alla di lui disposizione più Truppe di quante gliene bisognassero per difesa di tutta l'Italia; E così rispose, con franchezza, che aveva tutta l'obbligazione à

S. M.

S. M. Brittanica, per la cura, che si dava di condurre la *Spagna* ad un' Accomodamento, ma che esso voleva che, per Preliminare, tutte le cose fossero rimesse su 'l piede, in cui erano prima dell' invasione della *Sardegna*, e che era egli risoluto di non cedere un deto di Terra al suo Nemico. Sù questo sistema dunque il *Progetto d'Accomodamento* fù formato a *Londra*, e mandato al *Duca Reggente*, perche lo comunicasse al *Rè di Spagna*, nel tempo che *S. M. Brittanica* impiegarebbe tutte le sue insinuazioni appresso l'*Imperatore*, perche lo approvasse.

Il Marchese di *Nancrè* fù mandato a Madrid, per travagliarvi di concerto col Duca di *S. Aignan*, & il Colonnello *Stanophe*, e procurare insieme di togliere tutte le difficoltà, che il *Cardinale* vi potesse oppore, & in fine, per assicurare, di bocca, il *Rè Cattolico*, che *S.M. Cristianissima* s'impegnarebbe a procurarli la restituzione di *Gibilterra*: Articolo già convenuto col *Rè d'Inghilterra*, e non disteso nel Progetto, per non irritare la Nazione Inglese, cui stava moltissimo a cuore la conservazione di questa chiave del Mediterraneo.

Il *Cardinale* aveva già regolate le sue Idee, e, persistendo in esse, con la sua risolutezza ordinaria, ascolta le proposizioni di questi trè Ministri; e non mostra di applicarvisi, che per guadagnar tempo, lusingandoli con le più amene speranze. In questo mentre, andavasi disponendo tutto ne' Porti di *Barcellona*, di *Alicante*, di *Cadice*, e di *Cagliari*, per un' azione, che doveva sorprender l'Europa, niente meno che l'intrapresa sù la *Sardegna*.

L'*Inghilterra*, per la sua parte, affrettava l'Armamento della Flotta, che aveva destinata per il Mediterraneo, e doveva esser composta di 22. Vascelli di Linea, di due Brulotti, due Galeotte a Bombe, e d'un' Ospitale. Il *Cardinale* attento, in un tempo istesso, a tutto, non si contentava di applicar solo a' preparativi della Guerra, ma metteva tutta la sua attenzione anche agli affari della Pace, e dell'intrinseco del Regno. Questa Pace riguardava le Città, che la Corona di Spagna possiede ancora sù le Coste Settentrionali dell'*Affrica*, verso il Distretto, e sù li confini de' Stati del *Rè di Fez*, e di *Marocco*. Li grandi Armamenti, che faceva la Spagna, la di cui destinazione era ancor meno conosciuta in *Affrica*, che nell'*Europa*, diedero dell' apprensione alli *Marochini*, che, come si sà, tengono già da più anni, bloccata *Ceuta*, per Terra, essendosi immaginati che tutti questi

sti grandi apparecchi potevano ben cadere sopra di loro, e che la *Spagna* poteva andarseli a lanciar contro con tutte le sue forze. Il Governatore di *Ceuta* ricevette più Espressi dalla Corte di *Marocco*, con diversi progetti di Pace, onorevolissimi ancora alla Corona Cattolica, offerendo questo Rè Affricano la restituzione di tutte le Piazze, che aveva occupate sù quelle Coste, e sopra tutto *Orano*, la di cui conquista contava tanto di sangue, e tanto di denaro. Il *Cardinale Ministro* non si lascia fuggir di mano una congiuntura, sì bella, di liberare la Spagna da una Guerra, per così dire, ereditaria, e che la obbligava ad aver sempre una picciola Flotta in Mare; E così il Governatore di *Ceuta* ricevette tutte le instruzioni necessarie, per condurre in Porto quest' affare sì importante.

Quelli poi, al dì dentro del Regno, niente meno occupavano il *Cardinale*, quale, in tutto ciò poteva servire al sollievo del Popolo, alla gloria della Nazione, ed al vantaggio del Rè, aveva dati gli ordini necessarj, perche si eseguisse. Dalla di lui applicazione riconoscer devon que' Popoli lo stabilimento di tante manifatture, sì utili, che necessarie, il cangiamento fatto nelle Dogane, ristabilite nelli Porti di Mare, e levate dalle Città interiori del Regno, la fissazione della Ferma del Tabacco, da cui il Rè doveva ricavarne tanti vantaggi, e le somme considerabili, che derivorono alla Cassa di S. M. dall'averle il *Cardinale* fatte vomitare a' principali Fermieri, che s'erano arricchiti, alle spese del Popolo, e del Principe. Tutto questo non potè effettuarsi, senza incontrar molti ostacoli, quali il *Cardinale* seppe sempre superare, con quella sua costante risolutezza, tanto a lui naturale, non abbandonando mai quell'affare, che una volta hà intrapreso; Verò è che lo condisce, con una certa allettevole adulazione, che di rado, li và fallito, e che niente intraprende di fare, se non, dopo ben' esaminate, e pesate tutte le conseguenze, ed appianate tutte le difficoltà, e che così tosto che un Progetto li sembra impraticabile, quantunque bello, e plausibile, a prima vista, lo abbandona, senza più pensarci.

In mezzo però a tanti affari, s'appigliò, più di tutti, a quello, che riguardava *l'Italia*, il di cui buon successo si teneva infallibile; Ma le istanze, che facevano presso il Rè li Ministri de' Principi, autori del *Progetto d'Accomodamento*, tenevano il di lui animo continovamente in borrasca, per

dub-

dubbio che S.M.Cattolica non si lasciasse in fin persuadere. Per prevenire un colpo, sì fatale a'suoi disegni, e come esso supponeva, alla sua gloria, fece in maniera che il Rè volle ben seco conferire, sul contenuto degli otto Articoli di tale Progetto, quali erano come siegue.

I. Per riparare li torbidi ultimamente suscitati contro la Pace conchiusa a *Bada* a'7. Settembre 1714., e contro la Neutralità stabilita per *l'Italia*, nel Trattato de'24. Marzo 1713., il Serenissimo, e Potentissimo *Rè di Spagna*, s'impegna di restituire a S. M. *Imperiale*, come effettivamente li restituirà, immediatamente dopo il cambia delle ratificazioni del presente Trattato, ò, al più tardi, due mesi appresso, l'Isola, & il Regno di *Sardegna*, nello stato, in cui era, quando se n'è impadronito, e rinunziarà, in favore di *S.M. Cesarea*, a tutti li Diritti, pretensioni, ragioni, & azioni, che possa avere sù detto Regno, di sorta che la detta *M. S. Cesarea* possa disporne, in piena libertà, come di cosa a lei appartenente, e della maniera, che, per il pubblico bene, averà risoluta.

II. Come che l'unico mezzo, che si è potuto trovare, per stabilire un permanente equilibrio nell'*Europa*; è stato di regolare che le Corone di *Francia*, e di *Spagna* non possano giammai, nè in tempo alcuno, ricadere sù una medesima Testa, nè in una stessa Linea, e che queste due *Monarchie* restino, in perpetuo, separate, come pure, per assicurare una regola, sì necessaria al riposo pubblico, li Principi, che, per la loro nascita, potrebbero avere diritto a queste due successioni, abbino rinunziato solennemente ad una di esse, per se, e per tutta la loro posterità; E che questa separazione delle due *Monarchie* è divenuta una Legge fondamentale, stata riconosciuta dalli *Stati Generali*, nominata comunemente, *Le Corti*, unite a *Madrid*, li 9. Novembre 1712., e confermata dal Trattato, conchiuso a *Utrecht*, li 11. Aprile 1713. *S. M. Cesarea*, per dare l'ultima perfezione ad una Legge, tanto necessaria, e così salutare, e, per non lasciare, in avvenire, alcun motivo di cattivo supposto, volendo pure assicurare la tranquillità pubblica, accetta, e consente alle disposizioni, fatte, regolate, e confermate nel Trattato di *Utrecht*, toccante il Diritto, e l'ordine della Successione alli Reami di *Francia*, e di *Spagna*, e rinunzia, tanto per se stesso, che per li suoi Eredi, discendenti, e Successori maschi, e femmine, ad ogni Diritto, & ad ogni pretensione,

gene-

generalmente, qualunque siano, e senza alcuna eccezione, sù tutti li Regni, Paesi, e Provincie della Monarchia di *Spagna*, de'quali il *Rè Cattolico* è stato riconosciuto per legitimo Possessore, nelli Trattati di *Utrecht*, promettendo, in oltre, di darne gli atti della rinunzia autentici, in tutta la miglior forma, di farli pubblicare, ò registrare, ove farà il bisogno, e di farli avere spediti, nella forma accostumata, a *S. M. Cattolica*, ed alle Potenze Contrattanti.

III. In conseguenza della detta rinunzia, che *S. M. Cesarea* hà fatta, per il desiderio, ch'ella hà di contribuire al riposo di tutta l'*Europa*, e perche il Duca d'*Orleans* hà rinunziato per lui, e per i suoi Discendenti, a'suoi diritti, e pretensioni su'l Regno di Spagna, a condizione che l'*Imperatore*, ò alcuno de'suoi Discendenti non possano in tempo alcuno succedere in esso. *S. M. Imperiale* riconosce il *Rè Filippo V.* per legitimo Rè della Monarchia di *Spagna*, e delle *Indie*, promette di darli li titoli, e qualità, dovuti al suo Rango, & a'suoi Regni, di lasciar godere pacificamente lui, & i suoi Discendenti, Eredi, e Successori maschi, e femmine, di tutti li Stati della Monarchia di *Spagna* in *Europa*, nelle *Indie*, & altre parti, il di cui possesso è stato assicurato al medesimo, ne'Trattati di *Utrecht*, di non intorbidarlo diretta, nè indirettamente in detto possesso, e di non formar mai pretensione alcuna sù li Regni, e Provincie suddette.

IV. In considerazione della rinunzia, e del riconoscimento, che *S. M. Cesarea* hà fatti, ne'due Articoli precedenti, il *Rè Cattolico* rinunzia reciprocamente, tanto per lui, che per i suoi Discendenti. Eredi, e Successori maschi, e femmine, a tutti i Diritti, e pretensioni, qualunque siano, senza niente eccettuare, sopra tutti li Regni, Paesi, e Provincie, che *S. M. Cesarea* possiede in *Italia*, e ne' *Paesi Bassi*, ò dovrà possedervi, in virtù del primo Trattato, e generalmente a tutti li Diritti, Regni, e Paesi in *Italia*, che altre volte sono appartenuti alla Monarchia di *Spagna*, trà i quali il Marchesato del *Finale*, ceduto da S. M. alla Repubblica di *Genova* l'anno 1713., deve essere espressamente computato, e compreso, promettendo di darne gli atti solenni di rinunzia, enunziati di sopra, in ogni miglior forma, di farli pubblicare, e registrare, ove farà il bisogno, e di farli avere spediti a *S. M. Imperiale*, & alle Potenze Contrattanti, nella forma accostumata. *S. M. Cattolica* rinunzia ancora al Diritto di Reversione alla Corona di *Spagna*, che si era riser-

vato

vato su'l Regno di *Sicilia*, & ad ogni altra azione, e pretensione, che potrebbe servirsi di pretesto, per intorbidare l'*Imperatore*, suoi Eredi, e Successori, diretta, ò indirettamente, tanto ne'detti Regni, e Stati, quanto in quelli, che possede attualmente ne' *Paesi Bassi*, & in qualsisia altra parte.

V. Come che l'apertura alla successione delli Stati, di presente posseduti dal *Gran Duca di Toscana*, e del *Duca di Parma*, e di *Piacenza*, se essi, e loro successori venissero a mancare senza figli maschi, potrebbe far luogo ad una nuova Guerra in Italia; Per una parte, a causa de' Diritti che la presente *Regina di Spagna*, nata *Duchessa di Parma*, pretende avere sù le dette successioni, dopo la morte degli Eredi legitimi, che sono più prossimi di lei; E, per l'altra parte, a motivo de'Diritti, che l'*Imperatore*, e l'*Imperio* pretendono avere sopra li detti Ducati, a fine di prevenire le conseguenze funeste di tali contestazioni, è stato convenuto che li detti Stati, ò Ducati, posseduti presentemente dal *Gran Duca di Toscana*, e dal *Duca di Parma*, *e di Piacenza*, saranno riconosciuti, in avvenire, & in perpetuo, da tutte le Parti Contrattanti, e tenuti, indubitabilmente, per Feudi masculini del *Santo Impero Romano*, ed, allorche la successione a'medesimi Ducati verrà ad accadere, per mancanza di successori Maschi, *S. M. Imperiale*, da sè, come Capo dell'Imperio, consente che il Primogenito di essa *Regina di Spagna*, e li suoi Discendenti maschi, nati di legitimo Matrimonio, ed, in loro difetto, li secondi Figlj, ò gli altri Cadetti della detta Regina, se ne nasceranno, similmente co' loro Discendenti maschi, di legitimo Matrimonio nati, succedano in tutti li detti Stati; E come che perciò è necessario il consenso dell'*Imperio*, *S. M. Cesarea* impiegarà tutta la sua cura, per ottenerlo, e, dopo averlo conseguito, farà spedire le Lettere di spettativa, continenti l'eventuale Investitura per il Figlio, ò li Figli della detta *Regina*, e loro Discendenti maschi, legitimi, in buona, e dovuta forma, e le farà, immediatamente, passar a mano di *S. M. Cattolica*, ò almeno, due mesi dopo il campio delle ratificazioni; senza però, in questo mentre, ne derivi alcun pregiudicio, ò danno, e, salvo sempre, in tutta la sua estensione, il possesso de' Principj, che attualmente possiedono li detti Ducati.

Le loro Maestà *Imperiale*, e *Cattolica* si sono convenute

che la Piazza di *Livorno* rimarrà, in perpetuo un *Porto franco*, nella medeſima forma, che trovaſi preſentemente.

In conſeguenza della rinunzia, che il *Rè di Spagna* hà fatto a tutti li Regni, Paeſi, e Provincie d' *Italia*, che altre volte appartenevano alli Rè ſuoi predeceſſori, cederà, e rimetterà al detto Principe ſuo figlio la Piazza di *Portolongone*, con quanto altro poſſiede attualmente dell' *Iſola d' Elba*, ſubito che, per la vacanza di ſucceſſione del *Gran Duca di Toſcana*, in difetto di Diſcendenti maſchi, il ſuddetto *Principe di Spagna* ſarà ſtato poſto nell' attuale poſſeſſo di detti Stati.

E' ſtato parimente regolato, e ſtipulato ſolennemente, che neſſuno di detti *Ducati*, e *Stati* potrà, nè dovrà giammai, in qualſiſia tempo, ò caſo eſſer poſſeduto da alcun Principe, che ſia inſieme Rè di Spagna, quale ne meno potrà pigliare la Tutela de' Principi, che poſſederanno li Stati ſuddetti.

In fine, è ſtato convenuto trà tutte; e ciaſcheduno delle Parti Contrattanti, & eſſe ſi ſono parimenti impegnate a non permettere punto che, durante la vita de' preſentanei Poſſeſſori de' Ducati di *Toſcana*, e di *Parma*, ò de' loro Succeſſori maſchi, l' *Imperatore*, e il *Rè di Francia*, e di *Spagna*, come anche il *Principe* deſtinato, come ſopra, alla ſucceſſione de' medeſimi; poſſano mai introdurre alcun Soldato di qualſivoglia Nazione, che ſia, delle lor proprie Truppe, ò di altre, al lor ſoldo, ne' Paeſi, e Terre di detti Ducati, nè ſtabilirvi Guarnigioni nelle Città, Porti, Cittadelle, ò Fortezze, che ſi trovano in eſſi.

Ma, a fine di procurare una ſicurezza, ancora più grande, contro ogni ſorte d' evento, al detto *Figlio* della *Regina di Spagna*, deſtinato con queſto Trattato a ſuccedere al *Gran Duca di Toſcana*, & al *Duca di Parma*, e *di Piacenza*, e di renderlo più certo dell' eſecuzione di quanto li vien promeſſo, per detta ſucceſſione, come pure per metter fuori da ogni pericolo la Feudalità, ſtabilita sù di detti Stati, in favore dell' *Imperatore*, e dell' *Imperio*, è ſtato convenuto da ambe le parti, che li *Cantoni Svizzeri* metteranno in Guarnigione, nelle principali Piazze di eſſi Stati, cioè a *Livorno*, a *Porto Ferrajo* a *Parma*, & a *Piacenza*, un Corpo di Truppe, che non eccederà però il numero di ſei mile Uomini, e che per queſto effetto le trè Parti Contrattanti, che fanno l' ufizio di Mediatori, pagaranno a' detti *Cantoni* li ſuſſidj neceſſarj per il loro mantenimento; E dette Truppe

vi restaranno fino a che arrivi il caso della detta Successione che allora, saranno esse obbligate di rimettere al *Principe*, destinato per riceverle, le *Piazze*, che li saranno state date in consegna, senza però che cosa alcuna di ciò occasioni il minor pregiudizio, ò spesa a'presentanei Possessori, ò a'loro Successori maschi, alle quali dette Truppe presteranno Giuramento di fedeltà, nè potranno pigliarsi altra autorità, che quella di difender le Piazze, delle quali, averanno la Guardia.

E come che il tempo, che dovrassi impiegare nel convenire, co'Cantoni Svizzeri, del numero di dette Truppe, de' sussidj, che se li dovranno somministrare, e della forma di farne la leva, apporterà troppo ritardo ad un'opera così salutare, *S.M. Brittanica*, per il sincero desiderio, che hà di avanzarla, e di arrivare, al più presto, allo stabilimento della tranquillità publica, che il fine propostosi, non disentirà (se però gli altri Contrattanti lo troveranno a proposito) di somministrare delle sue proprie Truppe, per l'effetto antedetto, fino a che quelle, che si leveranno ne'Svizzeri possano prender la Guardia delle dette Piazze.

VI. *S.M. Cattolica*, per dare una prova sincera delle sue buone intenzioni, per il riposo pubblico, consente alle disposizione, che sarà fatta in appresso, del *Regno di Sicilia*, in favor dell'*Imperatore*, e rinunzia per se, e per li suoi Eredi, e successori maschi, e femmine, al Diritto di *reversione* del detto Regno alla Corona di Spagna; che gli era stato espressamente riservato, per l'atto di cessione del giorno 10. Giugno 1713., &, in favore del ben pubblico, deroga, tanto che sarà il bisogno, al detto atto del detto dì 10. Giugno 1713., & all'Articolo VI. del Trattato conchiuso a *Utrecht* trà S. M. Cattolica, e S. A.R. il Duca di Savoja: e generalmente a tuto ciò, che potrebbe esser contra alla retrocessione, disposizione, e cambio del detto Regno di Sicilia, secondo resta stipulato per le convenzioni presenti, a condizione però che, in suo luogo, sarà ceduto, & assicurato il Diritto di *reversione* alla di lui Corona; sopra l'*Isola, e Regno di Sardegna*, come quì abbasso viene, più a lungo, spiegato, nell'Articolo VII. delle convenzioni trà S.M. Imperiale, ed il Rè di Sicilia.

VII. L'*Imperatore*, & il *Rè Cattolico* promettono mutuamente, e s'impegnano alla difesa, e Garantia reciproca di tutti li Regni, e Provincie, che essi attualmente possiedono, ò de-

ò devono possedere, in virtù del presente Trattato.

Le loro Maestà *Imperiale*, e *Cattolica* eseguiranno immediatamente, dopo il cambio delle Ratificazioni delle presenti convenzioni, tutte, e ciascuna delle convenzioni, che vi sono contenute, e ciò, nello spazio di due mesi, al più tardi, e le Ratificazioni di dette convenzioni saranno cambiate a *Londra*, nello spazio di due mesi, da contarsi dal giorno della segnatura, ò più tosto, se si può fare; Et, immediatamente dopo la esecuzione preambula delle dette condizioni, li loro Ministri Plenipotenziarj, che saranno autorizati dalle medesime, conveniranno, nel Luogo del Congresso, che sarà stato eletto, e ciò, al più presto, che potrà farsi, sopra altri detagli di loro Pace particolare, con la mediazione delle tre Potenze Contrattanti.

In oltre, è stato convenuto che in detto Trattato particolare, da farsi trà l' *Imperatore*, & il *Rè di Spagna*, sarà accordata un' *Amnistia*, ò sia Perdono generale per tutte le Persone di qualsivoglia Stato, Dignità, Rango, e Sesso, tanto Ecclesiastico, che Militare, ò Civile, che averà seguitato il Partito dell' una, ò dell' altra Potenza, durante l'ultima Guerra, in virtù della quale *Amnistia*, sarà permesso a tutte le dette Persone, & a ciascuna di esse, di rientrare nel pieno possesso, e godimento de' loro Beni, Diritti, Privilegj, Onori, Dignità, & Immunità per possederli tanto liberamente, come li possedevano al principio di essa ultima Guerra, ò in quel tempo che le dette Persone si sono messe all'uno, ò all'altro Partito, non ostanti le confische, sequestri, e sentenze, date, ò pronunziate, durante la Guerra, le quali si consideraranno per nulle, e non emanate; E di più, in virtù della detta *Amnistia*, tutte, e ciascuna delle dette Persone, che averanno seguitato l' uno, ò l' altro Partito, saranno in Diritto, e libertà di ritornare alla lor Patria, e di godere de' loro Beni, come se la Guerra non vi fosse mai stata, con ampia, & intiera facoltà di amministrarli in Persona, se saranno presenti, ò per Procuratore, se piacerà ad esse di stare assenti, di poterli vendere, ò disporne come più troveranno a proposito, nella stessa forma, che lo potevano fare, avanti che cominciasse la Guerra.

Ancorche li Principi, che avevano formato questo Progetto, lo trovassero di tutto vantaggio della *Spagna*, non parve però tale al *Cardinale*, nè, in conseguenza, alle loro Maestà Cattoliche, che lo concepirono subito per mostruoso,

ed

ed impraticabile, non solo, in vista delle clausole de' suoi Articoli, nelle quali parve al Ministro di veder sagrificati gl'interessi della Spagna ad altre, non sò quali, differenti Idee, ma anche della maniera, con cui li venivano offerti, mentre si seppe che negoziavasi il Tratrato della triplice Alleanza, per obbligarne alla accettazione quella Parte delle due, che rifiutasse di sottoscrivere questo Progetto; E che si autorizava questa Condotta con l'esempio di quanto erasi praticato nel 1659. quando si unirono la *Francia* l'*Inghilterra*, e l'*Olanda*, per li Trattati dell' *Haja*, de' 21. Maggio, 24. Luglio, e 4. Agosto, a fine d'indurre, ò di sforzare, in caso di rifiuto, li Rè di *Svezia*, e di *Danimarca* a fare la Pace, ed accettare le mutazioni, fatte da queste trè Potenze al Trattato di *Roischild*; Fù aggiunto a quest'esempio quello del Trattato della triplice Alleanza, pure conchiuso all' *Haia*, trà l'*Inghilterra*, la *Svezia*, e l'*Olanda*, per obbligare il *Rè di Spagna* a far la Pace con la *Francia*, sotto le condizioni, concertate con quest'ultima dalle trè Potenze: Ciò che diede luogo al Trattato di *Aquisgrana*.

Il *Cardinale* pretese che quella clausola *di obbligare*, non ostanti gli esempj allegati, fosse disonorevolissima alla Corona di Spagna, tanto più per non potersi considerare come comune a tutti due li Partiti, giacche egli supponevasi troppo bene informato che il Progetto non era stato regolato, e concertato, se non, dopo avutane la approvazione dalla Corte di *Vienna* sopra ciascheduno de' suoi Articoli: Questo è quello, di cui questa Eminenza è stata poi convinta dopo, mentre Milord *Stanhope* confessà espressamente, nella sua memoria de' 16. Maggio al Marchese di *Monteleone*, che l'Imperatore non era entrato in alcun negoziato sù questo *Progetto*, che allora, quando, dopo trè mesi di resistenza, convenne accordarli l'Articolo della restituzione della *Sardegna*, con grande mortificazione di *S. M. Brittanica*, e del *Duca Reggente*, che ben sapevano quanto *S. M. Cattolica* avesse a cuore la conservazione di quest'Isola.

Il *Cardinale* si sforza di far comparire ben rilevante questa considerazione, nella conferenza, che ebbe, sù quest'affare, nel Gabinetto delle loro Maestà, esagerando al Rè il disonore, che andava a ricadere sù tutto il suo Regno, per l'accettazione di una Pace, *proposta di questa forma*, di maniera che, confessando, in effetto, a S. M. che potevansi ascoltare le proposizioni di Pace, non condanna, che la ma-

niera, con cui vuol trattarsi. Il Rè si appaga di queste ragioni, e dopo diverse conferenze trà il *Cardinale*, il Colonnello *Stanophe*, il Duca di *S. Agnan*, & il Marchese di *Nancrè*, il Progetto fù assolutamente rigettato, come ingiurioso alla gloria di S.M.Cattolica.

Bisogna però confessare che l'unico motivo di tutte le risoluzioni della Corte di Spagna, in questa occasione, fù la sicurezza, in cui ella si supponeva, di riuscire nella spedizione, che essa meditava sù la *Sicilia*; mentre non v'era alcun Stato, in tutta l'*Italia*, ove meno si aspettasse un'invasione, per parte delli *Spagnuoli*; E tanto più, dopo che *S. M. Siciliana*, assicurata delle intenzioni del *Imperatore*, che non voleva abbandonar punto le sue pretensioni sù quel Regno, che già si era fatto giudicare a favore, nel *Progetto d'Accomodamento*, aveva richiamato il suo Ministro da *Vienna*, & aveva scritto al *Rè Cattolico*, affrettandolo di concludere un Trattato d'Alleanza, appresso aver'assicurato il Ministro Spagnuolo Residente in *Torino*, „che era esso disposto a spargere fino all'ultima goccia di sangue, più tosto che acquietarsi al Progetto sudetto; Che aveva egli ben saputo nell'ultima Guerra acquistarsi un Regno, e che saprebbe ben conservarselo; E che, fedele ne'suoi impegni, era risoluto di mai abbandonare la *Cattolica Maestà Sua*„. In effetto, per dar principio all'esecuzione di queste promesse, ordinò al *Conte di Susa*, suo Ammiraglio, di mettere tutta la di lui applicazione, a far preparare, con la maggiore celerità, il trasporto di un potente soccorso da *Palermo a Villafranca*, per mettersi in positura di agire offensivamente dalla parte del *Milanese*: ciò che sguernì di Truppe tutta la *Sicilia*, e diede tanto più di facilità al *Cardinale* di effettuare i suoi Progetti.

Maggiore fu il calore, col quale ne procurò l'esecuzione, quando sentì da tutte le parti, e massime dal Marchese di *Monteleone*, le premure, che si facevano a *Londra*, & a *Vienna* per dare l'ultima mano ad una quadruplice Alleanza, trà la *Francia*, l'*Inghilterra*, l'*Olanda*, e l'*Imperatore*, il di cui fine era di *obligare* la *Spagna* a consentire alle condizioni del *Progetto d'Accomodamento*.

L'Abbate *del Bosco* aveva ordita la tela di questo famoso Trattato, unitamente con li Milordi *Stanhope*, e *Sunderland*, qualche Ministro del Consiglio d'*Hannover*, & il Barone di *Bentenrider*, Ministro pure dell'*Imperatore* a *Londra*,

dra, e pareva che, avendolo approvato *S. M. Brittanica*; non disapproverebbe il *Duca Reggente* l'opera del suo Ministro, che niente intraprendeva fuor de' suoi ordini. In questo mentre il Principe *di Cellamare* maneggiò così bene gl'interessi del *Rè Cattolico*, suo Padrone, e si attenne, così esattamente, alle instruzioni del *Cardinale*, che roversciò intieramente le disposizioni, in cui parevano tutti li Membri del *Consiglio di Reggenza*, di star fissi in questa circostanza, e di rimettersene al giudicio, & alla prudenza del *Duca Reggente*; E così quest'affare, che si credeva condotto con tanto di destrezza, che non potesse mancare di essere approvato, così tosto che ne venisse fatta la proposizione, tira in lungo più di due mesi, lusingandosi sempre tutti, di giorno in giorno, che il *Reggente* mandarebbe l'ordine all' Abbate *del Bosco* di segnar'il Trattato; Ciò che l' Ambasciatore di *Spagna* seppe frastornare fino a' principj del mese di Agosto.

Impiegava il Principe *di Cellamare* tutta la sua attenziene agl'interessi della Corona di *Spagna*, ed avere a cuore, anche più del dovere, tutte le mire del *Cardinal Ministro*, veduto il Carattere, che vestiva; E quest' Eminenza, ciò non ostante, non perdette punto di occasione per mortificare uno de' Capi della Famiglia di questo Ambasciatore, il di cui Posto aveva egli occupato „ e che aveva resi rilevanti servigj al Rè Filippo. Già si è detto di qual maniera il Cardinale *del Giudice*, Zio del Principe *di Cellamare*, stato onorato delle cariche di *Primo Ministro*, di *Grande Inquisitore*, e di *Governatore* del Principe *delle Asturie*, era stato spogliato di tali grandiosi impieghi, fin da quando entrò in favore il Cardinale *Alberoni*. Erasi ritirata a *Roma* quella Eminenza, e soddisfatta delle testimonianze d' affetto, che riceveva da Sua Santità, non si mischiava più in affare alcuno, se non che, chiamandolo qualche volta il Papa nel suo Gabinetto, pigliava il di lui parere sovra diverse cose, nelle quali essa Eminenza poteva ben consigliarlo, essendo, per così dire, incanutito nel maneggio degli affari più rilevanti. Era sempre passata trà questo Cardinale, & il Cardinale *Acquaviva* una certa tal qual gelosia, della quale non sarebbe gran cosa malagevole lo spiegarne i motivi, se non richiedesse troppo di tempo. Basti il riflettere che quest' ultimo, dichiarato, poco dopo, *Ambasciatore* del *Rè Felippo* presso *Sua Santità*, averà qualche ragione di temere, in vista del favore, in cui era stato il Cardinale *del Giudice*, che questo un

qualche giorno, non lo burlasse, se il *Rè Cattolico*, riconoscendo li servigi, che li rendeva il Nipote dell'E. S.. ritornasse a concepire sentimenti più favorevoli per la medesima. Dall'altra parte, il Cardinale *Alberoni*, consapevole che, allora quando il *Papa* lo propose in *Concistoro*, l'Eminentissimo *del Giudice*, ben lungi dal parlare in di lui favore, si servì di certe espressioni, che Italiano non hà mai saputo perdonare, altro non cercava che di trovar qualche mezzo di umiliare un Personaggio, la di cui idea non era tanto ben cancellata dall'animo del suo Sovrano, che non potesse anche rientrar nuovamente in un favore, quale non avesse ad essere vantaggioso al nuovo Ministro. Da questa fonte scaturirono gli ordini, che furono spediti al Cardinale *Acquaviva*, perche insinuasse al Cardinale del *Giudice*, che *S. M. Cattolica* voleva che levasse le *Armi di Spagna* dalla Porta del suo Palazzo.

Egli è un costume, generalmente praticato frà li Prelati, che risiedono in Roma, di far conoscere al Pubblico il suo attaccamento alla tale, o tale Corona, coll'innalzare le Armi di quella sù la Porta del Palazzo di loro abitazione, di sorta che, allora che cangiano di partito, il che non è colà punto straordinario, il Pubblico ne rimane tosto informato dalla metamorfosi, che si rappresenta sù la Porta del suddetto loro Palazzo. La Famiglia del Cardinale *del Giudice*, come pure quella d'*Atri*, della quale è il Cardinale *Acquaviva*, sono del poco numero di quelle, che, nel tempo delle ultime rivoluzioni nel Regno di Napoli, da dove elleno sono originarie, rimasero inviolabilmente attaccate al partito del *Rè Filippo*, e questo è il motivo, perche essi due Cardinali avevano egualmente esposte le Armi di S. M. Cattolica su'l Frontispicio del loro Palazzo. Il Cardinale *del Giudice*, che non aveva di che rimproverarsi di auer giammai detta, ò fatta cosa, che potesse meritarli un simile affronto da un Sovrano, per il quale aveva sagrificati tutti i suoi Beni, e quelli della sua Famiglia, credette di aver motivo di non obbedire, senza prima farne qualche rimostranza a S. M. Cattolica; E come che s'imaginava di avere tutta la ragione di dubitare che quella arrivasse alle mani di questo buon Principe, quando passasse per quelle del Cardinale *Ministro* prese il mezzo termine di addirizzarle al Sig. Duca d'*Orleãs*, pregandolo a voler' isposare i suoi interessi, in circostanza sì dilicata, e di fare in maniera che le sue Lettere fossero rese

in ma-

in mano propria di S.M.Cattolica. Il *Duca Reggente* s'incarica, con piacere, di questo debito d'amico, in favore d'una Persona, per cui aveva una vera stima, quale si dilatava anche su'l Principe *di Cellamare* di lui Nipote. Con tutto ciò, il *Cardinale* non ne ricevette risposta più favorevole, mentre il Rè, lasciandosi guidare dal suo Ministro, tura le orecchie a tutte le ragioni del Cardinale disgraziato, nè altro li risponde, che, lamentandosi della di lui ostinazione, e disobbedienza; Di modo che, in fine, le *Armi di Spagna* fecero luogo a quelle del Papa, che il Cardinale *del Giudice* fece innalzare, per dimostrare la saggia scielta, che esso aveva fatta della Neutralità, non sposando il partito dell' *Imperatore*, benche sforzato, per così dire, a non essere più Spagnuolo: Nessuno hà potuto penetrare quali possano esser state le ragioni del Cardinale *Alberoni*, per agire con tanta severità, nel particolare di un Prelato di quel Rango, e che si sà esser'una delle Creature del Papa; mentre, se ciò non è stato, che per un principio di vendetta, è stato uno spingerla un poco troppo lontano.

Erano in questo stato le cose, riguardo al Cardinale *del Giudice*, allora che, essendo tutto disposto in Ispagna, per l'esecuzione di quanto, già da sei mesi, si meditava, il *Cardinale* manda ordine alle Truppe, che da ogni parte si unissero all'intorno di *Barcellona*, ove era il *Rendevous*, per l'Imbarco, quale essendo finito alli 18. di Giugno, & essendo arrivati da *Cadice* 9. Vascelli da Guerra, e 25. da Trasporto, si pose alla Vela questa formidabile Flotta, nel giorno medesimo, sotto gli ordini dell' Ammiraglio *Don Antonio Castagneta*, e del Marchese *di Leede*, forte di 22. Vascelli di Linea, trè Vascelli Mercantili Armati in Guerra, e montati di 35. Pezzi di Cannone cadauno, 4. Galee, una Galeotta, e 140. Bastimenti di transporto; sovra li quali furono imbarcati 36. Battaglioni, 4. Reggimenti di Dragoni, e 6. di Cavalleria, che formavano in tutto un Corpo di trenta mille Uomini, tutta belle Truppe, e ben disciplinate, con l'Artiglieria, e Munizioni bisognevoli.

Il *Cardinale* aveva mandati alli Comandanti della Flotta tre Pieghi sigillati, quali contenevano gli ordini, e dovevano esser'aperti, l'uno, dopo l'altro arrivati che fossero a certe Alture. Giunge la Flotta in *Sardegna*, ove il primo Piego dovea disigillarsi, e dove aveva ad essere accresciuta di qualche Truppe. Dove fece Vela verso le Coste di *Genova*

per

per unirsi al Duca di *Savoja Rè di Sicilia*, ma non avendo trovato che questo Principe avesse tenuta la parola, data di aver sù la Costa un Campo di otto a dieci mille Uomini, per favorire lo sbarco, la Flotta calò verso la *Sicilia*, ove diede fondo alli 5. di Luglio, a trè leghe da *Palermo*, e fece lo sbarco, senza la minor resistenza, poiche il Conte *Maffei* Vicerè di quest'Isola, s'era all'istante ritirato verso *Messina*, con un Corpo di Truppe, avendo lasciato solo 400. Uomini, nel Castello di *Palermo*, che furono obbligati ad abbandonare di là a qualche giorno. Quasi tutta la *Sicilia* seguì l'esempio della Capitale, e tutti que' Popoli riconobbero il Rè *Filippo*, eccettuati quelli di *Messina*, *Melazzo*, *e Siracusa*. La resa di *Palermo* fù naturalmente seguita dall'assedio di *Messina*, qual Piazza resistette più lungo tempo, resasi poi per Capitolazione alli 29. di Settembre.

Mentre che il Marchese di *Leede*, nella Sicilia, andava di conquista in conquista, tutta l'*Europa* resta soprafatta da una intrapresa, che non si aspettava, e che nessuno aveva potuto prevedere, toltone l'Abbate *del Maro*, Inviato di *Torino* a *Madrid*, l'unico, che aveva penetrato il disegno del *Cardinale*, e che lo aveva anche avvisato al *Rè di Sicilia* suo Padrone, che non volle prestarvi fede, ed apprese tale notizia per una chimera. Era così persuaso questo Principe che la Flotta non fosse destinata che contro il Regno di *Napoli*, ò a fare una discesa sù la Costa di *Genova*, che aveva fatti avanzare 1500. Uomini a *Vado* per favorirla. Nè fù solo in tale supposizione, mentre il Governatore di *Milano*, con le disposizioni che, diede, fece ben conoscere che credeva lo stesso, e che era persuaso che *S. M. Siciliana* andasse di conserva con li *Spagnuoli*. Tutta l' *Europa* ne fece lo stesso giudicio, e si arrivò, in fino, a pubblicare certi Articoli di Trattato trà li due Rè.

Ma lo stordimento, in cui questa interpresa gettò il *Rè di Sicilia*, e ciò, che ne seguì in appresso, bastorono per convincere non esservi collusione alcuna con li *Spagnuoli*, per la parte di *S.M. Siciliana*, e che ella era stata ingannata dal Cardinale *Alberoni*; Ella, la di cui Politica fù sempre impenetrabile, e tanto superiore sempre a quella di qualsisia altro Potentato.

Frattanto il Rè d'Inghilterra, persuaso del concorso del Duca Reggente a tutto ciò, che esso intraprendesse, per far' accettare il *Progetto d'Accommodamento* alla Corte di Madrid,

drid, e romper così tutte le misure del Cardinal' *Alberoni*, faceva travagliare, senza dimora, all'equippamento di una Flotta considerabile; E per assicurarsi, da un'altra parte, de' soccorsi Parlamentarj, profitta dell'occasione della fine delle sessioni, per chiederli in una forma galante, con un'ambasciata a'Comuni, concepita ne'seguenti termini.

,, Essendo S.M. presentemente impegnata in diversi importanti Trattati, che riguardano il bene de'suoi Regni, ,, e la tranquillità dell'Europa, ed avendo ricevuti di recente degli avvisi, che li fanno toccar con mano che, se si impiegaranno delle forze Navali, ove sarà il bisogno, servirà ciò di un gran fondamento alle idee della M.S.; Hà ,, ella trovato proprio di parteciparlo alla Camera, non dubitando che, per trovarsi essa obbligata in questa congiuntura spinosa ad impiegare un numero d'Uomini, maggiore dell'accordato per il servizio Maritimo della corrente ,, annata, non sia la Camera per dar providenza, nel prossimo Congresso, anche per quanto lo eccederà.

Questa è una delle più belle prerogative della Corona il potere far la Guerra, e la pace a suo piacimento, senza consultare li Parlamenti: ma non lascia però d'essere limitata, mentre dipende dal Parlamento l'accordare, ò nò, il denaro, senza il quale, al presente, la Guerra non si può fare. La Camera diede la più favorevol risposta all'ambasciata del Rè ,, ringraziando S.M. della cura infaticabile, che si prendeva di vantaggiare il bene de'suoi Regni, e conservare ,, la tranquillità dell'Europa, & assicurandola che la Camera abbonarebbe tutto il numero della Gente, che sopra starebbe l'accordato, per il servizio del 1718., nella ,, forma che S. M. lo trovarebbe a proposito, per giungere ,, a'suoi fini sì giusti.

Imbarazzò di molto, come è naturale, un simil passo il Marchese di *Monteleone*, che ne diede subito avviso al Cardinale, e presentò una memoria al Rè d'Inghilterra, in cui rappresentavali, che un'Armamento sì grande non poteva causare che dell'ombra al Rè suo Padrone, ed alterare la buona armonia, che correva trà le due Corone; Ma non ebbe altra risposta, se non che S. M. li dichiarò, che la sua intenzione non era di nasconde re il motivo di tale Armamento, e che, anzi, stava in far partire, frà poco, l'Ammiraglio *Bings* con una Squadra di 26. Vascelli di Linea, per il Mediterraneo, a fine di mantenere, la Neutralità contro quel-

quelli, che la volessero intorbidare.

In effetto la Flotta *Inglese* non tardò molto a mettersi alla vela, & avanzandosi con tutta la diligenza possibile nel Mediterraneo, attraeva già tutta la pubblica attenzione sovra se stessa. L'Ammiraglio *Bings*, arrivato allo Scretto, aveva spedito uno de' suoi Uffiziali al Colonnello *Stanhope*, perche partecipasse a *S.M.Cattolica* gli ordini, che esso aveva dal Rè suo Padrone, pensando, con questo passo di ridurre il *Cardinale* a' penfieri più miti.

La Lettera di esso Ammiraglio, che accompagnava importanti istruzioni per il Colonnello *Stanhope* era concepita in questi termini.

,, Io vi prego, Signore, di voler dare avviso a *S. M. Cattolica* del mio arrivo con la Flotta nel *Mediterraneo*, e che ,, io hò delle istruzioni, dalla parte del Rè, mio Padrone, ,, per concertare, e prendere tutte le misure, che ponno con- ,, tribuire all'aggiustamento delle differenze sopravenute trà ,, *S.M.Cattolica*, e l'*Imperatore*; Ma, se non piace alla ,, *Cattolica S.M.* di accettare la mediazione del Rè nostro ,, sovrano, ne' suoi amichevoli ufizj, e che persista nella ,, risoluzione di che le sue Truppe attacchino *li Stati dell'* ,, *Imperatore in Italia*, io devo dirvi, che in tal caso, hò or- ,, dine dal Rè di servirmi di tutta la Flotta, e delle sue ,, Truppe, che hò meco, per mantenere, fin che sarà possi- ,, bile, la *Neutralità*, e difendere *li Stati dell'Imperatore*, ,, opponendomi a tutte le forze, che vorranno attaccarlo in ,, detti suoi Stati.

Questa Lettera, che era uniforme a quanto li Ministri di *Londra* avevano sempre risposto al Marchese di *Monteleone* allorche richiedeva conto della delinazione di questa *Flotta*, non fece cangiar punto il *Cardinale* di parere pensando che la *Spagna* niente avesse a temere di questa *Flotta Inglese*, mentre la sua era destinata contro li Stati di un Principe, che non era Alleato con il *Rè della Gran Bretagna*, nè con l'*Imperatore*; E così non rispose altra cosa a' dispacchi dell' Ammiraglio Inglese, se non che *poteva esso eseguire gli ordini del Rè suo Padrone, & agire come li parerebbe*. Questa risposta, che presso più d'uno passarà per una bravata, niente ebbe, che di assai semplice, & assai naturale, nel sistema di quello, che tal la diede; mentre, come esso se n'è spiegato in appresso, riguardava egli l'Armamento di *S.M. Brittanica*, non meno come una procedura competente al suo

tito-

titolo di Garante della *Neutralità d'Italia*, che come un'adempimento del Trattato del 1716., non potendo credere, che l'*Inghilterra* volesse prendere la difesa della *Neutralità*, supposta violata dalla *Spagna*, dopo aver sofferte pacificamente, e con tranquillità tutte le infrazioni, che parevali esser state fatte alla medesima dalli Governatori, da'Generali, e da' Conseglieri della Corte di *Vienna*. Il successo fece però vedere che il *Cardinale* aveva supposto d'una maniera, e che il Consiglio di Londra aveva pensato di vn'altra, del tutto differente.

Così succedeva nel *Mediterraneo*, e li Ministri di *Londra*, e di *Madrid*, erano in continuo moto nelle Corti di *Parigi*, e dell'*Haia*; gli uni, per far passare il Trattato della quadruplice Alleanza, e gli altri per impedirne, ò almeno differirne la conchiusione, in tutto il loro possibile. Il *Cardinale*, ben sapendo che, nel Preambolo del *Progetto* era stato messo *gratis* il nome delle loro Alte Potenze, li *Stati Generali delle Provincie Vnite*, come se esse fossero concorse alla di lui manipolazione, quando li soli *Ministri di Londra*, con l'Abbate del *Bosco*, ne avevan formata la Pianta, si persuase, senza fatica, che que'prudenti Repubblichisti darebbero ancor meno la mano al Trattato, che chiamavasi bensì quadruplice Alleanza, ma non teneva impegnata, che la *Francia*, l'*Inghiltera*, e l'*Imperatore*; E così tutte le instruzioni, che quest' Eminentissimo mandò al Marchese *Beretti Landi* non tendevano, che a trattenere le loro *Alte Potenze* in questo allontanamento, per tutto quanto poteva avere la minore apparenza di rottura con la *Spagna*. Quest'Ambasciatore, la di cui abilità è stata lodata appresso li *Veneziani*, e li *Svizzeri*, ove era stato impiegato, prima di passare all'*Haia*, fè mostra in questa congiuntura, tanto dilicata, di nuove pruove della sua destrezza, nella condotta de'più difficili affari, ed obbligò fino i suoi Nemici a confessare, che il *Rè di Spagna* aveva pochi Ministri, ò più zelanti, ò d'una più fina politica. In effetto, doveva egli, non solo distruggere le insinuazioni di quattro Ministri, che punto non li cedevano, e nel zelo, e nella abilità, li Signori *di Castelnovo, e di Morville* per la *Francia*, e li Signori *di Cadogan*, e *di Wituuord* per l'*Inghilterrà*, senza parlare del Marchese *di Priè*, che, poco dopo, si unì a' medesimi, ma, ancora, era esso obbligato ad opporsi ad una parte della Repubblica, in cui, come accade anche nelle altre, li Membri non erano

tut-

tutti egualmente contrarj alle idee della Corte di *Francia*, e del Ministero di *Londra*.

Il *Consiglio di Reggenza* testimoniava altrettanto d'avversione, che le loro *Alte Potenze*, a dar la mano al Trattato della quadruplice Alleanza, e però quello di *Londra* ebbe ricorso all'ultimo mezzo, e fù di mandar Milord *Cadogan* all'*Haia*, e Milord *Stanhope* a *Parigi*. Questo, incaricato di nuove instruzioni, aveva ordine di andar di conserva con Milord *Stairs*, e di sollecitare ardentemente li Membri di esso *Consiglio di Reggenza*; Ma non essendo questo il luogo di rapportare tutto ciò, che passò in tale proposito, basti, per quanto riguarda l'Istoria del *Cardinale Alberoni*, di far sapere che, in fine, Milord *Stanhope* ebbe la gloria di ammollire tal resistenza, e che il Trattato d'Alleanza, per far accettare il *Progetto d' Accomodamento* fosse segnato, e quasi nel tempo medesimo ratificato.

Milord *Cadogan* non era partito da *Londra* che, dopo esser stato innalzato alla qualità di Conte. Arrivato all'*Haia*, impiegò le sue prime cure a preparare una magnifica Entrata, e niente risparmiò per far formare al Pubblico un'alta idea delle buone intenzioni del *Rè* suo Padrone per la Repubblica; Ma l'Arringa, che fece alli Stati Generali, nel giorno del suo pubblico Ingresso, e li passi, che la seguirono, convinsero tutto il Mondo, che il solo motivo del suo ritorno era d'impegnare la Repubblica ad aderire al Trattato, che il *Rè* suo Padrone veniva di conchiudere col *Duca Reggente* di concerto con l' *Imperatore*. *Come che il Rè mio Padrone*, disse allora, *fà principalmente consistere la sua gloria, e la sua grandezza nella felicità de' suoi Popoli, ed in farli godere una soda Pace, & una perfetta tranquillità, così mai hà lasciato, dopo il suo avvenimento alla Corona, di cercare, per ogni sorta di Strada, lo stabilimento, e conservazione del riposo di Europa. Nè egli dubita punto, che le vostre Potenze non abbino le stesse mire, e non* concorrano *a questa grand' opera, e che esse non vogliano* unirsi *a lui per arrivare ad un fine sì salutare, e tanto desiderabile &c.*

Quelli, che sapevano la situazione degli affari di quel tempo, intendevano perfettamente bene ciò, che significavano que' termini di *concorrere*, e di *unirsi* a *S. M. Brittanica*, ma fù considerato per una cosa ben singolare che si volesse esigere, con superiorità, questo concorso, in un'affare di tale importanza, e nel quale si erano fatte parlare le loro *Alte Potenze*,

tenze, come se fosse stato regolato il tutto, con loro participazione, e di concerto co'loro Deputati. Il Marchese *Beretti Landi* non stette con le mani alla cintola, in circostanza di tanto peso, nè li sovvenne ragione alcuna, che non impiegasse, nelle conferenze pubbliche, e particolari, per insinuare alle loro *Alte Potenze*, quanto fosse dell' interesse delle medesime il persistere nel saggio Partito della *Neutralità*, che pareva avessero eletto, e quanto fosse impegnata la loro gloria, a rigettare una adesione, che sembrava si volesse cavar da loro per forza. Questo Ministro ebbe la soddisfazione di riuscirne, almeno in parte; La buona politica vuole che non si lasci passare la minor'occasione di procurar l'utile, & il vantaggio della Patria. Era già qualche anno che le loro *Alte Potenze* avevano conchiuso in *Anversa* il Trattato della *Barriera* con d' *Imperatore*, come Sovrano de' Paesi Bassi Cattolici sotto la Garantia di *S. M. Brittanica*. Tale Trattato non aveva, per anche, avuta l'esecuzione, a causa di alcune difficoltà, che vi fecero li Stati, e li Popoli di *Fiandra*, e del *Brabante*. Le loro *Alte Potenze* credettero la contingenza favorevole, per ottenere da *S.M.Cesarea* quanto non si dava fretta di accordarli, cioè l'esecuzione del suddetto Trattato d'*Anversa*; E cosi si servirono, con maniera, di questo incidente, e per condurre a fine il loro interesse della *Barriera*, e per turare la bocca al *Ministro Inglese*, che, altamente, diceva non potere le loro *Alte Potenze* rifiutare l'adesione, che bramava il *Rè* di lui Padrone, senza testimoniare un disprezzo ingiurioso alle rette intenzioni d' un sì buone Alleati; oltre che li Negoziati, alli quali ben si vedeva esser necessario venire, per aggiustare gli affari d'essa *Barriera*, richiedevano molto di tempo, durante il quale, potrebbesi fare le Pace, ò, per qualche improviso successo, cangiare di faccia le cose. Le loro *Alte Potenze* dichiarorono dunque che non potevano risolvere, nè sopra il Progetto, nè sopra il Trattato, che lo accompagnava, prima che l' affare della *Barriera*, del quale *S. M. Brittanica* era Garante non fosse intieramente regolato: Dichiarazione, che dà altrettanto di gioja al Ministro di Spagna, & al Cardinale, che ne fù subito informato, quanto di rammarico a quelli, che seguitavano le insinuazioni contrarie.

Milord *Cadogan* non vi trovò altro rimedio, che un viaggio, che fece ad *Anversa*, ove il Marchese *di Priè* si portò da *Brusselles*. Il frutto di questa conferenza fù la spedizione di

un

un Corriere per *Vienna*, da dove furono mandate al Marchese *di Priè* le instruzioni opportune, per dare alli *Stati Generali* la giusta soddisfazione, che non potevaseli ricusare, e che non era permesso di far loro troppo aspettare, nella circostanza presente.

Milord *Stanhope* aveva ricevute, nel partire da *Londra*, ampie instruzioni per tutto ciò, che concerneva l'affare, di cui era incaricato; E, così tosto che fù questo concertato a *Parigi*, immaginandosi che il Cardinal *Alberoni*, in vista dell'unione de' più Potenti Stati dell' *Europa*, per opporsi alle sue machine, ne abbandonerebbe l'esecuzione, e si appigliarebbe a'sentimenti di Pace, prese le Poste, per rendersi a *Madrid*, con il Trattato della pretesa quadruplice Alleanza; Ma, come che aveva esso medesimo spediti gli ordini del Cavalier *Bings*, e che non ignorava che, dopo l'arrivo della *Flotta* nel *Mediterraneo*, poteva esser accaduta qualche azion violenta, che forse causarebbe poca sicurezza per la di lui Persona a *Madrid*, ebbe la precauzione di munirsi di un buon Passaporto, & arrivò così alla Corte il giorno 12. Agosto.

Il *Cardinale* gli aveva fatto mobiliare un Castello, discosto un miglio dall'*Escuriale*, & ivi conferiva con lui; Ma, in quale confusione trovossi allora, quando Milord *Stanhope* li confermò quanto gli aveva di già avvisato il Marchese di *Monteleone*, che il Trattato della quadruplice Alleanza era, in fine, segnato, e che l'*Imperatore* medesimo, avendo approvato il Progetto, si era unito alli *Rè di Francia*, e d'*Inghilterra*, & alli *Stati Generali* per impegnare la *Spagna* ad accettarlo. *Sua Eminenza* ne fù però tanto più sorpresa, quanto che il Marchese *Beretti Landi* non lo aveva ragguagliato del concorso delli *Stati Generali* con la *Francia*, e l'*Inghilterra* alla negoziazione di questa Alleanza, chiamata dal Cardinale *Violenza inaudita*.

Sentì il *Cardinale*, con apprensione, questa formidabile unione di tante Forze, e cominciando a disperare del successo delle sue mire, prese ad ascoltare con qualche attenzione le proposizioni del *Ministro Inglese*, di maniera che questo concepì subito buonissime speranze, circa il felice successo della sua negoziazione, e ne scrisse a Milord *Stairs*, in forma di far credere essere egli certo di riuscirne. Il *Rè* lo ricevette con un'accoglimento gentilissimo; E benche questo Principe non potesse impedirsi di far doglianza della condotta di

S. M.

S. M. Brittanica, alla quale non aveva esso data occasione alcuna di trattare così la Nazione *Spagnuola*, lo fece però in termini così moderati, che Milord *Stanhope* credette di potere assicurarsi, che *S.M. Cattolica* non era troppo lontana dalla strada della dolcezza, e della pace, e che altro non li rimaneva, che di vincere il *Cardinale*.

E' ben' anche certo, che questo Lord ne sarebbe riuscito, e che sarebbesi fatta la Pace; ma si servì troppo presto del Trattato della quadruplice Alleanza, e ciò fù per intimorire il Cardinale, il quale hà riconosciuto dopo, che non erano impraticabili le condizioni del *Progetto*, ma che la forma di presentarle ad un Monarca delle Spagne, l' uno de' più potenti Principi dell'Universo, era insopportabile.

Sua Eminenza assistette a tutte le Audienze, che il Conte di *Stanhope* ebbe dal Rè, e tenne diverse particolari conferenze con lui. In fine, pareva che le cose prendessero assai buona piega, quando l' arrivo di un' Espresso roversciò, in un colpo, la faccia degli affari. Era questi stato dispacchiato dal Cardinale *Acquaviva*, e portava la nuova della presa di *Messina*, e della sommessione della maggior parte della *Sicilia*.

A questa buona nuova ne successe un' altra, e fù il felice arrivo de' Galeoni carichi di dodici millioni. Tali avvenimenti fugorono dall'animo del *Cardinale* tutto il timor, concepito per il Trattato della quadruplice Alleanza, & immaginandosi che potrebbe esser seguita la conquista intiera della *Sicilia*, e della miglior parte del Regno di *Napoli* (giacche que'Popoli non attendevano che una discesa per dichiararsi) avanti che quelli formidabili Alleati potessero aver'unite le loro forze, parve divenuto, in un' istante, meno trattabile; e, senza rifiutare assolutamente la Pace, rigetta tutte le proposizioni di Milord *Stanhope*, ripigliando tutte le doglianze di prima, contro la forma di una negoziazione ingiuriosa al Rè suo Padrone, mentre, quando anche avesse voluto darli la mano, non v' era Persona, che non avesse avuto il diritto di dire, che era stata la M. S. obbligata ad accettare il *Progetto d' Accomodamento*; E, perche Milord *Stanhope* li fece instanza, per averne l' ultima risoluzione, confessolli „ che il *Rè*, suo Padrone, aveva molto a cuore la conquista „ de'suoi Stati in *Italia*, ma che non aveva cosa, che non „ fosse pronto a sagrificare alla felicità della Pace, e della „ tranquillità pubblica, se si fosse voluto entrare, in termini

 „ ono-

„ onorevoli, ad un Negoziato, che potesse condurre a un sì „ buon fine „. E per quest'effetto consegnò a Milord *Stanhope* li seguenti otto Articoli, in forma di Pleliminarj, sopra quali potevasi prender misura.

I. Che la *Sicilia*, e la *Sardegna* resteranno in perpetuo alla Corona di *Spagna*.

II. Che l'*Imperatore* darà al Duca di *Savoja* un'equivalente nel *Milanese*.

III. Che si soddisfarà alle pretensioni, ed a'danni de'Principi d'*Italia*.

IV. Che le Truppe, che marchiano verso l'*Italia*, saranno incessantemente contromandate.

V. Che in avvenire l'*Imperatore* non terrà che un certo numero di Truppe ne'suoi Stati d'*Italia*.

IV. Che non si parlerà punto della successione di *Toscana*, e di *Parma*.

VII. Che l'*Imperatore* rinunziarà alle sue pretensioni sopra questi Stati, come pretesi Feudi *Imperiali*.

VIII. Che l'*Inghilterra* richiamarebbe, immediatamente, la sua Squadra dal *Mediterraneo*.

Il contenuto di questi Articoli, la lentezza del *Cardinale*, l'ambiguità delle sue risposte, tutto, in fine, convinceva il Ministro *Inglese* che *Sua Eminenza*, padrona dell'animo del *Rè*, e della *Regina*, li tratteneva lontani dal dar la mano ad un Negoziato, che poteva terminare in una buona pace; E così, non osservando più alcuna misura, e dubitando di ciò, che potrebbe esser passato sù le Coste d'*Italia*, se le due *Flotte* si erano incontrate, risolse di partire, e lasciò al *Cardinal Ministro* un Papele, che conteneva „ Che le Potenze Alleate, in conseguenza del Trattato segnato, e comunicato „ al Cardinale *Alberoni*, erano convenute sù le seguenti „ misure.

I. Che il *Rè Cattolico* averebbe trè mesi di tempo, per accettare questo Trattato, da contarsi dal giorno della segnatura.

II. Che, se *S.M.Cattolica* non lo accettava, dentro tal termine, li Contrattanti somministrarebbero all'*Imperatore* li soccorsi, stipulati nell'Alleanza.

III. Che, se in occasione de' soccorsi, stipulati nell'Alleanza, e somministrati all'*Imperatore*, il *Rè di Spagna* dichiarasse, ò facesse la Guerre a qualcuno de'Contrattanti, ò attaccando i suoi Stati, ò impossessandosi de'suoi Vascelli,

ò Ef-

ò Effetti, gli altri Contrattanti dichiareranno, e faranno incessantemente la Guerra a *S. M. Cattolica*, e la continovaranno, fino a che sarà data soddisfazione a' loro Alleati danificati.

IV. Che, in caso che *S. M. Cattolica* rifiutasse di accettare il detto Trattato, li Contrattanti disporranno concordemente delle aspettative delli Stati di *Parma*, e di *Toscana* in favore di qualche altro Principe.

V. Che l'*Imperatore* non agirà, pendente il detto termine di trè mesi, mentre però faccia il simile per la sua parte anche il *Rè di Spagna*; E quando *S. M. Cattolica*, nel corso di detti trè mesi, esercitasse qualche ostilità, per impedire l'esecuzione di alcuna delle condizioni di questo Trattato, li Contrattanti, senza aspettare, che spiri il termine, somministreranno incessantemente all'*Imperatore* li soccorsi stipulati.

La lettura di questo Papele confermò il *Cardinale* nel sentimento, in cui era, di andarvi della gloria del *Rè*, suo Padrone, in ascoltare proposizioni di Pace, fatte di una forma, che sentiva di comando dispotico, e di violenza, Il *Rè* medesimo entrò nel pensiere del suo *Ministro*, e risolse di tutto sagrificare; più tosto che fare un minimo passo, col quale il suo onore, e quello di una Nazione sì dilicata nel suo punto, potesse restare al di sotto.

Fù appena partito il Conte di *Stanhope*, che il *Cardinale* dubitò tosto che il Ministero d' *Inghilterra* non lasciarebbe di servirsi di questa rottura di Negoziazione, per insinuare al Pubblico, che doveva ascriversi alla Corte di *Spagna* il non essersi condotte le cose ad una buona Pace; Giudicò per tanto necessario l' informare esso medesimo il Pubblico de' motivi, che avevano obbligata *S. M. Cattolica* a rigettare le proposizioni del Ministro *Inglese*; Ed, a quest'effetto, scrisse la seguente Lettera al Marchese *Beretti Landi*, con ordine di comunicarla alle loro Alte Potenze.

Io faccio sapere a V. E., che alli 26. di questo mese, Milord Stanhope *partì dall'* Escuriale *per* Madrid, *da dove dovea continuar per* Parigi *il suo viaggio, dopo avere auute, durante questo suo soggiorno, delle pruove sufficienti della fermezza, e costanza, con la quale il Rè hà rigettato il Progetto de' Principi Mediatori, e la sospensione d' Armi, che era stata proposta. Esso hà sentito dalla bocca medesima delle* loro Maestà *in due lunghe conferenze, alle quali hà avuto l' onore d' essere*

 am-

ammessò, che esse riguardavano questo Progetto, come ingiusto, pregiudiciale, & offensivo del loro onore. Io gli hò detto che non sapevo comprendere cosa potesse indurre le Potenze confederate ad ammettere il Duca di Savoja *nella loro Allenza, non solo, per non vedersi come possa mai essere di utile alle medesime, ma anche, perche è certissimo che queste Potenze non hanno bisogno di Truppe* Piemontesi, *se non in caso, che questo Principe voglia trattenerle a sue spese: ciò che sarà difficilissimo da conseguirsi.*

A riguardo della Sicilia, *io hò dichiarato a Milord* Stanhope, *in presenza del Marchese di* Nancrè, *che la* Francia, *e la* Gran Bretagna, *e nessun' altro, avevano esse stesse indotto il* Rè *a ripigliar questo Regno; mentre queste due Corti avevano assicurata S. M. che il* Duca di Savoja *era in trattato con l'*Arciduca *per cederli quell' Isola, se questo Principe l' avesse voluta accettare; Mà che l' aveva ricusata, considerando che li converrebbe meglio l' esserne messe in possesso dalle Potenze Mediatrici, e col consenso della* Spagna, *mentre, in tal caso, averebbe il vantaggio di ottenerla, con un titolo più giusto, e più autentico, oltre la sicurezza di conservarla, col favore di una sì Potente Garantia. Io hò anco fatto vedere a Milord* Stanhope *che, essendo l'*Arciduca *Padrone della* Sicilia, *tutta l'*Italia *soccomberebbe al gioco degli* Alemani, *e che tutte le Potenze di* Europa *non sarebbero poi capaci di restituirli la di lei libertà; Che, durante l'ultima Guerra, gli* Alemani, *con un piccolo Corpo di Truppe, avevano fatto testa, e disputato il Terreno a due Corone, che avevano Armate formidabili in* Lombardia, *Padrone del Paese, e di gran numero di considerabili Piazze. Io gli hò pure fatto veder chiaramente che il far la Guerra in* Lombardia, *era farla in un Labirinto, e che quella era il funesto Cimitero de'* Francesi, *e degl'* Inglesi; *Che ciascheduna annata dell' ultima Guerra era costata alla* Francia 18. a 20. *mille Uomini di Riclute, e più di quindici millioni; Che il Duca di* Vandomo, *nel tempo che gli affari erano in tutta prosperità, disse, che, se la Guerra continovava in* Italia, *le due Corone averebbero dovuto abbandonare indispensabilmente quella Provincia, mentre gli occasionava intolerabili spese; Che, seguendosi gl' impegni, propostisi presentemente, li soccorsi della* Gran Bertagna *erano assai lontani, & impraticabili, e che il minore costarebbe tutto un* Perù, *e sarebbe capace di rovinar tutto un Regno; Che, al presente, quelli di* Francia *erano impossibili, e che la*

Na-

Nazione in generale vi si opporrebbe ; Che l' Arciduca *vi trionfarebbe con tutti i suoi vantaggi, e che l'* Inghilterra *non potrebbe giammai ottenerne il minore rimborso, quando, al contrario, potrebbe guadagnarvi considerabilmente, coll'unirsi alla* Spagna . *In fine, io, hò detto apertamente a Milord* Stanhope, *che la proposizione di dar la* Sicilia *all'* Arciduca *era assolutamente fatale, e che il volere, doppoi, porre il freno a'di lui vasti disegni, non era che un sogno, ed una illusione; Mentre, essendo questo Principe in possesso della* Sicilia, *non aveva più bisogno, nè della* Francia, *nè dell'*Inghilterra, *per sottomettere, a dirittura, tutto il restante dell'*Italia, *senza che vi fosse poi Potenza alcuna, che si trovasse in istato di opporvisi. Ecco la sostanza di tutte le conferenze avutesi con Milord* Stanhope, *e V. E. potrà servirsene, a misura che se gliene presenterà l'occasione.*

Instrutto così il *Cardinale*, e dalli discorsi fatti dal Conte di *Stanhope*, e dallo Scritto, lasciato dal medesimo, di quanto la *Spagna* poteva aspettare dalle Potenze, entrate nell'Alleanza, non perdette punto di tempo, in dare nuovi ordini, per affrettare il soccorso, che dovevasi mandare in *Sardegna*, da dove l' Armata di *Sicilia* aveva a cavare i suoi rinforzi. Applicò nel medesimo tempo tutta la sua attenzione nella spedizione degli ordini, e delle instruzioni a'Ministri di *S. M. Cattolica* a *Londra*, a *Parigi*, & all' *Haia*, per mettere in opera tutto ciò, che poteva rompere le misure degli Alleati; Et informato, con una Lettera del Marchese *Beretti Landi*, delle buone disposizioni; nelle quali sembrava fossero le loro *Alte Potenze*, per l'osservazione di un'esatta *Neutralità*, rivolse tutte le sue cure a quella Parte, a fine di coltivare questa *Repubblica*, alla di cui mediazione potrebbonsi sempre rimettere gl'interessi di *S. M. Cattolica*, in caso che arrivasse qualche contratempo, che l'obbligasse a passar per la legge, che volesse imporleli.

Sempre attenta *Sua Eminenza* agli avvenimenti, in cui era interessata l'autorità del Rè di lui Padrone, aveva preso a cuore l'affare del rifiuto delle sue Bolle, per l'Arcivescovato di *Siviglia*, non tanto per il suo proprio interesse, quanto perche vi andava dell'onore di *S. M. Cattolica*, li di cui diritti parevano poco rispettati dalla Corte di *Roma* ; E così, dopo diverse sommesse, e rispettose rappresentazioni, credette essere dell'interesse della Corona il fare un colpo strepitoso in questa occasione, che potesse partorire delle conseguen-

feguenze per l'avvenire; E però, dopo fatte diverfe infinuazioni al Nunzio *Aldovrandi*, fopra il modo, che fi farebbe dovuto ufare, fe il Papa continovava ad accondefcendere alle iftanze delli Miniftri *Auftriaci*, diferendo, più lungo tempo, ad accordare a *S. M. Cattolica* quanto non aveva ragione alcuna di ricufarli, manda al Cardinale *Acquaviva* le finali inftruzioni sù queft'affare. Così tofto che quefto Miniftro le ricevette, prima di venirne all'efecuzione, le comunicò al Cardinale *Nipote*, a fin che *Sua Santità* non poteffe dolerfi che aveffe egli meffo l'affare alle eftremità, fenza avernelo avvertito. Il *Papa* fù fubito informato di quanto paffava, & il Cardinal *Nipote*, dopo replicate andate, e ritorni dal Vaticano al Palazzo del Cardinale *Acquaviva*, ottenne al fine che quefti fofpenderebbe l' efecuzione de' fuoi ordini finò al proffimo Conciftoro. Il Miniftro di *Spagna* vi confentì tanto più volontieri, quanto che fi perfuafe che *Sua Santità* abbracciarebbe queft'occafione, per isfuggire una rottura trà le due Corti, fimile a quella, che aveva coftato tanto di fatica a ricomporla, non erano ancor due anni: Fù però ingannato nella fua afpettazione, e le minaccie del *Miniftro Imperiale* vinfero le buone difpofizioni di *Sua Santità*, & il Conciftoro fi tenne, fenza che fi faceffe parola dell' Arcivefcovato di *Siviglia*. Allora fù che il Cardinale *Acquaviva* rinovò le Protefte che aveva fatte, al principio di quefto rifiuto, dichiarando in foftanza „ Che, avendo *Sua Maeftà Cattolica* nominato all' Arcivefcovato di *Siviglia* il „ Cardinale *Alberoni*, & effendone ftate prefe le informa„ zioni ordinarie avanti il Nunzio, ove erano ftate pro„ dotte, affieme col Brevetto della nomina fatta da S. M., „ era il *Rè di Spagna* rimafto forprefo che, dopò tutte quefte „ confuete formalità, il *Papa* ricufaffe di propor quefta „ Chiefa, in feguito delle richiefte, che gliene erano ftate „ fatte, in fuo nome; Che il Diritto di far la nomina alli „ Vefcovati era acquifito alli *Rè di Spagna*, già da molti „ fecoli, per li gran fervigi, che quefta Corona aveva refi „ alla Chiefa, col ricondurre infinità di Popoli alla Fede „ Cattolica; Che il *Rè* era rifoluto di foftenere le fue anti„ che ragioni, che mai erano ftate contraftate; Che *Sua Santità* non poteva rigettare la prefentazione di un Soggetto, „ di cui gli era nota la regolarità de' coftumi, e l' Ortodoffa „ dottrina, avendo baftantemente fatto conofcere che non „ fapeva trovare nella di lui Perfona incapacità alcuna,

„ men-

„ mentre lo aveva innalzato, nell' anno antecedente, al
„ Cardinalato, egli aveva in appresso accordata le Bolle
„ per il Vescovato di *Malaga*.

Queste ragioni, con tutto il forte, che avevano in se medesime, non ebbero, reiterate, miglior'effetto di quello, che sortirono nel precedente Febbrajo. E così il Cardinale *Acquaviva* fece pubblicare un Decreto, col quale comandava, a nome di *S. M. Cattolica*, a tutti li *Spagnuoli* di qualsivoglia Rango, qualità, e condizione, che fossero, di partire da *Roma*, e ritirarsi nella Marca d'*Ancona*, munendoli di salvocondotti a quest' effetto, e somministrando del denaro a quelli, che ne avevano di bisogno. Sortì egli medesimo da *Roma*, e ritirossi ad *Albano*. Più di quattro mille *Spagnuoli* l'imitorono, nè vi rimasero altri di questa nazione, che quelli, che niente avevano à perdere, ò niente ad aspettare, ne' Stati di quella Corona; Chi non averebbe creduto che un tal procedere non avesse a metter' in discordia per sempre queste due Corti, così gelose delle loro prerogative, tanto più che nel medesimo tempo il Nunzio *Aldrovandi* ebbe ordine di sortir dalla *Spagna*. Pure vedrassi in appresso che la corrispondenza non ne patì punto d'alterazione, ciò, che hà dato luogo a molti discorsi sopra li motivi della condotta delle due Corti.

Questi differenti successi, de' quali il *Cardinale* era il primo mobile, fissorono l'attenzione di tutta l'*Europa* sopra la condotta di questo *Ministro*, il di cui nome prendevasi piacere la Fama di far rimbombare, allorche l'Ammiraglio *Inglese* fece cangiar l'oggetto a ragionamenti Politici, per una azione, la più strepitosa, che sia mai successa, già da molto tempo.

Dopo la risposta, che il *Rè Cattolico* aveva fatta alli dispacchi di quest'Ammiraglio, egli, rinforzata, che ebbe, la Guarnigione di *Gibilterra*, fatta acqua a *Malaga*, senza aver trovato ostacolo alcuno, e sbarcate alcune Truppe a *Portomaone*, sforzò le Vele, per venire al soccorso del Regno di *Napoli*. Giammai *Inglese* fù sì galantemente ricevuto in *Italia*, come lo fù quest' Ammiraglio a *Napoli*, dal Vicerè *Conte di Daun*, che lo accolse, quasi con li medesimi onori, che averebbe prestati ad un Principe Sovrano. Non perdettero però troppo di tempo in ceremonie, ò complimenti, & in mandare al Vascello dell'*Ammiraglio* de' regali, non men magnifici, che ricchi. Appena il *Vicerè* ebbe rappresentato

all' Ammiraglio *Inglese* quanto importasse il soccorrere li *Piemontesi*, che erano in *Sicila*, che questo si offerì pronto a scortarvi li più potenti soccorsi.

Il *Duca di Savoja* aveva appena saputo quanto passava in quel Regno, che, ben vedendo che, solo, non poteva impedire, che non ricadesse nel dominio de' suoi antichi Padroni, si era fatto un merito presso l' *Imperatore*, con fargliene un dono puro, e semplice, confidando sù le buone intenzioni di *S. M. Imperiale*, per il buon successo de' suoi interessi, quando poi si venisse a dover trattar con la *Spagna*; Quest' atto di retrocessione era stato all' instante mandato al Vicerè di *Napoli*, per farlo passare in *Sicilia*, a fin che li Generali *Savojardi* vi si conformassero; E fù, in virtù di tale cessione, che il Vicerè di *Napoli* aveva tanto a cuore il soccorso di quell' *Isola*, che già riguardava come Patrimonio dell' *Imperatore* suo Padrone.

L'Ammiraglio Inglese seconda perfettamente bene le intenzioni del Vicerè, mentre, avendo imbarcati alcuni mille Alemani, li sbarcò felicemente a *Messina*, senza alcuna opposizione, mentre la Flotta *Spagnuola* non aveva ordine di attaccare l'*Inglese*, anzi cercava di allontanarsene. L' arrivo di questo soccorso rese il coraggio alla Guarniggione di Messina, senza però abbatter l'ardore dell'Armata Spagnuola.

Quest' Ammiraglio, così tosto che fù giunto sù le Coste della Sicilia, aveva scritto al Marchese di Leede „ che obbligando le sue instruzioni a mantenere la Neutralità „ d'Italia, non voleva esso intraprendere cosa alcuna, prima „ di avvertirnelo; Che a tal fine li proponeva un' Armistizio, e che ben presto ne riceverebbe, sovra di ciò, gli ordini da *Madrid*„. Il Generale Spagnuolo, che non aveva instruzione alcuna per un simil caso, rispose che essendo la proposizione dell' Armistizio ultronea alle di lui instruzioni, niente poteva risolvere sù quell'Articolo, se prima non avesse mandato un' Espresso al Rè suo Padrone per averne li di lui ordini.

Dopo tale risposta, l' Ammiraglio Inglese aveva sempre tenuto in aguato qualcuno de' suoi Vascelli, che li davano distinta contezza di ogni movimento della Flotta Spagnuola. In fine, alli 10. Agosto, avendoli una *Corvetta* fatto rapporto d'aver veduta quella Flotta a far vela nel Canale di *Messina* verso *Siracusa*, ò *Cattanea*, fece tutte le disposizioni, per andare ad attaccarla. Ecco la relazione del Combattimento

Na-

Navale, che si diede all'undimane, all'altura di Siracusa, tale quale quest'Ammiraglio la mandò al Rè suo Padrone per il Capitano *Bings*, suo Figlio.

„ Alli 10. di Agosto, di buon mattino, facendo io vela „ verso *Messina*, vidi nel *Faro* due Vascelli di Guardia della Flotta Spagnuola, in poca mia distanza. Nel tempo „ medesimo una Feluca della Costa di Calabria venne ad „ avvertirmi, che dalle sue Montagne si scopriva la Flotta „ Spagnuola.

„ Sù quest'avviso, io passai il *Faro*, seguitando li Vascelli „ di Guardia, e mi figurai che essi mi condurrebbero alla „ lor Flotta, come seguì, mentre, prima di mezzo giorno, vidi la Flotta di Spagna, che si metteva in ordine di „ battaglia.

„ Al mio avvicinamenro, la Flotta Spagnuola pose il „ bordo al largo, ma sempre in ordine di battaglia: Essa „ consisteva in 26. Vascelli da Guerra, trà grandi, e piccioli, 2. Brulotti, 4. Galeotte a Bombe, 7. Galere, e diversi „ altri Vascelli da carico.

„ Io comandai li Vascelli *Kent*, *Superbo*, *Grafton*, e *Lorford*, che sono li quattro migliori Velieri della Flotta, „ perche andassero, con tutta la possibile diligenza, ad arrivare li Spagnuoli, e che li Vascelli, che andarebbero alla „ testa di questi quattro, portassero li Fuochi, da me medesimo costumati, a fine di non perder di vista la Flotta Spagnuola, durante la notte. Io vi andai in seguito diligentemente con il restante della mia; E come che faceva „ poco vento, le Galere rimorchiorono li più grevi de'loro „ Vascelli.

„ All'undimane 11., così tosto che fù fatto giorno, vedendoci li Spagnuoli approssimare, le loro Galere, e „ qualcuno de'Vascelli da Guerra più piccioli, con li Brulotti, e Galeotte a bombe, si separorono dal loro Ammiraglio, e da'grossi Vascelli, e si indirizzorono verso la „ Costa.

„ Io distaccai il Capitano Vualton nel *Cantorbery* per „ seguitarli, con 7. Vascelli. Nel tempo che questo Capitano se gli andava appressimando, col suo Distaccamento, un Vascello da Guerra Spagnuolo, fece una intiera „ scarica contro l'*Argile*, secondo ciò, che mi fà avvisato, „ con lettera del Capitan Nobury, Comandante di esso „ Vascello.

„ Quan-

„ Quando io vidi li nostri Vascelli, comandati dal Capi-
„ tan Walton, già alle mani con li Spagnuoli, lo mandai
„ ad avvertire che doveva farsi il Rendevous a Siracusa:
„ ordine che feci dare a tutto il resto della Flotta.

„ Noi continovassimo sempre a seguitare l' Ammiraglio
„ Spagnuolo, co'suoi trè Contro Ammiragli, e li più grossi
„ Vascelli, che restorono presso li loro Stendardi, fino al
„ nostro avvicinamento.

„ Il *Kent*, il *Superbo*, il *Grafton*, & il *Lorford*, che ave-
„ vano avuto ordine di sforzar le vele, furono li primi che
„ arrivorono la loro Flotta, e li Spagnuoli cominciorono a
„ tirarli contro, co'Cannoni di Poppa.

„ Io li mandai ordine che non tirassero contro li Spa-
„ gnuoli, se non in caso che questi continovassero a tirar
„ sovra di essi; Ma come che li Spagnuoli raddoppiorono il
„ loro fuoco, *Lorford* attaccò il *Santa Rosa*, ed in poco di tem-
„ po se ne impadronì; successivamente il *San Carlo* abbassò
„ lo Stendardo al *Kent*, che pure se ne fe' padrone.

„ Il *Grafton* attaccò vivamente il *Principe delle Asturie*,
„ altre volte il *Cumberland*, che era montato dal Contro Am-
„ miraglio Chacon, ma, sopravenuti li nostri *Breda*, e *Ca-
„ pitano*, il *Grafton* lasciò il *Principe delle Asturie*, che ca-
„ dette in potere delli detti due Vascelli.

„ Il *Grafton* assalì un'altro Vascello di 60. Pezzi di Can-
„ none, che era alla di lui destra, e che aveva tirato contro
„ di esso, nel mentre che esso era alle mani col *Principe delle
„ Asturie*.

„ Circa un'ora dopo mezzo giorno, il *Kent*, & il *Superbo*
„ attaccorono l'Ammiraglio Spagnuolo, il quale, con due
„ altri Vascelli, tirorono sovra di essi, e mantennero una
„ specie di combattimento, fuggendo, fino verso le trè ore
„ dopo mezzo giorno che il *Kent* portandosi sù l' Ammira-
„ glio, sotto la Poppa, li fece una scarica contro, ma essen-
„ do caduto, in appresso, sotto il vento, il *Superbo* arrivò
„ l'Ammiraglio, e l'abordò dalla parte del vento; ma aven-
„ do l'Ammiraglio Spagnuolo dato un colpo di governaglio,
„ disabordò, & il *Superbo* lo sforzò per ultimo alla resa.

„ Il *Barfleur* era, nel tempo medesimo, a portata, un
„ poco indietro al di sopra del vento; Ed, in questo mentre,
„ uno de' Contro Ammiragli Spagnuoli con un' altro Va-
„ scello di 60. Pezzi di Cannone, che era al di sopra del ven-
„ to, arrivorono sopra il *Barfleur*, e ci fecero le loro scariche,

„ ma,

„ ma, immediatamente dopo, ritennero il vento.

„ Io li feguitai fino alla notte, ma come il vento era po-
„ chiffimo, lo guadagnorono fopra di me, ed io ritornai alla
„ Flotta, due ore doppo la notte.

„ L'*Effeck* prefe il *Giunone*; Il *Montalgu*, & il *Ruperto*
„ prefero l'*Anna volante*.

„ Il Vice-Ammiraglio *Cotno Waill* feguitò il *Grafton*, per
„ foftenerlo, ma come che vi era poco vento, e fi approffi-
„ mava la notte, li Vafcelli Spagnuoli, che effi infeguiva-
„ no, ebbero il comodo di fcappare.

„ Il Contro-Ammiraglio della *Val*, & il *Chene Royal* in-
„ feguirono due Vafeelli, che fuggivano fotto il vento, uno
„ de'quali fù prefo dal Contro-Ammiraglio fu'l *Dorfetshire*.

„ Il Capitan Walton, che era ftato diftaccato, al princi-
„ pio del Combattimento, prefe il *Reale*, di 60. Pezzi di
„ Cannone, montato dal Contro-Ammiraglio Marchefe
„ Mari. Quefto Marchefe fi falvò con la fua argenteria, e
„ li fuoi migliori effetti. Gli altri Vafcelli, che erano con
„ quefto Contro-Ammiraglio, furono tutti prefi, bruciati, ò
„ meffi a fondo.

„ Secondo il dettaglio della lettera del Capitan Vvalton,
„ de'16. Agofto, fu'l *Cantorbery*, all'altura di Siracufa, in
„ tutto il Combattimento, Noi abbiamo prefo fopra li Spa-
„ gnuoli, 11. Vafcelli, trè altri fono ftati bruciati, & uno
„ meffo a fondo; Oltre di ciò fi è prefa una Galeotta a bom-
„ be, e fono ftati bruciati un Brulotto, un'altra Galeotta a
„ bombe, & un'altro Baftimento.

„ Delli 21. Vafcelli, di cui la Flotta Inglefe era compo-
„ fta, non fe n'è perfo alcuno, e folo il *Grafton* è ftato un po-
„ co dannificato.

„ E così la Flotta Spagnuola, che era forte di 30. Vafcel-
„ li da Guerra, e Fregate, 7. Galeotte, e 4. Palandre, hà
„ perfi in quefta azione 23. Vafcelli, cioè

Il *Sant'Ifidoro*, che portava 46. Cannoni, e 300. Uomini, bruciato.

L'*Herminia*, che portava 44. Cannoni, e 300. Uomini, bruciato.

Il *Procuperne*, che portava 44. Cannoni, e 250. Vomini, bruciato.

Vna Galeotta a bombe, un Brulotto, & una Tartana, ebbero la medefima forte.

Gl'Inglefi prefero

Il

Il *Filippo Reale* di 74. Cannoni, e 650. Uomini, che era montato dall'Ammiraglio Castagneto, che, nell'azione, fù ferito, e morse qualche giorno dopo.

Il *Principe delle Asturie* di 70. Cannoni, e 650. Uomini.
Il *Reale* di 60. Cannoni, e 400. Uomini.
Il *San Carlo* di 60. Cannoni, e 400. Uomini.
Il *Santa Elisabetta* di 60. Cannoni, e 400. Uomini.
Il *Santa Rosa* di 56. Cannoni, e 400. Uomini.
La *Perla* di 50. Cannoni, e 300. Uomini.
Il *Volante* di 44. Cannoni, e 300. Uomini.
La *Sorpresa* di 44. Cannoni, e 250. Uomini.
Il *Giunone* di 36. Cannoni, e 250. Uomini.
L'*Aquila* di 40. Cannoni, e 240. Uomini.
Il *Conte di Tolosa* di 30. Cannoni, e 200. Uomini.

Una Galeotta a bombe, & una Tartana; Ciò che fà, come già si è detto, 20. Vascelli, 5390. Uomini, e 728. Pezzi di Cannone; di maniera che, di tutto il loro grande Armamento, non sono restati alli Spagnuoli, che 15. Vascelli, e qualche Galera, che Don *Chacon*, e Don *Baltassarre di Guevara* hanno salvato, ò rifugiandosi sù le Coste di Malta, ò guadagnando l'alto Mare. Per quanto riguarda li Vincitori, hanno essi condotte le loro prede a *Portomaone*, e, Padroni del Mare, hanno, da quel tempo in avanti, trasportati in Sicilia quelli soccorsi, che hanno voluto, ò dal Regno di Napoli, ò dalle Coste del Genovesato.

La notizia di questo successo passa ben tosto in tutte le Corti dell'*Europa*, e fece fare molti discorsi sù la condotta dell'Ammiraglio *Inglese*, che n'era stato l'Agressore, di suo capriccio; ma nessuno ardisce di fare alcuna decisione, e ciascuno si rimette al giudicio della Nazione *Inglese*, il di cui Parlamento doveva subito unirsi. Li Ministri di *Spagna*, e sopra tutti, li Marchesi di *Monteleone*, e *Beretti Landi*, posero tutto in opra per disporre gli animi de' Parlamentarj contro la condotta della Corte, e per giustificare quella di *S. M. Cattolica* agli occhi di tutta l'Europa, con la Lettera seguente di esso Marchese di *Monteleone* al Segretario *Craigs*.

La nuova, che si è sparsa, che l' Ammiraglio Bings *abbi attaccata la* Flotta Spagnuola, *e riportati sopra di essa considerabili vantaggi, mi obbliga naturalmente a non mi schiarmi in alcun' affare, fino a che io riceva gli ordini, e le instruzioni del* Rè *mio Padrone, sopra un fatto così improviso, e così poco aspettato, e che anche pare che vada così poco di conser-*

va

va con le dichiarazioni, che il medesimo Ammiraglio hà fatte alla Corte di Madrid, *dando quelle ad intendere che* la Squadra d'Inghilterra si restringerebbe a Garantire, & a difendere li Stati dell'Arciduca, in caso che fossero attaccati.

Con tutto ciò, come che non dubito che V. E. non facci delle serie riflessioni sopra il giusto risentimento, che il Rè *mio Padrone, e tutti li* Spagnuoli *devono avere di essere stati attaccati, e maltrattati, con tanto d'animosità da una Nazione, che essi hanno sempre più favorita, e di vederla agire contro ogni sorta di ragione, e di buona politica, e contro i suoi proprj interessi, per aumentare la Potenza esorbitante degli* Alemani *in* Italia, *per la mia parte, non posso impedirmi di partecipare all' E. V. le buone, e generose intenzioni del* Rè *mio Padrone, delle quali vengo ora di essere informato, per un suo dispaccio delli 20. del passato, nuovo stile, e degli ordini, ch' egli hà dato, in occasione dell'arrivo a* Cadice *della* Flotta *del* Messico *ricca di* nove millioni di scudi, *sì in denaro, che in effetti.*

S. M. *mi fà sapere che, non ostante la dichiarazione dell' Ammiraglio* Bings, *e la comunicazione, che gli è stata fatta degli Articoli, ultimamente sottoscritti (delli quali mando copia a V. E.) &, ancorche questa dichiarazione, e questi Articoli indichino più tosto un disegno formato di far la Guerra, che di mantenere una perfetta intelligenza frà le due Nazioni, e d' intraprendere una mediazione indifferente, è stato nientedimeno risoluto di non fare novità alcuna sopra tutto ciò, che riguarda il commercio; Che gli effetti saranno rimessi, come prima, a quelli, a cui appartengono; Et, in una parola, che* S. M. *vuole, & intende che il* Trattato *di* Pace, *e di commercio sia religiosamente osservato, è che gl'* Inglesi *continovino nel godimento di quelli vantaggi tutti, che per l' addietro erano stati loro accordati.*

Questa nuova pruova, così rilucente della giustizia, e della moderazione di S. M. *non doveva poi essere intieramente prevenuta dall' infausto avvenimento, di cui averà l' E. V. sentita la notizia, pochi giorni dopo avere la* M. S. *date marche, tanto sensibili della sua propensione in favorire la Nazione* Inglese. *Vi sono stati, puol' essere, degli animi mal' intenzionati, che hanno cercato d' insinuare che l' Armamento navale di* Spagna *non era tanto destinato per la libertà dell'* Italia *che per cangiare lo stabilimento presente del commercio, e per togliere a tutte le Nazioni la parte considerabile,*

che

che esse hànno in quello delle Indie. Questo preteso disegno niente meno è falso, che impossibile. Dio hà poste le Indie *in deposito, trà le mani delli* Spagnuoli*, à fin che tutte le Nazioni possano partecipare delle ricchezze di questo nuovo Mondo. E ben anche necessario che tutta l'*Europa *vi contribuisce reciprocamente, con tutte le sue manifatture, e mercanzie, per provederne ogni Paese di quel vasto Impero. Tale è stata, e tale è ancora l'intenzione del* Rè *mio Padrone, e tutti li suoi Armamenti di Mare non ponno giammai aver altro oggetto, che la difesa delle Coste di* Spagna*, e del commercio nell'*Europa*, e nelle* Indie.

*Nel mio particolare, io risentirò sommamente, se l'ultima azione, che si vien da sentire, con gran maraviglia della più gran parte dell'*Europa *potrà alterare le buone intenzioni del Rè mio padrone per la Nazione* Inglese*, & il desiderio che la* M. S. *hà avuto fin'ora di contribuire a'suoi vantaggi. Io sono &c.*

Sottoscritta. *Il Marchese di Monteleone.*

Il Segretario, trè settimane dopo, fece una lunga risposta a questa Lettera, nella quale esprimeva d'ordine del Rè suo Padrone. „ Che l'azione dell'*Ammiraglio* nō doveva punto „ comparir stravagante, anzi essere aspettata, mentre „ Millord *Stanhope* avea dichiarato al *Rè Cattolico*, & al „ suo Ministro il Cardinal *Alberoni* che, se nello spazio di „ trè mesi, accordati per entrare nell'Alleanza, avesse la „ M.S. intrapresa qualche ostilità, tendente ad impedire „ l'esecuzione delle disposizioni, fatte ne' Trattati della „ medesima, le dette Potenze restavano obbligate ad impedirglielo, con la forza, duranti anche li trè mesi suddetti; „ E che non potevasi riguardare l'invasione della *Sicilia* „ che come un'azione direttamente opposta alle dette disposizioni.

„ Nel proseguimento, si dilatava questo Ministro sopra „ le molte querele, che egli pretendeva essere la Nazione „ *Inglese* in stato di armare contro la cōdotta della Corte di „ *Spagna*, e concludeva, per ultimo, che, essendo le cose „ così, aveva il Cavalier *Bings* avuto ben giusto motivo di „ agire, come era accaduto.

Questa risposta non restò senza replica, per la parte del Marchese di *Monteleone*, che unì alle sue particolari riflessioni una copia della seguente Lettera, scritta dal Cardinale *Alberoni*, avanti che ricevesse quella di Monsù *Craigs*.

Nel

Nel tempo, ch'io contavo che V. E. fosse informata dell' indegna azione, che l'Ammiraglio Bings *hà commessa, contro la Squadra del* Rè, *hò ricevuta la copia della Lettera, che V. E. hà scritta in questo proposito al Segretario di Stato* Monsù Craigs, *per darli a conoscere che dopo un'ostilità sì impensata l'E. V. era in dovere d'astenersi dalle funzioni del suo pacifico Ministero, e che, per mantenere l'onore del Rè, e quello del di lei carattere, dovevasi V. E. allontanare da ogni sorte di commercio. Avendo io passata a mano di S. M. la copia suddetta, hà essa trovato ben convenevole che l'E. V. l'abbi scritta, e ben proprj li termini, con li quali si è spiegata, per far comparire la mala fede di cotesto Ministero, rispetto al procedere, troppo intempestivo dell' Ammiraglio* Bings, *allorche non si trattava, che di una mediazione, per facilitare il Progetto di Pace, ò al più, al più, per difender li Stati attualmente posseduti dal* Arciduca *in* Italia, *in tempo che Milord* Stanhope *si trovava in* Spagna, *ed in poca distanza dalla Corte, per proporvi sospenzione d'Armi, e progettarvi la Pace; Ed, infine, nel punto istesso che il Rè nostro Padrone, per dar nuove pruove della sua reale attenzione, aveva ordinato che non si toccassero punto gli effetti degl'* Inglesi, *arrivati a* Gadice, *con l'ultima* Flotta, *approdata dall'*Indie, *e che si dasse a ciascheduno di cotesta Nazione quanto rispettivamente appartener li poteva.*

Veramente qualsisia Persona disinteressata non potrà intendere, senza meraviglia, che l'Armata Navale di S.M.Brittanica, *comandata dal Cavalier* Bings, *senza alcun motivo, necessità, ò pretesto, obbliando il titolo di Pacifico Mediatore, che il di lui Padrone si attribuisce, come pure gl'interessi della* Gran Bertagna, *abbi attaccata l'Armata Navale di* Spagna, *solamente per far rompere la spedizione della* Sicilia, *dopo esser stato a* Napoli, *a concertare con il Conte di* Daun *un' azion sì deforme, aver ritevute grosse somme di denaro, per avanzi supposti, e finalmente, dopo d'essersi approssimato a* Messina, *ed aver mandati Uffiziali di confidenza a conferire con li Capi dell'Armata del Rè, & assicurarli che esso non commetterebbe alcun atto di ostilità.*

*La maggior parte dell'*Europa *è nell'impazienza di sapere come il* Ministero Brittanico *potrà giustificarsi presso il Mondo, dopo una violenza così precipitosa. Se si appiglia al fievol ricordo di dire le istruzioni del Ammiraglio* Bings *contenevano che avesse egli a far mantenere la* Neutralità *dell'*Italia, *e*

che

Italia, *e chi non sà esser già lungo tempo che è distrutta questa* Neutralità, *e che li Principi, Garanti delli Trattati di* Utrecht, *sono affatto liberi, e scaricati dalle loro Garantie? Ciascuno sà che quella dell'Armistizio d'* Italia *era rivocata, & annullata, non solo dalle infrazioni scandolose degli* Austriaci, *nella evacuazione mal'osservata della* Catalogna, *e di* Majorica, *e da altri consecutivi attentati, ma ancora perche, seguendo il senso letterale della suddetta Garantia, essa non obbligava, se non fino a fare la Pace con la* Francia, *e li Principi Garanti non dovevano mantenerla che con li loro reciprochi ufizj.*

Sù questi principj, e fondamenta ciascuno può misurare le sue riflessioni. E che dirà mai il Mondo, vedendo che, dopo quattr'anni che la suddetta Neutralità *resta estinta, per le ragioni allegate, il Ministero di* Londra *l'hà voluta far risuscitare, e difendere, non già per via di negoziazione di un'amichevole mediazione, ma con potente forza, e con l'artificio biasimevole di abusare della nostra sicurezza, e confidenza? Questo è così certo, & indubitato che l'Ammiraglio* Bings *si è veduto così imbarazzato dal rimorso della sua ingiusta condotta, che, nella relazione, che esse fà di questo Combattimento Navale, conoscendo di non aver'avuto nè motivo, nè pretesto ragionevole, per venire alle mani con li* Spagnuoli *si è valso dell'artificio di far credere (contro ogni verità) che li Vascelli del* Rè *sono stati li primi ad ordinarsi in battaglia, e far fuoco sopra gl'* Inglesi, *e quello, che più sorprende, è l'aver posto che egli hà mandato ordine alli suoi Vascelli che non tirassero contro li* Spagnuoli. *Se egli non avesse avuta intenzione di attaccarli, se voleva trattarli da Amici, perche perseguitarli, dopo lo Stretto del* Faro, *fino alle Alture di* Siracusa? *Perche mandare, in tutta diligenza, quattro Vascelli de'migliori Velieri della sua Armata, con ordine di arrivar li* Spagnuoli? *E perche finalmente li seguitò egli col restante, dopo averli dati i suoi Fanali, se non a fine di non perder di vista l'*Armata Spagnuola, *pendente la notte? Queste operare sì stravagante non si fà certamente con l'idea di salutare solamente l'Armata, in una congiuntura sì dilicata, e sì critica, tanto più dopo aver scortata appresso* Rixoli *in* Calabria *una considerabil porzione d'Infanteria* Alemana.

Il Rè *nostro Padrone, che considera quello della* Gran Bertagna *come un Principe saggio, prudente, e moderato, che non ignora che li successi delle Armi sono giornalieri, che in fine*

*fine sà à quanti accidenti, e revoluzioni sia sottoposta l'umana felicità, e che Dio protegge la causa giusta, non può persuadersi che un'azion tanto enorme sia stata eseguita, per ordine della M. S., tanto più che vede incompatibile con la gratitudine de' Sovrani, (e massime di S. M.) l'obbliare così facilmente l'amistà sincera, di cui hà ella avute tante pruove dal Rè nostro Padrone, che hà saputo testimoniarcela, anche in mezzo della più pericolosa situazione del suo Regno, e degli ultimi torbidi dell'*Inghilterra.

S. M. non può mai darsi a credere che una violenza sì ingiusta, e tanto generalmente disapprovata, sia stata fomentata dalla Nazione Brittanica, *essendo ella stata sempre amica fedele de' suoi Alleati, grata alla* Spagna, *& alli beneficj, che essa hà ricevuti dalla liberalità, e buone intenzioni di* S. M. Cattolica; *Dall'altra parte, hà la M. S. ben fondati motivi di credere che quest'evento è figlio di qualch' animo torbido, & inquieto, nemico della Pace, della gloria del* Rè, *de' vantaggi, e del riposo della Nazione* Inglese, *e del ben pubblico in generale, e che pensa di stabilire le sue proprie convenienze; e fortuna sù la rovina generale, & alle spese di funesti successi, e delle loro pessime conseguenze.*

Tutti questi motivi, e quello che S. M. tiene, con suo gran spiacimento, di vedere come si corrisponda alle sue grazie, il riflesso del suo onore insultato con una impensata offesa, ed ostilità, e la considerazione, che, dopo quest'ultimo successo, la rappresentanza del carattere, e ministero di V. E. sarà superflua in cotesta Corte, ove l' E. V. non sarà più considerata, hanno obbligato il Rè ad ordinarmi di dire à V. E. che, al ricevere di questa Lettera, se ne parta subito dall' Inghilterra, *avendo così risoluto la M. S. Io sono &c.*

Con tutto che sembrassero forti, e calzanti le ragioni, e le espressioni di questa Lettera, il Marchese di *Monteleone*, che vedeva li movimenti del Partito della Corte, per esser superiore nel *Parlamento*, credette essere necessaria, ancor per qualche tempo, la sua presenza in *Inghilterra*; E, prima di partire, volle pubblicare la seguente Lettera del Cardinale *Alberoni*, risponsiva a quella di Monsù *Craigs*, del quale Sua Eminenza ribatteva tutte le doglianze

„ Ancorche la mala fede del Ministro *Brittanico* siasi abbastanza fatta conoscere con l'ostilità ingiusta, & improvisa, che il Cavalier *Bings* hà commessa contro la Squadra di S. M., nientedimeno, come che pare che

„ Monsù *Craigs*, Segretario di Stato, abbi voluto persuade-
„ re il Pubblico del contrario, nella Lettera del 15. di Set-
„ tembre, che scrisse a V.E., io sono in obbligo di replicare
„ all' E. V. che quel successo era di già premeditato, e che
„ l'Ammiraglio *Bings* hà voluto dissimulare la sua inten-
„ zione, per meglio abusare della confidenza de' nostri Ge-
„ nerali in *Sicilia*, sotto la parola datagli di non commettere
„ ostilità alcuna.

„ Arreca un generale stupore l'esser venuto alla Corte del
„ *Rè Cattolico* il Ministro principale della *Gran Brettagna*,
„ per proporvi Progetti di Pace, e sospension d'Armi, in
„ tempo che le forze Maritime della Potenza Mediatrice
„ attualmente eseguivano le azioni di una aperta rottura.

„ Nè basta il dire che potevasi inferire questa aperta rot-
„ tura dalla richiesta di un Passaporto, che Milord *Stanhope*
„ fece, per sicurezza della propria Persona nelli Stati di
„ S.M., ed è inutile il riferire ciò, che passò trà il Marche-
„ se di *Leede*, & il Cavalier *Bings*, quando era in *Sicilia*
„ concernente una sospension d'Armi, mentre universal-
„ mente si sà che il Marchese di *Leede* non era autorizato
„ per quella, e che le sue instruzioni non lo obbligavano, che
„ al ricuperamento di quel Regno, senza facoltà alcuna di
„ entrare in Negoziati di Pace, essendo ordinariissimo, che
„ si dimandano Passaporti, col fine di precauzionarsi contro
„ gli accidenti; E ne meno le Nazioni più barbare hanno
„ insegnata la massima di mandar'un Ministro, col caratte-
„ re di Mediatore, da una Corte all' altra, per trattarvi la
„ Pace, e servirsi nel tempo stesso de' rigori della più viva
„ Guerra.

„ Si lamenta Monsù *Craigs*, nella sua Lettera, delle im-
„ poste, messesi sù le mercanzie della *Gran Brettagna*, ma,
„ al di più non potersi ciò in alcun tempo provare, men-
„ tre, dopo la Pace di *Utrecht*, si è sempre osservato l'antico
„ piede, praticatosi in Spagna, alle prime instanze, che fece
„ Monsù *Bubb*, Ministro di cotesta Corona, per formarne,
„ e stabilirne una nuova Tariffa, fù ciò subito accordato;
„ E come che questa era un' opera, che portava seco gran
„ tempo, vi si travaglia a *Cadice*, per ridurla a perfezione,
„ e conchiuderla con l' assenso de' pubblici Negozianti di
„ tutte le Nazioni, quali la sottoscriveranno. Il *Rè* mede-
„ simo l'approva, e sarebbe stata, senza dubbio, stampata,
„ e pubblicata, se la Squadra *Inglese* non fosse comparsa nel

„ Me-

,, Mediterraneo, per opporsi alla giusta causa di S. M.

,, Non si è mai pensato di proibire spezie alcuna di Mercanzia, che fosse espressamente permessa nel medesimo Trattato, & il *Rè* non hà mai rifiutato alla Compagnia maritima del *Sud* le schedule per li Vascelli annuali, avendo S. M. fatto solamente insinuare alla detta Compagnia di sospenderle per quest' anno, avendo risoluto di non mandarvi per ora i proprj Galeoni, a causa delle rappresentazioni fatte dalli Negozianti *dell Indie*, e dal Consolato *di Cadice*, che hanno fatto conoscere esser l' America tanto piena di mercanzie d' ogni sorta, che il debito oramai urtava nell' impossibile.

,, S.M., in quest... non hà contrevenuto alla disposizione del Trattato, anzi hà voluto, con ciò, manifestare il desiderio, che essa nodriva di favorire il commercio della Nazione Inglese, mentre, nello stesso tempo, offeriva che, nella vegnente Annata, averebbero potuto gl'Inglesi mandar due Vascelli, in luogo di uno, ed il Rè era disposto (non ostanti le dette rappresentazioni) di permetter l'uscita del detto Vascello annuale, anche senza riguardo de' pregiudicj, che ne sarebbero risultati alle sue Finanze.

,, Il sequestro de' Vascelli Mercantili, per il trasporto delle Truppe, de' Cavalli, e delle Munizioni, è stato fatto, senza la minor violenza, anzi col pacifico consenso delle Parti interessate, alle quali si pagano con puntualità li noli accordati. Non è già la *Spagna*, che abbi introdotta quest'usanza, mentre li Vascelli mercantili, in tutte le Piazze maritime, di qualsivoglia Nazione, che siano, servono a chi li paga, per Vascelli pubblici da trasporto: E' bensì stata una invenzione artificiosa, e crudele il dire che sono state tagliate le orecchie a' Padroni de' Vascelli, che hanno voluta fare qualche resistenza: E, come che questi rapporti non hanno altro oggetto, che quello d'ingannare la Nazione Brittanica, ed irritarla, a spese di funeste tragedie, nelle quali si lascia impegnare contro il suo proprio interesse, e simili artificj sono estremamente lontani dalla verità, il tempo farà quello che scoprirà al Pubblico la perfidia di quest' inganno.

,, Non si nega già quì che non possa esser stato arrestato il *Console Inglese*, ò ordinata qualch'altra rappresaglia; Ma certamente queste cose non avranno preceduto il Combattimento Navale; E pure il Ministero di *Londra*, nella

,, maniera,con cui ne par'a, pare che non voglia solamente
,, disporre de'Regni, e delle Provincie altrui, ma che pre-
,, tenda di più la sofferenza, e dissimulazione della super-
,, chieria de'suoi insulti, e della violenza del suo procedere.

,, La doglianza poi stata fatta sopra la minaccia di seque-
,, strare gli effetti de'Mercanti *Inglesi*, niente sussiste,men-
,, tre, non ostante che l'Ammiraglio *Bings*, al suo entrare
,, ne' Mari di Spagna, pubblicasse d'aver ordine d'impiega-
,, re le forze della sua Squadra contro le intraprese della no-
,, stra Armata in *Italia*, e che questo sequestro averebbe do-
,, vuto essere considerato per una consegueza di una dichia-
,, razione sì offensiva, e di una rottura sì mal fondata, il
,, Rè non volle, ad onta della ragione,e del diritto, che ne
,, aveva,di servirsi di tal congiuntura,e spogliare gl'*Inglesi*
,, de'tesori, ch'essi avevano in più parti delli Stati di S.M;
,, Al contrario,la reale benignità gli hà dato tempo di rac-
,, coglierli,preferendo sẽpre alla sua propria soddisfatione
,, il beñ comune di una Nazione amica, che non hà avuta
,, parte alcuna nella cattiva condotta di un poco numero
,, di Particolari,che sagrificano la Nazione intiera a loro
,, ambiziosi disegni.

,, Le pruove, che S.M. hà date della sua buona fede, e
,, della sua sincera amistà per il *Rè della Gran Brettagna*,in
,, tutte le più critiche, e pericolose congiunture del suo
,, Regno, & il Trattato conchiuso con Monsù *Bubb*, da cui
,, cotesto Monarca hà ricevuto vantaggi così grandi,che la
,, riconoscenza, tanto naturale a'Sovrani,lo hà obbligato a
,, discorrere nel suo Parlamento, considerando la *Cattolica*
,, *M.S.*, e li Spagnuoli come suoi Amici costanti, Alleati
,, fedeli, & interessati nelle di lui convenienze, e riposo,
,, non meno che in quelle delli di lui Sudditi, egualmente
,, combattuti,ed inquietati dalle interne funeste dissensioni
,, di cotesto Regno, e queste esperienze,che *S. M. Brittanica*
,, hà della amicizia, e magnanimità del *Rè Cattolico*, per-
,, suadono il contrario di quanto Monsù *Craigs* suppose
,, nella sua Lettera essersi quì parlato d'impiegarsi aperta-
,, mente in favore del *Pretendente*.

,, Per quãto riguarda la rinunzia dell'*Arciduca* sù la *Tos-*
,, *cana*, come che questo Principe non hà alcun diritto, ò
,, ragione sopra quei Stati, non è difficile che siasi portato
,, ad astenersene, o per il meno a moderare le di lui vaste
,, idee per l'aumento del suo Dominio.

,, Cote-

,, Cotesto Ministro confessa d'aver scritta la Lettera de ,, 20. d'Agosto, che Monsù *Craigs* cita nella sua, e che il ,, *Rè* hà ordinato a'suoi Ambasciatori a *Londra*, & all'*Haja* ,, di pubblicare, volendo *S. M.* con questo mezzo giustificare ,, la sua condotta, e far vedere che le sue intraprese, la leva ,, delle Truppe, e lo stabilimento della sua Marina non si ,, facevano per defraudare la Nazione *Inglese*, del cõmercio ,, delle *Indie*, come il Ministero di *Londra* hà procurato d' ,, insinuare, per causare una intiera diffidenza, & una tota- ,, le avversione frà le due Nazioni; Dall'altra parte, le ,, reiterate pruove, che il *Rè di Spagna* hà dato della sua ,, generosa condotta verso il Rè della Gran Bertagna, lo ,, convinceranno in qualsisia caso, e l'assicureranno cha la su- ,, detta Lettera non è stata scritta, con l'idea di suscitare i ,, suoi Sudditi contro il suo Governo, benche ve ne siano ,, molto pochi, che non conoscano che le massime, e fini ,, particolari di qualcuno del Ministero *Inglese*, sono nocive, ,, e pregiudiciali al ben pubblico.

,, In quanto poi a ciò, che Monsù *Craigs*' adduce nella ,, sua Lettera, che il *Rè* suo Padrone non pretende altro ,, commercio per li suoi Sudditi con quelli di *S. M.*, che lo ,, stipulato ne' Trattati, non è possibile ad immaginarsi che ,, cotesto Principe abbi una tale opinione, mentre, e che ,, non sà, che, oltre quanto *S. M. Cattolica* hà sì generosa- ,, mente accordato nel Trattato da *Utrecht*, hà la medesima ,, dilatata la sua reele liberalità, amplificando considerabil- ,, mente il Trattato *de el Assiento de los Negros*, per maggior- ,, mente beneficar l'*Inghilterra*; Et il mondo conoscerà fa- ,, cilmente da questi ultimi due Trattati l'alta stima, che ,, *S. M. Cattolica* hà avuta per il *Rè della Gran Bertagna*, e ,, per i suoi Sudditi, & in vece di pensare a nuovi diritti, & ,, imposte sovra le Mercanzie di cotesta Corona, essa hà ce- ,, duto, in favore del commercio, tutti li vantaggi accor- ,, datili dal Congresso di *Utrecht*.

,, Con tutto ciò li male intenzionati del Ministero di ,, *Londra* non hanno solamente cercato d'introdurre la dif- ,, fidenza trà la nazione *Brittanica*, col pretesto delle Mani- ,, fatture, e Fabbriche, di nuovo stabilite in *Ispagna*, ma ,, ancora, con lo stesso artificio, hanno tentato di far com- ,, prendere alle Potẽze straniere l'indispẽsabilità di abbat- ,, tere questa Monarchia, e distruggere le di lei forze Mari- ,, time, con le quali pretende (essi dicono) d'intorbidare la

 ,, tran-

„ tranquillità pubblica, e privarle generalmente del com-
„ mercio.

„ Per quello riguarda le manifatture, è notorio che, quan-
„ do anche ve ne fossero in maggior numero, non sarebbe-
„ ro mai bastanti per il consumo, che se ne fà nella *Spagna*,
„ e che il commercio delle *Indie* non si può umanamente
„ mantenere, senza Mercanzie estere, tanto perche gli Abi-
„ tanti di que' Regni hanno pochissima cura di avanzare le
„ Fabbriche, quanto perche Iddio, con la sua alta Providen-
„ za, hà messo in deposito le *Indie* trà le mani de' Spagnuo-
„ li, perche tutte le Nazioni del Mondo egualmente potes-
„ sero partecipare di ciò, che rendono.

„ Per quanto concerne le forze Maritime, il *Rè* ne desti-
„ na un numero sì limitato che appena puonsi (senza pas-
„ sione) considerare bastanti, per convogliare li *Galeoni*, e
„ guardare le Coste di *Spagna*: ciò che si verifica dalla rela-
„ zione, pubblicata da'stessi *Inglesi*, della qualità, e quanti-
„ tà de'Vascelli, e della parte, in cui gli hanno incontrati
„ nella battaglia Navale di *Sicilia*; Et in fine io devo ag-
„ giugnere a V. E. che ben sì vede che Monsù *Craigs*, col
„ suo bel dire, isfugge di parlare della violenza usata alla
„ Squadra di *S. M.*; E pare che pretenda che sia conosciuto
„ esser noi stati attaccati giustamente, non per altro motivo,
„ che perche ci hà ingiustamente minacciati. Ma il Go-
„ verno di *Londra* doverebbe osservar li Trattati con l'ono-
„ re, e buona fede, che si ricercano, se amasse di conserva-
„ re la buona amicizia del *Rè*, & il commercio della Na-
„ zione *Brittanica*. Io sono &c.

Quest'ultima Lettera, che espone un'esatta idea di quanto il *Ministro*, e la *Corte di Spagna* pensavano della condotta di *S.M.Brittanica*, fù comunicato anche alli *Stati Generali* dal Marchese *Beretti Landi*, il quale non lasciò di accompagnarla con una memoria, in cui questo Ministro prese occasione di far ponderare alle loro *Alte Potenze* in qual'orribile labirinto non lasciarebbero di gettarsi, se, rendendosi alle sollecitazioni de' Nemici della Spagna, avessero esse voluto entrare nelle lor mire, stimando meglio il nome di Nemici, che quello di pacifici Mediatori, quale potevano conservare, mentre *S.M. Cattolica* fidava nelle lor mani i suoi interessi, nè altro chiedeva, se non che cercassero il modo di sostenere l'onore della sua Corona, e della Nazione *Spagnuola*.

Li Nemici della *Spagna* non ricavorono dal Combatti-

men-

mento di *Siracusa* tutto il vantaggio che si sarebbe creduto. Gl'*Inglesi* furono li primi, sopra li quali li *Spagnuoli* si vendicorono della perdita de' loro Vascelli; Diversi Negozianti, e Consoli di tal Nazione furono arrestati, inventariati i loro effetti, e trasportati in luogo di sicurezza. Qualcuno de'loro Vascelli, che ritornavano dalle cale del Levante, ò d'Italia, con ricco carico, non sapendo quanto fosse passato, si diedero da se medesimi in mano delli *Spagnuoli*, gettando le Ancore ne'loro Porti. E' vero che, in questa occasione, li Governatori, e li Magistrati delle Città Maritime fecero molte cose, senza gli ordini della Corte, e che il *Rè* disapprovò all'istante, che ne fù avvertito, facendo rendere una piena libertà a tutti gl' *Inglesi*, che erano ne' suoi Stati, e facendo conoscer loro che esso non imputava, tutto quanto era successo, alla lor Nazione. Riguardo alla *Sicilia*, la disfatta della Flotta di *Spagna*, in vece di tardare le esecuzioni, servì, per così dire, a precipitarle, per qualche tempo; Mentre, per una parte, le Milizie *Siciliane* presero l'Armi; la principal Nobiltà s'impegnò a levare nuovi Reggimenti a proprie spese, e gli Ecclesiastici medesimi contribuirno volontariamente, dopo aver formate delle Compagnie in favor della *Spagna*; Di modo che la Cittadella di *Messina* fù ridotta in poco di tempo a Capitolare, ad onta di tutti li soccorsi, e rinfreschi, ch'ella riceveva ogni giorno col favore della Flotta *Inglese*.

Altro non vi restava che *Melazzo*, e *Siracusa*, che fossero occupati dalle Truppe Piemontesi, l'uno al Settentrione, e l'altra all'Oriente dell'*Isola*: Ambidue egualmente importanti; E così il Marchese *di Leede*, non sapendo a qual di essi s'appigliasse, dopo la riduzione di *Messina*, alla fine determinò l'assedio di *Melazzo*, che intraprese al principio di Ottobre. Ma gl'Imperiali trasportati in Sicilia sotto la scorta della Flotta Inglese, vennero ben tosto al soccorso de' Piemontesi, che secondo la transazione fatta trà l'Imperatore, ed il Duca di Savoja li ricevettero nella Fortezza, ove fù inarborato lo Stendardo Imperiale in luogo di quello di detto Duca. Il General *Caraffa*, che comandava circa 12. Battaglioni Alemani, nuovamente sbarcati, niente stà in forse, circa il venir'alle mani con li Spagnuoli, credendolo il più sicuro rimedio per cacciarli d'avanti la Città. Disposto però con doppio stratagemma di falso sbarco per i lati del campo nemico attaccandolo al fronte delle sue trinciere il che fù ese-

 guito

guito con tanta bravura, e buon'ordine dall'Imperiali, che nō ostante la resistenza di trè hore in circa, furono li Spagnuoli costretti ad abbandonarle, lasciando la parte del Cannone ch' aveano, e tutte le tende del loro campo, Nell'abbandono che fecero sopragiunsero però molti Battaglioni con Cavalleria di Messina, co'quali s'accrebbe la loro Armata unita sino à ventun Battaglione, e più di due mila Cavalli, quando l'Aggressori non erano, che undeci Battaglioni, e seicento Cavalli, e per la disuguaglianza delle forze li convenne di ritirarsi, come fecero dopo haver fatto alto più ore nel Campo, senza che il nemico ardisse di fare più avanzo sino che rientrorno in Melazzo, havendo in tal'occasione il General *Caraffa* distinto il suo valore con la condotta di ben esperimentato Generale.

Mentre che questo accadeva in *Sicilia*, arrivò in *Roma* un successo, che sorprese tutto il Mondo. Si è di già veduto ciò, che avvenne al Cardinal *del Giudice*, e con quanta rassegnazione, in apparenza, s'era egli sottomesso agli ordini della Corte di *Spagna*; Ma il sequestro, che ordinò il Marchese *di Leede* alle rendite de' Beneficj, che questo Porporato possedeva in *Sicilia*, pose, in fine, la di lui pazienza all' estremo, e dopo molte conferenze con *Sua Santità*, innalzò, per ultimo, le Armi della Casa d' Austria sù le Porte del suo Palazzo, per far conoscere a tutta l'*Italia*, ed a tutta la Cristianità, che esso rinunziava a'suoi giuramenti di fedeltà, reiterati in diverse occasioni nelle mani di *S. M. Cattolica*, per passare sotto la protezione non di qualche Potenza neutra, ma del Nemico dichiarato della *Spagna*, di cui aveva tutti li segreti, essendone stato il *Primo Ministro* per molto tempo. Questo *Cardinale* pensò bene che una tale condotta non lasciarebbe di far fare diversi giudicj, che non ridonderebbero tutti a sua gloria, e però trovò a proposito il pubblicare il motivo di tal metamorfosi, nel seguente Manifesto, in formo di Lettera.

Nell'ultimo vostro foglio mi spiegate la sorpresa, arrivatavi dalla risoluzione del Cardinal del Giudice, *e come che hò qualche motivo di temere che voi non vi lasciate sorprendere, anche da'sofismi di quelli, che la disapprovano, per esser voi poco informato degli accidenti, che l'hanno causata, io mi prendo la libertà d'illuminarvi, a fin che potiate comprendere la giustificazione con la quale Sua Eminenza hà regolata la sua condotta.*

E sen-

E senza entrar nel dettaglio di tutti li strani successi, che hà dovuto soffrire alla Corte di Spagna , *fomentati dalla malignità de' falsi rapporti, mi restringerò a significarvi , come, essendosi esso ritirato a* Roma *per godervi la quiete, dopo tanti ministeri esercitati in servigio di quella Corona, appena arrivato, fù dal Cardinale* Acquaviva *notificato, per ordine del* Rè , *a tutti quelli, che dipendevano da quella Corona* , che dovevano considerare il Cardinale del Giudice come decaduto dalla grazia di quel Principe.

Arrivata al Cardinale così stravagante notizia, volle passarla a quella di S. M., & ad effetto che giugnesse alle mani della medesima sicuramente la Lettera, la indirizzò al Signor Duca d'Orleans , *ma, benche risapesse che questo Prinzipe non aveva lasciato di prestarli un tal buon'ufizio, non ne ricevette alcuna risposta dal Rè, onde rassegnossi a soffrire pazientemente le conseguenze di tali irregolari, e strane risoluzioni.*

Alcuni mesi dopo, lo stesso Cardinale Acquaviva *scrisse un biglietto al Cardinal* del Giudice , *notificandoli l'ordine del* Rè , *perche facesse deporre dalla Porta del suo Palazzo le Armi di* S.M. Cattolica , *ed avendo quest'* Eminenza *risposto che voleva scriverne a S. M., non contento il Cardinale* Acquaviva , *replicolli un'altro biglietto, in termini alterati, ed il Cardinale* del Giudice *vi rispose con altro piena di risentimento.*

Non perdette questi punto di tempo, e scrisse nuova Lettera al Rè , *al quale la fè pervenire per lo stesso Canale del Signor* Duca d'Orleans , *supplicando instantemente S. M. a voler' accordarli la consolazione di essere informato di queste violenti risoluzioni prese contro di lui; Ed aggiungendo, nello stesso tempo, che il trattenere le Armi di S. M. su'l* Frontispizio *del suo Palazzo, non era un contrasegno di alcuna carica, ò impiego pubblico, ma una pura dichiarazione che esso si faceva gloria di essere Suddito di S. M.; E finì questa Lettera con la protesta che, se persistevasi nella risoluzione di farli levare le Armi, dalla parte ove erano state sì lungo tempo, riguarderebbe questo come uno scioglimento di tutti i legami del Vassallaggio, e per conseguenza un' acquisto di tutta intiera la sua libertà. N'ebbe la risposta dal Marchese* Grimaldi *per ordine del* Rè , *e fù essere la real volontà che si levassero le sue Armi, con la minaccia di risentimento, in caso d'inobbedienza.*

Ad ordini tanto precisi, fece il Cardinale *abbassare le Armi di* Spagna , *dichiarandosi però , in seguito della protesta fatta*

al

al Rè, esser'egli in piena libertà di prender quelle misure, che li fossero parse più convenienti.

Ad ogni modo restò nella indeterminazione, lusingandosi che quest' atto d' obbedienza averebbe forsi sopiti ulteriori risentimenti, ma tosto ne apprese lo sbaglio dalla notizia pervenutagli che il Marchese di Leede, *appena entrato in* Palermo, *gli aveva sequestrate tutte le rendite del di lui Arcivescovato di* Monreale: *Sollecitudine che diede a conoscere che questo punto doveva esser stato uno de' primi delle instruzioni di* Leede; *Onde, considerando S. E. per una parte il sagrificio fatto di tutto il di lui Patrimonio, e beni Ecclesiastici, nel Regno di* Napoli, *per seguire il partito del* Rè Filippo, *dall' altra, che, andando con l' esempio degli altri Cardinali Napolitani, averebbe potuto ricuperare e l' uno, e gli altri, tanto più per esser questi l' unico mezzo di sottrarsi alla persecuzione, alla quale stava esposto, ancorche in mezzo di* Roma, *con la più grande ingratitudine, che possa produrre una nera malizia, contro un Soggetto del di lui Rango, che aveva resi alla* Spagna *tutti li servizj possibili, con l' approvazione di* Luigi XIV., *che l' aveva onorato di frequenti Elogi, esperimentando ora le maggiori ingratitudini, sollecitate dalli maligni influssi della perfidia, cedette alla necessità, e risolse di appigliarsi al modo migliore, per mettersi in salvo contro ogni persecuzione. Espose dunque al* Papa *il sistema, in cui si trovava, supplicando consiglio, e direzione nella sua condotta, e che lo volesse prendere sotto la sua protezione, consagrando i suoi voleri a' piedi di* Sua Santità.

Accolse il Papa *con piacimento la rassegnazione del* Cardinale, *e decise che, essendo allora* Sua Eminenza *libera da tutti gl'impegni, contratti con la* Spagna, *dovea, come Cardinale* Napolitano, *sottomettersi all'* Imperatore, *ne' termini, e con le circostanze, che avevano servito di contegno agli altri Cardinali del medesimo Regno, e* Sua Santità *prese l'assunto di accordarne il modo con l'* Ambasciatore Cesareo.

Una tale mediazione partorì al Cardinale *una favorevol risposta da* S. M. Imperiale, *con espressioni di tutta stima della medesima per l'* Eminenza Sua; *E così, in riconoscimento di questa grazia, e col consenso di* Sua Santità, *il* Cardinale *fece innalzare le Armi Imperiali sù la Porta del suo Palazzo, nella medesima forma degli altri Cardinali sudditi di tal Corona.*

Supposta la fedeltà, ed evidenza, che hà questo racconto, io son sicuro che cancellarete dalla mente tutto lo stupore, che pos-

possano avervi causato le false dicerie, sù questo particolare, e che la pazienza esemplare, e la moderatezza del Cardinale del Giudice *vi convinceranno della giustizia, con cui si è condotto, somministrandovi con che far tacere coloro, che, ò per invidia, ò per strana passione contro il Dominio Cesareo in Italia, prorompono in detrazione insopportabili, ed imprudenti calunnie.*

Questo Manifesto non restò senza risposta: Li Cardinali *Alberoni*, & *Acquaviva* vi si vedevano troppo vivamente colpiti, mentre, in tutta la sopradetta Lettera, pareva che il Cardinal *del Giudice* non riguardasse il Rè per Autore della persecuzione, di cui si lagnava; Ma quello che fù incaricato di metterne in carta la risposta, più bilioso, che giusto, rispose meno alle doglianze del *Cardinale*, di quel che facesse, formando invettive contro diversi termini del Manifesto di S. E.; Il Lettore ne sia il Giudice: Ed eccone una parte, che fece in Roma uno strepito grande.

Le ultime azioni del Cardinal del Giudice *sono tali, e tante, che la Maestà del Rè Cattolico hà data una generosa pruova della sua gran clemenza, contenendosi nel solo comando di abbassare le Armi della sua Monarchia, e nel solo sequestro delle rendite dell'Arcivescovato di* Monreale, *giacche la M. S. aveva forti esempj, e giuste ragioni, per condursi, con maggior rigore, con un Cardinale suo suddito, che certamente hà violata l'obbedienza, e la gratitudine dovuta, al suo Sovrano, ed al suo Benefattore, che altro non ricercava, che sommessione, in un' affare pieno di giustizia in se stesso, ed in ogni sua circostanza. La forza del* Rè Cattolico *è palese a tutto il Mondo; Nè v'è chi ignori gli esempj di altri Cardinali, severamente trattati in* Roma *medesima, ed in tutta* l'Italia, *quando si è creduto qualche Monarca doversi questa soddisfazione alla propria dignità, ed al suo giusto risentimento; Nè dubiterassi punto delle ragioni del* Rè Cattolico, *quando saranno lette le riflessioni seguenti su'l Manifesto fatto dal Cardinal* del Giudice.

Parmi, in vero, un tal Manifesto, in causa cattiva, pessimo Avvocato. Se vogliono si esaminare li termini incivili, de' quali, a tutto passo, si serve l' Autore, converrà confessare che niente sà, ò, almeno, non fà conto alcuno delle leggi dell' onestà, che obbligano ciascuno a parlare con gravità, e modestia, sempre che s'intende d'informare il Pubblico, ma poi, infinitamente di più, trattandosi d'un'inferiore, di un Suddito, che si tro-

si trova nella dura necessità di litigare, in faccia del Pubblico, contro il suo Superiore, il suo Sovrano. Se questa è una reità, che diremo poi di un'Autore, che replica sì frequentemente li termini, strani successi, fomentati dalla malignità con falsi rapporti .... Irregolari, e strane risoluzioni .... Biglietto in termini alterati .... Violenti risoluzioni .... Le maggiori ingratitudini sollecitate dalli maligni influssi della perfidia .... Invidie, e strana passione ... *Espressioni, che si rapportano tutte al* Rè Cattolico, *ò a' suoi Ministri di* Madrid, *ò di* Roma, *e nella quale S. M. vien di nuovo gravemente offesa, mentre tali termini liberi; e pieni di animosità, de' quali l'Autore si serve contro i suoi Ministri, non ponno mancare di ricadere sù la medesima. Molto meno si hà riguardato al decoro, all'onestà, e puol'essere anche alla verità nelle esagerazioni di* sagrificj, *di* servizj resi, *di* approvazioni, *date alla condotta del Cardinale, in di cui favore vantansi* le Testimonianze di Luigi XIV., *al che si aggiunge*; hà sperimentato dopoi le maggiori ingratitudini sollecitate dalla perfidia.

Io risponderò in appresso à queste espressioni, con tanto più di sodezza, che prenderò dalle circostanze del fatto, ma prima di ciò intraprendere, l'Autore mi permetterà di chiederli, se li servigi di Sua Eminenza ponno essere paragonati con quelli di tanti Eroi, che, dopo aver' ampliato, e difeso nelle Indie, *e nell'* Europa *il Dominio di* Spagna, *si sono visti obbligati à soggiacere alle vicende della fortuna, perdendo il favor del Sovrano, il governo degli Affari, e la condotta delle Armate; E pure hanno essi dimostrato con pubbliche pruove, e per la rassegnazione, con cui si sono sottomessi, ed in parole, ed in fatti, esser' eglino persuasi che nulla può inferirci il diritto di sottrarsi al servizio, meno all'obbedienza, & al rispetto dovuto ad un Benefattore, ad un Sovrano. Una simil condotta sarebbe senza dubbio stata più degna di un* Cardinale, *di un* Arcivescovo, *di un* Grande Inquisitore, *giacche l'instituzione di tali Dignità, e l'idea, che queste esiggono comunemente, sono di dar modello, & esempio di buona condotta a tutti gli altri Vassalli. Siami anche permesso di sentire dall'Autore, qual de' due sia il Creditore, in questo conto, tanto esagerato, trà il* Rè Cattolico, *& il* Cardinal del Giudice, *anche col supposto, che tutto quanto dice di* Beni Patrimoniali & Ecclesiastici, sagrificati per seguitare il Partito del Rè, hà cui già molt'hanni, ha reso rilevanti servigi, *fosse effettivamente vero. Contrapongasi al decantato sagrificio il Vicere-*

regna-

regnato di Sicilia; *L' Arcivescovo di* Monreale; *E' autorità goduta in* Roma *nel maneggio avutovi degli affari di* Spagna; *La carica di Grande Inquisitore; Quella di Primo Ministro di tutta la Monarchia; Il sublime Uffizio di* Ajo *del* Principe delle Asturie, *e gli onori, e ricchezze, ò compartiti, ò procurate a' suoi Nipoti, e poi tirata la somma, decidasi se tal preteso sagrificio sia da paragonarsi a tanto di ricchezze, ed a tanto di grandi impieghi, bastevoli ad immortalare il di lui Nome.*

Prima però di passare più oltre, dicami l' Autore, circa le approvazioni, & elogi continove di Luigi XIV. *in favore del* Cardinale, *se il* Rè Cattolico *doveva conservare tutta la tenerezza del suo grand' Avo per questo Porporato, e non l' esattezza medesima di quel* Gran *Rè in guardare li Diritti di Sovrano, e la real Dignità. In effetto, senza parlare di molti Cardinali, che hanno fatta una cattiva esperienza del potere di* Luigi XIV., *durante il lungo, e famoso corso della di lui vita, la gran stima medesima di quel Monarca per il Cardinal* del Giudice, *impedì forse quel celebre risentimento dello stesso* Gran Luigi *contro di esso, trattenuto in Bajona gran tempo, e spogliato del carattere di* Grande Inquisitore, *che li fù poi permesso di riassumere dalla clemenza di* S. M. Cattolica, *ed a preghiere della Regina?*

Dopo questo preambolo, l' Autore fà un racconto in compendio di quanto aveva concitato lo sdegno di *Luigi* XIV. su'l Cardinale Inquisitore, e passa in appresso al primo motivo della disgrazia di quest' Eminentissimo, che, dice egli, fù la di lui opposizione al volere della *Regina*, che affrettava la partenza della Flotta Ausiliaria per il *Levante*, e che il *Cardinale* voleva che fosse mandata sù le Coste d' *Italia*, per obbligare il *Papa* ad accordare alla Corte di *Spagna* quanto questa esigeva da *Sua Santità*.

In seguito, fà passaggio alla forma, con cui ritirossi il *Cardinale*, & alla controversia, che ebbe col Cardinal *Acquaviva*, in Casa dell' Eminentissimo della *Tremoglie*, nel giorno di *Santa Lucia*: ciò che diede moto all' ordine di abbassare le Armi dalla Porta del suo Palazzo; Narra la pretesa disobbedienza, ò l' ostinazione del Porporato, che partorì poi la confisca delle di lui Ecclesiastiche rendite nella *Sicilia*; E da tutto ciò l' Autore prende motivo di dare a divedere essere stata *Sua Eminenza*, che hà obbligato il *Rè* ad usare seco lui tanto di severità.

Non

Non era solamente a *Roma*, & a *Vienna* che il Cardinale *Alberoni* fosse caricato della causa di quanto passava trà queste Corti, e quella di *Madrid*, ma cominciossi a parlare con lo stesso linguaggio anche nelle altre. Il *Duca di Savoja* si lagna altamente d'esser stato ingannato da questo Ministero, e ne passa le sue doglianze alle Corti di *Francia*, e d'*Inghilterra*, implorandone il loro soccorso, giacche Garanti del Trattato di *Utrecht*, e dal l'Atto di cessione; manda immediatamente a *Vienna* il Marchese di *S. Tommaso*, ove fù ben tosto ridotta a perfezione una retrocessione, già trattata pezzo fà, e seguitata dalla adesione della Corte di *Torino* al Trattato della quadruplice Alleanza, nel quale furono inseriti gli Articoli di un nuovo *Progetto d'Accomodamento*, trà le Corti di *Vienna*, *Torino*, e *Madrid*, in di cui virtù, il *Duca di Savoja* cãgiava il suo titolo di Rè di *Sicilia* in quello di Rè di *Sardegna* (del qual Regno viene a lui promesso il possesso da'Mediatori, in cambio della *Sicilia*, ceduta alla Casa d'Austria) passando su'l medesimo, con le stesse condizioni, il diritto di reversione, e di devoluzione, che fù riservato alla Corona di *Spagna* sù quello di *Sicilia*.

Volendo il nuovo Rè di *Sardegna* render conto al Publico della giustizia delle sue procedure, fù messa fuori da' suoi Ministri in *Francia*, & in *Olanda*, una spezie di Manifesto, nel quale esso gagliardamente si duole della condotta del Ministero di *Spagna*, che fondandosi sovra semplici supposti, e probabilità, aveva concepito il disegno di privarlo di un Regno intiero, in tempo che il medesimo li proponeva Trattati della più stretta unione; E per provare la mala fede del Ministro, che in ogni negoziazione, non aveva avuta altra mira, che d'ingannarlo, conchiuse il suo *Manifesto* con la seguente Lettera, scritta in Madrid dal Segretario *M. F. Durand*, per ordine del *Cardinale*, alli 15. di Luglio, e mandata al Marchese *di Villamajor*, Residente di Spagna a *Torino*.

Sarà pervenuta a cotesta Corte la notizia del sito, ove si è fermata la nostra Flotta, e dello sbarco fatto in Sicilia, essendosi preso possesso della Città di Palermo alli 5. del corrente, onde il Rè nostro Padrone comanda a V. E. che al ricever di questa, debba ella rappresentare, & assicurare S. M. Siciliana *che il disegno, da esso preso, di far passare in quell'Isola la sua Armata, non procede da alcun motivo, che S. M. abbi giammai voluto, ne pensato di mancare alla buona fede, ò al* Trat-

Trattato della cessione di questo Regno, ma che essa vi è stata obbligata dalla sicurezza fisica, e notoria, che hà avuto di che formavasi disegno, e prendevansi le misure per spogliare la M. S. Siciliana *di tal Reame, e rimetterlo, senza il minor fondamento di ragione, e di giustizia, nelle mani dell'*Arciduca, *aumentando maggiormente così la sua gran Potenza, tanto fatale, e pregiudiciale all'* Europa, *alla liberta dell'* Italia, *& al ben publico. Un progetto, così stravagante, e dannoso a tutta l'*Europa, *sostenuti con fini particolari, e la giusta indispensabile necessità, che obbliga il Rè nostro Padrone ad opporsi all' ingrandimento del suo* Nemico, *quando ben si vede che* S.M.Siciliana *non era in istato di resistere alla violenza delle Potenze Mediatrici, le quali unitamente con l'* Arciduca *volevano levarli questo Regno, sono li forti, & incontastabili motivi, che hanno indotta S. M. all'addirizzare le sue Armi in* Sicilia, *protestando di non aver mai avuta la minor'intenzione di offendere* S.M.Siciliana.

Il Rè *è sicurissimo che la lealtà di queste espressioni persuaderà cotesto Sovrano delle sode ragioni, e de' motivi pressanti, ch'ella hà avuti, d'appigliarsi ad una tale risoluzione, accertandosi che, coltivando* S. M. Siciliana *la buona armonia, e corrispondenza con la* Spagna, *non ostante ciò, che è successo, ne derivaranno a quella segnalati, e gloriosi vantaggi, & il* Rè *nostro Padrone concorrerà sempre con la di lui grandezza d'animo, e con tutti i suoi mezzi a sollecitare le soddisfazioni di* S. M. Siciliana, *& a stringere sempre più li nodi dell' amicizia, dell' interesse, e della parentela, che stabiliscono, e devono conservare la più perfetta unione trà le due Corti, e le due Nazioni. Li 25. Luglio &c.*

Questo Manifesto diede occasione al *Cardinale* di notificare, a suo modo, al Pubblico li motivi di una spedizione, che aveva causato tanto di meraviglia; Lo fece di una forma, con cui intendeva di metter'affatto in chiaro l' equità della condotta del *Rè Cattolico*, che non aveva intrapresa la conquista di questo Regno, che per conservarlo al *Duca di Savoja*, al quale voleva toglierli, in virtù del *Progetto d'Accomodamento*, e per mantenersi il Diritto di Reversione, e di Devoluzione, che si era riservato per l' Atto di cessione, e che la stessa *Altezza Sua* travagliava per farli perdere, trattandone una retrocessione con l'*Imperatore*, come la Corte di *Madrid* n'è stata assicurata dalli Ministri di *Francia*, e d'*Inghilterra*, e dalla memoria del Conte di *Stanhope* de' 16.

Mag-

Maggio 1718. In fine, l' Autore del Manifesto non lasciò d'esagerare il motivo che Sua Altezza medesima aveva dato alla Corte di *Madrid* di regolarsi così, dopo aver ricusati li vantaggi d'un'Alleanza, che gli erano stati offerti dalla medesima.

In fine il Parlamento d'Inghilterra, che era stato più volte prorogato si unisce al San Michele. Tutta l'Europa, ma più d'ogni altro, li Partigiani del Cardinal'Alberoni, attendevano, con impazienza, questo momento, in cui si sarebbero scoperti li sentimenti della Nazione, sù la condotta de Ministri contro la Spagna, e, sopra tutto, sù l'azione dell' Ammiraglio *Bings*. Il Cardinal *Alberoni* s' era immaginato, che coll'irritare gl'Inglesi in generale, sarebbe stato un' eccitarli all'approvazione, e che, al contrario, col testimoniarli ogni sorta di compiacenza, sarebbe stato un'accenderli contro i medesimi Ministri, quali non mancarebbero d'accusare d'essere gli Autori della rovina del loro commercio in Ispagna. Questo fù il motivo per il quale, non solamente fece rilasciare tutti quelli di questa Nazione, che erano stati arrestati dopo il Fatto di Siracusa, ma fece ancora rendere gli effetti a qualcuno, e permise che si rimettessero a' Proprietarj quelli, che avevano sù li Galeoni. Ma fù inutile tutta questa Politica. Essendosi reso il Rè al Parlamento, per farne l'apertura, li fece la seguente Arringa, la quale, come che rafferma la ragione, che questo Monarca hà avuto di dichiararsi contro il Rè di Spagna, merita di occupar quì il suo luogo, ed è la seguente.

„ Dopo l'ultima sessione, io hò, con la benedizione del „ Cielo, conchiusi tali Articoli, e condizioni di Pace, e „ d'Alleanza trà li più grandi Principi dell' Europa, che, „ secondo tutte le apparenze umane, porteranno le alte Po- „ tenze a seguitare il loro esempio, e renderanno inutili, & „ impraticabili tutti li tentativi, che porranno essere fatti „ per intorbidare la pubblica tranquillità.

„ Io son persuaso che questi impegni saranno, tanto più „ gradevoli a tutti i miei buoni Sudditi, quanto che lega- „ no le Potenze contrattanti al mantenimento della succes- „ sione Protestante nella mia Famiglia, al quale qualcuno di „ queste Potenze non era, in modo alcuno, impegnata, e le „ altre non lo erano in una forma così intiera, e perfetta.

„ Durante tutto il corso di tali Negoziati, si è avuto il „ più tenero riguardo agl'interessi del Rè di Spagna, e se li

„ sono

„ sono stipulate delle condizioni più vantaggiose di quelle ;
„ sù le quali si è insistito, a di lui favore, nel Trattato medesimo di *Utrecht*. Ma la Guerra di Ungheria (che è
„ stata ultimamente terminata felicemente, con la nostra
„ mediazione) hà tentato quella Corte ad attaccare ingiustamente l'Imperatore ; e le speranze che hà concepite di
„ suscitare torbidi nella Gran Bretagna, in Francia, & in
„ altre parti gli hanno fatto credere, che Noi non saressimo
„ in istato di agire, in conseguenza de' nostri Trattati, per
„ la difesa de' Paesi, che essa aveva attaccati, nè di mantenere le altre condizioni essenziali, e necessarie del Trattato d'*Utrecht*, che hà proveduto a ciò che due grandi Monarchie dell'Europa non siano mai, in avvenire, unite
„ sotto uno stesso Sovrano. Hà pertanto la detta Corte di
„ Spagna non solamente persistito in questa manifesta violazione di pace, e della pubblica tranquillità, ma rigettate
„ ancora tutte le proposizioni amichevoli, che Noi gli abbiamo fatte, ed hà violati gl'impegni più solenni, nelli
„ quali era rientrata per la sicurezza del nostro commercio.

„ Per mantenere dunque la fede de' nostri precedenti Trattati, come pure di quelli, che Noi abbiamo ultimamente
„ conchiusi, e per difendere, e proteggere il commercio de'
„ miei Sudditi, che è stato oppresso violentemente, & ingiustamente, in ogni una delle sue Parti, è stato necessario che le nostre forze Navali arrestassero un tal progresso.
„ Si sperava che il successo delle nostre Armi, e le reiterate
„ offerte d'amistà, che Noi non abbiamo cessato di fare,
„ della maniera più pressante, come pure le misure, che
„ Noi abbiamo prese, di concerto con l' Imperatore, & il
„ Rè Cristianissimo, per ristabilire la pubblica tranquillità,
„ dovessero condurre la Corte di Spagna a migliori disposizioni, ma io sono informato che, in vece di dar mano alle
„ nostre ragionevoli condizioni di Accomodamento, questa
„ Corte hà nuovamente dati ordini di equippar' Armatori
„ in tutti li Porti di Spagna, e delle Indie Occidentali, per
„ prendereli nostri Vascelli.

„ Io son persuaso che un Parlamento della Gran Bretagna non lascierà di mettermi in positura del risentimento
„ che ci conviene ad una tale procedura, e con piacimento, v
„ posso assicurare, che il nostro buon Fratello il Reggente
„ di Francia hà presa la risoluzione di unirsi, e concorrere

 „ meco,

„ meco, per ciò, in tutte le misure le più vigorose.

„ L'intiera confidenza, che io hò nell'affetto del mio Po-
„ polo, ed il desiderio sincero, che mi assiste, di sollevarlo
„ da qualsisia carico, che non è assolutamente necessario,
„ mi hanno determinato a fare, immediatamente dopo il
„ cambio delle ratificazioni della nostra grande Alleanza,
„ una riduzione considerabile nelle nostre Truppe di Terra,
„ e, se non con ciò, non hò io potuto far meglio comparire
„ quanto poco Noi apprendiamo li tentativi, che li nostri
„ Nemici potrebbero fare, per intorbidare la Pace di questi
„ Regni, ancorche la Spagna volesse continovare la Guerra
„ per qualche tempo.

„ Le nostre forze Navali, impiegate di concerto con li
„ nostri Alleati, metteranno ben presto (con la benedizione
„ di Dio) un felice fine alli torbidi che sono stati suscitati
„ dalle mire ambiziose della Corte di Spagna, & assicure-
„ ranno a' miei Sudditi l'esecuzione di diversi Trattati con-
„ chiusi a riguardo del nostro commercio &c.

„ Giammai vi sono state congiunture, nelle quali siano
„ stati tanto necessarj la nostra unanimità, il vostro vigore,
„ e la vostra diligenza, per fini anche così salutari come
„ quelli che abbiamo per oggetto presentemente. Io, per la
„ mia parte, hò fatto quanto da me dipendeva; A voi toc-
„ ca il dar l'ultima mano a questa grand'opra. Li nostri
„ Amici, e li nostri Nemici, tanto al di dentro, che al di
„ fuori aspettano il risultato delle vostre risoluzioni, & io
„ ardisco promettermi che li primi niente hanno che ap-
„ prendere, e gli ultimi niente a sperare dalla vostra condot-
„ ta, in questa importante congiuntura, mentre, in tutto il
„ corso del mio Regno, voi avete date tanto sensibili pruove
„ del vostro zelo, e del vostro affetto per la mia Persona,
„ così bene che del vostro amore per la Patria.

Questo discorso raffermò moltissime cose, e della più grave importanza per non lasciar luogo a dibattimento alcuno violente in quella augusta Assemblea. Trattavasi di rispondere a questa Aringa, e simil risposta dovea far conoscere a tutta l'Europa se la Nazione approvava il Trattato d'Alleanza di Maggio 1716. con l'Imperatore, e quello della quadruplice Alleanza ancora; E se il Parlamento approvava la condotta del Ministero, e sopra tutto quella dell'Ammiraglio *Bings*. In fine, dipendeva da tale risposta la sorte della Nazione, e si stava in ansietà di sapere se essa consenti-

rebbe

rebbe ad imbarcarsi di nuovo in una nuova Guerra. Per ultimo, dopo varie considerazioni, le due Camere presentorono la loro risoluzione, con cui, approvando tutta la condotta del Rè, fino all'azione medesima dell'Ammiraglio *Bings*, e promettendo tutti li soccorsi Parlamentarj, che fossero bisognati, lasciorono il Campo libero al Ministero, & approvorono, per così dire, preventivamente la dichiarazione della Guerra contro la Spagna, che seguì ben tosto.

Stando le cose in questa situazione, non si dubitò punto che quanto veniva di fare il Parlamento non dovesse servire di regola alli Stati Generali delle Provincie Unite. Per meglio riuscirne ad impegnarli in questa Alleanza, il Ministero Brittanico giudicò che bisognava levar l'ostacolo, che derivava dall'inesecuzione del Trattato della Barriera; E così a sollecitazione della Corte di Londra, il Marchese di Priè ricevette ordine dall'Imperatore di partir da *Brusselles* (ove li torbidi, che minacciavano una generale rivoluzione, rendevano necessaria la sua presenza) per portarsi all'Haya, & ajutar' ivi il Lord *Cadogan* a facilitare l'accessione, per questa strada.

Le *loro Alte Poteuze* avevano ricusato di ascoltare proposizione alcuna sù quest'affare, se prima il *Rè d'Ingbilterra*, come Garante del Trattato di Barriera, conchiuso in *Anversa*, non ne avesse procurata l'esecuzione, quale aveva incontrate molte difficoltà per la parte della *Fiandra*, e del *Brabante*. Erano molti mesi che il Residente *Pesters* travagliava con li Deputati Fiaminghi, e Brabanzoni, per trovar qualche strada all'accomodamento; In fine, cominciatesi delle conferenze all'*Haya* suddetta, trà li Deputati delle *loro Alte Potenze*, il Marchese *di Priè*, & il Conte *di Cadogan*, furono terminate con una convenzione, che spiegava, e correggeva il Trattato di *Anversa*, sendo rimasto Garante della esecuzione, e della ratificazione di essa il *Rè d'Inghilterra*.

Tolto quest'ostacolo, fù creduto che non vi sarebbe stata altra difficoltà in ottenere dalle *loro Alte Potenze* la tãto desiderata adesione, quale levando al Cardinal'*Alberoni* ogni rifugio, lo metterebbe nella necessità di portare il Rè di lui Padrone a'sentimenti di Pace. Le Corti di *Vienna*, *Francia*, e di *Londra*, col cercare l'unione delle *loro Alte Potenze*, in questa congiuntura, non avevano tanto in idea di fortificare il loro partito contro la *Spagna*, che d'infiacchir la medesima, essendo persuasi che col restare questa Repubblica

nella Neutralità, la Corte di *Spagna* vi troverebbe sempre degli appoggi dell'ultima importanza, de'quali restarebbe digiuna, così tosto che le *loro Alte Potenze* fossero entrate nell'Alleanza. In effetto, nel tempo, che negoziavasi quest' affare all'*Haya*, si seppe che il porto di *Amsterdam*, qualch' altro di *Zelanda* erano pieni di Vascelli, comperati da Ministri di *Spagna*, e carichi d'ogni sorte di munizioni da Guerra, che li *Spagnuoli* potevano sẽpre cavar dall'*Olanda*, fin tanto che avessero del denaro, e che la Repubblica restasse neutra. Ecco la ragione per cui stava tanto a cuore del *Cardinale* questa neutralità, quale il Marchese *Beretti Landi* non cessava di chiedere, e raccomandare alle *loro Alte Potenze*, con tutte le ragioni più forti, che si vedono quali tutte inserite nella Lettera seguente, scrittali a'24. Ottobre dal Cardinale *Alberoni*.

„ Il Rè hà ricevuti positivi avvisi da diverse parti (a' „ quali però non presta intiera fede) della disposizione, che „ hà cotesta Repubblica, entrare nelle stesse misure, & „ impegni contratti da altre Potenze. S. M., che hà sem„ pre considerate le loro Alte Potenze per disinteressate, ed „ accompagnata la loro condotta da massime pacifiche, e „ giuste, hà creduto che, in seguito di un sì lodevol procede„ re, si conservarebbero indifferenti; E che riguardarebbe„ ro l'Alleanza, che li vien persuasa, con quella avversio„ ne, che deve inspirare un Progetto sì pernizioso, sì fatale, „ e tanto contrario al pubblico bene. Il vero interesse delle „ Provincie Unite consiste (e chi non lo conosce?) in man„ tenersi nello stato di Neutralità, mediãte il quale si meri„ taranno l'universale applauso, durante il presẽte sistema, „ ed una sì critica congiuntura.

„ Li Principi medesimi, impegnati nella Guerra, giudi„ cando cotesta Repubblica come l'Arbitra, e l'unico mezzo „ per conciliare li spiriti, e ristabilire la tranquillità, sol„ lecitaranno, con premura, la di lei amicizia, ed in questa „ maniera le *loro Alte Potenze* faranno la più nobil figura, „ che possasi bramare in questo Mondo, conseguendo, con „ la loro indifferenza, considerabili vantaggi per il loro „ commercio, perduti dalle altre Nazioni per la loro mala „ condotta.

„ Tutta l'*Europa* conosce li fini, e le intenzioni, sì delle „ Potenze, che formorono il Progetto, come di quelle, che „ vi si sono accomodate. Ma sarebbe un passo troppo preci-

„ pi-

„ pitato , & una cecità incomprensibile , che , a dir il vero;
„ soggettarebbe la Repubblica ad una intolerabile servitù;
„ e la renderebbe , agli occhi del resto del Mondo , schiava
„ delle altrui passioni , se , aggiustandosi allo stesso Proget-
„ to, volesse contribuire all'ingrandimento del poter trop-
„ po grãde dell'*Arciduca*, il quale diverrà, col tempo, estre-
„ mamente fatale alli Diritti , & alla libertà delle Genti.
„ Sentì S. M., con piacimento l'avviso , recatoli da
„ V. E., d'avere la Repubblica nominato un Ministro, che
„ risiedesse alla sua Corte col carattere d'Ambasciatore ,
„ & attribuì questa nomina all'effetto delle sempre saggie
„ risoluzioni, che li *Stati Generali* sono in ogni tempo soliti
„ di pigliare, tanto maggiormente, perche l'arrivo del loro
„ Ambasciatore aumentarà l'amicizia, e la buona corrispõ-
„ denza trà il *Rè* nostro Padrone , e le *Provincie Unite* , e
„ darà l'apertura a qualche Trattato di aggiustamẽto trà li
„ Principi malcontenti: ciò che rifonderà sù cotesta Repub-
„ blica la gloria infallibile d'aver data la Pace all'*Europa* ;
„ evitando , per il suo mezzo amichevole , li funesti acci-
„ denti di una spaventosa Guerra .
„ Al contrario , se ella si lascia condurre dalle istanze
„ de' Sovrani, che hanno risolute di opporsi alla giusta causa
„ del Rè , essa non solamenee metterà sotto a'piedi ogni
„ equità , e ragione , ma , con gran dolore di S. M. , man-
„ carà all'amicizia , ed alla gratitudine , che ella deve da
„ un così gran Monarca , che è suo vero Amico, e rimarrà
„ sempre esposta al rimprovero, che indubitabilmẽte glie-
„ ne derivarà , d'essersi ella appigliata a tal procedura, per
„ fare alla *Spagna* un'affronto della maggiore conside-
„ razione .
„ Come che il *Rè* è sempre ansioso di coltivare la più
„ perfetta unione con cotesta Repubblica, la di cui gloria, e
„ vantaggi tiene tanto a cuore , mi comanda di dire a V.E,
„ che procuri esortare le *loro Alte Potenze* , in suo nome , a
„ staccarsi, ed allontanarsi dalle insinuazioni, e fini partico-
„ lari delle potenze , che si chiamano Mediatrici , mentre
„ la loro mira è intieramente contraria alle prudenti massi-
„ me della Repubblica , alla quale assicurerà l'E.V. , che
„ S.M. ama di continovare la di lei amicizia , per coltivare
„ la quale, e per l'intenzione notoria di stabilire la tran-
„ quillità pubblica, essa è disposta a contribuirvi (ascoltando
„ ben volentieri la Repubblica) con tutti li mezzi possibile,
„ e permessi al di lui onore . I 3 La

La più parte delle Provincie era già ſtata tirata in queſti medeſimi ſenſi dal diſcorſo, rimoſtranze, memorie, e conferenze del Marcheſe *Beretti Landi*, quale maneggiavaſi con tutto il vigore, per attraverſare li Negoziati del Conte di *Cadogan*.

Mentre le Corti di *Madrid*, *di Londra*; *di Torino*, e dell' *Haia* erano occupate in queſti Negoziati, ed in ſimili intrighi, formavaſi in Francia una grande conſpirazione. Queſto Regno è accoſtumato a rivoluzioni ſtraordinarie, durante la minorità de'ſuoi Rè. Chi non averebbe ardito ſperare li più vili impieghi, in tempo d'un Rè, d'età maggiore, ſi luſinga frequentemente, ſotto una Reggenza, che li venga fatta la più grande ingiuſtizia, quando non viene ſollevato alle cariche più conſiderabili, e che il Depoſitario delle grazie e de'Benefici non le roverſcia a piena mano ſovra la di lui Perſona. Ecco la ſorgente di non sò che Malcontenti, che non cercavano, ſe non l'occaſione di paleſarſi. Quelli, che avevano la diſgrazia di trovarſi in queſte male diſpoſizioni, credettero non gliene poteſſe arrivare altra più favorevole, che quella della Guerra contro la *Spagna*, tanto più che l'effetto per un Principe del ſangue di *Francia* penſavano poteſſe ſervir loro di mãtello, per coprire le falze, e maligne procedure, che andavano ideando. Vna certa fatalità, che hà la propria origine dalla corruzione del cuor dell' Vomo, fà che il Vizio, e la Reità uniſcono frequentemente delle perſone, trà le quali la più bella virtù mai averebbe introdotto il minor grado di conoſcenza. In queſta forma li Malcontenti fecero lega inſenſibilmente, e trovorono, ſenza fatica, buon numero di complici, anche in faccia della medeſima Corte. Il loro fine era di cangiare il Governo. Li Progetti erano già regolati, ed il meno, che ſi trattava era la mutazione della Reggenza, levandola al Principe, al quale a piene voci era ſtata conferita, per trasferirla, non ſapevano eſſi medeſimi in chi. Ma quanti orrori di Aſſaſſinamenti, Morti, Profanazioni &c. dovean eſſerne il preludio! Mancava un Capo a queſta Lega, e la *Spagna* glielo ſomminiſtrò: Sapevano ben'eſſi li Malcontenti quali foſſero le diſpoſizioni del Cardinale *Alberoni*. Aveva di già date queſto Miniſtro baſtanti pruove del godimento, con cui abbracciava le occaſioni, in cui ſi maneggiaſſe un qualche colpo di ſtrepito, e di non facil condotta. Era eſſo padrone de'teſori, e delle grazie di una Gran Monarchia. Li Capi del-

della macchina s'aprirono con esso lui, ed egli riguardò, come un colpo del Cielo, quest'accidente, al quale mai aveva pensato. Le conseguenze parvero troppo favorevoli alle sue mire, perche le avesse a rigettare, e non vi fù soccorso, che non promettesse, per trattenere que'Sollevati nelle loro malvaggie disposizioni, & a fine di stabilire con essi loro una corrispondenza, tanto più secreta, quanto che passarebbe per un canale, di cui non poteva dubitare, in virtù di tutte le Leggi del Diritto, e della Politica, incaricò al Principe di *Cellamare*, Ambasciatore di *Spagna* a *Parigi*, il negoziare con essi Malcontenti, ascoltare le loro Proposizioni, prender seco delle misure, ed assisterli co' suoi consiglj.

Nel tempo che, con segrete, e nascoste conferenze, tramavasi quanto il *Cardinale* trovava a proposito di far proporre, stimò importantissimo questo Ministro l'impiegare ogni forza di mezzi, per maneggiare, e guadagnare, se fosse stato possibile, gli animi della Nazione in generale. Ed ecco due dichiarazioni del *Rè di Spagna*; L'una, de'9. Novembre, in favore de'Negozianti Francesi, residenti ne' di lui Dominj, li di cui termini parevano scielti a bello studio, per insinuarsi nello spirito di una Nazione che tanto ama di essere accarezzata; L'altra, che si procurò di sparger per tutta la *Francia*, in data de'25. Decembre 1718. in cui il *Cardinal Ministro* fà parlare il Rè ne'termini più proprj, per incoraggire li Malintezionati, e stimolarli alla rivoluzione.

Così il *Cardinale* faceva, poco a poco, le disposizioni, che stimava necessarie, prima di dare il fuoco alle mine, che con tal nome chiamava l'esecuzione de'Progetti de' Sollevati; ma nel tempo, che pensava di farle giocare, furono quelle felicemente sventate, di una maniera, che è incomprensibile.

Il Principe di *Cellamare*, che nulla aveva confidato a suoi Segretarj di tutto quanto poteva riguardar quest' affare, scriveva di proprio pugno esso medesimo li Dispacchi, che mandava al *Cardinale*. Sia che il tempo li mancasse, sia, per non sò quale avventurosa fatalità, sia per altre ragioni, che si penetraranno, puol'essere, un qualche giorno, li di cui motivi potrebbero ben trovarsi di già spiegati in un foglio di quest'Istoria, l'Ambasciatore scrivette, senza cifra, le ultime Lettere, che affrettavano l'esecuzion del disegno, e che racchiudevano l'indegna lista de'Capi della Lega; E come se non fosse bastante la scoperta della conspirazione,

ſenza ſagrificare i Congiurati, quali, vedendo reſo pubblico il loro diſegno, ſarebbero ſenza dubbio rientrati in ſe ſteſſi, ſi confidorono le une, e le altre al medeſimo Eſpreſſo, che fù l'Abbate *Portocarrero*, Nipote del famoſo Cardinale di queſto Nome, Perſonaggio di confidenza, ma di troppo rimarco, per eſſere il Latore di ſimiglianti Diſpacchi, tanto più in una congiuntura, in cui ciaſcuno, anche di minor sfera, poteva eſſer ſoſpetto. Succeſſe quello, che potevaſi prevedere. Fattoſi ſeguitar queſt'Eſpreſſo, fù arreſtato a *Potiers*, ove fù obbligato a conſegnare il Pacchetto delle Lettere, che non ebbe tempo ò di abbrugiare, ò di ſtracciare. Il Pacchetto fù mandato alla Corte, con tutta la diligenza poſſibile, e, più ſollecito del Corriere, il Figlio del Marcheſe di *Monteleone*, che era in compagnia dell'Abbate *Portocarrero*; e fù teſtimonio di tutto il ſucceſſo, arrivò il primo à Parigi, per avvertire il Principe di *Cellamare* della fatalità de'ſuoi diſpacchi. Queſto Pacchetto richiudeva due Lettere per il *Cardinale*, una liſta di quelli, che avevan parte al diſegno, due copie di Manifeſti, una Scrittura, che indicava la forma da tenerſi nell'eſecuzion del Progetto, un altra col compendio di quanto era accaduto nelle minori età precedenti, e per ultimo un'alrta piena di rifleſſioni ſopra il contenuto de'manifeſti. Il tutto era ſcritto di pugno del Principe di *Cellamare*, che nelle ſue Lettere dava molto a conoſcere eſſere partecipe di quanto ſi era ordito, tanto che baſtava per eſſer'egli decaduto dalli Diritti, e Prerogative, anneſſe al di lui carattere d'Ambaſciatore: Motivo, che non laſciò bilanciare al Sig. *Duca Reggente* la riſoluzione da prenderſi in queſta occaſione, che fù di aſſicurarſi della Perſona di queſto Ambaſciatore, e delle ſue Scritture, dalle quali ſperavanſi de'lumi, che non ſi rinvenivano ne' di lui Diſpacchi: Paſſi però, che ſi fecero con tutte le circonſpezioni, e riguardi poſſibili, di modo che, ad onta dello ſpiacimẽto che il fatto poteva aver cauſato a queſto Ambaſciatore, non ebbe egli luogo a lagnarſi della condotta del *Duca Reggente*, che, ben lontano dal dolerſi di lui, non si lamentava, che del *Cardinale*, conſiderato per il Motore di tutte queſte pratiche, ſovra il di cui ſucceſſo fondava quello degl'altri Progetti contro l'*Italia*, ed anche contro l'*Inghilterra*.

Ma, a fine di giuſtificare la ſua condotta agli occhi del Pubblico, il Duca Reggente fece ſcrivere dall'Abbate del

Bo-

Bosco, Segretario di Stato, a tutti li Ministri stranieri, che si ritrovavano a Parigi, li motivi, che lo avevano impegnato a proceder così con quell'Ambasciatore, e per rēdere più odiose tutte le pratiche del Cardinale, si ebbe cura di rēder pubbliche le due seguētiLettere delPrincipe diCellamare a S.E.

„ Io hò trovato più necessario di usare precauzione, che „ diligenza nella scielta del modo di far passare a V. E. li „ Papeli che quì vanno acchiusi; E così hò messo questo „ Pacchetto nelle mani di Don Vincenzo Portocarrero, fra- „ tello del Conte di Montiso, che viene costì, avendo rac- „ comandato con la maggior premura che lo passi sicura- „ mente à quelle dell'E.V.; Io l'hò sigillato doppiamente „ e l'hò messo in doppio in foglio. V.E. troverà in questo „ Pacchetto due differenti minute di manifesti segnate „ n.10., e 20. composte dalli nostri Operarj sù la credenza „ che, quando si tratterà di dar'il fuoco alla mina. potran- „ no esse servire di preludio all'incendio. Vna di queste „ minute è relativa alle istanze della Nazione Francese, di „ che mandai copia a V. E. per il mio Corriere straordina- „ rio; L'altra, senza aver relazione a queste istanze, espo- „ ne li danni che soffre questo Regno, appoggiando sù que- „ sto fondamento le risoluzioni di S.M., e dimandando la „ convocazione delli Stati. In caso che, per nostra disgra- „ zia, Noi fossimo obbligati a ricorere a'rimedi estremi, & „ a cominciar le intraprese, sarà accertato che S.M. scielga „ una di queste due strade, e che essa esamini lo scritto se- „ gnato n.30., nel quale li nostriPartigiani si fanno la liber- „ tà di proporli, rispettosamente, tutti li modi, che giudi- „ cano convenienti, ò, più tosto necessarj per il compimen- „ to de'nostri desiderj per evitare li mallori, che si preve- „ dono non lontani ad arrivare, e per assicurare la vita di „ S. M. Cristianissima, & il pubblico riposo. Lo scritto, „ marcato n.40. e un compendio di diverse cose accadute „ nel tempo d'altre minorità, e può servire di bastante in- „ struzione per regolare molte misure, che devono prendersi „ nel caso presente.. In fine, io mando a V. E. in fogli se- „ parati, sotto il n.45., un catalogo de'nomi, e delle qua- „ lità di tutti l'Vfiziali Francesi, che dimandano impiego „ nel servizio di S.M. Dopo che l'E. V. avrà veduto tutte „ queste memorie, potrà servirsi dare il suo parere sopra il „ loro contenuto, e S.M. pigliarà le risoluzioni, che stime- „ rà più convenienti al suo servizio. Se la Guerra, e lo

„ vio-

„ violenze ci forzano a metter mano all'opra ; bisognerà
„ farlo prima che da'colpi , che ci arriveranno . restiamo in-
„ deboliti , e che li nostri Operarj perdano il coraggio, senza
„ risparmiare nè tempo , nè offerte , nè denaro . Se Noi sia-
„ mo obbligati ad accettare una pace simulata , converrà ,
„ per mantenere quì il fuoco , sotto la cenere , darli qualche
„ alimento moderato . E se la Divina misericordia acquie-
„ tasse le gelosie , e li dispiaceri presenti , basterà per la rico-
„ noscenza , alla quale siamo obbligati , di proteggere, e fa-
„ vorire li principali Capi, che presentemente s'interessano
„ con tanto zelo per il servizio de'nostri Padroni , disprez-
„ zando i pericoli , a'quali si espongono . Attendendo le ri-
„ soluzioni decisive di S. M. io procuro di dar pascolo alla
„ loro buona volontà , & allontanare tutto ciò che potrebbe
„ rallentarla . Io sono , con rispetto di V.E.
„ A Parigi 1. Decembre.
„ P. S. Oltre li sopradetti scritti , rimetto a V.E. quello che
„ è segnato n.50. , ne' quali si fà comparire la forza , & il
„ peso delle due differenti minute di manifesti ; Et avverto
„ V.E. che, a causa delle mutazioni arrivate , si è trovato
„ a proposito d'allontanarsi da quella che mandai per es-
„ presso sotto data delli 2. d'Agosto.
„ Umilissimo , e divotissimo servitore
„ Il Principe di Cellamare.
„ Il principale Autore de' nostri disegni m'incarica con
„ premura (è già qualche mese) di far passare a V. E. l'in-
„ giunta Lettera , e di accompagnare le istanze del Sig......
„ con le testimonianze , & ufizj più pressanti . Io hò differi-
„ to di eseguire questa commissione fino a che hò avuta una
„ occasione sicura , per non esporre il segreto a qualche peri-
„ colo . Io dirò presentemente a V. E. che intendo parlare
„ di questo Soggetto , come di una Persona di gran merito, e
„ che l'interesse , che piglia tutto il Partito , in ciò , che lo
„ riguarda , è grande . Mi è stato proposto d'introdurre al
„ servizio di S. M. il Sig. .... persona di qualità , e per-
„ che mi vien raccomandato da' nostri Operarj , io l'hò di-
„ stinto dal Catalogo generale , che mando a V. E. Del
„ resto , questi Signori mi hanno detto che ponno disporre
„ della volontà del Sig. ..... , che è quello , che fù man-
„ dato costì dal Reggente , per sollevare , come essi dicono ,
„ li Micheletti di Catalogna , e vorrebbero assicurarsene
„ ancor di vantaggio con qualche gratificazione, ò pensione
„ annuale. „ Per

„ Per quello riguarda le risposte che V. E. fà alle mie „ proposizioni del primo Agosto prossimo passato, io devo „ rappresentare che le Lettere credenziali, che si dimandavano, dovevano aver luogo per le offerte, le richieste, „ e le proposizione che io dovrò fare, secondo le congiunture, alli Parlamenti, a'Corpi della Nobiltà, & alli Stati „ Generali, e che, per quest'effetto, esse dovrebbero essere „ disposte, come in forma di Plenipotenza, che verrebbe „ nello stesso tempo limitata dalle instruzioni di S. M. per „ la mia condotta.

„ Quando si tratterà di metter mano all'opra, sarà necessario che S.M. scriva a tutti li Parlamenti, in conformità della Lettera, che essa hà di gia scritto al Parlamento „ di Parigi, e che è restata in deposito nelle mie mani; Et „ io manderò per la via ordinaria a V. E. un Catalogo del „ numero di questi Parlamenti, e della forma da tenersi „ nelle sottoscrizioni.

„ Nelle agitazioni presenti, potrebbe arrivare qualche „ disgrazia (che Dio non voglia) a S. M. Cristianissima, e „ supplico l'E. V. di riflettere che, venendo a mancare la „ vita preziosa di questo Monarca, io mi troverei nel maggiore imbarazzo, per non aver'instruzioni della forma di „ regolarmi. Potrebbe anche succedere che mancasse il „ Sig. Duca d'Orleans, ed allora non ne sarei nel minore, „ riguardo alla nuova forma, che potesse prendere la Reggenza, & alle mire che converrebbe di facilitare, ò nò per „ parte di S.M.

„ Il Sig. Duca di Chartres potrebbe pretendere di entrare „ alla piazza del Padre, e, per sorpassare gli ostacoli della „ sua giovinezza, sottomettersi a un consiglio simile a quello, che il fù Rè aveva instituito nel suo Testamento. Il „ Sig. Duca di Bourbon potrebbe anche pretendere, ad esclusione del giovine Duca di Chartres, all'autorità assoluta, che esercisce presentemente il Sig. Duca d'Orleans, „ e ci conviene di preveder questi casi, e di sciegliere que' „ partiti, che sono li più utili al servizio di S.M.; Li suoi „ zelanti servitori Francesi inclinano più al primo, che al „ secondo. Io sono con rispetto

„ Di V.E.

„ A Parigi li 2. Decembre 1718.

„ Divotissimo, & obbedientissimo servitore

„ Il Principe di Cellamare.

Il Duca Reggente si contenta di mettere in pubblico queste due Lettere, e con esse la Pianta della congiura, che consisteva in levar la Reggenza al Duca d'Orleans per conferirla al Rè di Spagna, a far' unire li Stati Generali del Regno, e ristabilirli ne' suoi antichi diritti; a rendere alli Parlamenti la loro libertà, e, per questi diversi mezzi, far' entrare tutta la Nazione nelle mire del Ministro di Spagna. Il Duca Reggente non trovò opportuno di render pubblici gli altri documenti di questa Congiura, e si contenta di profittarsene per guardarsi da quelli, che ne erano li complici. Il Tribunale di Giustizia, e la sentenza pronunziata, in una minorità, contro li Principi legitimati, avevano molto contribuito all'alimento di questa Cabala, e più di 60. Signori, che erano partecipi di questa conspirazione, furono arrestati, ò scapporono; Ma niente fece più di fracasso che l' arresto del Duca, e Duchessa di Maine, e di tutta la loro Famiglia. Si parlò anche molto degl' interrogatorj dell' Abbate *Brigaut*, che fù messo alla Bastiglia, e che si faceva passare per il Segretario della Congiura.

In fine, li Cardinali di Polignac, di Rohan, e di Bissì furono del numero de' supposti complici.

Mentre che la Corte di *Francia* era in questa agitazione, e che trattavasi non ostante l' Ambasciatore di *Spagna* con ogni sorta di considerazione, il *Cardinale*, che non sapeva per anche quanto era passato, operava ben diversamente con quello di Francia in *Madrid*. *S.M. Cattolica* sorpresa di nuovo da una spezie d'idropisia, che minacciava i suoi giorni, aveva (fù detto) fatto il suo Testamento, per il quale lasciava la Reggenza alla *Regina*, unitamente col *Cardinale*. Il Duca di *S. Aignan* Ambasciatore di *Francia*, che ne fù avvertito, ne disse, con la libertà del suo carattere, il suo sentimento: Aveva detto che poteva ben riuscire di questo Testamento lo stesso che di quello di Luigi XIV. Il che essendo spiacciuto al *Cardinale*, li fece intimare un'ordine del *Rè*, perche sortisse da *Madrid*, in termine di 24. ore; E, senza poi darli tempo di obbedire, mandolli, all'undimane, per tempo, una Guardia, che obbligò il Ministro, e la Duchessa sua moglie a levarsi, e sortire all' istante, senza ne meno permetterli di ordinar le sue cose. Ma, come che ben vedeva, che nessuno approvarebbe una tal violenza, mentre non se ne allegava il motivo, spedì subito un' Espresso al Principe di *Cellamare*, con l'avviso di quanto passava, ne' seguenti termini.

Qual-

Qualsisia notizia, che ricevasi costì, di ciò si è fatto col Duca di S. Aignan *non deve servire in modo alcuno d' esempio, per far'il medesimo con la Persona di V. E. E stato necessario di usare con lui di simil maniera, perche aveva pigliato congedo, perche non aveva più carattere, ed a causa della sua mala condotta. L' E. V. continovarà a starsi fissa nella sua dimora a* Parigi, *da dove non sortirà, se non nel caso di esservi obbligata con la forza. In tal congiuntura, converrà cedere, facendo però prima le dovute proteste al* Rè Cristianissimo, *al Parlamento, ed a ciascun' altro che occorrerà, sopra la violenza, ed il Governo di* Francia *ch'esercita contro la Persona, ed il carattere di V. E.: E, supposto che l' E. V. sia obbligata a partire, avverta di dar prima il fuoco a tutte le Mine.*

Dopo di ciò, non attendevasi più a misura alcuna, nè da una parte, nè dall'altra: Il *Cardinale*, senza sovvenirsi che il *Duca Reggente* era dal sangue di *S. M. Cattolica*, si lasciò trasportare ad invettive contro di lui, e contro la Reggenza, & in vece di mostrar disapprovazione a quanto aveva fatto il Principe di *Cellamare*, come si supponeva, si videro con stupore, distribuite, fin nel cuor della *Francia*, quelle Lettere, e que'Manifesti, de'quali si parlava ne' dispacchi, trovati all' Abbate *Portocarrero*, e che erano sortiti dalla penna degli Operarj della Conspirazione, con espressioni, e sentimenti studiati, per indurre alla rivoluzione tutta la *Francia*, contro il Principe, che la governava. Tali scritti furono soppressi, quanto fù possibile, per decoro di *S.M.Cattolica*, alla quale ascrivevansi in *Francia*, senza riguardo, li sentimenti, che andavano espressi in ciascheduna linea di quelli.

Per ultimo, le Corti di *Francia*, e d'*Inghilterra*, convinte dalle violenti procedure del *Cardinale*, e vedendo l'*Eminenza Sua* risoluta di portare *S. M. Cattolica* a metter le cose fino all'estremità, dichiarorono la Guerra alla *Spagna*, il che fù fatto a *Parigi*, & a *Londra* nelle forme *accostumate*, dopo aver pubblicati Manifesti, che esponevano al giudicio di tutta l' *Europa* le querele, che queste Corone avevano contro il Ministero di *Spagna*, al quale esse addossavano la causa de'mali, che andava a partorire questa nuova Guerra.

Ciascuno subito pensò che queste ultime dimostrazioni di due potenti Monarchie, che potevano attaccare egualmente la *Spagna* per Mare, e per Terra, ridurrebbero in fine il

Car-

Cardinale al dovere; Ma, ben lontano da ciò, più fiero, e più fisso, che mai ne' suoi sentimenti, e nella continovazione de' suoi Progetti, fù scoperto che travagliava a nuove Alleanze con alcune Corti, che avevano grandi gelosie di quella d'*Inghilterra*, e che parevano disposte a profittare della prima occasione per farli sentire la loro mala soddisfazione; Ma una morte improvisa ruppe in parte questo colpo, e rimise il *Cardinale* nella necessità di ricorrere ad altri mezzi.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

ISTORIA
DEL CARDINAL
GIULIO ALBERONI
PARTE SECONDA.

Ruppe dunque una morte improvisa le segrete misure del *Cardinale*; E questa morte, non v' hà dubbio, fù quella del Rè di *Svezia*, che ebbe la fatalità di esser colpito, nel capo, da un tiro di Falconetto, a cartoccio, facendo l'assedio di *Fridericoballa*, in *Norvegia*, mentre osservava esso stesso, ginocchione alla Trinciera, la notte del 10. all'11. Decembre, gl' andamenti *Danesi*, al chiarore de' fuochi artifiziati, che gettavano dalla Città, per scoprire i Lavori *Svedesi*.

Tale notizia, giunta solo alli 24. Gennajo 1719. a *Madrid*, sconvolse, non tanto l'animo, che le idee di quel Porporato, che vide, in gran parte, reciso dalla Falce fatale il filo alle sue grandiose speranze. Ed, in fatti, le Scritture, che furono trovate al Barone di *Gherz*, primo Ministro *Sveco*, allorche fù arrestato, (ciò che seguì immediatamente alla disgrazia del Rè, che hà influita poi quella di esso Barone, decapitato a *Stokolma*, alli 3. Marzo successivo, per avere, dissero, inspirati alla M. S. disegni perniziosi al Regno) le Scritture, dico, ne autenticano la realità, essendovi, frà le altre, il Piano di un Trattato, concertato trà il suddetto, & il Sig. *Ostermann*, secondo Plenipotenziario *Czariano*, mediante il quale restava conchiuso che, nella Primavera,
„ allora prossima, averebbe il *Czaro* mandata in *Polonia* un
„ Armata di 80m. Uomini almeno, per sforzare quella Re-
„ pubblica a riconoscere, in avvenire, il *Rè Stanislao*, per
„ suo legitimo Sovrano, e riceverlo in tal qualità; E S. *M.*
„ *Svedese*, appoggiando il Progetto, passarebbe in *Alemagna*, con un corpo di 40m. Uomini, per agir di concerto,
„ e con vicendevole impegno di prenderla contro qualsisia
„ Potenza, che avesse voluto contrastarlo; Che, in appresso,
„ S. M.

,, S. M. *Czariana* arrebbe impiegate le sue Forze tutte , per
,, obbligare il Rè d' *Inghilterra*, qual Elettore d' *Hannover*,
,, non solamente a restituire *Bremen*, e *VVehrden* al Rè di
,, *Svezia*, mà, anche, a darli una sodisfazione convenevole,
,, per li danni sofferti; E che, in caso di volervisi opporre la
,, Corona d'*Inghilterra*, promettevano le Parti contrattan-
,, ti di unirsi contro di quella, e di mai abbassare le Armi,
,, fino a che tale restituzione, e sodisfazione non fossero state
,, realmente ottenute.

Già che si parla del *Rè di Svezia*, le di cui gloriose azioni resteranno sempre vive nella memoria de' Posteri, sia quì permessa una Digressione, ch non sarà di spiacimento al Lettore, e si doni alla di lui idea anche il Ritratto di quest' Eroe, benche fuor di nicchio. Eccolo somministrato da l' Autore del *Corriere politico, e galante*, nella Descrizione seguente.

,, *Carlo XII. Rè di Svezia* aveva compiti li 36. anni alli
,, 24. di Giugno 1718. La di lui corporatura era dritta, scar-
,, ma, e ben messa; La statura più della mediocre; Li Capel-
,, li bruni, corti, e negletti, Fronte alta, Occhi vivi, e pene-
,, tranti, Naso grande, Bocca gentile, Viso lungo, e ben pro-
,, porzionato. Era di una complessione robusta, anche mag-
,, giormente fortificata dalle continue fatiche, nelle quali si
,, era indurito, e niente eguagliava la di lui destrezza, in tut-
,, ti gli esercizj del Corpo. Portava ordinariamente un Abi-
,, to Blù, tutto unito, con manica serrata egualmente alla
,, Giubba; Li Calzoni di pelle, un Cinturone di cuojo, Spa-
,, da assai lunga, Stivalli di Vacchetta morbidi, senza ginoc-
,, chiera, ed una Crovatta di Taffetà nero, quale non si leva-
,, va, se non due volte la settimana, quando mutavasi di ca-
,, miscja; Non portava Manichini, nè Pizzi; Era, quasi tut-
,, to il giorno, a Cavallo, e lo cangiava molte volte in un
,, dì, nè ve n' era uno, tanto indomito, che non lo sapesse
,, facilmente ridurre. La Sella, la Gualdrappa, e li Cappuc-
,, ci delle Pistole erano di cuojo, ed all' antica. Viveva con
,, una straordinaria frugalità. Non era servita la sua Tavola,
,, che di sette Piatti, aggiustati alla *Svedese*, e che non consi-
,, stevano, per lo più, che in vivande ordinarie; Nè vi stava
,, più di una mezz'ora, nel qual tempo parlava pochissimo,
,, come bisognava facessero i suoi Commensali, quali, ordi-
,, nariamente non passavano le sette, ò otto Persone. Non
,, beveva, che della picciola Birra, e mai Vino. Il più delle

volte

„ volte, quando era in marchia , dormiva sù la Paglia , con
„ un cuscino di Drappo blù , che li serviva di Capezzale,
„ senza spogliarsi , e quasi sempre con li stivali , quali , se
„ qualche volta se li levava, collocava presso di sè , insieme
„ con la sua spada . D' ordinario , si coricava alle dieci della
„ sera , e levavasi alle cinque della mattina . Prendeva una
„ zuppa nella Birra, e poi montava a cavallo . Faceva osser-
„ vare una disciplina mirabile nelle sue Truppe , & era così
„ esatto in far le solite preghiere, due volte al giorno, a suoi
„ soldati, che faceva fermare,anche quando era in marchia,
„ la sua Armata, per attendervi alle ore prescritte . Era in-
„ credibilmente ritenuto , rispetto alle Femmine , e, come
„ che queste non fanno che perdere li soldati di coraggio ,
„ non voleva soffrirne alcuna ne suoi Eserciti , e , se ve ne
„ trovava , le faceva scacciare vergognosamente . Parlava
„ perfettamente bene il Latino, e portava,quasi sempre, se-
„ co *li Comentarj di Cesare*. Inimico dell'adulazione, conten-
„ to di far cose degne di Lode, non voleva esser lodato . Ge-
„ neroso , e caritatevole , faceva de i Doni mediocri alli
„ Grandi per dimostrarli la stima , che ne aveva , e diffon-
„ deva grandissime liberalità sopra chi necessitava di soc-
„ corso, sempre che lo implorava . Non si può vedere la più
„ bella Gente, nè di una meglior aria , che gl' Ofiziali , e li
„ soldati Svedesi. Hà sempre mantenuto un ordine così
„ grande, ed una così bella disciplina nelle sue Truppe,che
„ ne diversi vantaggi,da esse riportati sù li Moscoviti,li Sol-
„ dati non osavano spogliare i morti, fino a che ne avessero la
„ permissione.E'una cosa, degna di maraviglia , che un pu-
„ gno di *Svedesi* abbi tanto frequentemente riportate se-
„ gnalate vittorie sù numerose Armate di Moscoviti . Le
„ grandi perdite, che questo Principe hà sofferto dopo , ben
„ lungi d'aver oscurata la di lui gloria , non hanno servito,
„ che a far maggiormente risplendere il di lui coraggio , ed
„ intrepidezza , e quello de suoi soldati , & ad innalzarlo
„ molto più all' insù de i più grand' Vomini dell' Antichi-
„ tà.Niente , in fine, è stato mai capace di atterrarlo , meno
„ del fatal colpo , che hà reciso lo stame della di lui vita
„ gloriosa.

Ripigliamo ora l' ordine della nostra Istoria , ed , essendo state, di sopra, accennate le dichiarazioni di Guerra, seguite in *Inghilterra*, ed in *Francia* , contro la *Spagna* , e li *Manifesti* che uscirono, per giustificarle , dopo veduto che a *Londra* fù

pubblicata, nelle solite forme, e Luoghi costumati, il giorno 29. Decembre 1718., dagl' *Araldi, Rè d'Armi*, ed altri *Ufiziali*, in abito di ceremonia, accompagnati dalla prima Compagnia delle Guardie del Corpo, e dalla prima de Granatieri della Guardia a Cavallo, avendo alla loro testa il *Duca di Montague*, diamo al Lettore un più distinto ragguaglio di quanto siasi praticato a *Parigi*, in tal contingenza, perche il Pubblico degusti i motivi, che hanno prodotta simile risoluzione nel *Cristianissimo*, in vista de Tesori profusi, & degl' Eserciti sagrificati dalla *Francia* al mantenimento del *Rè Filippo* sù'l Trono Cattolico.

Nel giorno dunque 8. Gennajo 1719. comparve a *Parigi* il Manifesto seguente.

„ Ad altri, che a Dio, da cui solo riconoscono l' autorità, „ non sono tenuti i Rè a render conto delle loro procedure. „ Impegnati indispensabilmente a travagliare alla felicità „ de lor Popoli, in niente lo sono, sù'l dar ragione delle „ maniere, che usano, per riuscirne, e ben puonno, a piace- „ re della loro prudenza, ò tacerli, ò rivelarli li misteri del „ loro Governo; Mà, quando importa alla lor gloria, ed alla „ tranquillità de lor Popoli, (che non può esserne separata) „ che li motivi delle loro risoluzioni siano conosciuti, devo- „ no agire in faccia dell'Universo, e far spiccar la Giustizia, „ che sopra di essi esaminorono nel Ga binetto.

„ *Sua Maestà*, condotta da' consigli del *Duca d' Orleans* „ Reggente, s'è creduta in questa necessità, e si fà gloria d' „ esporre a suoi sudditi, ed a tutta la Terra le ragioni, che „ hà avute, d'entrare in nuove Alleanze con alcune grandi „ Potenze, per la intiera pacificazione dell'*Europa*, per la si- „ curezza particolar della *Francia*, e per quella medesima „ della *Spagna*, che mal conoscendo, oggidì, i suoi interessi, „ con l' infrangimento degl' ultimi Trattati, intorbida la „ comune tranquillità.

„ Mai però la *Maestà Sua* imputerà ciò ad un Principe, „ che, stimabile per tante virtù, lo è particolarmente per „ la fedeltà, la più religiosa, alla sua parola. Nè puonno es- „ sere che i di lui Ministri, quali, avendolo impegnato, sen- „ za fondamento, fanno di quest' impegno medesimo, farli „ una ragione, ed una necessità di sostenerlo.

„ Nelle misure, che hà preso, si è *S. M.* proposta di sodisfa- „ re egualmente a due doveri: All' amore, che deve a suoi „ Popoli, prevenendo una Guerra con tutti i suoi Vicini,

ed

„ ed alla Amiſtà del *Rè di Spagna*, maneggiando coſtante-
„ mente i ſuoi intereſsi, e la ſua gloria, tanto ſempre più ca-
„ ri alla *Francia*, quanto che li r guarda come il prezzo de
„ ſuoi lunghi travagli, e di tutto il ſangue, che, per mante-
„ nerlo Rè, gli è coſtato.

„ Queſte intenzioni di *S. M.* ſi renderanno palpabili dalla
„ conſiderazione di quanto ſi viene ad eſporre.

„ E'notorio che, nel corſo dell' ultima Guerra, la *Francia*
„ era ſtata ridotta dalle ſue diſgrazie alla dura neceſsità di
„ conſentire al richiamo del *Rè di Spagna*, e ne avrebbe El-
„ la, ſenza dubbio, provato il dolore, ſe la Providenza, che
„ cangia gl' accidenti, e li cuori, non aveſſe riſparmiata a
„ noſtri Nemici queſta ingiuſtizia.

„ Furono riconoſciuti ad *Utrecht* li Diritti del *Rè Cattolico*,
„ mà l'*Imperatore*, benche abbandonato da ſuoi Alleati, non
„ potea per anco rinunziare le ſue pretenſioni. La preſa di
„ *Landau*, e di *Friburgo* tampoco ve lo ridusſero; Ed il fù
„ *Rè*, di glorioſa memoria, che, anche in mezzo degl' ulti-
„ mi felici ſucceſsi, ſentiva l'eſtremo biſogno, che i ſuoi Po-
„ poli avevano della Pace, non la conchiuſe, che, dopo aver
„ fatto proporre all'*Imperatore*, nella negoziazione di *Ra-
„ ſtaldt*, di travagliare ad un' accomodamento trà eſſo, ed il
„ *Rè di Spagna*. Ebbe Egli ſempre in idea di perfezionare
„ queſt'opera, e di ſoffocare i ſemi della Guerra, che il Trat-
„ tato di *Vtrecht* aveva laſciati nell'*Europa*, non regolando,
„ che proviſionalmente, e ſenza il concorſo dell'*Imperatore*,
„ gl'intereſſi di queſto Principe, e del *Rè di Spagna*.

„ Il diſegno di procurare una conciliazione frà queſti due
„ Principi fù inſinuato a *Bada* al Conte di *Goes*, li 15. Giu-
„ gno 1714., e comunicato, li 17. Settembre ſeguente, al
„ *Principe Eugenio*, quale aſſicurò che l'*Imperatore* non ſe ne
„ allontanarebbe. Dopo conchiuſo il Trattato di *Bada*, il
„ *Rè* incarica al Mareſciallo di *Villars* di travagliare, co'l
„ *Principe Eugenio* al medeſimo fine, ed allor quando il Con-
„ te di *Luc* fù nominato Ambaſciatore del *Rè* preſſo l' *Im-
„ peratore*, fù particolarmente inſtrutto di agire nello ſteſſo
„ particolare.

„ Il *Rè di Spagna*, aveva, ſovente rappreſentato al fù *Rè*,
„ ſcrivendoci di proprio pugno, che lo Stato ſuo niente era
„ aſſicurato con li Trattati di *Utrecht*. *V. M. giudicarà facil-
„ mente*, diceva in una lettera de' 16. Maggio 1713., *che la
„ Pace, della quale tutto il Mondo brama la ſtabilità, non può*

 „ *du-*

„ *durare, se l'* Arciduca ; *chi mi hà disputata la Corona di* Spa-
„ gna, *non mi riconosce in legitimo Rè della medesima.*

„ *V. M. sà*, scrive in altra de' 31. Gennajo 1714., *che io hò*
„ *adempito a tutti i preliminari, e che sono disposto a consenti-*
„ *re che* Napoli, *il* Milanese, *e li* Paesi Bassi *restino all'* Arci-
„ duca, *come hò fatto della* Sicilia, *in favore del* Duca di Sa-
„ voja, *di* Gibilterra, *& dell' Isola di* Minorica, *in favore de-*
„ *gl'*Inglesi, *e son disposto a farlo della Sardegna, in favore del-*
„ *l'*Elettor di Baviera; L'Arciduca *deve, medianti queste con-*
„ *dizioni, rinunziare a ciò, che mi resta della Monarchia di*
„ Spagna; *E così Noi non avremo più, nè lui, nè io, cosa a pre-*
„ *tendere l'uno dall'altro.*

„ *Io mi lusingo*, dice, in altra de' 17. Maggio 1714., *che, cono-*
„ *scendo di quanta importanza sia il far scostare l'Arciduca da*
„ *ogni sorta di pretensione sopra la* Spagna, *e le* Indie, *V. M. mi*
„ *metterà in stato di stabilire delle condizioni sode, per goderne*
„ *pacificamente.*

„ Questo Principe non si credeva assicuraro sù 'l Trono di
„ *Spagna*, & delle *Indie*, che da una solenne rinunzia dell'
„ *Imperatore* alle sue pretensioni; ed egli non insisteva, così
„ vivamente, sù questa sicurezza, che per averne conosciuta
„ l'importanza, nelle estremità, a cui lo avevan ridotto gl'
„ avvenimenti della Guerra, suscitata dalle pretensioni su-
„ dette: Questo era tutto quanto dimandava dal fù *Rè*, per
„ un contrasegno, il più sensibile, della sua paterna amici-
„ zia, e come l'ultimo sforzo, con cui doveva coronare tutto
„ il restante, che la *Francia* aveva contribuito a di lui inte-
„ ressi. Travagliò il *Rè* defunto, con il più vivo amore da
„ Padre, alla sodisfazione del suo Nipote; mà, come che l'
„ *Imperatore* pareva inesorabile, e che, dall' altra parte, un
„ resto di sospetto, sparso per l' Europa. Vn opinione gene-
„ rale, che la Pace non poteva gran cosa durare; e che rite-
„ neva ancora la maggior parte delle Potenze armate. La
„ Guerra del *Nord*, e li cangiamenti, arrivati nella *gran Ber-*
„ *tagna*, facevano temere che il fuoco non si riaccendesse ben
„ tosto, era di necessità di prendere ancora delle nuove mi-
„ sure, per prevenirlo.

„ Fù in queste congiuntura, che il *Rè* fù tolto alla *Francia*,
„ ed al Mondo; Ne *S. M.* si scordarà mai degl' avvisi, non
„ meno importanti, che salutari, che li diede negl' ultimi
momenti della sua vita. Essa n'hà voluto fare la regola
invariabile del suo Regno, e si può ben vedere che vi hà
mi-

„ misurate fin' ora tutte le sue procedure.
„ Le lunghe Guerre avevano lasciate contro di Noi, nell'
„ *Europa*, delle scintille di odio, che non tendevano che a
„ riaccendersi; E li nostri Vicini, ancora pieni della gelosia,
„ e de timori, che avevano sì spesso avuti delle nostre prospe-
„ rità, ed anche de nostri risorgimenti dalle più grandi dis-
„ grazie, disegnavano già, per finire di abbatterci, di profit-
„ tare della minorità del *Rè*, e della debolezza del Regno
„ (di cui Noi medesimi si lamentavamo altamente), per in-
„ vitare i nostri Nemici a tutto intraprendere. L'antica Le-
„ ga minacciava di riunirsi, e le Nazioni si eccitavano scam-
„ bievolmente alla Guerra, per l'importanza di mettersi,
„ per sempre, a coperto da una Potenza troppo formidabile,
„ e che procuravasi ancora di rendere odiosa, con rimprove-
„ ri ingiusti di mala fede.
„ Qual mezzo piu sicuro, per dissipare questa tempesta,
„ che di unirsi con la Potenza, che, di concerto con Noi, ave-
„ va richiamata la Pace, con li Trattati di *Vtrecht*? Il *Rè*
„ niente trascura, per riuscirvi. La confidenza si ristabilisce
„ frà le due Potenze; Ed esse, all'istante, compresero che
„ nulla più contribuirebbe a confermare una Pace, ancor
„ mal sicura, che un Alleanza difensiva, trà la *Francia*, l'*In-
„ ghilterra*, e li *Stati Generali*, per mantenere li Trattati di
„ *Vtrecht*, e di *Bada*, e per la reciproca Garantia de loro Sta-
„ ti; Mà, prima di dar mano ad alcun Negoziato, *S.M.* vol-
„ le avvisare il *Rè di Spagna* del suo disegno. Il Duca di *S.
„ Aignan* ebbe ordini precisi, in Aprile 1716., di esporli le
„ sue idee, offerirli le sue sollecitudini, ed invitarlo ad en-
„ trare nell' Alleanza, in cui promettevasi sarebbe stato ri-
„ cevuto, con tutti li riguardi, che avesse desiderato.
„ Dopo molte instanze, non ascoltate, ad una nuova me-
„ moria, che presentò, ebbe finalmente il Duca di *S. Ai-
„ gnan* dal Cardinale *del Giudice* una risposta, dettata, dall'
„ interno del Palazzo, da un altro Ministro, fin d'allora
„ tutto potente, e di cui Sua Eminenza non fù, in questa
„ occasione, che l' Interprete, ed era del tenor seguente: *Il
„ Rè, mio Padrone, avendo esaminato l' Estratto, che gli è sta-
„ to rimesso, e gl' ultimi Trattati, conchiusi ad* Utrecht, *non
„ vi hà trovata clausula alcuna, che abbi bisogno di essere con-
„ fermata.*
„ Che stravagante opposizione hà mai questa risposta alle
„ Lettere, che il *Rè di Spagna* scrisse al *Rè* defunto, quali

„ non erano che una rappresentazione continua, ed inquieta della incertezza del di lui Stato! *S.M.* vide bene, che li „ principj di conciliazione, e di pace, che la facevano agire, „ non andavano di conserva con quelli, che si consultavano „ a *Madrid*; e tale idea non era, che troppo confermata da „ ciò, che cominciava a soffrire in *Ispagna* il commercio de „ *Francesi*, dalle Leghe, che si maneggiavano con alcune „ Potenze, sotto pretesto di una prossima discordia frà le due „ Nazioni, e dalle opposizioni segrete, che la *Spagna* tendeva alla nostra Alleanza co'l *Rè della Gran Bertagna*, e li „ *Stati Generali*. Prese però il *Rè* il partito della dissimulazione, ne lasciò indebolire la sua Amicizia, e riguardi, per „ il *Rè di Spagna*, ed, aspettando con pazienza il momento; in cui questi conoscesse meglio i suoi veri vantaggi, li „ fece dire, che non potendosi più dispensare dal serrare il „ suo Progetto d' Alleanza, lo assicurava che non averebbe „ acconsentito a cosa alcuna, che fosse contraria a di lui interessi.

„ L'Abbate *del Bosco* fù mandato allora ad *Hannover*, per „ trattarvi quest'affare co'l *Rè della Gran Brettagna*, ed allora furono stabiliti gl'articoli, che hanno servito di fondamento al Trattato della *Triplice Alleanza*, segnato all' „ *Haia* a'4. Gennajo 1717., dopo che il *Rè d'Inghilterra* esso medesimo ne aveva data inutilmente parte al *Rè di* „ *Spagna*, e che si fù assicurato della ripugnanza invincibile del *Ministro* ad ogni Progetto di unione.

„ Mà, tutto che favorevole al riposo del Pubblico questa „ Alleanza, non suppliva ella punto a quanto mancava „ alla perfezione de Trattati di *Utrecht*, e di *Bada*, mentre, „ non essendovi state regolate le differenze trà l' *Imperatore*, „ ed il *Rè di Spagna*, l'*Europa* era sempre più nell'incertezza, e nel pericolo di essere nuovamente ricondotta in una „ Guerra dalla prima ostilità, che venisse, ò da una parte, „ ò dall'altra. L' *Italia* solo poteva lusingarsi di qualche riposo, co'l favore della *Neutralità*, che vi era stata stabilita da'Trattati, e dalli impegni, che si riguardavano come un primo passo, & uno scalino per salire alla Pace.

„ Mà, ancorche questa *Neutralità* fosse veramente una „ Legge, alla quale ciascuno di questi due *Principi* si era sottomesso, il Bene dell'*Europa* ne voleva una più sicura, e „ più solenne, che fosse autorizata dal consenso reciproco „ de i due Concorrenti, e mantenuta da' Garanti tali, che

„ non

„ non si potesse poi infrangere impunemente. Una tal Leg-
„ ge non poteva essere, che un Trattato di Pace, che termi-
„ nasse, per sempre, le contestazioni trà l'*Imperatore*, ed il
„ *Rè di Spagna*.

„ Il *Rè della Gran Bretagna* volle tentare un sì gran be-
„ be all'*Europa*, e se ne aprì con *S. M.* Vide questa, con pia-
„ cere, che tornassero a rivivere le intenzioni del *Rè* estin-
„ to, e credette che questo era un operare per un Principe,
„ al quale essa è strettamente unita, per i legami del san-
„ gue, favorendo l'esecuzione di tutto ciò, che la tenerezza
„ paterna aveva progettato, a di lui favore, e di tutto ciò,
„ che esso stesso aveva richiesto, tanto positivamente, e tan-
„ to instantemente. Mà *S. M.* che aveva di già sperimen-
„ tato, in differenti occasioni, che quanto poteva convin-
„ cere il *Rè di Spagna* della sua amicizia, non trovava più,
„ presso del medesimo, lo stesso accesso, non ne potette più
„ dubitare, allorche vide che il Marchese di *Lorville*, che
„ essa aveva mandato al *Rè di Spagna*, per farli conoscere i
„ suoi veri sentimenti, e comunicare al medesimo cose im-
„ portanti alle due Corone, era stato rimandato, senza es-
„ ser sentito, ad onta dell'attaccamento particolare, che esso
„ aveva alla Persona, ed alla gloria di quel Principe; E
„ così, troppo instruito dalla sperienza che a *Madrid* si aveva
„ per sospetto quanto veniva dalla sua parte, pregò il *Rè*
„ *Brittanico* ad agire lui medesimo alle Corti di *Madrid*, e
„ di *Vienna* per il successo del gran Disegno.

„ Lo fece Questi immediatamente, e, comunicate le sue
„ Idee ad ambe le Corti, furono favorevolmente ricevute a
„ quella di *Madrid*, tanto che la Finzione servì ad occulta-
„ re le meditate intraprese, e dappoi rigettate, senza alcun
„ scrupolo, quando fù creduto non essere la finzione di ul-
„ teriore importanza. A *Vienna* non fù trovata disposizione
„ ad alcuno aggiustamento, meno a che la *Sicilia* sarebbe
„ rimessa all'*Imperatore*, che la trovava necessaria alla con-
„ servazione del Regno di *Napoli*, sperandosi però che, a
„ questo prezzo, *il Rè Cattolico* sarebbe stato riconosciuto
„ dall'*Imperatore* per legitimo possesso *delle Spagne*, *& delle*
„ *Indie*; Et di più (ciò che era per lui un nuovo vantaggio)
„ che l'*Imperatore* consentirebbe che le successioni di *Parma*
„ e *Piacenza* sarebbero assicurate a *Figli* della *Regina di*
„ *Spagna*.

„ Le difficoltà di questa Negoziazione non dovevano

 „ pre-

„ pregiudicare alla *Neutralità d'Italia*, stabilita in *Utrecht*
„ à 14. Marzo 1713., e confermata nel Trattato di *Bada*. L'
„ *Imperatore*, ed il *Rè di Spagna* pareva che vi avessero essi
„ medesimi prese delle precauzioni, per assicurarsene. Pri-
„ ma della Guerra di *Ungheria*, aveva il *Rè di Spagna* fatto
„ sovvenire al *Brittanico* che esso era Garante degl' impegni
„ presi ad *Utrecht* per detta Neutralità; E l'*Imperatore*, al-
„ lorche li *Turchi* uscirono in campagna, impegnò il *Papa*
„ a chiedere al *Rè Filippo* una parola positiva di che non
„ profittarebbe punto, contro di esso, della Guerra, che li
„ *Turchi* gl'avevano dichiarata. V'entrava l' interesse del
„ medesimo, stato instrutto dal *Rè d'Inghilterra*, che il Trat-
„ tato conchiuso a *Londra*, a' 25. di Maggio 1716., conteneva
„ una Garãtia delli Stati dell'*Imperatore* in *Italia*, & una pro-
„ messa espressa di soccorrerla, in caso che fossero attaccati.

„ Non si poteva dunque dubitare che il *Rè di Spagna*
„ volesse correr li rischi dell' impegno *Brittanico*, attac-
„ cando l' Imperatore in Italia, e mancando alla
„ fede, al suo interesse, ed al suo zelo per la Religione.
„ Pure, scoppia la mina, e vedesi che un Armamento for-
„ mato co'Fondi, levati sù li Beni Ecclesiastici, per soste-
„ nere la gloria del nome Cristiano, andava a servire alla
„ violazione de Trattati: Imprudente consiglio, e potenza
„ troppo grande del *Ministro*, che prevaleva alle intenzio-
„ ni, ed alle virtù di quel *Rè*.

„ Allarmata *S. M.* da una procedura sì pericolosa, spedi-
„ sce, all'instante, al Duca di *S. Aignan*, e lo rincarica di
„ vivamente rappresentare al *Rè Filippo* li mallori, a cui
„ s'esponeva, e l'ingiustizia delle sue intraprese, e pregarlo
„ per la Tranquillità dell'*Europa*, e per li di lui interessi, a
„ rientrare nella strada della conciliazione, che il *Rè suo*
„ *Avolo*, e, dopo di esso, quello della *Gran Bretagna* avevano
„ già progettata trà lui, e l'*Imperatore*; di agire di concerto
„ co'l Ministro d' *Inghilterra* per impegnarlo ad autorizare
„ il suo Ambasciatore a *Londra*, ò a farvi passare un altro
„ Ministro per trattare lo stabilimento di una soda Pace. Il
„ Colonello *Stanhope* arrivò pure a Madrid, incaricato, più
„ particolarmente, delle medesime instanze. Nello stesso
„ tempo, fece il *Rè Brittanico* sapere a *S. M.* che, come il
„ male pressava, conveniva metter la mano a rimedi; Che
„ questi non potevano derivare, che da un concerto unani-
„ me delle Potenze indifferenti, e però la pregava di un
„ Am-

„ Ambasciatore a *Londra*, ove aveva pure acconsentito di „ mandare un Ministro l'*Imperatore*. *S.M.* vi manda l'Ab- „ bate *del Bosco*, ed, attenta a gl' interessi del *Rè di Spagna*, „ così bene che a suoi, volle avere, nelle conferenze di *Lon-* „ *dra*, chi conservasse aperte al medesimo le vie della ne- „ goziazione, tosto che riuscisse di risvegliarlo a suoi interes- „ si. Mà, invano se gliene repplicorno le istanze, in darno „ se li fè sperare d'ottenerli, quanto sì frequentemente „ aveva dimandato esso stesso. Dà rifiuti ostinati il *Ministro*, „ e minaccia anche di accendere la Guerra in ogni parte, a „ dispetto di tutte le misure, che si volessero prendere, per „ prevenirla, parendo si riguardassero, come una conspi- „ razione contro la *Spagna* questi unanimi sentimenti di „ Pace delle altre Potenze.

„ Sù tali rifiuti, e minaccie, il *Rè d'Inghilterra* fece rap- „ presentare a *S. M.* essere assolutamente necessario l'arre- „ starne gl'effetti, nè trovarvisi altro mezzo, che di forma- „ re un metodo, per conciliare gl'interessi delli *due Princi-* „ *pi*, che potesse loro esser proposto; e procurare, a qualsisia „ prezzo, la tranquillità de medesimi, e quella dell'*Europa*, „ favorendo così, per una parte, lo stabilimento della Pace. „ che è l'ogetto invariabile di *S,M.*, e, dando, per l'altra, „ tempo, e modi al *Rè di Spagna* di risolvere, a misura del „ suo interesse. *S.M.* vi concorre, mà, nell'ordinare all'Ab- „ bate *del Bosco* d'entrare in un Progetto, tanto necessario, „ altro non li raccomanda tanto, che di sempre rigettare „ quanto potesse ò differire, ò allontanare il *Rè di Spagna* „ dal concorso a questa Negoziazione. Quali sudori non co- „ stò al *Rè Brittanico* lo staccare dalle sue pretensioni sù la „ *Spagnà*, e sù l'*Indie* l'*Imperatore*! Il vincere la di lui ri- „ pugnanza al veder passare, un giorno, li Stati di *Parma*, „ e di *Toscana* in un *Principe* della Casa di *Spagna*! e l'acquie- „ tarlo sù l'infragnitura de Trattati, di che credevasi in „ dritto di vendicarsene! Meno, che con una pena infinita, „ non si formontorono, passo, passo, questi ostacoli, e si ma- „ neggiorono anche al *Rè Filippo* vantaggi maggiori di „ quelli, che gl'accordavano li Trattati di *Utrecht*, ed, in „ conseguenza, come si è veduto dalle sue lettere, oltre an- „ che i suoi desiderj.

„ Si forma dunque a *Londra* il Progetto delle condizio- „ ni, che devono gettare le fondamenta ad una soda Pace „ trà l'*Imperatore*, ed il *Rè di Spagna*. La perfetta Amici-

„ zia

„ zia di *S.M.*, per questo *Principe*, si è segnalata, con le in-
„ stanze, mai interrotte, perche mandasse Ministri a di-
„ scutere i suoi interessi, ne modi, che Essa gl'aveva ma-
„ neggiati, senza impedimento all'entrare nelle Negozia-
„ zioni, e con li sforzi costanti, per procurarli nuovi van-
„ taggi, nello stesso Trattato. Mà, di ciò non contenta,
„ porta ancora più oltre, e l'attenzione, e i riguardi. Gl'in-
„ via il Marchese *di Nancrè* a parteciparli il Progetto di
„ *Londra*, mentre si fà il medesimo passo con *l'Imperatore*
„ dal *Rè d'Inghilterra*.

„ Ne primi cinque mesi del soggiorno a *Madrid* del Mar-
„ chese di *Nancrè*, rappresentò *S.M.* continovamente al
„ *Rè di Spagna* essere egualmente, e della sua gloria, e del
„ suo interesse, l'abbandonare una ingiusta intrapresa, ed
„ accettare quelle condizioni, che per così dire, aveva esso
„ dettate, con le sue instanze, al *Rè*, *suo Avo*. In fine, li
„ dimandava la Pace dell'*Europa*, in nome della *Francia*,
„ che lo aveva mantenuto sù'l Trono, a spese di tanti tra-
„ vagli, e di tanto sangue, ed in nome de suoi proprj sud-
„ diti, il zelo, e l'affetto de quali ben meritava dal loro
„ Principe che non li condannasse di nuovo a gl'orrori del-
„ la Guerra.

„ Tutte queste istanze, fondate sù le saggie condizioni
„ del Progetto, non cavorno giammai dal *Ministro di Spa-*
„ *gna*, che una confessione del pericolo, in cui questa an-
„ dava ad esporsi, col resistere a tante Potenze; ma, nel
„ tempo stesso, che il suo Padrone non voleva abbandona-
„ re l'impegno, già preso, non avendo rossore di gettare
„ sovra di quello il biasimo della sua propria inflessibilità.
„ In fine, *S.M.* li fece dire, nello scorso mese di Giugno,
„ che l'Amore, che essa deve a suoi Popoli, e che deve pre-
„ valere ad ogni altro sentimanto, vietava il differire più
„ oltre la segnatura del Trattato con l'*Imperatore*, ed il *Rè*
„ *della Gran Bertagna*, aggiungendovi l'impegno mede-
„ simo di quest'ultimo, per mandare una Squadra nel
„ *Mediterraneo*, al soccorso del Primo, mà nulla move
„ il *Ministro*, che più s'infierisce, alle instanze di Pace, e
„ minaccia di metter in fuoco tutta l'*Europa*.

„ Per ultimo, il Cavalier *Bings*, che comanda le forze na-
„ vali del *Rè della Gran Bertagna*, destinate per il *Mediter-*
„ *raneo*, prima di entrare in questo Mare lo avvisa dell'
„ ordini precisi, che aveva, di agir come amico, se la
„ *Spa-*

„ *Spagna* si dimetteva dalle sue intraprese; contro la *Neutralità*, ò, se essa le sospendeva; & di opporvisi, anche „ con tutte le forze, se Ella vi persisteva; Ed il *Ministro*, „ non lasciando più alcuna speranza, li risponde che *non* „ *aveva che ad eseguire gl'ordini, di cui andava incaricato.*

„ La Guerra finiva allora trà l'*Imperatore*. ed il *Turco*; „ ed erano già usciti gl'ordini per far passare numerose „ Truppe in *Italia*, *S. M.* forzata in fine, dalle circonstanze, più non esita a convenire co'l *Rè della Gran Bertagna* sù le condizioni, che servirebber di base alla Pace „ trà l'*Imperatore*, ed il, *Rè di Spagna*, & trà il primo di „ essi, ed il *Rè di Sicilia*, e furono le medesime condizioni, „ che formorono il Trattato segnato a *Londra*. alli 2. dello „ scorso, Agosto, trà li Ministri di *S. M.* dell'*Imperadore*, „ & del *Rè della Gran Bertagna*.

„ Mà quest'ultimo, sempre condotto dal desiderio della „ Pace volendo prevenire la discordia, che puotrebbe nascere trà la sua Corona, e la *Spagna* per li soccorsi, ch'era „ obbligato di dare all' *Imperatore*, credette di dover fare ancora un ultimo sforzo appresso del *Rè Filippo*. „ Mandò per tanto il Conte *di Stanhope*, uno de'suoi principali Ministri, a *S. M.*, che passasse poi a *Madrid*, se la „ *M. S.*, lo trovava a proposito.

„ Durando il di lui soggiorno a *Parigi*. vi giunse la nuova della invasione della *Sicilia*, fatta dalle Truppe del „ *Rè di Spagna*, ciò che affrettò il viaggio del *Conte* a *Madrid* „ ove arrivò, ne primi di Agosto, & il Marchese di „ *Nangrè* ricevette nuovi ordini, per agir seco di concerto; „ mà, le vive rappresentazioni, che repplicorono Ambedue, sopra l'estremità, a cui inflessibilità dell'*Rè Cattolico* „ poteva portar le cose, la sicurezza che se li diede, per „ tutto quanto possedeva, mediante la rinunzia del *Imperatore*, & la Garantia delle Potenze Contrattanti, La „ promessa che *S. M.* gl'arrebbe procurata la restituzione di „ *Gibilterra*, che interessa, in una parte tanto sensibile, la „ Nazione *Spagnuola*, In fine, la dichiarazione degl'impegni presa a *Londra*, e quella della necessità: in cui *S. M.* „ ed il *Rè Brittanico* si trovavano, di eseguirli, subito spirati li trè mesi, dal giorno della segnatura del Trattato „ di *Londra* tutto fù assolutamente inutile. Il Conte di „ *Stanopbe* partì da *Madrid*, co'l dolore di vedere che gl'officj, e le cure del suo Padrone, per prevenire una dichiara-

„ razione contro la *Spagna*, non avevano avuto alcun'effet-
„ to. Ebbe, almeno però, questa consolazione, che niente
„ s'era risparmiato, per vincere l'ostinazione del *Ministro*,
„ che era la sola, causa della rottura, e de mali, che la se-
„ guivano. Fù non ostante, ordinato al Marchese *di Nancrè*
„ che si trattenesse, volendo pure *S. M.* star a vedere cosa
„ influivano certe leggiere speranze con le quali il *Ministro*
„ aveva l'arte di tener a bada, per guadagnar tempo mà
„ riconobbe finalmente *S. M.* l'inutilità della sua conde-
„ scendenza. Essa fù, pochi giorni dopo, informata delle
„ violenze, esercitate sù le Persone, ed effetti degl'*Inglesi*
„ in *Ispagna*, contro il XVIII. articolo dei Trattati di
„ *Utrecht*, trà essa *Spagna*, e l'*Inghilterra*, quale fissa un
„ termine di sei mesi, per ritirare, e gl'uni, e le altre
„ da ambe le Parti, in caso di rottura.

„ Essendo poi partito il Marchese *di Nancrè*, *S. M.*, per
„ sodisfare al Trattato di *Londra*, incaricò al Duca di *S. Ai-*
„ *gnan* di portare delle doglianze, per quanto venivasi d'
„ aver fatto a gl'*Inglesi*, e di dichiarare che, dovendo spi-
„ rare, alli 2. di Novembre, il termine di trè mesi; lasciato
„ al *Rè di Spagna*, per accettare le condizioni riserbatili,
„ non poteva *S.M.* impedirsi dal chiederne una positiva
„ risposta. Mà, avendo il *Rè di Spagna* persistito nel suo
„ rifiuto, prese anche quegli la sua Udienza di congedo.

„ Esse condizioni; riserbate al Rè *di Spagna*, faranno
„ meglio risultare, ed il vantaggio comune, ed il partico-
„ lare di esso Principe. Vediamole dunque.

„ I. L'*Imperatore* rinuncia, tanto per sè che per i suoi
„ Eredi, discendenti, e successori maschi, e femmine, alla
„ Monarchia *di Spagna*, *e delle Indie*, come pure de *Stati*
„ de quali è stato il Rè Filippo riconosciuto legitimo posses-
„ sore, nelli Trattati di *Utrecht*, impegnandosi a darne gl'
„ atti di rinunzia necessarj.

„ II. Venendo a vacare li Stati di *Parma*, e di *Toscana*,
„ per morte de Principi possessori, vi succederanno li
„ *Figli della Regina di Spagna*, che pretende esservi chia-
„ mata dalla sua nascita, e li suoi descendenti Maschj, con-
„ che però essi Stati siano riconosciuti per Feudi Masculini
„ dell'Imperio, e se ne daranno al *Figlio della Regina di*
„ *Spagna*, che doverà succedere, le lettere d'aspettativa, con
„ l'Investitura eventuale, mettendosi frà tanto in *Livorno*,
„ *Porto Ferrajo*, *Parma*, e *Piacenza* una Guarnigione *Sviz-*

ze-

„ *zera*, al soldo de Mediatori, co'l giuramento di custodire, „ e difendere dette Piazze, sotto l'autorità de'*Principi Regnanti*, e di non consegnarle, che al Principe *Figlio di detta Regina*, venuto che sarà il caso della *successione*.

„ III. Che, in nessun caso, l'*Imperatore*, ò alcun Principe *Austriaco*, che possederà Stati in *Italia*. puotrà appropriarsi quelli di *Toscana*, e *Parma*.

„ IV. Che, non essendo stato possibile di ridurre l' *Imperatore* a desistere dalle sue pretensioni sù la *Sicilia*, sarà questa ceduta al medemo; ed esso, dalla sua parte, cederà al *Rè di Sicilia*, in forma d'equivalente, il Regno di *Sardegna*, riservando al *Rè di Spagna*, sù questo, il dritto di *Reversione*, che aveva sù la *Sicilia*, in conseguenza de Trattati di *Vtrecht*.

„ V. Che avrà il *Rè di Spagna* termine di trè mesi, per accettare le condizioni, offerteli, e garantite da tutte le Potenze contrattanti, per l'esecuzione.

„ VI. Che esse Potenze uniranno le loro forze, per obbligare quel Principe, che non vorrà accettare la Pace, secondo il praticatosi, altre volte, in occasioni importanti.

„ VII. Che è stato espressamente convenuto che, se dette Potenze saranno astrette ad usar della Forza, contro la renitenza, l' *Imperatore* si contentarà de i vantaggi stipulati nel Trattato, per qualsisia successo, che abbino le sue Armi.

„ VIII. Il fine, che il *Rè* otterrà al *Rè di Spagna* la restituzione di *Gibilterra*.

„ Eccole le condizioni, che il *Ministro di Spagna* rigetta, con tanto di superiorità. Sono però sì convenevoli alla tranquillità generale, che il *Rè di Sicilia*, quale, nell'ineguaglianza dalla *Sicilia* alla *Sardegna*, pare esser il solo, che vi perda, hà ultimamente accettato il Trattato.

„ La sincera, e semplice esposizione di questi Fatti, basta per far giudicare qual partito hà dovuto prender la *Francia* nelle congiunture, in cui si è trovata.

„ Il *Rè di Spagna* attacca la *Sar degna*, ed hà tutta la cura di occultare il suo disegno, tanto al *Rè*, che all' *Imperatore*.

„ Dopo questa infragnitura di Trattati, e la dichiarazione dell' *Imperatore* di voler dar la mano all' aggiustamento, che poteva fare *S. M.*?

„ Stando neutra, averebbe egualmente mal sodisfatto l'

„ *Im-*

„ *Imperatore*, ed il *Rè di Spagna*, ed una Potenza, tanto con-
„ siderabile come la *Francia*, non arrebbe potuto sostenere
„ un Personaggio indifferente.
„ Unendosi alla *Spagna*, come che *S.M.* averebbe violato il
„ Trattato di *Bada*, l' *Imperatore* era in dritto di dichiararli
„ la Guerra, ed Ella averebbe dovuto sostenerla in *Italia*, sù
„ 'l *Reno*, e ne' *Paesi Bassi*. In oltre, avrebbe l' *Imperatore* ar-
„ mati contro di essa tutti i suoi *Alleati*, ò più tosto l'*Europa*
„ intiera, allarmata dall'unione delle Forze *Francesi*, e *Spa-*
„ *gnuole*; Dunque la *Francia* si trovava incorsa in una Guer-
„ ra generale.
„ Se il *Rè* non avesse avuto altro modo, per prevenire
„ questi infortunj, che quello di collegarsi col Nemico del
„ *Rè di Spagna*, ancorche doloroso a *S. M.*, non sarebbe poi
„ stato, ne men giusto, nè men necessario. La salute de popo-
„ li, che sola deve comandare a Sovrani, l'avrebbe obbliga-
„ to ad abbracciarlo; E l'esempio del fù *Re*, che aveva fatta
„ cedere tutta la tenerezza paterna a questo dovere, disen-
„ deva bastantemente al suo Successore il sagrificarvi i ri-
„ guardi del sangue. Mà quanto mai differente è il partito
„ preso da *S.M.*? Essa si collega con l'*Imperatore*; mà si col-
„ lega, offerendo, nel tempo medesimo, al *Re di Spagna*
„ questo stesso Nemico, ed il restante delle maggiori Poten-
„ ze dell'*Europa*, per Alleati, sempre che vorrà accettarli.
„ Si collega, confermandolo sù'l suo Trono, il di cui Posses-
„ so si farebbe incontestabile, e procurandoli tutto ciò, che
„ egli hà mai bramato, e più di quanto sperava, unitamen-
„ te ad una dutevole, e soda tranquillità a tutta l'*Europa*.
„ La nuova intrapresa del *Re di Spagna* sù la *Sicilia* hà
„ fatto vedere che, quando anche si fosse voluto ristabilire
„ solo la *Neutralità in Italia*, non vi averebbe esso acconsen-
„ tito, e si sarebbe avuta egual pena a far restituir la *Sarde-*
„ *gna* all'*Imperatore*, quanta se ne potrebbe sperimentare a
„ far eseguire per intiero il Trattato.
„ *S.M.* non aveva dunque altra forma, per prevenire la
„ Guerra, che di secondare il *Progetto* di *Aggiustamento*, trà
„ l'*Imperatore*, ed il *Re di Spagna*, e conferire, con esso, il
„ riposo alla *Francia*, all'*Italia*, ed all'*Europa*, senza altro
„ costo alla *Francia*, che di onorevoli Uficj, ed all'*Italia*, che
„ il vantaggio, che dà all' *Imperatore* il cambio della *Sicilia*,
„ per la *Sardegna*, contrapesato bastantemente da limiti,
„ che l'*Imperatore* si è prescritti, dentro il Trattato, e dall'

„ im-

„ impegno, che le principali Potenze dell' *Europa* hanno „ preso, di garantire i possessi degl' altri *Principi d'Italia*, „ nello stato, in cui sono.

„ E così, lungi da che la *Spagna* possa lagnarsi del *Re*, „ che intraprende, oggidì, la più giusta Guerra, evitando „ la più pericolosa, e perniziosa a suoi Sudditi, è il *Re* istes- „ so, che si lamenta, giustamente, della *Spagna*, che lo hà „ ridotto a questa estremità, rifiutando ostinatamente la Pa- ce, sotto pretesti sì frivoli, che non si sono, fin'al presente, „ potuti tampoco comprendere.

„ Ora era un punto d'onore, fondato sopra che le suces- „ sioni di *Parma*, e di *Toscana* erano accordate solamente „ come Feudi dell' *Imperio*; mà, come credere che il *Re di* „ *Spagna* restasse offeso, per un *Principe* della sua Casa, da „ una condizione, che hanno ricevuta, ed anche ricercata, „ tanti Rè suoi Predecessori, ed ultimamente il fù *Re*, *suo* „ *Avo*, ed esso medesimo?

„ Ora era per l'inegualità della *Reversione della Sardegna* „ con quella di *Sicilia*, mà, un disavvantaggio, sì liggiero „ tanto incerto, e così lontano, poteva forsi contrapesare „ tanti vantaggi presenti, e sodi? E poi, quello, che è deci- „ sivo, non si poteva ottenere, che a tal prezzo, la rinunzia „ dell'*Imperatore alla Spagna*, *& all'Indie*; E potevasi com- „ mettere la sicurezza della Stato del *Re di Spagna* a così „ piccole difficoltà? Un sì grande interesse non faceva spa- „ rir tutti gli altri?

„ Ora era l'equilibrio, tanto necessario in *Italia*, che tut- „ to si roversciava, aggiungendo la *Sicilia* a gl'altri *Stati*, „ che l'*Imperator* vi possiede; Mà, il desiderio di un equi- „ librio più perfetto meritava forsi che tornassero a metter- „ si i Popoli negl'orrori di una Guerra, dalla quale stentano „ tanto a rimettersi? Questo medesimo Equilibrio, per il „ quale si hà, in apparenza, tanta ansietà, non è così ba- „ stantemente assicurato, e forsi più perfettamente, che, „ se la *Sicilia* fosse restata alla Casa di *Savoja*? Lo stabilimen- „ to di un *Principe* della Casa di *Spagna*, in mezzo delli Sta- „ ti d'*Italia*, Li limiti, che l' *Imperatore* si è prescritti nel „ Trattato, La Garantia di tante Potenze, L'interesse in- „ variabile della *Franzia*, della *Spagna*, e della *Gran Bre-* „ *tagna*, sostenuto dalle loro Forze maritime, Tante sicu- „ rezze, lasciano forse desiderare un altro Equilibrio? Se, „ fin dalla Pace di *Utrecht* le Armi Imperiali avessero occu-

pata

„ pata la *Sicilia*, come hanno fatto con *Napoli*, il *Re di Spa-*
„ *gna* non averebbe fatta difficoltà d' acconsentire a questa
„ disposizione; Ed il *Ministro* medesimo di esso Rè non hà
„ detto che il suo *Padrone* non aveva mai pensato a conser-
„ var la *Sicilia*, e che, se ne faceva la conquista, sarebbe
„ stato portato (giacchè tutta l'*Europa* lo voleva così) a ri-
„ metterla esso stesso all'*Imperatore*?

„ Li veri motivi de' suoi rifiuti, fin' a quest' ora impene-
„ trabili, alla fine si son scoperti, Le lettere dell'*Amba-*
„ *sciatore di Spagna* al Cardinale *Alberoni* hanno levato il
„ velo, che li copriva: E si apprende, con orrore, quanto
„ rendeva quel *Ministro* inaccessibile a tutti i Progetti di
„ Pace. Averebbe esso vedute abortire così quelle odiose
„ conspirazioni, che tramava contro di Noi; Averebbe
„ perduta ogni speranza di desolar questo Regno, di solle-
„ vare la *Francia* contro la *Francia*, di spargere li Ribelli
„ per tutti gl'ordini dello Stato, di soffiare la Guerra civile
„ nel seno delle nostre Provincie, e d'essere, in fine, per noi,
„ il flagello del Cielo, mettendo in opera li suoi Progetti
„ perniziosi, e facendo giocare la mina, che doveva (se-
„ condo i termini delle lettere dell'*Ambasciatore*) servir di
„ preludio all'incendio*: Qual ricompensa alla *Francia*,
„ per li Tesori, che hà dispensati, e per il sangue, che hà
„ sparso per la *Spagna*!

„ La Providenza hà allontanati questi smallori, e tutti li
„ Francesi, alla vista del tradimento, che ce li preparava,
„ ne attendono, ed impazientano per la vendetta; Ma *S. M.*
„ non sposa che l'interesse de' suoi Popoli, e non già le sue
„ Passioni. Essa non prende oggidì le Armi, che, per con-
„ seguire la Pace, senza perdere punto della sua amistà, per
„ un Principe, che, senza dubbio, averà orrore delle perfi-
„ die, tramatosi sotto il suo nome. Felice! se di lui virtù
„ lo avessero messo al coperto dalle sorprese del suo Mini-
„ stro, e, se, facendo tacere per sempre li suoi malvaggi con-
„ siglj, non ascoltasse più, che la propria parola, la propria
„ Giustizia, e la propria Religione, che tutte lo sollecitano
„ alla Pace.

Questa è la serie del Manifesto, che si pubblicò, e che fù seguitato, nel giorno 9. da un ordinanza Regia, portante la dichiarazione di Guerra, contro la *Spagna*, „ per aver essa
„ roversciate tutte le misure, prese per la Pace, e violati li
„ Trattati di *Utrecht*, e di *Bada*, quantunque si fossero con-

fe-

„ seguite dall'*Imperatorr*, non solo le condizioni, sopra
„ le quali aveva il Rè *Filippo* sempre insistito, mà, anzi,
„ diverse altre vantaggiose, ed onorevoli al medemo, onde
„ già che non restava più speranza di poter moderare le
„ mire ambiziose del suo *Ministro*, e che non era ragione-
„ vole che il riposo d'*Europa* dipendesse dalla di lui ostina-
„ zione, e da suoi disegni particolari, *S. M.*, co'l parere del
„ Signor *Duca d'Orleans*, aveva risoluto d'impiegare tut-
„ te le sue forze, tanto di Terra, quanto di Mare, contro
„ la medesima, e dichiararli, come faceva, la Guerra, ordi-
„ nando à tutti li capi Militari &c., con quel, che siegue,
„ secondo la pratica di simili congiunture.

In seguito di tale dichiarazione, si replicorono gl'ordini per ogni parte, a fine che tutto si disponesse a principiare, per tempo, le operazioni della Campagna, che doveva intraprendersi con il vigore più grande.

E' da notarsi che diversi Ofiziali Francesi, quali, anni sono, ebbero la permissione di passare al servizio di *Spagna*, avendo voluto lasciarlo, nella congiuntura presente, per non prender le Armi contro la propria Nazione, sono stati arrestati; come prigionieri di Guerra, per ordine del Cardinal *Alberoni*, senza alcun riguardo a servizj resi, e trattati con molto rigore, e durezza, benche, come si crede, contro la mente di quel *Rè*. Il Signor *Duca Regente* però li destinò eguali impieghi a quelli avevano in *Spagna*, & ordinò al Signor *Le Blanc*, Segretario di Stato per la Guerra, di farli cambiare tosto che si potesse, e di farli aver del denaro, per la lor sussistenza, fino a quel tempo.

Frà tanto, continuavano li Spagnuoli, in *Sicilia*, l'assedio di *Melazzo*, mà, con tutte le diligenze, a nessuna delle quali mancavano, si faceva veder loro, in lontananza per anco, la speranza di ridur quella Piazza; E la savia condotta, il valore, e la sperienza militare del Generale d'Artiglieria *Baron Zum-Junghen*, che fin dagl'ultimi di Ottobre 1718., fù comandato alla direzione delle Truppe *Cesaree*, in quel Regno, poco lasciavano a medesimi che lusingarsi di un esito favorevole.

Lo sperava bensì il Cardinale *Ministro*, non meno circa gl'affari della *Sicilia*; ove si studiava di mandare tutti li soccorsi possibili, che circa gl'altri Progetti, che la sua vasta, ambiziosa Idea aveva concepiti; E, mancatali, come si sentì, l'effettuazione di quello col *Rè di Svezia* (benche perdessero

molto di fondamento le sue Macchine, e solo vi guadagnasse quella Corte il risparmio di un millione di scudi, promesso anticipato al Rè suddetto, e di un altro annuo, per quando favorisse, e facesse, anche dal suo canto, un invasione nell'*Inghilterra*) ne aveva altri già Intavolati, quali vancavasi che farebbero stordire l'*Europa*.

Pensò di riuscirne meglio dalla parte della Grã Bertagna e, se egli fosse stato Padrone de venti, averebbe, senza dubbio, data una scossa terribile al Trono del Re *Giorgio*. Il Pretendente, errãdo di Provincia in Provincia, e di Stato in Stato, dopo la Pace di *Utrecht*, e dopo mãcatoli il suo colpo in Scozia, per la perdita della Battaglia di *Dumblain*, si era, in fine, ritirato nelle Terre del Papa, ove Sua Santità l'aveva accolto con paterno affetto, gl'avova formata una Corte, alle di cui spese aveva liberalmente accordate delle rendite della Chiesa, ò de i soccorsi che li venivano da i Giacobiti della Gran Bertagna, In fine, o sia che Sua Santità si stancasse di spese sì grandi, o che temesse che gl'Inglesi, la di cui Flotta era sù le coste de suoi Stati, non si vendicassaro di che procurando ella una Sposa al Pretendente, cercasse a perpetuare li Torbidi nella lor Patria, fece insinuare al Cardinale *Acquaviva* che sarebbe stato dell'interesse del *Re Filippo* che questo sfortunato Principe passasse in Spagna, ove se ne sarebbero potuti servire all'occorrenza di causar qualche diversione nelli Stati Brittanici. Questo Ministro partecipò la proposizione del Papa al Cardinale *Alberoni*, & il Papa medesmo ne fece scrivere al P. Daubenton, Confessore di S. M. Cattolica, di sorta che essendo stato maneggiato quest' affare da trè, o quattro Religiosi, il Cardinale, che hà tutto il genio per le azioni strepitose, non rigettò la proposizione, e scrisse al Cardinale *Acquaviva*, che era preciso il mandare qualche Persona di confidenza, del seguito di questo Principe, in Spagna, per concertare ciò che fosse potuto farsi, per di lui vantaggio.

Il Duca *d'Ormond* fù quello, sù cui il Pretendente gettò gl'occhi. Questo Signore si trovava nelle vicinanze di San Germano, già da qualche mese, ove aveva sovente delle conferenze con li Signori Inglesi della Corte della fù Regina d'Inghilterra, quando ricevette l'ordine di rendersi a Madrid presso del Cardinale. Il di lui viaggio non potette essere tanto segreto che la Corte d'Inghilterra non ne fosse tosto informata, e se ne fecero lamente da tutte le Parti, e particolarmen-

mente ne Stati Protestanti, a Ministri di Spagna, che ne scrissero subito al loro Padrone, insinuandoli che un più lungo soggiorno di quel Personaggio ne Stati della Spagna poteva essere di una pessima conseguenza, mentre darebbe luogo di credere che S. M. Cattolica volesse favorire il Pretendente, ciò che, più d'ogn'altro motivo, era capace d'irritare all'ultimo segno la Nazione Inglese, e di far anche cangiar misura a gl'Olandesi, impegnati con Trattati solenni a mantenere la successione Protestante nel Regno d'Inghilterra. Tali rimostranze fecero subito qualche breccia nell'animo del Cardinale, mà aveva egli già fatto l'impegno con Milord *d'Ormond*, e questo Signore gl'aveva rappresentata l'intrapresa sotto un sì bel sembiante, che S. E. riguardava la di lei esecuzione come un colpo maestro, e così si maneggiava da buon Politico, e procurava distruggere tutto ciò che poteva dare nell'ombra, senza però abbandonare il suo disegno. E così, nel tempo stesso, che dava gl'ordini per un considerabile imbarco, scrisse la seguente lettera a Ministri, che si trovavano alle Corti Straniere.

„ Avendo il Duca *d'Ormond* soggiornato nelle vicinanze „ di *Parigi*, dal mese di Giugno, fino à gl'ultimi di Ottobre, „ fù avvertito per parte del Sig. Duca Regente che il Conte „ di *Stairs* faceva pressanti instanze, perche non fosse tolerato in Francia, sopra di che il Duca si appigliò al partito „ di venirsene in Spagna. Informata S. A. R. del di lui disegno, diede ordine che fosse arrestato in quella parte, ove si „ fosse potuto trovare. Mà è egli ben certo che, in mezzo all' „ esser stati trattenuti diversi Ofiziali, e Persone cognite, si „ sono volontariamente aperte le Porte, e lasciato passare, „ senza il minor ostacolo, il detto Duca, benche con sufficienti indizj, per essere riconosciuto, correndo egli la Posta con due Berline, due Calessi, e qualch'Uomo a cavallo.
„ Essendo stata avvertita S. M. che il detto Duca era entrato in Spagna, e che pigliava la strada di *Madrid*, ordinò „ che sospendesse il viaggio, e soggiornasse a quaranta leghe „ dalla Corte, non avendo trovato proprio il passare a maggiore risoluzione, per non mancare alle leggi dell'Ospitalità, avendolo tolerato il Sig. Duca Reggente sì lungo „ tempo, ancorche Amico, & Alleato del *Rè d'Inghilterra*; „ Nulladimeno era facile l'accorgersi che l'uscita della „ Francia del Duca *d'Ormond* permessa dal Reggente, & da „ Capi della Frontiera, era uno degl'Artificj de i ministri

„ di *Parigi*, e di *Londra*, inventati per dedurne un crime
„ alla Spagna, ed irritare sempre più gl' animi contro di essa.
„ Io hò creduto indispensabile l'informare V.E. della realità
„ di questo successo, a finche possa l' E.V. servirsene con uti-
„ lità, e sono &c.

Il Cardinale non diede questo scaltro passo, in simil affare, che, per cercar d' addormentare, se poteva, le Potenze, che sembravano mal contente del soggiorno di questo Lord alle Porte dell' Escuriale. Esso aveva già dati gl'ordini perche si unissero a Cadice, & in qualche Porto della Galizia, tanti Bastimenti di Trasporto, che fosse possibile, e fece equippare alcuni Vascelli da Guerra, sotto il verisimile pretesto di mandare ún potente rinforzo al Marchese di *Leede* in Sicilia.

Con tutta l' occupazione, che li davano li preparativi di quest' impresa, il di cui segreto non aveva confidato ad alcuno: non lasciava di star meno attento a quanto passava in Francia, e verso li Pirenei, ove cominciava ad unirsi un Armata di 20. a 30. m. Francesi, sotto gl'ordini del Maresciallo di *Bervich*, il quale, prima di mettersi alla testa di queste Truppe, aveva rimandato al *Re di Spagna*, l'ordine del Toson d' oro, che questo Principe gl' aveva conferito, in riconoscimento de servigi, che esso aveva resi alla Spagna, nell' ultima Guerra; Mà il Cardinale, che, sù i rapporti del Principe di Cellamare, si era lusingato che tutta la Nobiltà Francese non lasciarebbe di dichiararsi per *S.M.* Cattolica, consigliò al Rè di non accettare la demissione di questo Generale, credendo che queste sorte d' atti di generosità bastarebbero sole a disarmar li Francesi; E così il Rè rimandò l'ordine al Maresciallo, facendoli dire, che quella marca della sua stima e riconoscenza non doveva impedirli il servire al suo Principe, e l'esserli fedele.

In questo mentre, fù sparsa, in diverse parti, e principalmente a *Parigi*, la voce, che il *Pretendente*, essendo partito da *Roma*, agl' otto di Febbrajo, in compagnia del Conte di *Marr*, & del Milord *Perth*, con trè sedie di Posta, era passato alli 14. a *Firenze*, e che, non avendo potuto imbarcarsi a *Livorno*, per *Spagna*, a causa di qualche Vascello *Inglese*, esistente in quel Porto, aveva preso il partito di portarsi a *Genova*, ò al *Finale*; mà che, essendo arrivato a *Voghera* nel *Milanese*, era stato arrestato dalla Guarnigione *Imperiale*, e condotto al Castello di *Milano*. Tale notizia fù spedita anche a *Londra* da

Mi-

Milord *Stairs*, per un Corriere di Gabinetto; Mà si seppe, in appresso, che esso *Pretendente* si era imbarcato a *Nettuno*, per *Spagna*, e, per meglio mascherare la sua vera Marchia, aveva fatta prendere la strada di *Genova* a trè de suoi Ufiziali, che ebbero poi il destino dell'Arresto già detto.

Stante questa marchia in *Ispagna* del *Cavaglier di S. Giorgio*, ed il precedente arrivo a *Madrid* del *Duca d'Ormond*, ben si può argomentare quale intrinseca verità avesse il discorso fatto all'*Haja* dal Marchese *Beretti Landi*, in una conferenza con li *Stati Generali*, & altri Ministri Esteri, essendosi espresso *che, ancorche il Re suo Padrone avesse diverse ragioni di non esser contento delle misure, presesi dal Re della* Gran Bretagna, *tendenti al disprezzo della Corona di* Spagna, *quella medesima Corona, nondimeno, non s' immischiarebbe mai negl' affari del* Pretendente. *sapendo benissimo che ciò, non solo sarebbe contrario alle fondamenta, postesi alla Pace di* Risvik, *ma, anco, alle massime de* Stati Generali, *che tanto s' interessano al mantenimento della successione, stabilita dalla Corona della* Gran Bretagna, *in favore della Casa d'* Hannover; *Che il predetto suo Padrone fosse altresì intenzionato di far la Pace, e di finire li presenti imbrogli, mediante un accomodamento, mà che non poteva, senza ferire il suo onore, accettare le condizioni, che se li volevano prescrivere; E, per fine, che li buoni ufici, e la mediazione delle* loro Alte Potenze, *per la Pace, sarebbero sempre gradevoli al suo Padrone*: Parlata politica, influita dal Ministero di *Madrid*, per addormentar gl'Animi, e potere, a mano più franca, mettere in esecuzione quanto si era prefisso. Il Conte di *Cadogan*, Ministro Brittanico, però ne scoprì il midollo, e, rizzatosi in piedi, parlò al Presidente dell'Adunanza, ne termini seguenti.

Devo stupirmi di che si continui a dar attenzione alle vecchie proferte della Spagna: *Non sono queste le medesime parole, che già hà dette, tempo fà? Vi è contradizione* in terminis. *Ella vuole la Pace, & ordina tutto, per la continovazione della Guerra. Le forze le mancano, per proteggere il* Pretendente, *altrimenti la sua volontà è buonissima, e pronta alli interessi del medesimo. Non resta alla* Spagna, *che di pensare ad una Pace soda, poiche l' agire, più con ostinazione, che con speranza di buon successo, contro tanti potenti Principi, collegati contro di Essa; esaurire il Regno, e d'uomini, e di denaro, per le idee di chimerici disegni; sagrificare il bene del Popolo, la vita del Soldato, & ancora la riputazione della Corona, senza raccoglier li frutti d'una gloriosa Guerra, non*

sono la strada per giungere all'Eroismo, al quale qualch'uno, gonfiato da una felice riuscita delle sue prime imprese, pare che aspiri.

S'oppose, per diametro, al Discorso del suo *Ambasciatore* la seguente dichiarazione del *Re Filippo*, che si vide girar per la *Scozia*, sparsavi dalli male Intenzionati.

„ Molte ragioni fortissime m'hanno determinato a man- „ dare una parte delle mie forze di terra, e di mare, in *In-* „ *ghilterra*, ed in *Scozia*, per servirvi di ausiliarie al *Re Gia-* „ *como*; Ciò, che mi hà confermato nel parere, è l'aver ri- „ cevute sicure informazioni che molti di queste due Nazio- „ ni, non ostante la forte inclinazione, ed ardente deside- „ rio, che hanno di riconoscere questo *Principe* per loro So- „ vrano, non usano però dichiararsi apertamente per lui; „ alcuni, per non essere in stato di fare la spesa di simile in- „ trapresa, altri per il timore di non conseguire impieghi, „ degni della lor nascita, e de loro servizj, ed, in fine, per- „ che non lo vedono appoggiato da alcuna delle Potenze di „ *Europa*, che abbi la forza, e la volontà di assisterlo.

„ Per distruggere queste difficoltà, hò giudicato proprio „ il far conoscere che hò risoluto d' impiegare tutto il mio „ Potere, per lo stabilimento di questo *Principe* sù un Trono, „ che li tocca, di diritto indisputabile. Spero che la Provi- „ denza favorirà una causa sì giusta; Mà, a fin che il timore „ di un sinistro succeso non impedisca alcuno di pronta- „ mente dichiararsi per il suo legitimo Sovrano, io promet- „ to una sicura ritirata ne miei Regni a tutti quelli, che si „ uniranno a lui. Se dunque, contro ogni probabilità, la „ mia intrapresa non sortisse il suo effetto, e che alcuno de „ fedeli sudditi del *Re Giacomo* fosse obbligato ad abbando- „ nar la sua Patria, Io dichiaro, per queste presenti, che da- „ rò a tutti gl'Ofiziali di Terra, e di Mare li medesimi im- „ pieghi, che godono in *Inghilterra*, ed in *Scozia*, e che ri- „ ceverò, e trattarò li Soldati come miei proprj sudditi.

„ Io comando al *Duca d'Ormond*, mio Capitan Genera- „ le, di pubblicare questa mia dichiarazione a tempi, e luo- „ ghi proprj. Data in Madrid, li 24. Febbrajo 1719. *Io il* „ *Rè.*

In fatti, il detto *Duca*, dopo stato qualche tempo a *Madrid*, & avutavi accoglienza favorevolissima dal *Cardinale*, e da principali Ministri, s'era imbarcato a *Bilbao*, con 5., ò 6. Domestici, verso la *Corugna* in *Gallizia*, per attendervi

la

la Flotta, che doveva uscire da *Cadice*, e comandarla, dando passo all'impresa ideata, a vantaggio del *Pretendente* sodetto; Ed essa Flotta fece poi vela alli 10. di Marzo, in 21. Bastimenti da Trasporto, sotto il convoglio di due Vascelli da Guerra, da 60. Cannoni cadauno, e di una Fregata, da 22. Cannoni, chiamata la *Lepretta* (presa già sù gl'Inglesi) portando 5. m. Fanti, e 600. Cavalli, Armi per 30. m. Uomini, e quantità di polvere, e munizioni, ed avendo sei *Inglesi* di distinzione, travestiti, a bordo del Comandante. Alla *Corugna*, doveva unirseli maggior numero di Bastimenti, per, d'indi, progredire il cammino, a fare un invasione ne Paesi del *Re Brittanico*, il di cui *Console*, a detto *Cadice*, aveva dovuto ritirarsi, fino a 14. leghe, in dentro del Paese, a fin che gliene restasse occulto il disegno.

In tanto, precorsane la notizia in Inghilterra, fù pubblicato, ne siti opportuni, per ordine della Corte, il seguente Proclama; *Che, essendo giunto avviso che* Giacomo Butler, già Duca d'Ormond, *dopo aver fatto qualche soggiorno* a Madrid, *s'era imbarcato, in un Porto di* Spagna, *a dise no di andare ad eccitare una Ribellione in* Irlanda; *E che supponendosi già sbarcato, ò per metter piede a terra, si ordinava a tutti gl'Ofiziali civili, e militari, & altri di fare un esatta ricerca, e tutti li loro sforzi, per prenderlo, ò vivo, ò morto, promettendo di far pagare, immediatamente alla di lui presa,* 10. *m. lire sterline, accordate dal Parlamento, a chi fosse riuscita, con interdetto di rifugiarlo, ò celarlo, sotto pena a Contraventori d'essere perseguitati da Rei d'alto tradimento.*

Era, in questo mentre, arrivato da *Barcellona* al *Buon Ritiro*, d'indi a *Madrid*, il *Cavaliere di S.Giorgio*, ove ricevette tutti gl'onori possibili da quel Sovrano, che gl'accordò subito il trattamento di Rè, ed il medesimo mantenimento, che il *Re Giacomo*, di lui Padre, ebbe già in *Francia*. Fù visitato dal principe *delle Asturie*, e, diverse volte, dal Cardinale *Alberoni*, col quale furono tenute molte conferenze; alla presenza del *Re Filippo*, sù gl'Emergenti, per i quali s'era portato in quella Dominante.

Il Cardinal *Paulucci*, primo Ministro, e Segretario di Stato a *Roma*, diede la notizia di tal arrivo al *Pontefice*, che ne dimostrò una gioja infinita, ed ordinò al Governatore della Città di proibire espressamente ad ogni sorta di Persone il il parlare del Cavalier *di S.Giorgio*, e, sopra tutto, di non pubblicare che fosse in disegno di andare nella *Gran Bretagna*

L 4

gna ad eccitare una sollevazione contro quel Rè.

Ricevette pure, in appresso, il *Papa* avviso da *Bologna*, che la Principessa *SobiescKi*, ivi sposata da esso Cavaliere, per Procuratore, vi era arrivata da *Inspruch*, dove era stata arrestata, per ordine della Corte di Vienna, a richiesta di quella d'Inghilterra, che Sua Santità ben s'avvide temere la successione del Pretendente, da che ricavava egli un forte motivo di mettere tutto in opra, per arrivare a tal fine. La Principessa era stata colà rinserrata in un Convento, e vi veniva attentamente guardata, di sorta che non v'era apparenza alcuna, che ne potesse uscire, senza il consenso dell'Imperatore, che lo aveva constantemente negato, ed al Pretendente, ed al Papa, onde questi aveva posti gl'occhi sopra una Dama Bolognese di Casa *Caprara*; mà il Pretendente non seppe risolversi a far quest'affronto ad una Principessa dell' illustre sangue Sobiescki, e, persuaso che esso non si sarebbe esposto troppo a pericoli, aveva pregato il Papa a diferire ancor qualche tempo, che la Principessa averebbe forsi trovato il modo di deludere la vigilanza delle Guardie, come successe, e s'incaminava verso Roma, per dimorarvi, fino al tempo di passare in Ispagna, a trovare lo Sposo.

Furono dunque dati gli ordini per riceverla, come seguì, alli 13. Maggio, essendovi entrata nelle Corozze del Marito, che chiamavasi *Rè d'Inghilterra*, incontrata fuor della Porta da Cardinali *Gualtieri*, & *Acquaviva*, e diversi altri di distinzione, e condotta dalli due Eminentissimi all' Appartamento, preparatoli nelle *Orsoline*, ove fù regalata di una Cedola di 20. m. Doppie dal Cardinale *Acquaviva*, a nome del *Rè Cattolico*, essendosi, la mattina delli 17., portata, all' incognito, nel *Quirinale*, da dove fù introdotta per il Giardino, con le sue Dame, all' audienza del *Papa*, che la ricevette con marche di tenerezza, e gl'accordò lo stesso Trattamento; che per l'addietro aveva dato al futuro suo Sposo.

Si sentirono, frà tanto, già uscite in Campagna le Armate di *Francia*; ed il Marchese di *Silly*, che n'era Tenente Generale, passàto, alli 21. d'Aprire, il fiume *Bidassoa*, presso di *Bera*, nella Provincia di *Guipuzcoa*, all'undimane, s'impadronì del Castello di *Behobia*, poi dell'*Eremitaggio di S. Marcello*, d'indi di *Castel Follit*, del *Forte di S. Elisabetta*, e di *Porto Passaggio*. Furono trovati in quest' ultimo, che è l'unico considerabile *Squerro* della *Spagna*, buon numero di Cannoni, sei grossi Vascelli da Guerra, e quantità di legnami, per con-

construerne, e vi incendiorono i *Francesi*, e li Magazeni, e lo *Squerro*, facendosi montare quel danno a più di 6. millioni. Tutte le Guarnigioni, che custodivano li suddetti piccioli Forti, furono fatte Prigioniere di Guerra, come pure quella di un nuovo Forte, presso *Fonterabia*, la qual Piazza, e quella di *S.Sebastiano*, alli 2.Maggio, furono investite.

Il Maresciallo, *Duca di BervicK*, Generalissimo di esse Armate, essa pure partito, per comandarle; e, ritrovati sparsi, per esse, diversi esemplari di una Stampa, intitolata, *Dichiarazione di S.M.Cattolica, nel particolare della risoluzione, che hà preso, di mettersi alla Testa delle sue Truppe, per favorire gl'interessi di S.M. Cristianissima, e della Nazione Francese, data a'27.Aprile* 1719., ne spedì uno a *Parigi* al *Rè*, suo Padrone.

Non dubitossi colà che tal stampa non fosse del medesimo Autore, che compose, e fece disseminare quelle, state proscritte a'16.Gennajo, e 4. Febbrajo, ed attribuite al *Cardinale Ministro*, vedendosi in essa lo stesso spirito di rivoluzione, e le medesime invettive, contro la Persona del *Duca d'Orleans*, le di cui autorità osa di mettere in dubbio, e contrastarla, nominanandolo *Regente preteso*, quasi che la *Regenza*, alla quale fù chiamato dal dritto del sangue, e dalle voci del Popolo, non li sia stata conferita solennemente, in una delle più auguste Assemblee, che si siano mai tenute in quel Tribunale. Sù tal fondamento, l'Autore accordava al *Rè di Spagna* la qualità di *Regente* nel Regno, e si serviva del di lui Nome, per comandare alle Truppe *Francesi*, che passassero al Campo *Spagnuolo*, promettendoli, in ricompensa della lor deserzione, non solo li beneficj di quel Principe, mà la riconoscenza del loro Rè, quando sarebbe in età più avanzata.

Quale disapprovazione trovasse in *Parigi* una tal Procedura, è facile l'immaginarselo. Ed ecco quanto ne scrisse il *Cristianissimo*, in risposta al *Ducà di BervicK*.

„ Mio Cugino.

„ Hò ricevuta la scrittura, stampata, che m'avete fatta „ tenere, intitolata, *Dichiarazione di S.M.Catt.&c.*, e, men„ tre mi dite esserne stati sparsi molti Esemplari nelle mie „ Armate, vi scrivo per notificarvi i miei sensi, sopra il con„ tenuto di quella.

„ La Guerra, che mi vedo obbligato di fare alla *Spagna*, „ non hà per oggetto, nè il suo Rè, che è meco unito così „ strettamente, per li legami del sangue, ed al quale hò da-

„ to

to fin'ora le prove della più sincera amistà, nè la Nazione
,, *Spagnuola*, che la *Francia* hà sì costantemente soccorsa,
,, col suo sangue, e co'suoi Tesori, per conservarli il suo Rè;
,, mà solamente un *Governo straniero*, che opprime la Nazio-
,, ne, che abusa della confidenza del Sovrano, e che non hà
,, altro fine, che di rinovare una Guerra generale. Tutto
,, ciò; che le mie Armi pretendono, è che il *Rè di Spagna*
,, acconsenta, ad onta del suo *Ministro*, ad essere unanima-
,, mente riconosciuto, da tutta l'*Europa*, Sovrano legitimo
,, della *Spagna*, & delle *Indie*, e raffermato per sempre sù'l
,, di lui Trono.

,, Al solo *Ministro di Spagna*, inimico della Pace di *Euro-*
,, *pa*, s'imputano le resistenze del *Rè Cattollico* alla medesi-
,, ma, le conspirazioni tramate in *Francia*, e tutti quei
,, scritti, egualmente assurdi, ne loro principj, & ingiurio-
,, si alla mia autorità, nella Persona di mio Zio, il *Duca d'*
,, *Orleans*, che n'è il depositario.

,, Li sentimenti della Nazion *Francese*, sopra questi scrit-
,, ti, si sono bastantemente dati a conoscere, con la pronta
,, condanna, fattane da miei Parlamenti, dichiarando Cri-
,, me di lesa Maestà la sola lettura di opere sediziose, quali
,, sono tanti manifesti, che la *Spagna* mi hà somministrati
,, Ella stessa per giustificazione delle mie Armi.

,, Il *Rè di Spagna* mi rimprovera d'essermi unito co'suoi
,, Nemici. Questi sono Nemici, che esso hà attaccati, e che
,, gl'offrono la Pace, con grandi di lui vantaggi, e che sono
,, assai più ne di lui interessi, che il suo proprio *Ministro*,
,, quale, per sodisfare la sua ambizione particolare, vuol
,, immergerlo di nuovo negl'orrori d'una Guerra, di cui hà,
,, pur troppo fin'ora, sperimentati i mallori. Li miei Popo-
,, li sanno che le Alleanze, che hò fatte, non hanno altro
,, fine, che la lor sicurezza, e la loro tranquillità, e li Pro-
,, getti della *Spagna* li fanno conoscere, ogni giorno meglio,
,, quanto quelle fossero necessarie.

,, Pretendesi però di qualificare tali intraprese del *Rè di*
,, *Spagna*, col nome di zelo, & di affetto per la di lui patria,
,, e di farle passare per un disegno generoso di sollevar li
,, *Francesi* dall'oppressione; mà questi sentimenti di tene-
,, rezza, che si attribuiscono al *Rè di Spagna*, si riducono a
,, semplici parole, sperandosi che gl'effetti saranno più per-
,, niziosi alla *Francia*, che le ostilità dichiarate; Ed, in fat-
,, ti, qual maggiore ostilità contro una Nazione, che il vo-
,, ler-

,, lervi portar il fuoco delle Guerre civili, sollevar i Sudditi contro il lor Principe, pretendere di radunarvi li Stati, senza convocazione, e senza autorità, e cercar di rimovere, se li fosse possibile, la fedeltà dalle Truppe, offerendoli il prezzo della lor deserzione, e, lasingandoli infino con la gratitudine reale del Padrone, che osassero di tradire!

,, Si è fatto fare, anche di più, al *Rè di Spagna*. Tutto che divenuto Principe straniero alla *Francia*, per mezzo della sua solenne rinunzia, se gl'è fatta usurpare una autorità immaginaria, che roversciarebbe tutte le fondamenta della mia. Li si fà rigettare la *Regenza* del *Duca d'Orleans*, così sodamente stabilita, per li Dritti del sangue, e tanto unanimamente riconosciuta da tutti gl'ordini dello Stato, alla morte del fù *Rè* mio Bisavolo, che l'*Ambasciatore* medesimo di *Spagna* non esitò punto a sottoscrivervisi, tanto erano evidenti, & incontestabili li Dritti del *Duca d'Orleans*.

,, Non contrastava già al medesimo la *Regenza* il *Rè di Spagna*, quando il di lui *Ministro* gl'hà offerto di confermarli tutti li Dritti a suo piacere, se, contro la fede de i Trattati, voleva unirsi con la *Spagna*, per rinovare la Guerra. Pure, quando mai hà cominciato a disapprovare il *Re di Spagna* tale Regenza? Dopo che, per li consigli del *Regente*, hò io opposte delle sode Alleanze, e de i Trattati necessarj alle mire ambiziose di un *Ministro*, che non respira, che l'incendio dell'*Europa*. Un Regente, troppo amico della Pace, e troppo attento alla sicurezza del mio Regno, perde tutti i suoi Dritti a gl'occhi di un Inimico, li di cui disegni sconcerta, e, contro di esso, s' impiegano delle calunnie, senza ritegno, & delle ingiurie, incognite frà li Principi, fino al presente.

,, La stampa, ultimamente sparsasi, a nome del *Rè di Spagna*, non tende a meno, che a far ammutinare le mie Truppe, & a farli rivolger l' Armi contro il loro Sovrano. Il *Rè di Spagna* conosce dunque sì poco la fedeltà Francese? Non si crederanno mai risarcite da quest'affronto. E la presenza medesima del Rè suddetto, alla Testa delle sue Armate, che sarebbe ad esse gloriosa, in ogni altra occasione, non li sembrarà, che un'invito odioso, contro il loro dovere, che gl'animarà sempre più ad adempirlo.

,, Io non li comando dunque, che quanto il loro amore, e

,, la

„ la lor fedeltà li prescrivono. Che esse combattano valorosamente per la Pace? Questo è l'unico frutto, che io attendo dalla Guerra. Non arrossisco punto di domandare continovamente al *Rè di Spagna* questa Pace, tanto necessaria; La Nazione *Spagnuola*, e, sopra tutto, quella Nobiltà, sì famosa, per il suo raro valore, e fedeltà eroica, per i di lei *Rè*, la domanderà meco, e spero si unirà co' *Francesi*, per ottenere dal suo *Rè*, che la liberi, e liberi sè stesso da un *Giogo straniero*, sì pregiudiziale alla sua gloria, ed a suoi interessi: Così deve egli fare sperimentare il suo affetto alli *Spagnuoli*, & alli *Francesi*. Li suoi Nemici sono pronti a sagrificare il loro risentimento al pubblico riposo, & a giurare con lui la Pace più ferma, sempre che la garantisca, non la parola di un *Ministro*, che conta per nulla la fede pubblica, e li più solenni Trattati, e che hà pur troppo fatto intendere che non si otterrà giammai da lui, che una Pace finta, mà, la sua parola Reale, & la fede di una Nazione, che, quando anche non avesse un *Rè* del mio sangue, esigerebbe sempre da mè una stima particolare. Con questo, io prego Dio che vi abbi, mio Cugino, nella sua santa, e degna Guardia. Datà a Parigi, li 20. Maggio 1719. *Luigi*. Più basso, *Le Blanc*. A tergo, &c. Mio Cugino il *Duca di Bervick*, Pari, e Marescíallo di Francia, Generalissimo delle mie Armate in *Ispagna*.

Perdevano già la speranza li *Spagnuoli*, in *Sicilia*, sopra *Melazzo*; Ed il Marchese di *Leede*, che ne vedeva inutili i tentativi di sei mesi, disponeva d'abbandonarne l'Impresa, lasciando però 4m. uomini, e due Batterie, da 12. Cannoni cadauna, per guardare li Trincieramenti, e, per impedir, nel possibile, lo sbarco del *Gran Convoglio*, che attendevano gl' *Imperiali*. A quest'effetto, aveva incamminati diversi Ufiziali, ed alcuni Ingegneri dalla parte di *Siracusa*, per alzarvi un Forte, all'intorno, con alcuni pezzi di Cannone; Mà, avvertitone il General *Zum-Junghen*, prese così bene le sue misure, facendo avanzar delle Truppe, alla notte, che, sorprendendoli, alla punta del giorno, li misero in fuga, e ne fecero alcuni Prigionieri.

In fatti, era giunto a *Napoli*, alli 24. d'Aprile, il Conte di *Mercì*, destinato al Comando dell' Armata Cesarea in *Sicilia*; E, dopo diverse conferenze con quel *Vice-Rè*, sopra le disposizioni dell' imbarco delle Truppe, che dovevano colà passare, co'l *Gran Convoglio*, e mandati gl'ordini per le operazio-

razioni, da farsi allo sbarco, fece vela da *Baja*, nel giorno 23. Maggio, con prospero vento, ed otto Vascelli *Inglesi* comandati dall'Ammiraglio *Bings*, 45. di Trasporto, 350. Tartane, e 100. altri Bastimenti, sopra quali erano 40. Cannoni, 7. Mortari, e 17. altri pezzi d'Artiglieria, con 11., in 12. m. uomini d'Infanteria, oltre due Reggimenti di Corazze, uno de Dragoni, & alcuni Ussari.

Sentitosi dal General *Zum-Junghen* il *Gran Convoglio* all'altura di *Melazzo*, se li portò incontro, per concertare co'l Generale *Mercì* il sito più comodo, per fare lo sbarco; quale seguì, con tutta felicità, alli 28. di esso mese, in meno di due ore, co'l beneficio di 19. Ponti, trà *Patti*, & *Olivieri*, 18. miglia da detto *Melazzo*, il di cui Assedio era stato dalli *Spagnuoli* levato, la notte precedente, e se n'erano andati, con tanto di fretta, che il Generale *VVachtendonk*, entrato nelle loro linee, vi trovò circa 2. m. sacchi di Farina, con quantità d'altre provisioni, 12. pezzi d'Artiglieria, e li Malati, quali il General *Leede* raccomandava, con lettera, al General *Mercì*.

Trovorono gl'*Imperiali* circa mille uomini del Paese a detto *Patti*, li quali, senza alcuna resistenza, si resero a discrezione, ed avendo risolto il General *Mercì* di attaccar li Spagnuoli a *Ronda*, nel mentre che il General *Zum-Junghen* sarebbe il simile da un altra parte, Essi fecero una marchia di 30. miglia verso *Francavilla*, onde riuscì impossibile l'arrivarli, essendosi, così, messi al coperto da gl'insulti di questi due Generali.

L'Armata Cesarea s'accampò, con l'ala dritta, dalla parte del mare, e la sinistra a *Umeri*, assai presso *Melazzo*, ove entrò la Flotta *Inglese*, con l'*Ammiraglio*. Fù, in appresso, ordinata quantità di Fascine, & di Gabbioni, per l'assedio di *Messina*, come pure altri preparativi; Et, essendosi, al primo di Giugno, fatto un Distaccamento, per l'Isola di *Lippari*, fù sottomessa anche questa, trovatavi quantità di Grani, e Farina, e 22. Cannoni. Si pubblicò, in seguito, un *Amnistia*, ò sia un perdono generale, a nome dell'*Imperatore*, promettendo a *Siciliani* il mantenimento de loro privilegi, e prerogative, fatta anche proibizione a soldati, sotto pena della vita, di farli alcun torto, il che obbligonne molti a prendere il partito *Cesareo*, a diversi de quali furono anche conferite delle cariche, ed Impieghi, secondo il loro Rango.

Nel mentre ciò succedeva in Sicilia, la Corte d'*Inghilterra* ebbe avviso, per un Espresso, da *Scozia*, che li Lordi

Sca-

Seaforth, Marschall, e Tullibardina. con qualch'altro Ribelle, erano sbarcati, alli 16., 17., e 18. Aprile, a *Polouu*, *Garelocb, e Kingtail,* con circa 1000. Vomini, la maggior parte Cattolici Irlandesi, Armi per 3000. Munizioni da guerra, Selle, Briglie &c., e che, alli 27., il primo di essi s'era portato a *Braham*, da dove aveva scritte lettere circolari a suoi Amici, e Vassalli, citandoli a tenersi pronti, per montar a Cavallo con le loro Armi, sotto pena della Vita, ed avendo di già avvertiti li Magistrati d'*Invernessa* di apparecchiarsi a riceverlo; Che in *Corke* erano state trovate, in una Cantina 114. Casse di Fucili, e 61. Botti di Spade, di cui li Malaffezionati dovevano servirsi nella ideata sollevazione generale; Che 4. Vascelli, quali havevano a bordo circa altri mille Vomini, s'erano approssimati all'Isola di *Levvis*, attendendo ordini per lo sbarco; Che due altri di Trasporto avevano fatto vela, con un Distaccamento, verso la Provinzia di *Caitbnesf*, che è sù'l fina della *Scozia*, con disegno di far sollevare quella di *Southerland*, ed impadronirsi del Castello di *Dunrobin*. Che il *Tullibardina* erasi campato, all'opposto del Castello di *Kingtail*, con un Corpo, accresciuto, a quell'ora, fino a 1700. Vomini, dalla Gente del Paese, avēdo messi nel Castello 48. Vomini di guarnigione, con un Capitano, ed un Tenente, il che inteso dal Capitan *Boile*, accorse colà con li due Vascelli, l'*Assistenza*, & il *Flamboroughb*, & altri Legni, con Gente; e, mandato il suo Tenente con una Scialuppa, per invitare la Guarnigione alla resa, questa vi fece fuoco sopra, e l'obbligò a ritornarsene; Sovra di che, approssimatisi li Vascelli, verso le otto ore della sera, cominciorono a tirar sù la Piazza, e, staccate due Scialuppe, con Vomini armati, sbarcorno questi, al favor del Cannone de Vascelli, a piedi del Castello, lo attaccorono, e, dopo qualche resistenza; se ne reser padroni; E, come il Campo di *Tuilibardina* non era, che a 2. miglia, fù stimato opportuno il bruciar questa Piazza, asportati però 343. Barili di polvere, 25. di palle, e molti sacchi di farina, & abbruciati diversi Solari all'intorno, ove li *Spagnuoli* avevan posta quantità di grani, per la lor sussistenza.

Sentissi poi, con altre lettere, capitate in seguito a *Londra*, che li Ribelli avevano risoluto di non avanzarsi punto verso la parte meridionale di *Scozia*, che, dopo le nuove di una sollevazione in *Ingbilterra*, & *Irlanda*, da farsi, col favore delle Truppe da sbarco della Flotta di *Spagna*, e del Duca *di*

Or-

Ormond; E che un Vascello di Guerra *Spagnuelo*, di 30. pezzi di Cannone, & un altro di Trasporto, avevano messi a terra, in una delle Isole Settentrionali della *Scozia*, circa 300. Vomini, con un Official Generale, quale erasi diligentemente informato se si era avuta nuova alcuno dello sbarco di detto *Duca*, essendo parso che restasse sorpreso, in non sentirne riscontro, e, dopo comprati 70. Montoni, ad una Doppia cadauno, si era reimbarcato, alli 22. detto Aprile, senza aver commesso alcun disordine, e fece vela verso Ponente.

Sopra tali notizie, si fecero passare delle Truppe in *Scozia*, ed altre parti opportune, e furono dati gl'ordini, per metter in sicurezza le Piazze più esposte, essendo pronti gl'Abitanti a prender l'armi al primo comparire de Partigiani del *Pretendente*, ed a ben difendersi, in caso di attacco, trovandosi già in Mare una Squadra di 10. Vascelli, comandati dall'Ammiraglio *Noris*, per opporseli, e, facendosi marchiare dall'*Haya* due milla Vomini, richiesti alli *Stati Generali*, come pure, adunandosi ne Porti di *Francia* tutte le Navi di Trasporto possibili, per far passare, occorrendo, un soccorso di alcuni mille Fanti di quelle Truppe nell' *Inghilterra*, Si erano altresì messi in marchia verso la parte di *Ostenda*, sù le Coste di *Francia* 6. Battaglioni *Cesarei*, per esser pure colà trasportati, in caso di bisogno; Ed il *Duca Regente* faceva allestire una squadra di Vascelli da Guerra, per giungere quella degl' *Inglesi*, e combattere la *Spagnuola* in qual si sia parte, che si rrovasse.

Attendevano però in darno gl'Interessati pe'l *Peetendente* lo sbarco della Flotta, che, dopo arrivata, e ripartita dal Porto della *Corugna*, fù sorpresa, all'altura del *Capo di Finis-Terræ*, da fierissima tempesta, durata dieci giorni consecutivi, onde s'era tutta dispersa, essendosi vedute naufragare diverse Navi da trasporto, restare senz'alberi alcuni Vascelli da Guerra, e gettarsi in Mare tutti li Cavalli, esistenti a bordo, per alleggerirne i Bastimenti, che, per l'agitazione de' medesimi, pericolavano; E di 30. Bastimenti, di cui ella era composta, 4. sono stati costretti ad entrare nel *Tago*, 8, ritornare a *Cadice*, 16. *a Vigo, e Porto Vidro*, con trè Vascelli da Guerra. uno restar incagliato presso il *Faro*, & il trentesimo non si sapeva ove l' avesse portato la furia de Temporali.

In tanto, fattesi da *Francesi* tutte le disposizioni per l'assedio di *Fonterabia*, & essendo giunta a quel Campo la maggior parte delle Truppe, che avevano avuto ordine di portarvisi dal *Rossiglione*, come pure il Principe di *Contì*, vi si aprì la Trinciera alli 27. di Maggio, e, continuatesi, con calore. l' operazioni, comínciorno le Batterie a tirare contro la Piazza, la mattina delli 5. Giugno, proseguendo, con mirabil effetto. L'Assedio di questa Piazza non trattenne l'Armata di Francia, che circa trè settimane, benche tale Città, l'una delle chiavi della Spagna, sia sempre passata per una delle più forti Piazze della Frontiera, e per la sua construzione, e per la sua situazione. Il Rè di Spagna, che aveva fatta avanzare la sua Armata trà quella di Francia, e Pamplona, vedendo di quale importanza sarebbe per lui il far levare quell'Assedio voleva incaminarvisi con tutto il suo Esercito. Il Cardinale vi si oppose vigorosamente, facendo vedere al Rè li pericoli, e le difficoltà insormontabili di tale intrapresa: Il Principe *Pio di Carpi*, che comandava sotto S. M., si unì al Cardinale per frastornare il Rè dal disegno, ma quanto maggiori erano le difficoltà, che li facevan vedere, tanto più acuto era lo stimolo della gloria di sormontarle; oltre che sperava che, facendosi solamente vedere dall'Armata Francese, la di lui presenza eccitarebbe la deserzione, della quale lo avevano lusingato, e la vicinanza del di lui campo la favorirebbe. L'ostinazione del Cardinale, in questa occasione, gl'attirò quasi la disgrazia di S. M., che li proibì il trovarsi all'undimane al consiglio, nel quale questo Principe comanda di decampare, per marchiare al soccorso di Fonterabia.

Questa marchia fù difficile, per passi stretti, e montagne, ove l'Armata mancava di tutto, & in fine, allorche questo Principe non era lontano dall' Inimico più che due miglia, ebbe lo spiacimento di sentire che, essendo stato il Governatore della Piazza schiacciato da una Bomba, il Comandante *Don Giuseppe di Emparan* aveva battuta la chiamata; E così ne addossò tutta la colpa al Cardinale, la di cui resistenza gl'aveva fatto prender il tempo, e con esso un colpo di tanta conseguenza; Ebbe, in ciò, bisogno Sua Em. di tutta la protezione, di cui nón cessava la Regina di onorarlo, per rientrar in favore, dopo però sofferte diverse mortificazioni, e rimproveri del suo Padrone.

Fù

Fù dunque convenuta la Capitolazione, e ne uscì la Guarnigione alli 28., con tutti gl'onori militari, passando a *Pamplona*, nelle di cui vicinanze si trovava il *Rè Filippo* con un corpo di circa 15.m. Uomini.

La caduta di questa Piazza fù seguitata da quella della Città di *S. Sebastiano*, che capitolò alli 2. di Agosto, ritiratasi la Guarnigione nella Cittadella, quale pur si rese, contro ogni aspettazione, alli 17., e ne uscì il Presidio alli 20. con gl'onori militari, portandosi, anch' esso, a *Pamplona*, unitamente alla piccola Guarnigione dell'*Isola di S. Chiara*, che pur s'era resa.

Nè fù spedita, lo stesso giorno 27., la notizia a *Parigi*, co'l *Principe di Soubisa*, quale vi diede pur quella di che, imbarcatisi, sù trè Fregate Inglesi, 750. Uomini co'l *Cavaglier di Giury*, fecero vela, alli 11. di Agosto, & arrivorono, alli 12. alla *Piaggia Santona*, ove esse Fregate cannonorono, nel resto del giorno, le Batterie, che li Spagnuoli avevano sù la costa e 6. a 700. Micheletti, che vi si eran postati: Che, all'entrar della notte, di Soldati sbarcorono, ad un quarto di Lega più lontano, gettandosi in mare, con l'acqua fino alla cintura; occuporono la Montagna vicina, ed, alla Punta del giorno, scesero verso la Città di *Santona*, da dove le milizie si erano ritirate, e gl'Abitanti vennero a sottometterssi; che s'impatronirono de i Forti, & delle Batterie, Bruciorono trè Vascelli da Guerra, asportorno 50. Pezzi di Cannone, e distrussero li Magazeni, pieni di Legnami preparati, per construire 7. ò 8. Vascelli da Guerra, & altri Attrazzi: Perdita calcolata a circa 3. millioni; E che il Colonello *Stanhope*, che propose questa spedizione al Duca di *Bervick*, vi assistette, e molto contribuì alla di lei riuscita.

Frà tanto li Stati della Provinzia di *Guipuzcoa*, uniti a *Toloso*, mandorono al Campo Francese cinque Deputati a sottometterssi in loro nome, al *Rè Cristianissimo*, pregando solo che quando si trattarà la Pace, la *Fancia*, e l'*Inghilterra* stipulino la conservazione degl'antichi loro Privilegi, e libertà, Ed, a tale esempio anche le Provincie d[illegible]*scaglia*, ed *Alava* mandorono Deputati al Duca di *Bervi*[illegible]he stava in partire immediatamente per il *Rossignuolo*, a chiederli la sua Protezione, ed offerire di convenire per le contribuzioni; Mà li fù risposto che la *Francia* non aveva altre mire in questa Guerra, che d' obbligare il *Rè Cattolico* ad accettare le condizioni di Pace, che, tante volte, gli erano sta-

te offerte; e non furono le contribuzioni accettate.

Questi successi averebber dovuto far fare de i riflessi serj al *Cardinale Alberoni*, forzato a veder con dolore, che la Nazione *Francese* faceva da vero, senza avere riguardo a suoi scritti sediziosi: e doverebbe presumersi che questo Gran Politico non voglia poi arrischiare il tutto per il tutto, ma profittar delle offerte, che li son state fatte, e metter fine alla Guerra. Pure,niente tituba nel suo proposito,anzi più che mai, vi si fonda.

Sù'l medesimo piede, di quelle della *Fraucia*, avanzanvansi le operazioni degl'*Imperiali* in *Sicilia*, e, mossosi il General *Mercì*, nel dì 17.Giugno, con l'Armata da *Lemmari*, si videro ritirarsi sempre le partite *Spagnuole*, al primo comparir de *Cesarei*. Alli 20., di buon mattino, si arrivò nella Valle di *Francavilla*, ed osservati li *Spagnuoli* sù quelle alture, alla sinistra, furono staccati 10. Battaglioni & alquanti *Ussari*, per discacciarli. Il fuoco cominciò per quella parte, e fù causa che si venne alle mani, in altre diverse.

A tali disposizioni, fece il Marchese di *Leede* venire al di lui Campo li Posti avanzati,e preparossi ad una vigorosa difesa. Verso la sera, il Conte di *Mercì*, vedendo che il General *Secbendorf* aveva cacciati li *Spagnuoli* dalle Alture suddette, e che era in marchia, per riunirsi, risolse di attaccare il Nemico co'l grosso dell'Armata. Subito cominciato l'attacco, fù seguitato da Generali *Zum-Jungben*,e *Seckendorf*,e, se quello fù vigoroso, la difesa de *Spagnuoli* fù tanto più grande, mentre la loro Ala dritta veniva coperta dal Fiume, e da una linea. ed avevano,al mezzo del loro Campo, un Convento de Cappuccini, assai bene fortificato, e la loro Ala sinistra era appoggiata contro *Francavilla*, ove sono molti Vignazzi, attorniati da diverse picciole muraglie. Il combattimento fù assai ostinato da ambe le parti, ma la notte vi pose fine,& impedì à gl'*Imperiali* lo scacciare affatto il Nemico dal di lui Posto. Voleva il Conte di *Mercì* ricominciar l'attacco,co'l nuovo giorno,ma,avendo già il vantaggio d'occupare tutti gl'altri Posti de *Spagnuoli*,stimò meglio assicurarsi la communicazione del Mare, e rinserrarli sempre più, ancorche lo fossero già di molto;

Tanto gl'uni,quanto gl'altri decantorono la vittoria dalla lor parte. Entrambi contorno dal suo canto circa 3. m. Uomini trà morti, e feriti; Mà gl'*Imperiali*, oltre il gua-

da-

dagno de siti, continovorno ad aver libera la communicazione con *Reggio*, da dove potevano, ad ogni momento avere ogni sorta di Munizioni, senza che li *Spagnuoli* glielo impedissero, il che facevasi loro dagl'*Inglesi*, che croceggiavano, con la Flotta, per tutto, e tenevano tutto bloccato.

Alli 22., il Colonnello *Battendorf* prese posto con 900. Uomini a *Motta*, Città sù un Altura, alla sinistra de *Cesarei*, ed, alli 24., occuporono questi alcune Cassine, trà le quali una ben vantaggiosa, mentre il fianco dell'Ala dritta *Spagnuola* restava molto incomodato dal fuoco loro, postativi 4. Battaglioni, ed un Reggimento di Dragoni, per sostenerla.

Alli 25. Galere, che erano sù quella Costa, attaccorono e presero un Forte, presso *Taormina*, Città discosta da *Francavilla*, 20. miglia dalla parte di Levante. Li *Spagnuoli* s'erano avanzati, per soccorrerlo, mà il fuoco delle Galere, gl'obbligò a ritirarsi; Ed, alli 30. gl'*Imperiali* si resero pure padroni di *Taormina*.

Il posto di *S. Alessio*, e diversi altri verso le montagne furono, in appresso, sottomessi dalli medesimi, che guadagnata una marchia sù li *Spagnuoli*, investirono la Città di *Messina*, e, dopo un fuoco continuo su'l Castello *Gonzaga*, fatta giocare una mina, quale non roversciò, che una muraglia, erano stati obbligati a batterlo da un altra parte avẽdolo ridotto, a gl'otto di Agosto, in tempo che li *Spagnuoli* abbandorono la *Torre del Faro*, quale fu occupata, fino a nuovo ordine, da gl'*Inglesi*. Alli 9. si rese à *Cesarei* la Città di *Messina*, che gl'accordò un millione di scudi per esimersi dal saccheggio e stato risoluto dalle Generali, a causa della resistenza degl'Abitanti, di concerto con li *Spagnuoli*, non ostanti le loro minaccie; e la Guarnigione si ritirò nella Cittadella.

Questa resa gettò una consternazione così grande frà quelli del Paese, che un gran numero si portò all'Armata *Imperiale*, per mettersi all'obbedienza di *Cesare*. e si sottomisero anche li due Castelli di *Mattagriffone*, e *Castellaccio*; Ed, avendo il Conte di *Mercì* ricevuta Patente da *S. M. Cesarea*, per ristabilire li *Siciliani* in tutti li loro Privilegj, tanto antichi, che nuovi, dopo *Carlo V.* ne fece informare li Magistrati di *Messina*, assicurandoli di un *Amnistia* generale per tutti quelli, che, tornati al loro dovere, abbassarebbero le Armi, ma anche dell'ultimo rigore, con-

tro quelli che non profitterebbero di una grazia sì segnalata; Il che avendo ordinato si publicasse per tutto il Regno, molte picciole Città, Borghi, e Villaggi si sottomisero all' *Imperatore* .

Fattesi, in appresso, le disposizioni, per ridurre, al più presto, anche la *Cittadella*, furono comandati, la notte del 19. al 20., trecento Guastadori, coperti da 400. Vomini. e sostenuti da mille Fucilieri, e 200. Cavalli, per aprirvi la Trinciera; e progreditosi l'Assedio, per ben due mesi, con indicibil calore da ambe le Parti, furono, alla fine, obbligati li *Spagnuoli*, nel dì 18. Ottobre, a battere la Chiamata, e fù convenuta la Capitolazione, alli 19., e compreso in essa anche il Castelo di *S.Salvatore*, sortita la Guarnigione, per passare al Campo *Spagnuolo*, con tutti gl'onori richiesti, meno dell'Artiglieria, che non li fù accordata; E si rese pure il Posto della *Scaletta*.

Il General *Leede*, durante l'Assedio, uscì dal suo Campo di *Francavilla*, ove non lasciò che 3. m. Vomini, per guardarlo, e, fatto un saccheggio generale trà *Messina*, e *Palermo*, per levare a gl'*Imperiali* la sussistenza, in caso che volessero avanzarsi verso quest'ultima Città, si portò co'l resto delle Truppe verso *Castro-Giovanni*, con idea di soccorrere la Cittadella, ò almeno d'incomodare gl'Assedianti, ma non potendo veder facile nè l'uno, nè l'altro, pensò a ritirarsene.

Nel tempo, che li *Cesarei* davano l'assalto ad un Rivellino della Cittadella, il che seguì alli 8. di Ottobre, arrivò nel *Faro* il Gran Convoglio, partito da *Vado*, il 28. di Settembre, sù la Flotta comandata dall'Ammiraglio *Bings*, che era passato colà per riceverlo, e trasportarlo, e consisteva in 8. Vascelli da Guerra, 2. Galeotte a Bombe, 80. Bastimenti di Trasporto, e 50. Barche, con sopravi 8600. Fanti, 680. Cavalli, 200. Muli, per il trasporto de viveri, e munizioni, 40. grossi Pezzi di Cannone, & altretanti Mortari, 4300. Barisi di Polvere, 10.m. Palle da 24. libre &c. e le Truppe da sbarco erano comandate dalli Generali *Boneval*, e *Lucini*.

Secondo l'Inventario, fatto in quella Cittadella, vi si trovorono 122. Pezzi di Cannone di Bronzo, 4. di Ferro, oltre 47. che sono stati gettati in Mare, e che si puonno pescare, 24. grossi Mortari, & 11. da pescarsi pure, 800. Granate, 300. Quintali di Polvere, e 20. m. Palle da Cannone.

L'Am-

L'Ambasciatore di *Spagna* alla Corte di *Portogallo* aveva ricevuta una grossa rimessa di denaro, per far raddobbare li Bastimenti di Trasporto *Spagnuoli*, che doppo la Tempesta, si erano ritirati nel *Tago*; E perche alcuni Vascelli da Guerra *Inglesi* croc ggiavano, all'entrata del Fiume, e sù le Coste, Sua Eccellenza aveva presentata una memoria, dimandando il Passaggio per quel Regno delle Truppe, e Cavalli, che si trovavano a Bordo di essi Bastimenti, perche non osavano mettersi in Mare.

Intanto, seguirono in alcune parti della *Scozia* diversi altri incontri, trà li Partegiani del *Pretendente*, e le Truppe del *Re Giorgio*, sempre però con la peggio de' Primi, che hanno avuta la disgrazia di provare inutili tutti i lor tentativi; Essendo successo il simile con quello del *Duca d'Ormond*, nella Provincia di *Vannes in Bretagna*, verso dove avendo fatta vela dal Porto di *S. Andrea*, con due Vascelli di Guerra, cinque Fregate, & alcuni Bastimenti, sù quali si trovavano circa 1800. Uomini, e 10. m. Armi, fece, al suo arrivo, sbarcare alcuni Ufiziali, trà detto *Vannos*, e *Forte Luigi*, con idea di suscitare una rivoluzione nella Provincia, ma non avendovi trovata alcuna disposizione, si reimbarcorono, e la Squadra ripigliò il Largo. E' stato bensì ragguagliato da un Gentiluomo, presso il quale si erano portati, che essi avevano offerto di far sbarcare 2.m. Uomini, e 10.m. Armi, in caso che la Provincia volesse dichiararsi per la difesa della sua libertà, e grandi vantaggi a detto Gentiluomo, se fosse voluto entrare al servizio del *Re di Spagna*; ma che egli aveva risposto non riconoscere altro Padrone, che il *Rè Luigi XV.* & il *Duca d'Orleans*, e che tutto era tranquillo nella Provincia, nè vi era la minor disposizione a rivoluzione alcuna.

Non ebbe però pari effetto l'andata del *Lord Visconte Cobham*, con la Squadra comandata dal Vice-Amiraglio *Michells*, sù le Coste di *Gallizia*.

Alli 10. Ottobre, entrò nella Baja di *Vigos*, e sbarcati li Granatieri, a trè Leghe dalla Città, ordinolli in Battaglia. Li Paesani delle Montagne fecero fuoco sovra di essi, ma troppo in lontano. La Gente fù tutta sbarcata, e furono messe delle Guardie sù tutti li passi, alla distanza di un miglio dal Paese. Alli 12. le Truppe avanzorno, e si postorno vantaggiosamente, sovra di che la Guarnigione, che vi era dentro, si ritirò nella Cittadella, dopo inchiodati li

Cannoni, e bruciati gl'Affusti. Fù fatta la Chiamata alla Città, e li Magistrati non vi s'opposero, onde il Brigadiere *Henivvod*, vi prese posto, con 800. Uomini, come pure nel Forte di *S. Sebastiano*, che li *Spagnuoli* avevano abbandonato. Alli 14. si sbarcorono circa 50. Mortari, e se ne alzò una Batteria, che cominciò subito a giocare contro la Cittadella, con buon successo, per 4. Giorni. Nell' ultimo fù sbarcato il Cannone, per alzarne un altra, insieme col già trovato nella Città, facendosi sapere al Comandante, che se ne aspettava la perfezione, non se gl'accordarebbe Quartiere alcuno, onde risolse quegli di Capitolare, e ne uscì alli 21. la Guarnigione, che aveva avuti circa 300., trà morti, e feriti dalle Bombe, e gl'*Inglesi*, solo due Ufficiali, e 4. Soldati. Erano nella Città 40. grossi Cannoni di Ferro, inchiodati da'*Spagnuoli*, prima di ritirarsi nella Cittadella, ove se ne sono trovati 43., 15. de' quali di Bronzo, 2. grossi Mortari, 2. m. Barili di Polvere, e circa 8. m. Moschetti. Tutto ciò era stato sbarcato da Vascelli, destinati per l'invasione nella *Gran Bertagna*, alla Primavera passata, e le Truppe, uscite dalla Cittadella, erano state impiegate a tal spedizione. Vi si sono trovati in quel Porto, trè Vascelli equippati, per andare in corso, e 4. altri Mercantili; Et il valore di quanto fù asportato, si fà ascendere a 60. mila lire Sterline.

Il *Pretendente*, intanto, conosciuta la sfortuna de suoi disegni, abbandonò la *Spagna*, se non si vuol dire che vi sia stato consigliato dal *Cardinale Ministro*, che vedendosi forsi alla vigilia di farnelo sortire, per un Trattato di pace, come era successo alla *Francia*, sotto *Luigi XIV.*, abbi avuta la precauzione di fargliela abbandonare; E così, dopo stato a fare le sue divozioni a *S. Giacomo di Compostella*, ritornato a *Lugo*, partì alla volta di *Valenza*, per imbarcarvisi verso *Roma*. Giunto nello Stato Ecclesiastico, la Principessa *Sobieski*, fù a notificarlo al *Papa*, e, partita, al primo di Settembre, al di lui incontro, seguì questo a *Montefiascone*, ove fù consumato il Matrimonio, avendola lo Sposo regalata della preziosa Gioja, che ricevette dal *Rè di Spagna*, al suo arrivo a *Madrid*; Entrambi poi si portorono a *Roma*, alli 29. di Ottobre, ove, all'undimane, Monsignor *Maffei* li fece regalo, in nome del *Papa*, di tutti li mobili, che erano nel Palazzo fattoli preparare, e di molti ornamenti per la loro Capella: E fù, in appresso, esso *Pretendente*, riconosciuto pubblica-

men-

mente dal *Pontefice*, insieme con gran numero di Cardinali; per *Rè d'Inghilterra*. Quasi nel medesimo tempo ritornò in quella Città, da *Parigi*, Monsignor Nunzio *Bentivoglio*, richiamato, dicasi, sù'l supposto di segrete corrispondenze co'l Cardinale *Alberoni*.

Ritornato il *Rè Filippo* dalla Campagna, arrivò, a gl'ultimi di Settembre, con la Regina; ed il Principe delle *Asturie* al *Buon Ritiro*; dove gl'Ambasciatori di *Portogallo*, e di *Olanda* ebbero diverse conferenze co'l Cardinale *Ministro*, al quale fù ascritta la relegazione del Duca di *Noghera* in un Castello, alla riva del Mare, e l'ordine al Duca di *Popoli* d'allontanarsi da 20., ò 30. leghe dalla Corte, senza sapersi il motivo della loro disgrazia.

Il Maresciallo Duca di *BervicK*, dopo spedita a *Parigi* la notizia d'essersi reso, alli 11. di Ottobre, il Castello di *Urgel*, ed, in appresso, l'importante Posto di *Castel Cividad*, aveva destinata la marchia per l'assedio di *Roses*, la cui Guarnigione consisteva in 2750. Uomini di Truppe regolate, & era ben proveduta di tutto, lusingandosi, nientedimeno, di poterla ridurre, in meno di 20. giorni di Trinciera aperta, perche volevasi attaccare con 44. Battaglioni, e 73. Squadroni, e battere con 44. pezzi di Cannone di 25., 16., e 10. libre di palla, oltre 12. Mortari a Bombe, e 10. a pietre. Fù però cangiato parere, e risoluto di differir tal assedio alla ventura Primavera, volendo il Sig. *Duca Regente* far aprire, per tempo, la Campagna, & agire contro la *Spagna* con forze maggiori.

Travagliavano incessantemente, all'*Haja*, li Ministri dell'*Imperatore*, della *Francia*, e della *Gran Bretagna*, perche li *Stati Generali* si risolvessero a sottoscrivere, una volta, la *Quadruplice Alleanza*; Et il Marchese *Beretti Landi*, seguitando le instruzioni del Ministero di *Madrid*, faceva tutto il possibile, perche ne stasser lontani, benche avessero ragioni di esser poco contenti di quella Corte, che aveva fatto un freddo ricevimento al Sig. *Colster* loro Ambasciatore, al quale non aveva, tampoco, resa la visita il Cardinale *Alberoni*, che aveva anzi scritto a detti *Stati* che, se il suddetto non aveva altre instruzioni, che di complimento, stimava stata superflua la di lui missione, e l'ulteriore di lui soggiorno colà.

Ecco il discorso, che ne fece detto Marchese a que' Deputati, nel giorno 13. di Novembre.

„ Ancorche deggia io sempre sperare dalla savviezza infi-

„ nita di questa Alta, e Potente *Repubblica* che essa non sia „ per aderir punto alle violēti sollecitationi de Ministri Nemici, nel particolare della pretesa Quadruplice Alleanza, „ e specialmente perche la loro Macchina doverebbe esser „ visibilmente, abbattuta, dopo che il *Rè*, mio Padrone, „ vi hà fatto dire, SS., per l'organo di Sua Em. il Sig. Cardinale *Alberoni*, che ne parla al Sig. *Barone di Colster*, vostro Ambasciatore, che, per uscir, con onore, da questa „ Guerra inumana, *Sua Maestà* potrebbe darne *carta bianca* „ alla Repubblica, Io hò creduto, nientedimeno, del mio „ debito il non stare in silenzio, nel tempo, che gl'altri parlano tant'alto, & avanzano tantò le loro impazienze, senza alcuna necessità, il che però rende facile la cognizione „ del mistero.

„ Voi averete, senza dubbio, considerate, SS., le dimostrazioni pressanti, che *S.M.Cattolica* hà fatte, per spiegarsi sù le maniere, che sarebbero potuto esser convenienti a tutte le Parti, per fare un aggiustamento universale, e „ per le quali si può stabilire questa certezza (che è l'articolo più importante, e più essenziale) che la Pace, che si farà, sarà sincera, cordiale, e durevole, e l'interpretazione „ sinistra, che le altre Potenze danno ad un sì bel principio. „ Nè la missione del Sig. Marchese *Scotti* a *Parigi*, nè tutto „ ciò, che io hò potuto far traspirare in ogni parte, dal canto mio, per assicurare che il *Rè*, mio Padrone, diceva, „ del tutto, da vero, sono stati capaci di facilitar le Aperture ad una onorevole Negoziazione. *Sic volo sic jubeo* è la „ legge suprema di un Progetto mostruoso: Tale, non solamente, quando all'interesse di Stato di *S. M.*, mà di tutti li Sovrani, ed affatto indecente all'onore di un sì gran „ *Rè*, qual'è quello di *Spagna*. Sono venute in scena tutte „ le sorte de modi; e li più minaccievoli sono stati giudicati „ i più saggi, per sforzare li *SS. Stati Generali* ad entrare „ nell'Alleanza, in questione, facendovi confusamente sperare che, dopo la segnatura, Voi potrete negoziare a *Madrid*, per la Pace.

„ Fatemi l'onore, SS., di riflettere, se vi piace, che, nel „ nostro caso solamente, la *Francia*, e l'*Inghilterra* pensano „ che si puol esser benissimo Mediatore insieme, e Parte; mà, „ che, nel Paese del *Nord*, e nello stesso tempo, parlano di „ un differente linguaggio. Li Ministri di *Francia*, proponendo la mediazione al *Czar*, per aggiustarlo con la *Sve*-

„ zia

„ *zia*, hanno allegato, per la meglior ragione, che la *Fran-*
„ *cia* poteva essere Mediatrice, perche Ella non aveva par-
„ te alcuna nella Guerra del *Nord*. Per essere dunque Me-
„ diatore nel *Nord*, conviene non essere Alleato con alcuna
„ delle Parti, mà, per negoziare la Pace di *Spagna*, bisogna
„ che la *Repubblica* si colleghi con li Nemici della *Spagna*?
„ La riflessione dà nell'occhio. Se una di queste due ragioni
„ è buona, l'altra niente sussiste. O l'uno puol essere Allea-
„ to da una Parte, e, non ostante, esser Mediatore per tutte,
„ ò in nessuna Parte; E così gl'Alleati trovano giusto quan-
„ to li conviene niẽte di più. Noi non abbiamo risentito, che
„ troppo, il primo; e memorabile esempio, che ci han dato
„ del loro Dispotismo, allorchè, fragendo la Pace di *Utrecht*,
„ e, decidendo, quali Arbitri inapellabili, il Regno di *Sici-*
„ *lia* alla Corte di *Vienna* (ciò che è una delle cause princi-
„ pali di questa sanguinosa, & infelice Guerra) hanno fat-
„ to spargere per tutti li quattro Angoli dell' *Europa*, che
„ fanno la Guerra al *Rè di Spagna*, per mantenere la Pace
„ di *Utrecht*, che *S. M.* hà violato.

„ Io vengo quì, SS., ad umilmente ripetervi che il *Rè*,
„ mio Padrone, vuole la Pace, e la desidera ardentemente,
„ ed è pronto ad ascoltare tutto ciò, che li SS. *Stati Generali*
„ potranno proporli, in seguito de' buoni Uficj, che puonno
„ anche passarne con le *Potenze Alleate*, tenendosi in una
„ perfetta *Neutralità*; Et io vengo anche a repplicarvi, più
„ che mai, che troverete in *S. M.* tutte le facilità, e le doci-
„ lità possibili, mà io vi devo soggiongere, nel tempo me-
„ desimo, che, avendo riconosciuti li miei dispacci, io
„ non vi saprei promettere, che li Nemici della *Spagna* non
„ vi interrompano quel libero commerzio, del quale gode-
„ te in *Spagna* suddetta, in vece di conservarvelo, se Voi
„ entrate in una Alleanza, che *S. M.* hà pubblicato per tut-
„ to, e vi hà fatto esporre da me sollennemente, esser stata
„ composta, senza riguardo alla Giustizia, & al suo Onore.
„ Sì, SS.; Una tale alterazione, che vi potrebbe arrivare
„ in questa materia, io vi prego, anticipatamente, di attri-
„ buirla a quelli, che vi ci averanno strascinati, non già a
„ *S. M.*, che vi favorisce. Le altre Potenze puonno bene as-
„ sicurarvi che un certo spazio di tempo, e sotto certe condi-
„ zioni, esse non inquietaranno punto, sù'l Mare, li vostri
„ Vascelli, che vanno in *Ispagna*, mà, come Ambasciatore
„ di *S. M.*, io non vi posso rispondere, arrivando un tal con-

„ tra-

„ tratempo, che sarà in mia facoltà di continovare li *Passaporti* a vostri Mercanti, che vanno a negoziare colà, perche converrà che aspetti nuovi ordini, e sappi se li Porti di *Spagna* saranno aperti per loro, come fino al presente. Qual disgusto per mè? Mà, qual disgrazia anche impensata (che io però non credo nè vera, nè possibile), che si entri in un Alleanza contro la *Spagna*, nel tempo che il *Rè* vi fà delle offerte così generose, e che Voi cavate dalla *Spagna* tant'utile, e tanti favori!

„ Cercate, SS., cercate più tosto, come io ve ne scongiuro, con tutta la venerazione, che vi conservo, de i modi più facili, per la Pace. Richiamate la vostra prudenza, la vostra sodezza, la vostra Giustizia, per annullare le pretensioni, troppo forti, che gl'*Alleati* hanno, ò fingon d'avere contro *S.M.* Non è che troppo vero che questa Alleanza và più lontano. Non è che troppo vero che questi Principi l'hanno conchiusa trà loro, per sforzare tutto il resto della Terra ad obbedirli: Mà, verrà il tempo (ed io lo spero, mentre tutto ciò, ch'è violento, non può durar troppo, nè secondo la Fisica, nè secondo la Morale) che l'uno sarà geloso dell'altro, e che il vero interesse lo farà passare sopra la passione, le massime passaggiere, li supposti senza fondamento, e sopra certi pregiudicj, de quali si era imbevuto, non si sà come, e per una incomprensibile fatalità.

„ Li SS. *Stati Generali* sanno di già, per lo spazio di trè anni, che hò l'onore di risiedere presso di essi, se le mie intenzioni rispettose non sono che di servirli, & se io non hò sempre ingenuamente creduto di ben servirli, quando hò cercato di distornarli dalle reti, che, dopo lungo tempo, li vengono tese, per farli perdere, in qualche modo, li vantaggi, che essi tirano dalla buona corrispondenza con *S.M.* Questo *Gran Monarca* vi ama, vi stima, e volendo confidarsi in voi, in tempi, così dilicati, fà conoscere che vi amarà, e stimarà perpetuamente, mà che ne attende, in controcambio una vera riconoscenza.

Era già molto tempo che in *Madrid* si sussurrava, alla gagliarda, contro del *Cardinale*, e veniva caricato esso di tutto ciò di sinistro, che succedeva.

Il Progetto di stabilire una tassa di Famiglia, per tutta la Monarchia, cui voleva darsi il nome di *Dono gratuito*, per far entrare grosse somme nell'Erario; L'ordine, pubblicato nel Regno, di far montare a Cavallo tutta la Nobiltà, per rinforzo

forzo dell'Esercito; L'essersi levato tutto il denaro, che era in deposito presso li Magistrati di *Madrid*, per convertirlo nelle spese della Guerra, oltre 300.m.Doppie, che si vollero prendere in imprestito, per essere esausto il Tesoro; L'essersi messa mano sù li 25.milioni di pezze da otto, capitati, con li Galeoni di *Spagna*, dall'*America* a *Ribadios* nell' *Asturia*, in pregiudizio degl'Interessati, benche, con la promessa di fargliene ragione, e di pagare il capitale con l'interesse, subito finita la Guerra; Il Disegno di levare il terz'Uomo del Regno, & di obbligare, tanto li Laici, che gl'Ecclesiastici, a somme considerabili; Le frequenti Relegazioni di que'Grandi, & altri di rango, e le gravi imposizioni, messe sù le Entrate, lo avevano reso generalmente odioso, a segno che, mormorandosi, apertamente contro di lui, agl'avvisi, che capitorono della perdita delle Piazze *Spagnuole*, e dell'abbruciamento delli Squerri, quando giunse quello della resa di *Messina*, e sua Cittadella, crebbe tanto il sussurro, che, temendo *S.Em.* qualche mal incontro con la Plebe, compariva pochissimo in pubblico, nè vi si arrischiava, che per breve tempo.

E'forza che, anche nell'animo del *Rè*, avessero fatta qualche breccia, a di lui pregiudizio, tali procedure; E da ogni parte delle Potenze Interessate nella *Quadruplice Alleanza*, mà molto più dall'evidenza dell'infausta positura, in cui *S. M.* era stata ciecamente condotta, vi si batteva, con tanto di forza, che, alla fine, per così dire, espugnato, risolse a pensare seriosamente al rimedio, e rimoverne la causa, per allontanarne l'effetto; Tanto più, dopo il ritorno a *Parigi* del Marchese *Scotti*, Ministro dal *Duca di Parma*, che rapportò a quelle *MM.* essere il sistema della Corte di *Francia* tutto diverso da quanto aveva loro insinuato il *Cardinale*, e che detta Corte gl'aveva fatto intendere che non vi sarebbe alcuna Pace da sperarsi, senza l'allontamento di quel *Prelato*, quale anche nel giorno 4. Decembre, che fù l'antecedente alla sua disgrazia, fù, per alcune ore, nel Gabinetto del *Rè*, e, la sera, conferì lungamente con esso *Marchese*.

Si rese dunque, alli 5., insieme con la *Regina*, da *Madrid* al *Pardo*, il *Rè Filippo*, sotto pretesto di divertirsi alla Caccia, e, prima della partenza, consegnò al Segretario di Stato *Don Michele Durán*, perche lo dasse al Cardinale *Alberoni*, il seguente Decreto, di tutto suo pugno:

Essendo portato a procurare incessantemente a miei Sudditi i

van-

vantaggi di una Pace generale, travagliando fin d'adesso, per arrivare a Trattati onorevoli, e convenienti, che possano essere di durata; e, volendo, con questa mira, levar tutti gl'ostacoli, che possano apportare il minimo ritardo ad un opera, da cui dipende tanto il pubblico Bene; come pure, per altre giuste ragioni, hò trovate a proposito d'allontanare il Cardinale Alberoni *da gl'affari, de quali aveva il maneggio, e di darli, nel tempo stesso, come faccio, il mio ordine Reale di ritirarsi da* Madrid, *in 8. giorni, e dal* Regno, *in 3. settimane, con proibizione di non immischiarsi in cosa alcuna del Governo, di non più comparire alla Corte, nè in altro luogo, ove* Io, *la* Regina, *ò qualche* Principe *della mia Reale Famiglia, si possiamo trovare.*

In conformità di quest'ordine, ricevuto con quella sorpresa, che può figurarsi, ricercò il *Cardinale* se, per grazia speciale, non li fosse permesso di poter andare, ancor una volta, a parlare al *Rè*, ò alla *Regina*, mà, venendoli rifiutato, ricercò di poter scrivere una lettera a *S. M.*, il che li fù accordato, con promessa di consegnargliela, come fù fatto, alquante ore dopo, mà senz'altra risposta, se non di ubbidire; Sovra di che *S. Em.*, dopo messo qualch'ordine a suoi affari domestici, e consegnato a due suoi Ufficiali del denaro, per pagare i suoi debiti, partì alli 11. da *Madrid*, per ritirarsi in *Italia*, dopo esser stato visitato da Ministri stranieri, & aver avuto un grandissimo trattenimento co'l Marchese *Scotti*. S'incaminò verso l' *Arragona*, per poi dalla *Catalogna* passare in *Francia*, d'indi ad *Antibo*, e di là a *Genova*, ove pensava fare qualche soggiorno.

Due giorni dopo la di lui partenza, il *Rè* li spedì un Ufiziale, per chiederli se aveva portato seco qualche Papelle della Corte, che non si trovava; Ed, arrivatolo a *Lerida*, esso Ufiziale fù a dimandarli le chiavi de Coffani per parte di *S. M.*; mà, essendosi trovate più delle prime, che de secondi, confessò il *Cardinale* di aver mandata buona parte de suoi bagagli, per via d' *Alicante*. Fatta dall' Ufiziale la visita de Coffani, che aveva seco l' *E. S.*, e, ritrovata la scrittura, che ricercava, partì, di ritorno a *Madrid*, ove portò i fragmenti di una lettera di cambio di 25. m. Doppie, stata, in di lui presenza, stracciata da questo *Prelato*, quale fù, in appresso, attaccato da Micheletti, trà detta *Lerida*, e *Girona*, e, benche avesse una buona scorta, fù obbligato ad abbandonare la propria Carrozza, e salvarsi in un Bosco, travestendosi, per evitare di cadere nelle lor mani, e continovando il viaggio a

piedi,

piedi, fino a *Girona*; E, come che aveva lasciata, in custodia, grossa somma di denaro, in casa di un Particolare di *Madrid*, suo confidente, risaputosi, vi fù levata, per ordine del *Rè*.

La notizia del gran successo capitò, con espresso, a *Parigi*, alli 9. di Decembre, ed il *Duca Regente* ordinò subito la spedizione de Passaporti, che se li richiedevano, per lasciar passare per la *Francia* quell'*Eminenza* che doveva rendersi, per terra, ad *Antibo* nella *Provenza*, e li mandò, alli 22., per lo stesso Corriere, facendo partire il Sig. di *Marcieux* Colonello della Corona, per andare a ricevere il *Cardinale* sù la Frontiera, e condurlo fino ad *Antibo* a spese del *Cristianissimo*.

L'Arcivescovato di *Siviglia* fù subito conferito dal *Rè Filippo* al Vescovo d'*Osma*, e fù, dopo, agitata la questione a *Roma*, in una Congregazione, tenutasi avanti il *Papa*, se il *Cardinale Alberoni* avesse potuto ritenere il Vescovato di *Malaga*, per il quale aveva ricevute le Bolle, prima d'essere nominato all' Arcivescovato sudetto. Diversi Grandi di Spagna, che furono rilegati, hanno ottenuta la permissione di ritornare alla Corte, e, trà gl' altri, il *Duca di Popoli*, che lo era stato, non per altro, che per avere disapprovata la Guerra; ed hà riassunta la sua carica di Capitano delle Guardie del Corpo. Quel *Rè* compariva qualche volta in pubblico, accompagnato da Grandi, ed hà tenuto un gran Consiglio, nel particolar della Pace, al quale hanno assistito tutti li *Ministri*, ciò che non succedeva nel tempo d'*Alberoni*. Il *Rè* pare risoluto a non fidar più il timone degl' affari ad alcun Ecclesiastico, e si sono veduti, in molte parti della Città, fuochi di Gioja, disposti dalla Plebe, in approvazione di quanto si era praticato con quell'*Eminenza*.

Il Sig. di *Seissan* (ora Generale), del quale si è parlato sù principj di quest'Istoria, arrivò a *Londra*, dopo la metà di Decembre, mandatovi dal *Cardinale*, per farvi qualche proposizione di Pace; ma, come che, dopo la di lui partenza da *Spagna*, era quell'*Eminentissimo* caduto in disgrazia, e benche la Corte li spedisse appresso un Corriere, trovò aver quello già fatta vela da *Bilboa*, e che, dall' altra parte il Governo non era disposto ad accettare altre condizioni, che quelle della *Quadruplice Alleanza*, furono dati al detto Generale di *Seissan* li Passaporti necessarj per la di lui Persona, e Bastimento, a fin che potesse ritirarsi in *Spagna*, con sicurezza; accertandolo, bensì, che si vedrebbe, con piacimento, che egli si impiegasse ad avanzare la Pace, quando fosse ritornato a *Madrid*.

Aven-

Avendo ottenuto li *Stati Generali* l' assenso dalle Potenze, Interessate nella *Quadruplice Alleanza*, per un nuovo termine di trè mesi alla *Spagna*; a deliberare sù le condizioni della medema, spedirono a *Madrid* un Espresso, nel giorno 20. Decembre, con la seguente lettera, per il *Rè Filippo*.

„ Egli è impossibile d' essere più vivamente convinto dalle „ assicuranze, che dia un Gran Re del suo affetto, ed amistà, „ di quanto siamo noi per quelle, che *V. M.* ci hà fatto soventemente reiterare dal suo primo *Ministro* a *Madrid*, e da „ questo suo *Ambasciatore* presso di noi. Esse ci lusingano, con „ una maniera dolcissima, della continovazione della benevolenza di *V. M.*, degna di ogni sorta di stima. Noi ardentemente desideriamo di conservarla, e Noi crediamo di non „ poterla meglio meritare, in una congiontura così dilicata, „ che, esponendo, cordialmente, alla *M. V.* i nostri sentimenti sovra un punto, così capitale, come quello, in cui trovasi „ interessata la maggior parte dell'*Europa*, e dove niente meno si tratta, che del ristabilimento della Pace, e della pubblica Tranquillità. La confidenza, che *V. M.* si degna di riporre in Noi, come ne siamo stati frequentemente assicurati, ci fà sperare che piacerà alla *M. V.* di ascoltarci benignamente, e di avere qualche riguardo a nostri sentimenti, ed a nostri desiderj, che non tendono, che alla Pace, ed „ alla Tranquillità pubblica, intorbidata dalla presente „ Guerra. Tutta l'*Europa*, &, in particolare, tutte le Potenze „ interessate, come Parti nell'ultimo Trattato di Pace, s'allarmorono alla notizia di questi nuovi Torbidi, la di cui „ continovazione accresce loro l'inquietudine, giacchè non „ è difficile il prevedere le conseguenze, che ne puonno nascere, e che vanno, ad immerger, di nuovo, l' *Europa* nelle „ stesse calamità sostenute nell' ultima Guerra. Il più pronto, ed il più sicuro modo di prevenirle, di metter fine, a tutti li Torbidi, e di bandire ogni timore, sarebbe, senza dubbio, se *V. M.* volesse accettare le condizioni della Pace, che „ li vengono offerte, nel celebre Trattato della *Quadruplice* „ *Alleanza*. *S. M. Imperiale*, & il *Duca di Savoja*, hanno trovato a proposito il riceverle. Noi speriamo che la *M. V.* farà „ lo stesso. Dopo averle ben esaminate, e maturamente pesate tutte, noi le giudichiamo ben ragionevoli, e tali, che *V. M.* potrebbe bene accettarle, tanto più, per la situazione, in „ cui, oggidì, si trovan gl' affari, e, con ciò, ristabilire, all' „ istante, la Pace, e la Tranquillità. Noi averessimo riguar-

„ dato,

„ dato, come una gran fortuna, se la *M. V.* avesse potuto de-
„ terminarsi a consentirvi, già molto tempo fa. E, se li buoni
„ uficj, & esortazioni, che Noi vi abbiamo impiegato, co'l
„ zelo più perfetto, avessero servito ad impegnarvi *V. M.*,
„ mà, non fino al presente, Noi non siamo stati così felici di
„ potervi riuscire. Con tutto ciò, allorche vedessimo che il
„ termine, fissato, per lasciare alla *M.V.* la libertà di accetta-
„ re le condizioni proposte, era spirato, Noi impiegassimo il
„ nostro credito, appresso le Potenze, contrattanti nella *Qua-*
„ *druplice Alleanza*, per ottenerne un nuovo, a fin che possa
„ *V.M.* avere ancor tempo di prender, sovra di ciò, una riso-
„ luzione favorevole, e così necessaria al pubblico riposo. Noi
„ ci lusingassimo ancora che averemo trè mesi di più da con-
„ tarsi dal giorno della Data di questa lettera, mà, senza spe-
„ ranza di alcuna altra Prolunga. E come, con questo mezzo
„ Noi siamo in istato di rinovare, e raddoppiare i nostri buo-
„ ni Vficj, e li nostri sforzi amichevoli appresso *V. M.*, per
„ disporla, dentro de detti tre mesi, a dar la mano alle con-
„ dizioni di Pace, specificate nella suddetta *Alleanza*, Noi
„ scongiuriamo *V. M*, per l'amicizia, che si degna testimo-
„ niare alla nostra Repubblica, ed il desiderio, che ci hà so-
„ vente assicurato avere per la Pace, e riposo pubblico, di vo-
„ ler, in fine, lasciarsi persuadere ad acconsentirvi. Questo è
„ quanto attendiamo dalla gran prudenza, e pietà di *V. M.*,
„ che doverebbero impegnarla a preferire la Pace alla Guer-
„ ra, così come il riposo de suoi Sudditi, e dell'*Europa* tutta,
„ alli Torbidi, ed alle calamità, che una più lunga Guerra,
„ infallibilmente, li causarebbe. Vna risoluzione pacifica
„ darà più di splendore alla gloria di *V. M.*, di quanto po-
„ trebbe ella promettersene da una Guerra più lunga, an-
„ corche accompagnata da più felici successi, di quanti glie
„ ne hà ultimamente fatti provare. Noi siamo pure nella
„ ferma speranza, che *V.*M., seguendo la sua propria inclina-
„ zione, rivolgerà i suoi pensieri alla Pace, e che ella si risolve-
„ rà ad accettare delle condizioni, che Noi non potiamo guar-
„ dare, se non, per la strada più corta, & anche, a riguardo della
„ situazione presente de gl' affari, per l' unica, con la quale
„ vi si possa arrivare. Noi lo desideriamo, con tanto più di
„ ardore, perche, se contro la nostra aspettazione, noi fossi-
„ mo così sfortunati, ad onta di tutte le nostre amichevoli
„ instanze, si frequentemente repplicate, di non potere im-
„ pegnare *V.*M. ad accettare, per ultimo, queste condizioni

„ pri-

„ prima che spirino li detti trè mesi, *V.M.* può giudicare ella
„ la stessa che, avuto riguardo al grande interesse, che noi
„ abbiamo al ristabilimento, e conservazione della Pace, &
„ alla lunga dilazione, che abbiamo messa ad unirci alla detta Alleanza, su la speranza che la *M. V.* prenderebbe una
„ favorevole risoluzione, in fine, in un caso, tanto inaspettato, noi non potremo più impedirci la unione con le Potenze, che hanno proposte queste condizioni, la segnatura
„ della Quadruplice Alleanza, e degl'articoli segreti, e che,
„ in appresso, saremo obbligati di prendere unitamente alle
„ dette Potenze, le misure, che risultano da tale Alleanza, e
„ da tali Articoli. Mà, come che la necessità, nella quale saressimo ridotti ad entrare in tali misure, ci sembrarebbe
„ una disgrazia, Noi scongiuriamo la *M.V.* a prevenirla, accettando le condizioni, che le offeriamo. *V.M.* non saprebbe giammai darci una marca più preziosa, nè più convincente del suo affetto, per il quale Noi abbiamo tutta la stima maggiore, nè potrebbe somministrarci una pruova più
„ risplendente, ne più reale della sua sincera inclinazione
„ per la Pace; tanto desiderata da tutte le Parti. In fine, Noi
„ protestiamo candidamente che, se, per una parte, non abbiamo altro più a cuore, che il ristabilimento, e conservazione della Pace, e della Tranquillità pubblica, per l'altra, averemo sempre cura di coltivare l'Amicizia di *V.M.*,
„ e dimostrarne l'alta stima, che ne abbiamo. Nel sopra più
„ &c. All'*Haja* 16. Decembre 1719.

Giunto l'Espresso a *Madrid* al *Barone Colster* Ambasciatore delli *Stati Generali* suddetti, fù quegli subito, a presentarla al *Rè*, accompagnandola, a viva voce, co'sentimenti medesimi, espressi nella lettera, della quale *S.M.* si dimostrò assai sodisfatto, come pure del discorso dell'*Ambasciatore* dichiarandosi seco di voler accettare la sostanza della Quadruplica Alleanza, a meno di alcune condizioni, delle quali il suo Ambasciatore all'*Haia* farebbe l'apertura alli *Stati Generali*; Ed in appresso li fece consegnar la risposta, quale il *Baron Colster*, rispedendo lo stesso Espresso, mandò ai suoi Principali; Ed eccone il tenore.

„ Carissimi, e Grandissimi Amici.

„ Il *Barone di Colster*, vostro Ambasciatore, m'hà la vostra letteta de 16. Decembre, per la quale Voi mi dimostrate che l'interesse, che vi prendete a mantenere l'Amicizia, e la buona corrispondenza con mè, e'l Amicizia, e la

„ buo-

„ buona corrispondenza con mè, e'l desiderio, che avete di „ metter Remora alle conseguenze fastidiose della presente „ Guerra vi hanno indotto ad impiegare li vostri buoni „ Vfici, presso le Potenze, che hanno contrattata la Quadruplice Alleanza, per ottenere un nuovo termine di 3. „ mesi, a fine di lasciarmi in libertà di admettere le condi- „ zioni, che mi sono state proposte, mentre il primo, che era „ stato stabilito, è di già spirato; E che voi sperate di negoziare un altro termine di 3. mesi, da contarsi, dal Giorno della data della vostra lettera; E, come, che, in tale „ occasione, voi mi esortate a conformarmi, in questi tem- „ pi, alle condizioni di Pace, che vanno espresse nella detta Alleanza. Io devo assicurarvi della stima, & della riconoscenza, con cui io ricevo questo nuovo contrasegno „ della vostra amicizia, e buone intenzioni. E, mentre, „ io pure, m'interesso egualmente nella Pace, e Tranquillità dell'*Europa*, ad onta del gran sagrifizio, che dovrò fare „ per venirne all'effetto, e, desiderando anche di accondescendere alle vostre persuasive, e reiterate istanze, acconsento di aderire al sostanziale del detto Trattato della „ Quadruplice Alleanza con qualche addizione, e condizioni, delle quali sarete informati dal mio Ambasciatore „ Marchese *Beretti Landi*, che hà ordine di rendervene „ conto, affinche le potiate comunicare a gl'Alleati, interessati in questo trattato. Io hò luogo di sperare dalla vostra Amistà, & dalla sincerità de'vostri desideri, per il pubblico riposo, che Voi ascoltarete favorevolmente le mie „ Proposizioni, che vi farete l'attenzione, e li riflessi, che „ meritano, e che continovarete ad impiegare i vostri buon „ Vficj, affinche quelle siano accettate, & approvate, non „ tanto perche son giuste, & di equità, mà perche tendono a „ render più soda, e più ferma la Tranquillità, che si vuol „ stabilire, e, per la quale io son l'unico, che sagrifico e gl'interessi, e li Dritti. E, per fine, prego Dio Che vi abbi, Carissimi, e grandissimi Amici nella sua santa Guardia. Da „ *Madrid* li 4. Gennajo 1720.

Vostro ben buon Amico
Filippo.
Giuseppe Grimaldi.

Furono, in seguito, esposte dal Marchese *Beretti Landi* le condizioni accennate, e sono le seguenti.

I. Che si restituiranno tutte le Piazze conquistate sù la

Spagna, tanto in *Europa*, che in *America*.

II. Che si trasportaranno, con tutta sicurezza, in *Spagna*, le Truppe del *Rè*, che sono in *Sicilia* con Artiglieria, Armi, Munizioni &c.

III. Che si restituiranno tutti li Vascelli, e Galere pigliate, specialmente quelle della Battaglia de 11. Agosto 1718., ne Mari di *Sicilia*, come pure li Vascelli della Squadra del Sig. *Martinet*, che essendo stato obbligato di rifugiarsi a *Brest*, venendo dall'*America*, e stato arrestato con il denaro, & il carico appartenenti al *Rè*.

IV. Che la cessione della *Sicilia*, in favore delle Casa d'*Austria*, sarà distesa con lì medesimi termini, e condizioni di quella, che fù fatta a *Utrecht*, in favore del Duca di *Savoja*, cioè, co'l dritto di *Reversione*, in mancanza di Linea masculina.

V. Che *Gibilterra*, e *Porto Maone* saranno restituite alla *Spagna*.

VI Che il Regno di *Sardegna* resterà alla *Spagna*.

VII. Che le Piazze d'*Orbitello*, e *Port'Ercole* saranno restituite alla *Spagna*.

VIII. Che le successioni de Stati di *Toscana*, e di *Parma*, in favore del Principe *Don Carlo*, & altri *Infanti* della *Regina di Spagna*, saranno libere da ogni Investitura *Imperiale*; Che si comprenderanno le Femmine, così come i Maschj; Che non si metteranno Guarnigioni nelle Piazze di detti Stati, che *Spagnuole*; E che il Principe *D. Carlo* Passarà nello stesso tempo a *Fiorenza* per soddisfazione de' Popoli.

IX. Che si debba sollecitare la restituzione de i Stati di *Castro*, e di *Ronciglione*, che possiede ora il *Papa*, in pregiudiziò della Casa *Farnese*, mentre, per l'Investitura, che *Paolo III.* diede, nell'erezione di quel Ducato, le Femmine furono nominate dopo li maschi, & anche li Naturali della Casa suddetta.

X. Che la Dominazione, & il Commerzio delle *Indie Occidentali* devono essere regolati, secondo il Trattato di *Utrecht*.

XI. Che *S.M.* si riserva di esporre, per i suoi Ministri, al Congresso, altri affari, che riguardano i Sudditi &c. E che nominarà Plenipotenziarj, quando sì sarà convenuto del luogo di esso Congresso.

Comunicatesi le sopradette condizioni alli Ministri delle Potenze Alleate, ne fù spedita copia alla Corte di *Parigi*, ove

esa.

esaminatasi, e trovatasi direttamente opposte al Trattato della Quadruplice Alleanza, fù in una conferenza, tenuta si alli 19. detto Gennajo, nel Palazzo Reale, con li Ministri della suddetta, formata, e sottoscritta la convenzione seguente.

„ Noi sottoscritti Ministri di *S. M. Cesarea*, di *S. M. Cristianissima*, di *S. M. Brittanica*, e di *S. M. il Rè di Sardegna*, dichiaramo, a nome, e della parte da nostri Padroni
„ Che noi abbiamo, con estremo dolore, vedute le Proposizioni mandate da *Madrid*, alli 5. di questo mese, perche in vece di accostarsi alla Pace, come si doveva sperarlo, essi tendono a roversciare totalmente le condizioni del Trattato di *Londra*, le quali devono servire di Base immutabile alla Pace.

„ Noi dichiaramo anco che le suddette Potenze non possono admettere alcune condizioni, che potessero esser contrarie a quelle del Trattato di *Londra*; E che le medesime persisteranno ne loro Impegni, e nel loro concerto sino a tanto che esse condizioni siano eseguite, di modo che Elleno procederanno anco, (in virtù del Trattato medesimo & della Convezione nuovamente fatta in *Olanda*) a nominare incessantemente li *Principi*, che doveranno succedere alli Stati di *Toscana*, e di *Parma*, all'esclusione del *Principe della Spagna*, in caso che il *Re Cattolico* differisse, oltre al termine stipulato, di accettare le Condizioni del Trattato di *Londra*. In fede di che Noi abbiamo sottoscritta la presente Dichiarazione a *Parigi*. alli 19. Gennajo 1720.

In seguito di questa nuova Convenzione, partecipata alli *Stati Generali*, per via d'altra lettera, esortorono essi, nuovamente, il *Rè Filippo* a mostrare, a tempo, e con condizioni più accettabili, quanto la Pace li fosse cara; Ed il simile fù fatto da *Parigi*, partito, anche il Segretario *Schaub*, per parte dell'*Inghilterra*, affine di avanzare, da dovero, quell'affare a *Madrid* prima che spirassero li trè mesi di tempo, ultimamente accordato alla *Spagna*, per la deliberazione.

Frattanto il Cardinale *Alberoni* arrivò a *Mompelieri*, alli nove di detto mese, accompagnato dal già detto Colonnello di *Marcieux*, e, da colà, scrisse una lettera al *Duca Regente*, offerendoli (fù detto) di somministrarli i modi di perdere intieramente, ed in poco tempo la *Spagna*, esprimendosi portato a questo dall'esser stato colà estremamente mal trattato, come pure, con puoco ris-

petto, dalla Scortà Castigliana, datali sino alle Frontiere della *Francia*, che aveva avuta l'insolenza di perquirerlo fino nelle saccoccie, sotto pretesto di cercare un Papel di tutta premura della Corte, quale, dicesi, abbi fatto arrestare 100. m. Doppie, che esso non voleva far sortire dal Regno.

Non fù a *Mompelieri* visitato d'alcuna Persona di distinzione, come nè meno a *Nimes*, per dove partì, la mattina vegnente, e tampoco a *Marsiglia*, ove era passato all'incognito.

Il *Gran Duca* però mandò a *Livorno* il Duca *Salviati*, per complimentarlo, in suo nome, con ordine, in caso di non trovarvelo, di procurare d'arrivarlo sù la strada, avendo comandato a tutti li Governatori, e Magistrati delle Piazze fargli gl'onori, che richiede il di lui carattere.

Anche la Repubblica di *Genova* mandò una Galera ad incontrarlo, e servirlo, ed alli 8. di Febbrajo si vide passare a vista di quella Città, verso *Sestri di Levante*, ove aveva risoluto di far qualche soggiorno, prima d'intraprendere altro viaggio.

In questo mentre, il *Rè Filippo*, alle persuasive di tante Potenze, ed al conoscimento de proprj vantaggi, risolse di accettare la Quadruplice Alleanza, e ne fece la seguente dichiarazione, di cui ne furono avvisate tutte le Corti interessate, e ne fù mandato l'originale a quella di *Francia*.

„ *Filippo*, per la grazia di Dio, Rè di Castiglia &c.

„ Come che il Serenìss. Principe, mio Nipote, *Luigi XV.* „ Rè di Frãcia, e di Navarra, & il Serenissimo Principe *Giorgio*, Rè della Gran Bretagna hanno formato il Progetto „ di un Trattato, per procurare una buona Pace, & una riconciliazione sincera trà le Potenze, cho sono attualmente in Guerra. E che li due Serenissimi Rè avendo per „ quest'effetto autorizati, come loro Plenipotenziarj, il Maresciallo di Francia *Marchese d'Huxelles*, & il Signor di „ *Clermont* Conte di *Cheverney*, per la parte della *Francia*, „ Et li Conti di *Stairs*, e di *Stanhope*, per la parte dell'*Inghilterra*; Questi Ministri si risolvettero a formare un „ Tratiato, che segnorono a *Parigi*, li 18. di Luglio 1718. „ nel quale, trà gl'altri Articoli, sono inserite le condizioni della Pace, da farsi trà li Principi, che seguitavano la „ Guerra; Et, avendomi li detti Serenissimi Re di *Francia*, & d' *Inghilterra* proposto di aderirvi (Ancorche, fino „ al presente io abbi differito di accettarle, per giusti motivi)

„ vi) essendo, in oggi, portato ad accondescendere, per la „ mia Parte, a desiderj delle loro dette *MM.*, e procurare „ all'*Europa* i vantaggi ni una Pace, a costo de miei proprj „ interessi, di ciò, che io possiedo, e de miei Dritti, che de- „ vo, a tal effetto, sagrificare, hò risoluto di accettare il det- „ to Trattato, segnato a *Parigi*, come si è detto, a'18. Lu- „ glio 1718. per li quattro Plenipotenziarj, di sopra nomi- „ nati dalle loro *MM. Cristianissima*, *e Brittanica*; E così, „ per le presenti, io *accetto il detto Trattato*, e l'*ammetto*, in „ tutti li Punti, & Articoli, contenuti in esso lui, & più „ particolarmente in ciò, che hà relazione, & appartiene „ agl'otto Articoli, che vi sono compresi, che concernono „ direttamente la Pace fra le due Corti, di *Madrid*, e di „ *Vienna*. In fede di che, io hò fatto spedir le presenti, se- „ gnate di mia mano, sigillato co'l mio sigillo privato, e „ contrasegnate dal mio sottoscritto primo Segretario di „ Stato, e de miei Dispacchj. Data a *Madrid*, a'20. Gen- „ najo 1720.

Io il Rè,

Giuseppe Grimaldo.

In vista di tale accettazione, fatta dal *Rè Cattolico* del Trattato della Quadruplice Alleanza, furono, da *Parigi*, mandati gl'ordini, perche non si distruggessero, come si voleva fare, le Fortificazioni di *Fonterabia*, *San Sebastiano* & altre Piazze, e fù spedito Espresso al Conte di *Morvilla*, Ambasciatore del *Cristianissimo* all'*Haia*, quale vi giunse alli 9. Febbrajo, con l'originale della sodetta *Accettazione*, & la Plenipotenza al Marchese *Beretti Landi*, per segnare li Trattati, unitamente con li Ministri delle Potenze Alleate, essendosi, all'istante, portato esso Conte di *Morvilla* alla Casa dell'Ambasciatore di *Spagna*, a cui consegnò la Plenipotenza di *S. M. Cattolica*, e li mostrò l'originale dell'*Accettazione* fatta dalla medesima, quale però trattenne in sua mano.

Alli 10., l'Ambasciatore di *Spagna* rese la visita a quello di *Francia*, nella di cui Casa si trovorono li Ministri dell' *Imperatore*, & della *Gran Bretagna*, che entrorono subito in conferenza, continovandola, ne giorni successivi, fino alli 17., giorno, in cui segnerono, verso le dieci ore della sera, nella Casa del *Principe Maurizio*, le dodici copie del Trattato della *Quadruplice Alleanza*; In seguito di che ciascuno spedì Corriere alla sua Corte, per notificarli la conchiusione di quest'importante affare.

Seguitavano, in tanto, le operazioni militari nella *Sicilia*, ove il *Duca di Monte Leone Pignatelli* aveva preso possesso del Vice-Regnato, & aveva fatta la sua pubblica Entrata in *Messina*, e gl'*Imperiali* s'erano impadroniti di *Potteco*, *Trapani Vecchia*, *Marsalla*, *Cartasini*, *Massara*.& delle Isole di *Favamagna*, e di *Marsinio*, con morale apparenza di che sarebbe sempre andata di bene in meglio la loro condotta.

In questo mentre il nostro *Cardinale* gionto a *Sestri*, dimostrando assai di coraggio nella sua disgrazia, e non parlando che de motivi, che aveva, di giustificare le sue procedure, dicesi, ricevesse un ordine preciso del *Papa*, con cui li proibiva, non solo, l'andare a *Roma*, ma, anche, il metter piede sù lo Stato Ecclesiastico, sotto pena di esser posto in *Castel Sant'Angelo*.

La verità si è che, nel giorno 24. Febbrajo, il Padre *Maineri* della Congregazione de PP. Ministri degl'Infermi, arrivato ultimamente da *Roma*, fù a presentare al *Duge* della Repubblica di *Genova* una lettera dell'Eminentissimo *Imperiali* per que'Collegi, & un Breve di *S. Santità*, concernenti entrambi la Persona del Cardinale *Alberoni*. Fece il *Duge* radunare immediatamente il Governo, benche contro lo stile di quel giorno, ed, espostevi le instanze del Padre *Maineri*, per la più pronta providenza, e per la più esatta custodia del segreto, fece leggere successivamente lo stesso Breve, e la consecutiva lettera del Cardinale *Imperiali*.

Si vide dal primo che il *Papa*, nel confidare a quest'Eminentissimo la risoluzione d'assicurarsi del Cardinale *Alberoni*, che, da qualche tempo, si ritrovava nelli Stati della Repubblica, si spiegò seco in queste precise parole.

Sappia Ella dunque che, per rilevantissime cagioni quali a suo tempo si pubblicaranno, sommamente importa alla Chiesa, alla S. Sede, al Sagro Colleggio, e possiamo anche aggiungere, con verità, alla Religione Cattolica, & a tutta la Cristiana Repubblica che con ogni celerità possibile, ci assicuriamo della Persona del Cardinale Alberoni, *ad effetto di poterlo fare immediatamente trasportare, e custodire in questo* Castello Sant'Angelo, *indi procedere contro di lui, a quelle risoluzioni, che dalla Giustizia saranno richieste*.

In oltre, si riconobbe dallo stesso, che non trovando proprio il *Pontefice*, per più riflessi, di ricercare direttamente

il

il Braccio di quella Repubblica, incaricò al Cardinale *Imperiali* d'impiegare, con ogni efficacia, tutta la sua opera, per ottenerlo prontamente; E per fine, soggiunse a Sua Eminenza, che ordinasse al P. *Maineri* di passar subito a *Genova*, ad eseguire quella commissione, informandolo de suoi sentimenti, circa il più spedito, ed accertato modo, da tenersi, per il suddetto Arresto, e sopra qualunque altro incidente, che lo riguardasse.

Dalla Lettera poi dell'Eminentiss. *Imperiali* si comprese l'ordine, che ebbe dal *Papa*, di premere presso la Repubblica, per l'Arresto del Cardinale *Alberoni*, al qual effetto, si mandava il P. *Maineri*, come constava dall'enunziato Breve di *Sua Santità*, da consegnarsi originalmente dal medemo Padre, a cui pregava si dasse tutta la fede in quello, che concerneva l'affare suddetto.

Non puoca sorpresa cagionò nel *Duge*, e ne *Colleggi* che il *Pontefice* si trovasse nella necessità di procedere ad un tal passo contro un Soggetto, da Lui stesso rivestito della Sagra Porpora, onde argomentò dalla somma rettitudine della sua mente, che ben forti irrefragabilmente giusti dovessero esserne li motivi. Molto maggiore però fù l'agitazione, che produsse l'Instanza del pubblico Braccio, per effettuare l'Arresto, essendosi subito offerte alla pubblica riflessione, da una parte, l'importanza d motivi, espresi, in generale, nel Breve, & dall'altra, la legge dell'Ospitalità, fōdata sù'l Dritto delle Genti, & esattamente osservata da Principi, ove non si tratti dell'interesse del proprio Stato, ò pure non abbia risentirsene la Fede, e la Religione Cattolica.

In questa Esitazione, venne osservata l'espressione, fatta dalla *Santità Sua*, che l'Arresto del Cardinale *Alberoni* poteva, in verità, sommamente importare alla Religione Cattolica, onde fù appreso che, per quanto l'interesse della Religione, espresso come sopra in generale, non dovesse porre il Governo nella stretta indispensabile necessità di passare sopra il Dritto delle Genti, e violare le leggi dell'Ospitalilà, ad ogni modo si stimò ancora che non restasse affatto escluso il possibile caso che l'Arresto potesse importare alla Religione Cattolica: per l'interesse che hanno, tutti li Principi, nella conservazione della vera Fede, e Religione suddetta; Sopra di che essendosi creduto, che bisognassero notizie, e motivi più individuali, e più qualificati, circa la Persona del suddetto

Cardinale, perciò, a oggetto di riparare li pregiudizi contingibili, che la dilazione avesse potuto recare al segreto, & al felice successo, quale il *Pontefice* istesso spiegò dipendere dalla celerità dell'esecuzione, determinò quel *Governo* di dare nello stesso giorno de' 24. Febbraio, tali provedimenti, che senza offendere il Dritto dell'Ospitalità, e senza concedere, nè rifiutare al Padre *Maineri* l'assistenza del pubblico Braccio, per l'Arresto, cautelassero la *Persona di quell'Eminentissimo*, così che, quando fossero giunte le notizie, e motivi più individuali, e più qualificati, potesse essere più sicura l'esecuzione.

Tutto ciò participò la Repubblica, con lettera del suo Segretario *Ventura*, del giorno ultimo di esso Febbrajo, al Cardinale *Imperiali*, in risposta della di lui lettera, presentata dal Padre *Maineri*, quale comparso di nuovo, il dì 2. Marzo dal *Duge*, presentò in sua mano copia di Breve Pontificio, per que' *Colleggi*, e li partecipò, in succinto, trè capi di motivi, per li quali *Sua Santità*, si era determinata a procurare il sopradetto Arresto. Li stessi, che poi detto Cardinale *Imperiali*, più diffusa, e distintamente, accennò a detto Segretario della Repubblica, con altra lettera de 5. detto Marzo, pervenutali alli 8., nel qual giorno il Padre *Maineri* consegnò pure al *Duge* l' originale del Breve sopracennato.

Portato il tutto nel medesimo giorno alla notizia de *Colleggi* per risolvere in un affare, per le sue circostanze già fatto strepitoso, singolarmente appresso chi non era consapevole del vero fine, e delle giuste pubbliche intenzioni della *Repubblica*, nelle premesse precauzioni; dopo maturo, e diligente esame di ciò, che un Principe Cattolico deve alla Fede, alla Religione, & a sè stesso, non fù trovato, in alcuno degl'accennati capi, quell'interesse di Fede, o di Religione, che essendo comune. co'l *Sommo Pontefice*, a tutti li *Principi Cristiani*, unicamente può stringerli a derogare alle leggi dell'Ospitalità, fondata sopra il Dritto delle Genti. E però, non essendosi trovate quelle cause, e motivi, a quali solo devono cedere le riferite Leggi, credette la *Repubblica* che dovessero, in conseguenza cessare le mentovate precauzioni, che direttamente vi si opponevano; Onde furono rimosse dalla Casa del Cardinale *Alberoni* le pubbliche Guardie, che avevano l'incombenza di tali precauzioni, e rimase quel *Prelato* in tutta la sua prima libertà.

Fat-

Fatta dunque una umilissima risposta al *Breve* di *Sua Santità*, scrisse la Repubblica anche al Cardinale *Imperiali*, pregandolo impiegasse tutta l' efficacia del suo zelo, ed affetto figliale alla Patria, per meglio imprimere nella mente del *Papa* le giuste cause, che hanno dato moto alle deliberazioni di essa *Repubblica*.

Procurava frattanto il Cardinale *Alberoni* di giustificare presso Sua Santità, ed il Mondo tutto le proprie procedure, e, compilato un Manifesto, lo diresse, in forma di lettera, al Signor Cardinal *Paolucci*, primo Ministro, e Segretario di Stato di Sua Beatitudine, e ne mandò copia all'Eminentiss. *Astalli*, Decano del Sagro Collegio, nella seguente lettera.

Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo.

Riceva V.E. per un atto di particolare rispetto lo trasmetterli, che faccio, d'una copia della lettera, da me scritta all'Eminentissimo Signor Cardinale Paolucci, per giustificazione dell'animo mio, e di quanto hò sempre avuto di premura, per unire al dovere di Ministro, in cui ebbi l'onore di servire al Rè Cattolico, l'ossequio da me professato alla Santa Sede, ed in specie, alla Persona del Regnante Pontefice, creduto (come vedrà che scrivo a S. E.) essere ciò necessario al mio decoro, e più a quello di Sua Santità medesima, che mi creò Cardinale, non meno che del Sagro Collegio, non parendomi conveniente, che un Ordine, così conspicuo, resti pregiudicato dal mio silenzio, massimamente quando sò di poter parlar con franchezza; E, siccome debbo credere che al Decano di esso Sagro Collegio, più che a chi che sia altri, rincrescerebbe, se venisse oltraggiata da calunnie la dignità della Sagra Porpora, così hò giudicato che V. E. sia per accogliere volontieri la predetta copia, da cui spero resterà persuasa dalla mia innocenza.

Io, che, in tutte le occasioni, farei un somma capitale de favori, e del Patrocinio autorevole dell'E. V., non sono ad implorarli nel presente caso, nel quale deve la mia causa restare unicamente raccomandata alla giustizia delle mie azioni, ed a quella di Sua Beatitudine, e però solo mi restringo a pregarla di unirsi meco, a supplicar Dio che, svelata la verità a gl' occhi del Mondo, restituisca al nostro Abito quella gloria, che gl' è dovuta, ad onore suo medesimo, e che io, pur troppo avrei scemata, se fossi quale mi dipingono li miei Malevoli.

Quest'

Quest'ofizio particolare, che passo con V. E., la prego anche a riceverlo come atto di ossequiosa attenzione, dovuta a tutto il Sagro Collegio, già che le angustie, in cui mi trovo, di luogo, di tempo, e di animo, non mi permettono per anco di compire alle mie Parti con tutti gl'altri SS. Cardinali, con li quali la supplico aver la buontà di supplire intanto Ella, come mi darò l'onor di far io, tosto che sia in istato di eseguirlo, e fratanto bacio all'E.V. umilmente le mani

Di V. E.

Sestri di Levante 20. Marzo 1720.

Umiliss. divotiss. serv. vero
G. Cardinal Alberoni.

Eminentiss., e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

PIù a me certamente, che a V. E., deve recar maraviglia l'intrapresa di mia giustificazione; Mentre io, conscio del mio operare, non mi credevo di poter essere attaccato da altri, che dalle vane ciancie di chi è poco informato delle cose del Mondo, e però avevo destinato di non curarle. Mà l'E.V., per lo contrario, che verisimilmente non poteva non essere intesa delle suggestioni de' miei Emoli presso la Santità Sua, averà anzi, come ottimo conoscitore, preveduta questa mia necessità. Altro era che per il Mondo si parlasse di mè, sù le Gazette, a capriccio. altro è che discorsi sì svantaggiosi, e relazioni sì calunniose vengano ora canonizzate dal fatto di Nostro Signore, il quale, per altro di santissimamente, è stato portato ad una pubblicità contro la mia Persona, che sarà, forsi, senza esempio.

L'Arresto seguito, e d'indi levato, e le risposte date dalla Ser. Repubblica di Genova à Sua Santità, ed al Sig. Cardinale Imperiali, faranno bastantemente conoscere a Sua Beatitudine, che li miei Nemici hanno creduto, co' modi tanto significativi, potermi atterrare, e farmi perdere, assieme con la libertà, anche l'onore.

In tale stato di cose, mostrarei ben poca premura di quest' ultimo, e farei credere di far poco conto delle massime risoluzioni di chi, presentemente, è il solo mio Principe, se io trascurassi di far noto à lui quanto io sia immeritevole del sinistro concetto, in cui mi pongono le presenti gravissime circostanze, per lo che ricorro all'Eminenza Vostra, come a mezzo, unicamente pro-

pri-

prio, supplicandola di umiliare à piedi della Santità Sua quanto sono per esporre.

La principale, e più forte accusa, che hò inteso venir portata contro di mè, consiste in che io, abusando della confidenza, di cui venivo onorato dalla Maestà Cattolica, abbia eccitato l'incendio di una così grave Guerra in Europa, in tempo che l'Armi dell' Imperatore erano impiegate contro il Turco; e, non contento di averla accesa, ne abbi procurata la continovazione, con quel grande universale pregiudicio, che pur troppo se n'è risentito: Opera veramente impropria se fosse di un Ecclesiastico, e di un Cardinale di Santa Chiesa. Siccome però, se avessi stimato interesse del Rè il consigliare una tal Guerra, non mi sarebbero mancati fondamenti, per giustificarla, (come non mancheranno a chi la promosse, essendo ciascuno di sommo zelo, e pietà), così in tal caso nō arrossirei di confessarlo, ed al più allegarei lo sbaglio preso, a cui siamo tutti soggetti; Ben'è vero che, essendo io di un tal consiglio certamente innocente, anzi avendolo fortemente impugnato in tutti li tempi, mi pare, ora che sono uscito dal Ministero, essere non solo dispensato da quel silenzio rigoroso, con cui ne soffrivo, senza difendermene, l'imputazione, ma obbligato a disingannare il Mondo, ed a positivamente giustificarmi appunto come Ecclesiastico, e Cardinale, con Sua Santità.

In conseguenza, per prova irrefragabile di tutto ciò, basterebbe leggere il Carteggio, che passò, prima della risoluzione della Guerra, frà un primario, e molto degno ministro di S. M., e la mia Persona, nel quale vedonsi, per una parte, gl'argomenti, e motivi, sovra quali appoggiava lo stesso il consiglio dato a S. M. di moverla, e, per l'altra, le ragioni e dedotte da mè in contrario, ad effetto di far comprendere quanto fosse incongrua, ed intempestiva la rottura. Parvero tali ragioni di tanto vigore, e peso al Ministro medemo, che, dichiaratosene parsuaso, non ebbe difficoltà di moderare spontaneamente presso del Rè il suo sentimento. Caduto poi casualmente il foglio delle mie ragioni in mano di S. M. me ne attirò i rimproveri della medesima, stati dal Padre D'Aubenton espressi, come al Ministro in scritto, così a mè in voce, allorchè, d'ordine della stessa Maestà, mi presentò detta mia lettera, nella qual congiuntura, interpellandomi se la riconoscevo per mia, non solo la confessai tale, mà in prova di non aver animo a mutar sentimento, pregai lo stesso Religioso ad autenticarla con la sua firma.

Ora, a vista di un tal fatto, e con richiamarsi alla memoria le rigorose perquisizioni, a cui dovetti soggiacere nella mia uscita da Spa-

Spagna, si compiaccia V. E. riflettere quanto giustamente io dica frà medesimo, con una ammirazione piena di confusione, e di riconoscimento, che à Dio sta veramente a cuore il mio onore, che è l'unica cosa, che custodisco con gelosia, particolarmente dopo che mi hà lasciati i mezzi di farlo apparire intatto frà circostanze sì strane.

Non credo già che a V. E., nè a chi che sia, possa parere impropria la manifestazione delle predette notizie, mentre non riguardano che la sola mia difesa, e nulla riflettono nella sostanza del passato Ministero, nel qual caso, a costo di dover io continovare esposto alle universali censure, & odiosità, rimarrebbero soppresse in un profondo silenzio, come indubitatamente si rimarrà qualunque cosa, che possa concernere le passate confidenze del Ministero medesimo; Con tutto ciò che restano confidate tali notizie, unicamente per ora, alla Santità Sua dalla cui somma rettitudine voglio sperare non mi si negarà, presso li Signori Cardinali, ed il Mondo tutto, quell'attestato sincero, ed irrefragabile, che ne risulta, cioè di non essere io stato il Promotore della Guerra.

A quanto viene sin'ora chiaramente provato, aggiangerò di più che, oltre la Reale Testimonianza, quale supplicarò sempre le loro MM. Cattoliche di volermi, con generosa Clemenza, accordare, lo stesso Monsignor Nunzio Aldrovandi, che, tante volte, venne al Pardo a ritrovarmi, sì innanzi, che dopo la mia promozione al Cardinalato, con ferverosissime istanze, perche il Rè non frastornasse, con intrapresa Guerra, le Armi della Cristianità contro il Turco; lo stesso, dissi Monsignor Nunzio potrà asserire d'aver, sin d'allora, veduto il sopraenunziato carteggio, forzato a mostrarglielo per acquietare l'animo suo sopra di mè, e fare a lui conoscere che io non potevo far di più, di quanto inutilmente avevo di già fatto, lo che tutto fù a lui attestato, in mia presenza dal Padre D. Aubenton, che m'assicurò averglielo pur detto più volte anche da solo a solo. Che io poi sia stato il Mantenitore di questa Guerra è facil cosa il credere che, se io m'opposi al principiarla, quando l'evento era incerto, non potevo coltivarne la durata, dopo averate le mie predizioni con infelici successi. E' ben'altresì vero che volutasi la Guerra dal mio Rè, hò fatto quello che doveva un onorato Ministro, per ben servire il proprio Principe; e l'aver io procurati tutti i vantaggi della medesima Guerra, mi si deve anzi attribuire a merito, & ad onore.

Ciò non ostante, non tralasciavo di persuadere la Pace; e S. M., co'l

M., co'l solito suo candore d'animo, e religiosa ingenuità, dirà quanto feci, dopo la partenza di Milord Stanhope dall'Escuriale, ove restò il Marchese di Nancrè, obbligato da mè a fermarsi, otto giorni di più del tempo, che gl'era stato prefisso, & ordinato.

Credei allora esauditi i miei voti, e questa mia credenza fù avvalorata dal Padre D'Aubenton, che, essendo venuto a farmene i complimenti, mi disse, che, avendo avuto l'onore di discorrere a S.M. sopra la Pace, aveva tanto in mano di crederla stabilita, e conchiusa.

Tralascio di dire le riverenti dimostrazioni, da mè fatte a S.M., dopo la Borrasca, patita dalla sua Squadra, sù l'altezze del Capo di Finis-Terræ. Tampoco parlerò delle angoscie mie, quando, ristabilita che fù S.M. dalla sua grave malatia dichiarò di voler far la Campagna; E dirò solo il discorso, che feci in presenza della Regina, alla M.S., in Pamplona, nel giorno, che voleva partire per Fonterabia, forse oltre passando i limiti di quella venerazione, da mè sempre professata a S.M., E come che conobbe derivare da zelo, ed amore, che avevo, per il suo Reale servizio, ed interesse, e molto più per la conservazione della sua Reale Persona, e di quella della Maestà della Regina si degnò di compatire la vivacità del mio dire, il quale fù che, fintanto che io avessi a passare per Autor della Guerra, e Perturbatore del riposo di tutta l'Europa, attirandomi l'odio di tutto il Mondo, era un sagrifizio che, fino allora, avevo fatto, e farei, in avenire, di buona voglia; però, che non era più in mio potere il soffrire di vedere S.M., alla testa di un pugno di Gente, voler tentare il soccorso di Fonterabia, assediata da grosso Esercito, e ben postato; E che questo era un voler perdersi, ed esporsi ad una catastrofe, la più terrile, e mai intesa, e far dire al Mondo (giacchè tutto m'imputava) che altro fine non potevano avere le mie stravaganze, nè altro poteva sperarsi dalla condotta di un Furioso.

Sanno le MM. loro che questo mio discorso, come penetrato, che era, da un sensibil dolore, fù accompagnato da calde lagrime, senza che tutto ciò potesse ritenere il gran coraggio di S.M. dall' opporsi al grave, ed evidente pericolo, che era inevitabile, se non si fosse intesa, un giorno prima, la resa della Piazza.

Sà S.M. ancora quante volte hò procurato dissuaderla, e disingannarla dal concetto, in cui altri l'avevano posta delle Truppe Francesi, e della fiducia che, al comparire di S.M. in poca distanza delle medeme, sarebbero passate bandiere intiere al suo

Reale

Reale servizio, *dicendo io che* pochi Disertori solamente averebbe veduto venir a prendere le quattro Doppie, che si davano a cadauno, e che tutti questi poi, con un Armistizio, sarebbero ritornati in Francia; e che, in quanto a gl'Ufficiali, non ne sarebber comparsi che alcuni pochi, de quali il Sig. Duca Regente averebbe inteso con piacere d'esserne, in tal modo, disfatto.

„ Mà passiamo ormai all'ordine dell' Arresto, fatto eseguire dalla sodetta Repubblica di Genova, per aderire alle istanze di Sua Beatitudine, spiegandosi che, in questo, vi andava interessato il Sagro Collegio, la Religione, e tutta la Republica Cristiana. Oh quì sì che non posso a meno di non inorridire, e confesso all'Eminenza Vostra che una tale risoluzione cagionò in mè tutta quella commozione, che doveva fare in un animo onesto, e desideroso mai sempre di comparir tale, presso almeno di quelli, il di cui giudizio merita d'esser stimato. E qual impressione dunque non doveva farmi un Arresto, accompagnato da sì gravi circostanze, quanto considerava che, in faccia del Mondo tutto, mi constituivano reo di tal Delitto, che meritasse di doverseli sagrificare la convenienza del Pontefice, che pure m'hà eletto Cardinale, e prosternere il Decoro di tutto il Sagro Collegio, al qual Ordine io son pure ascritto?

„ Mà, finalmente, lasciando le esagerazioni, vediamo un poco di qual natura possa essere quel delitto, che tanto meritasse.

„ V.E. m'accorderà sicuramente che non puol esser minore che di lesa Maestà, ò Umana, ò Divina; nè già di sola presunzione, perche sappiamo pure, e sa tutto il Mondo Cristiano che, in tali casi, e particolarmente in un Pontificato sì pio, e circonspetto, nel quale regna del pari, e la Giustizia, e la Clemenza, è costume di praticare le procedure più miti, ed ogni Secolo, fino ad ora, hà di tali esempj d'Ecclesiastica pietà, e prudente carità piene le Istorie.

„ E qual dunque sarà quel delitto, di cui sarà riuscito a miei Emoli di farmi comparir Reo nell'Animo rettissimo di Sua Santità? Si sarà forse vestito co'l manto specioso di usurpazione d'autorità Episcopale nella Chiesa di Siviglia, prima che ne fossero spedite le Bolle? Percetti gl'introiti della Mensa, conferiti Canonicati, ed esercitati at-

„ ti

„ ti di Giurisdizione sopra la stessa Chiesa? In quanto a
„ Redditi, è vero averne io in parte goduti, mà però dopo
„ che, con due lettere del Sig. Cardinale Acquaviva, restai
„ assicurato che Sua Santità vi acconsentiva. Queste lettere
„ furono prese con le altre mie Scritture; mà, siccome S.M.
„ prima della mia partenza da Madrid, le ebbe in mano,
„ e fece d'indi restituirmele dal Sig Segretario Marchese di
„ Tolosa, Così, rispetto ad esse, oltre la Testimonianza di
„ detto Sig. Marchese, e quella pure del Padre D' Aubenton,
„ conscio della stessa restituzione, resterà sempre luogo
„ ad implorare la sincera ingenuità della M.S.

„ In quanto poi al conferire Canonicati, & ad altri abusi
„ della Giurisdizione, è inutile il farne difesa, per essere
„ una vana, ed insussistente diceria, potendo asserire con
„ verità che, dopo aver ricevute le Bolle del Vescovato di
„ Malaga, il che sorpassa li due anni, non potrà trovarsene
„ il minor atto da mè in esso esercitato.

„ Che se, allo stesso modo, mi si volesse imputare a colpa
„ l'avere percetto poche rendite della Mitra di Tarragona,
„ basta il sapersi, a mia giusta difesa, che mi furono queste
„ concedute dalla Clemenza di S.M., con suo Reale Decreto,
„ così consigliata dal Padre D'Aubenton suo Confessore,
„ a fine di farmi un'assegnazione, in luogo di Alimenti,
„ ritrovandomi Cardinale, senza patrimonio, e senza
„ alcuna rendita Ecclesiastica.

„ Molto meno può meritare credenza una voce sparsa
„ che io abbi divertite le rendite della Crociata, destinate
„ alla Guerra contro gl'Infedeli, per farla all'Imperatore.
„ Di queste, come di ogn'altra, il solo Tesoriere Regio ne
„ fà l'applicazione, secondo le urgenze, e ne fà pure l' assegnazione
„ a gl'Uomini di Negozio, de quali si serve, per
„ cavar denaro, senza far separazione d' una Rendita all'altra;
„ E, per esempio, non essendo talvolta scaduti i Termini
„ delle rendite di essa Crociata, si serviva detto Tesoriere
„ delle Reali della Dogana, Tabacco, ò altra, per le
„ spese che occorrevano alle Galere, Pressidj d'Africa, Assedio
„ di Ceuta, & altre Guerre contro gl'Infedeli, per dar
„ tempo alla riscossione di quelle della Crociata, con le quali
„ poi suppliva ad altre spese del Reale servizio.

„ Questa mal fondata accusa svanisce subito, in faccia all'
„ evidenza di che quel Pio Monarca, per difesa della Religione,
„ spende assai più di quanto ricavasi dalla Crociata.

„ Sa-

" Sarebbe, forsi, la decantata, tempo fà; intelligenza, " che hò tenuta co'l Turco? Sappia dunque V.E. intorno a " questa corrispondenza, Che la M. S. Cattolica ricevette " una lettera del Principe Ragozzi, ed un altra ne fù resa a " mè dello stesso, ed in ambedue questo Principe supplicava " soccorso d'Armi, e di Munizioni, e pregava la M.S.di vo- " ler mandare presso di lui un Ofiziale, con titolo d'Inviato, " adducendo che il ricevere egli tal onore da sì gran Monar- " ca averebbe molto contribuito al suo interesse, ed alla di " lui estimazione presso la Porta. Al primo capo non aderì " punto S.M.., Ed al secondo, non giudicò inopportuno, " ò sconveniente il compiacer questo Principe, e però ne fù " risolta, ed effettuata la spedizione, con ordine però che " non dovesse mai detto Ofiziale trattare, nè vedersi co'Mi- " nistri della Porta, mà solamente tenersi co'l Principe Ra- " gozzi rendendo a lui, co'l carattere d'Inviato, quell'ono- " re, che aveva desiderato, ed al qual unico fine a lui si spe- " diva. Di tutta questa corrispondenza fù a parte il P. D' " Aubenton, quale, dicendo che si trattava di proteggere un " Principe Cattolico; espulso da suoi Stati, approvò che S. " M. l'intraprendesse. Ed io mi feci così poco merito in que- " sto Trattato, per cui sarò (a detto de miei Emoli) incorso " nelle pene più rigorose, minacciate a chi tiene commer- " zio con gl'Infedeli, a danno della Cristianità, Ed io, dissi, " me ne feci così poco merito, che anzi il Principe Ragozzi " ebbe a dolersi grandemente di mè, per non aver ricevute " altre mie lettere, che quella prima, che era in risposta del- " la sua, e che in sequela del Ministero, dovetti a lui scri- " vere, per accompagnar quella di S.M. La sostanza del fat- " to è che l'Ofiziale, popo aver soddisfatto all' onorevolez- " za e desiderata dal Principe Ragozzi, e dopo aver data una " sola notizia alla Corte, consistente in che il Turco uni- " versalmente inclinava alla Pace, se ne ritornò. Se questo " (siane chi si voglia il Promotore) si può chiamare co'l no- " ne ampolioso di corrispondenza co'l Turco, lo lascio giu- " dicare a V.E., che sà come si tengono le corrispondenze " frà le gran Corti, ed in che consistano.

" Tralascio di parlare dell'imputazione altre volte addos- " satami, d'aver procurato l'Esiglio dei due Vescovi di *Sas-* " *sari*, e di *V....*, che, come parziali de Nemici del Rè " Cattolico, furono, l'uno dal Marchese di Leede; l'altro, " per sentenza del Consiglio di Castiglia, e non sicuramen- " te da mè espulsi.

" Qua-

„ Quale dunque ne farà la cagione? Io certamente, con-
„ fcio di mè ftefſo, poſſo dire a V.E. che sò di non aver col-
„ pa alcuna; Che però, gia che non poſſo prendere ad im-
„ maginarmi tutte le calunnie, inventate da gl' Invidiofi
„ del mio buon nome, prego l' E. V. a porger l' occhio sù
„ quanto hò fatto, per fervizio della Santa Sede, e di Sua
„ Santità, e poi riflettere fe e verofimile che chi hà operato
„ così abbia voluto, con azioni contrarie, ottenebrare quel
„ Bene, che hà procurato di fare, e che hà fatto, fino a fe-
„ gno di udire che fofpettavafi che il mio parlare modera-
„ tamente degl'affari di Roma foffe in mè effetto del timo-
„ re di non effere Arcivefcovo di Siviglia.

„ Mà cominciamo più addietro, e foffrafi che io fteffo
„ efponga ciò, che, in altre circoftanze, potrebbe fembrare
„ una vergognofa jattanza d' aver fatto il proprio dovere.

„ Giunta che fù la Regina a Pamplona, feci io fubito ve-
„ dere al Padre Bellati fuo Confeffore la fcrittura di Mec-
„ canez, a fine che S.M., bene informata dal medefimo Pa-
„ dre; procuraffe, fubito che vedeffe il Rè, il ritorno del Sig.
„ Cardinale del Giudice, che allora era in Bajona, e non
„ poteva entrare in Spagna, per lo fteffo affare di Mecca-
„ nez. Ognuno sà che tutti li mali Affetti alla Santa Sede,
„ e che fomentorono un tal affare, fono ftati da mè fatti co-
„ nofcere alla Maeftà della Regina, perche li daffe a divede-
„ re al Rè per Gente perniziofa al fuo Reale fervigio, dal
„ quale in fatti, furono tutti rimoffi. E' poffibile che, nel
„ rapprefentarglielo, che farà l'E.V., la Santità Sua, tutto
„ che ingombrata dalle calunniofe rapprefentazioni de
„ miei Avverfarj, non rifenta qualche parte di quel pia-
„ cere, che, allora, fommamente moftrò, con fegni partico-
„ lari di clementiffimo gradimento!

„ Non fù però, certamente, minor contrafegno del mio
„ figliale offequio a N.S. la follecita chiamata di Monfignor
„ Nunzio Aldrovandi, che allora tuttavia fi ritrovava in
„ Granata, per li noti difapori frà le due Corti di Roma, e
„ Spagna. Non dirò tutte le difficoltà, che mi fi prefentoro-
„ no da fuperarfi, per ridurre a fine un tal negozio, nel quale
„ fui rifolutiffimo, perche lo riguardavo come il mezzo più
„ efficace, ed opportuno, per concludere, frà il Pontefice, ed
„ il Rè, uno ftabile aggiuftamento.

„ Efporrò folamente che, da ogni lato, e da più intereffati
„ in queft'affare mi fentivo dire, e ripetere quell' iſteſſo, che

„ si diceva pure alle loro MM., cioè, non essere ancor tempo
„ di dare un tal passo; che il Frutto non era per anche ma-
„ turo, tanto più che Monsignor Aldrovandi non era mu-
„ nito delle facoltà necessarie.

„ Veda V. E. quanto fosse difficile l'intrapresa, e quale fos-
„ se l'imbarazzo mio, nel vedere rallentarsi il corso di una
„ chiamata, che, riuscendo felicemente, bastava per parto-
„ rire la riunione delle due Corti.

„ Pure il mio zelo non si arenò, ed alle replicate mie in-
„ stanze, e premure, unite a riverenti suppliche, si degnò la
„ Maestà della Regina di persuadere al Rè la spedizione di
„ un Corriere a Parigi, per richiamare Monf. Aldrovandi,
„ come seguì.

„ Tale Accesso partorì, in fine, l'accomodamento, perche,
„ superate quelle difficoltà che il detto Prelato incontrò da
„ principio, ne fù da mè, e da detto Monsignore, firmata la
„ scrittura, secondo la facoltà, che ogn'uno ne aveva.

„ Mà proseguiamo; E vedasi un poco se, in questo, avessi io
„ mai, per avventura, cambiato di sentimento; Ed al meri-
„ to d'aver accomodate le differenze, che vertivano frà que-
„ ste Corti, potessero contraporsi i nuovi disapori, nati in
„ tempo che io risiedevo in quella di Madrid, in qualità di
„ Ministro.

„ Veramente è massima affatto ingiusta, che il Ministro
„ vogliasi debitore del Fatto del Principe; E V. E. sà bene
„ che è questa una manifesta ingiuria, che si fà al Principe
„ istesso, dandosi con ciò a conoscere che in lui, più tosto sij
„ la figura, che la sostanza del Principato, e parlo intorno a
„ quelle massime risoluzioni, che non si puonno, ò nascon-
„ dere, ò far passare per cose di poco rilievo a gl' occhi del
„ Sovrano. Di tal conseguenza certamente è stata la secon-
„ da rottura frà la Corte di Roma, e quella di Madrid, per
„ lo che non dovrei creder possibile quello, di cui vengo ac-
„ cusato, dicendosi che il Rè non hà mai avuta notizia dell'
„ espulsione del Nunzio, quasi che sia questa di quelle piccio-
„ le cose, che restano all'arbitrio capriccioso di un Ministro,
„ e che possa nascondersi ad un intiera Corte l'esservi, ò nò,
„ il Nunzio del Papa. E qual decoro v' è per il Re, e per il
„ Pontefice in una sì enorme calunnia? Il solo Rè di Spagna
„ non hà da sapere della sua Corte ciò, che è noto a tutto il
„ Mondo? E, sapendo che non vi è più il Nunzio Pontificio,
„ hà da curarlo sì poco di non domandarne almeno il per-

„ che?

„ che? E si dirà questo di un Monarca, che attentamente, & „ indefessamente legge, ogni settimana, le lettere tutte de „ suoi Ministri alle Corti straniere, ed anche tutte le Gazette?

„ Sà dunque S. M., che le seconde rotture nacquero dalla „ sospensione delle Bolle di Siviglia, riguardata, e rappresentata dal Consiglio di Castiglia come gravissimo attentato contro la Regalia, e che fosse un perniziosò esempio „ il tolerarlo; Che però doveva contro questo S. M. servirsi „ di quelle valide ragioni, che le assistevano.

„ A quest'effetto formò S. M., anche co'l consiglio del Padre d'Aubenton, una Congregazione de primi Ministri, „ e de più accreditati Teologi, e Canonisti della Monarchia, alla quale S. M. rimetteva quanto veniva avvisato „ da Roma sopta tali pendenze, & il medesimo Padre d'Aubenton sà che tutte le consulte di detta Congregazione si „ passavano alle di lui mani, nè il Rè le risolveva, senza il „ parere del medesimo Padre. In tal congiuntura, fù ordinato a Spagnuoli di non più concorrere in Dataria, e di „ sortire da Roma, inherendo a quanto fù scritto, e suggerito da altri Ministri di S. M., ed in questa occasione il P. „ d'Aubenton parlò più volte al Rè, perche fossero eccettuati dall'ordine generale di dover sortire da quella Dominante alcuni Padri della sua Religione, ed altri ancora.

„ Mà, ritornando al mio proposito, Fatto incontrastabile „ si è che S. M. hà sempre vedute tutte le lettere del Sig. „ Cardinale Acquaviva, e che, quando fù risoluta l'espulsione del Nunzio Pontificio, restava serrata la Nunziatura, annullate, con Bolla di Sua Santità, le grazie concedute sopra la Crociata, & altri Indulti; Ed è Fatto incontrastabile parimente che il Rè medesimo, per la stima, che „ aveva di Monsignor Aldrovandi, mi ordinò di farli dare „ un considerabile ajuto di costa, quale fù dal savio Prelato, „ con nobiltà d'animo, ricusato.

„ Dunque il Rè lo sapeva; E V. E., al pari di ogn'altro, „ è benissimo informata, che gl'ultimi disapori cominciorono dalla sospensione delle Bolle di Siviglia; ma, non per „ questo, vorrà Sua Santità imputare a me il carico di questa rottura, perche, in riguardo della mia Persona, di già „ presentata dal Rè, ed accertata dal Sig. Cardinale Acquaviva di poterne godere le rendite, si poteva dar tempo a „ Sua Santità, quanto voleva, per sottrarsi dalle pressure

„ contrarie, che li Nemici della Corona a lui, forsi, faceva-
„ no; Nè tampoco sò come io potessi, in tali circostanze di
„ cose, oppormi solo a quanto veniva proposto da un unio-
„ ne di tanti, e sì gravi Soggetti.

„ In questo stato di cose, non sò di averne operata, ò pro-
„ mossa alcuna a pregiudizio della Religione, e della Santa
„ Sede. Dirò, al contrario, di aver sollecitata la pia inten-
„ zione di S.M. per il soccorso di Levante, nell'anno 1716.,
„ ed essermi affaticato per l'esecuzione, come sanno Mon-
„ sign. Aldrovandi, & il Padre D'Aubenton, informati an-
„ cora che, non potendo io divertire la Guerra, proposi a
„ S.M. di portorla ad Orano, ed altre Piazze d'Africa.

„ Di tutto ciò, che hò fatto, e scritto, sono pronto, giac-
„ che così vogliono le mie circostanze, a renderne conto al
„ Mondo tutto; mà di ciò, che li miei Calunniatori van-
„ no inventando contro il vero, non posso prender cura di
„ giustificarmi, dovendo essere loro incombenza di provare
„ la verità di quanto asseriscono.

„ Una sol cosa, frà tutti gl'aggravj, chè da miei Emoli
„ ricevo, mi stà sommamente a cuore, perche l'ingiuria mi
„ vien fatta nella Corte del mio Principe, sotto de suoi oc-
„ chi purgatissimi, ed in faccia di tutto il Sagro Collegio.
„ Questo si è intorno ad una lettera, che tempo fà mandai
„ a S. E. Monsignor, Albani, in congiuntura che fù scritto
„ alla Corte di Madrid, che si procurava da miei Emoli d'
„ indurre Sua Santità a venire a censura contro la mia Per-
„ sona. Dicevo io dunque in essa lettera che, fin'a tanto si
„ pensasse a danneggiarmi nell' interesse, averei tacciuto,
„ mà, quando si risolvesse di attaccarmi nella riputazione,
„ mi sarei appigliato a i mezzi più estremi, per difenderla,
„ ad ogni costo, andando interessate nella difesa medesima
„ le loro MM. Cattoliche, per essere io loro Ministro; E
„ pregavo Sua E. a portarne questi miei sinceri, e rispet-
„ tosi sentimenti a Sua Santità. Questa lettera si intese che,
„ per opra delli stessi miei Emoli, si facesse, fin d'allora, re-
„ gistrare negl'atti dell'Inquisizione,

„ Questo è l'affronto non meritato, di cui mi dolgo. Giu-
„ dicasi forsi sentimento degno di castigo che uno, toccato
„ nell'interesse, sopporti, ed attaccato nella riputazione si
„ risenta? Io, per mè, in tutti gl'altri, la giudicherei vir-
„ tù; In mè, son contento che non s'ascriva a delitto.

„ Si presumerà forsi che i mezzi estremi dovessero essere a
„ pre-

„ pregiudizio della Religione, quando dico che in questi saranno impegnate con la loro protezione le MM. Cattoliche? O pure si vorrà interpretare per una minaccia fatta al Pontefice? Lode alla Divina Grazia, non mi è mai passato per la mente un sì empio, e sciocco pensiere. Mà che avrei io potuto far temere al Pontefice? Oh Dio! Si esamini, con più giustizia, il verisimile della mia intenzione, e, trovando esser stata questa diretta al fine di contenere certe persone, rappresentate per parziali de Nemici della Spagna, acciò calmassero, e non esacerbassero l'animo di Sua Santità contro la Corte di Madrid, si concluda che quella mia lettera era, in senso da Ministro, da registrarsi, più tosto, nella Segretaria di Stato, che, in senso da Eretico, da conservarsi nel Tribunale del Sant' Ofizio.

„ V. E. condoni questo giusto sfogo, e poi seguiti a riflettere se sentimenti così ingiusti averebbero potuto nascere in un Animo, che, con tanto calore s'interessò nel procurare la condanna del vergognoso Libello, stampato d'ordine del Duca d'Uzeda in Napoli, a positivo disdoro di Sua Santità, qual decreto di condanna è scritto tutto di mia mano, e sottoscritto dal Rè, e son sicuro che non sarà frà le cose meno gloriose, che, un dì, si leggeranno nelle Istorie del Regnante Pontefice.

„ Del sommo mio ossequio per lui, e della mia obbediente rassegnazione n'è buon Testimonio V. E. Le mie due lettere scritte da Saragozza, e Barcellona, nelle quali davo avviso della mia uscita da Spagna, e del pensiere di fermarmi nelle vicinanze di Genova, fino a nuovo ordine di Sua Beatitudine, e la risposta, che da Sestri diedi a quella dell'E. V., che mi scriveva esser mente di Sua Santità che m'astenessi di farmi consacrar Vescovo, sono tutti chiari contrasegni dell'Animo mio, sempre divoto alla Santa Sede, e sempre umiliato a' voleri supremi di Nostro Signore.

„ Mà, a che serviranno questi miei umili sentimenti, se a V. E. solo siano noti? Rispettando il mio Principe, appago me stesso, perche faccio il mio debito; Mà, se non lo faccio apparire, non servo già alla di lui dignità, quale esigge che sia conosciuto da tutti il rispetto, che a lui viene portato.

„ Per togliermi l'aggravio di essere Autor della Guerra,

,, Per risentirmi che si dicesse esser io Disturbator della Pa-
,, ce, mi ero appagato che ne fosse stata, come supponevo,
,, avvisata Sua Santità dal P. D'Aubenton; mà, per giusti-
,, ficarmi di non aver io abusato della Ecclesiastica Dignità,
,, a ingiuria, ò pregiudizio della Santa Sede(E bisogna pu-
,, re ch'io il dica se ben, con orrore della Religione, per cui
,, sarò sempre pronto al pari, e sopra chi che sia, di sagri-
,, ficare mè stesso) Per questo, dico, non posso contenermi, e
,, non lo devo, nè per sapermi innocente, nè per quanto hò
,, fatto, per comparirlo.

,, Soffra dunque la Santità Sua, a gloria propria, e, so-
,, pra tutto, d'Iddio, che, per mezzo di V. E., imploi, non
,, già la sua clemenza, che, in questo sol caso, ne arrossirei,
,, ma la somma sua Giustizia, e che, susseguentemente, im-
,, plori quella del Giudizio universale del Mondo, a cui
,, certamente non resterà occulta la verità, E, nel giustifi-
,, carmi, avrà adito la Santità Sua di far conoscere all'Uni-
,, verso che, siccome, allorche, ingannata da miei Emoli,
,, mi hà riguardato come Reo, ed hà saputo, con animo for-
,, te, degno di lui, passare sopra tutti i riflessi di paterno af-
,, fetto, così, scoperta la mia rettitudine, sà riconoscermi,
,, con giusta Clemenza per quello, che merito d'essere ap-
,, punto riconosciuto.

,, Sappia però V. E. che scrivo all'Eminentiss. Sig. Cardi-
,, nale Astalli, Decano del Sagro Collegio, avvisando il
,, medesimo dell'umil ricorso, che per mezzo dell'E. V. fac-
,, cio a Sua Santità, e, dandoli conto di queste mie giustifi-
,, cazioni, con aggiunger di più, che d'ogni torto, che mi
,, sarà fatto dall'umana Giustizia (non includendo giam-
,, mai in questa mia dichiarazione li sempre retti, ed infal-
,, libili giudicj di Sua Santità) di tutto, dissi, m'appello,
,, per ultimo, al Tribunale di Dio, al quale, e non a mè,
,, doveranno render ragione i Calunniatori della mia, a lui
,, certamente nota, Innocenza.

Perdoni V. E. il lungo incomodo recatoli, e, con animo benigno, accolga la rispettosa confidenza, che in V. E., sopra tutto, conservo, e le bacio umilmente le mani.

Sentissi, d'indi a due giorni, cioè nel 22. detto Marzo, che, messosi inaspettatamente il Cardinale Alberoni *in una Feluca, fece vela dal detto luogo di* Sestri di Levante, *senza sapersi per dove; E si udì poi che, sbarcato alla* Specie, *e travestitosi da Mercante, era passato, a Cavallo, nel* Modone-
,, se,

se, *supponendosi communemente che fosse per portarsi ne* Grigioni, ò *ne* Svizzeri. *finche li mostrasse men rigiro il sembiante la sorte, che non correva per lui del tutto propizia: E, giacche la Stella del Pontefice era in opposizione alla sua, tentò di temperarne l'influsso, con la seguente altra lettera all' Eminentiss. Paolucci.*

Eminentiss., e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.

„ NELLA mia de' 20. Marzo, che ebbi l'onore di scri-
„ ver da *Sestri* all' E. V., dissi che incombenza de'
„ miei Accusatori era il provare la verità di quanto asseri-
„ vano, contro dell'onor mio, e ben m'avveggo che fin quì
„ giunge la loro cognizione, mentre appunto s'ingegnano
„ di venire a queste prove, e tentano di giungervi con mez-
„ zi, quali devo io altrettanto rispettare, quanto poco con-
„ to hò da fare di chi se ne serve. Ecco il perche reco l'in-
„ comodo del presente foglio a V. E.
„ Intendo che all'Arcivescovo di *Toledo* sia commesso di
„ fare un rigoroso processo sopra de miei costumi, E perche
„ io riguardo con somma venerazione un tal Tribunale, di
„ cui intendono servirsi i miei Emoli, per provare le loro
„ vergognose scandalosissime accuse, io stesso prendo a sug-
„ gerire li Testimonj, che potranno, in detto Tribunale,
„ render conto di mè, sagrificando così all'ossequio, che
„ hò per questo, lo sprezzo, e la destinazione, in cui debbo
„ tenere costoro. Protesto però a V. E. che non intendo di
„ sottrarmi alle deposizioni di qualunque altro, purche sie-
„ no le medesime confrontate con queste, che esebisco, e
„ siano, ad un tale confronto di fatto, e di verità indubi-
„ tabile, conosciute degne di esser attese.
„ Primieramente dunque, per non particolarizare sù i
„ capi delle Accuse, con ribrezzo mio, e dell'E. V., le di-
„ co generalmente che hò lasciati tanti miei Domestici in
„ Madrid, quali, se bene non potranno, interrogati, sod-
„ disfare alle altrui malignità, potranno però appagarne la
„ curiosità, intorno al mio modo di vivere, e certamente
„ starò io, con impazienza, a sentirne ciò, che averanno
„ ricavato. Per altro si assicuri V. E. che io riguardo anche
„ questa procedura per una particolare protezione, che il
„ Signore Iddio vuole avere dell'onor mio, ingiustamente
„ attaccato, essendo che, senza questa, sarebbe stato perpe-

„ tuamente sottoposto alle nere imposture di coloro, che „ senza timore d'essere riconvenuti, le hanno liberamente „ sparse, per puro Astio, contro di mè.

„ E, vaglia il vero, male non supponevano costoro, che, „ senza andare ne' Tribunali, ove si fà giustizia alla verità, „ potessero tali loro dicerie vagar sicure sù le Gazette, e per „ le bocche de Novellisti, essendo ben raro che incontrino „ tanta fede, per farne processi, massimamente, quando si „ tratta di Persone, constituite in grado di riguardevole „ Dignità, e ciò, non solo perche la buona presunzione mi„ lita maggiormente a favor di un tal grado, ma perche pa„ re che, in riverenza, ed ossequio del grado stesso, quando „ anche vi fossero le colpe, si procede con maggiore, e più „ regolata cautela.

„ Lode però a Iddio, torno a dire; Ciò non ha impedito, „ che si venga ad una tale pubblicità contro di mè, che sarà „ senza esempio, per la quale, quando io riguardo il mio „ puro personale, giuro all'E.V, che ne pruovo particolare „ contento, perche, conscio del mio operato, rimiro questa „ disgrazia, come un Nemico, che, depresso finalmente, ab„ battuto, e vinto, abbia a servire ad un decoroso trionfo „ del mio onore; in faccia al Mondo tutto, nel quale si va „ pure cercando di farmi fare un'infelice comparsa; Ma, di„ scendendo al più preciso di quelli, che potranno dar con„ to di mè, e che prego bene V. E. di supplicare umilmente „ la Santità Sua, perche ordini che siano ricercati, ed inte„ si, Sono questi.

„ In Francia, il Paroco di *Anet*.

„ Alle Armate in Spagna, un Religioso dell' Ordine del „ Carmine, chiamato il P. Catalano, attualmente di stan„ za in Barcellona. a cui il Padre D'Aubenton ha procura„ to una pensione Ecclesiastica. Un Prete Sardo, chiamato „ Don Domenico Spano, cognito in Madrid, per esser sta„ to moltissimi anni Cappellano del Segretario Sig. Mar„ chese Grimaldi, il qual Prete ha conseguito, poco fà, un „ Benefizio in *Cagliari*, per cui averà avute le Bolle da cote„ sta Dataria; Ed, in fine, senz'altri che potrei citare. Un „ Prete, chiamato Don Constantino Aymar, attualmente „ Amministratore dell'Ospitale de Fiamenghi in Madrid, „ e che ha servito di Capellano maggiore negl'Eserciti di „ S. M. Cattolica.

„ In Madrid, il Padre Gio: della Madre di Dio, Merce-

„ na-

„ nario Scalzo, e Sagristano della Chiesa di Santa Barbara, „ nella qual Chiesa, prima che io fossi Cardinale, ho più „ volte adempito, per di lui mezzo alle parti di vero Religioso Cattolico, e, per le di lui mani, essendo poi Cardinale, hò più volte, nella mia Cappella, ricevuta la Santa „ Comunione. Detto Padre è stato sempre mio Confessore, „ e dirà, nel tempo, che S.M. stette gravemente malata nel „ Pardo, esser venuto più volte, da Madrid, in tal luogo, a „ confessarmi. Addurrò, in fine, un Religioso Minor Osservante, chiamato il Padre Gherardo, Confessore attuale della Famiglia Francese di S. M. Cattolica, il quale „ puotrà dire di esser stato mio Confessore, nella Campagna del 1719.. che S. M. fece in *Navarra*; e particolarmente di avermi Confessato, per la festività di Pentecoste, „ in *Tudela*, ove ricevei la Santa Comunione, per mano di „ un mio Cappellano, alla presenza de miei Domestici, frà „ quali vi sarà uno, chiamato Pietro Silva, allora mio Ajutante di Camera, e che forsi si troverà, al giorno di oggi, „ in *Roma*.

„ Ciò, che i sopracitati possono dire, s'intenderà da loro, „ giacche, per dire il vero, Signor Cardinale, io inorridisco „ a dovermi giustificare sù tali materie; E se non confidassi „ nel riparo, che dalla giustizia della mia causa aspetto a un „ tanto disdoro, non potrei se non piangere sù la dignità „ Episcopale, e Cardinalizia, esposta, in me, a sì grave ignominia di dover ella cercare per via di testimonianze, quella fede, che, d'ordinario, per gl'altri, da lei sola si „ prende.

„ Io potrei addurre un altro Testimonio, quale doverebbe „ sicuramente incontrar fede, in cotesta Corte, e sarebbe lo „ stesso Padre D'Aubenton, ma sono, in questo, assai discreto, per non impegnarlo a dir cosa opposta a rispetti umani, e che possa tirarlo nell'odio de miei Avversarj.

„ Per altro, egli ha mostrato sempre tanta amicizia per „ me, nel tempo del mio Ministero, di cui è stato, senza la „ minima riserva, l'unico, ed intimo Confidente, ed ha „ meco trattato, sì familiarmente, sì continuamente, e per „ sì lungo tempo, che non potrebbe non dire bene di me, „ senza far credere troppo male di lui, essendo carattere di „ una soda virtù il fugire sempre quegl'Uomini, che sono „ capaci di una sì nera condotta, quale è quella che mi si „ oppone, e non già di corteggiarli in fortuna, per poi slo-

„ dar-

„ darli depressi; Ed, in fine, non potrebbe negare di avermi più volte appresso il Padrone, ed appresso tutto Madrid, esaltato, con eccesso di Lode, intorno precisamente alla morigeratezza, della quale poteva essere esattamente informato da due Domestici miei di prima sfera, quali non m'ero già guardato di prendere da lui stesso, e con i quali aveva esso continue confidenze; Anzi, attestarebbe egli stesso che, avendo io avuto tal volta qualche scrupolo sù certe materie, le hò con lui consultate, cosa che non fa certamente chi è di poca coscienza. In fine, potrebbe attestare il medesimo Padre aver egli detto più volte, ed a più Persone, e specialmente al Padrone che, subito che da Roma arrivò a Madrid, credette unirsi meco per politica, e per necessità, ma, dopo aver conosciuto, a fondo, il mio operare, s'era legato meco di genio, e d'inclinazione.

„ Trovandomi io però sotto sì empio concetto nella mente degl'Uomini, non istupisco più che, nel mio passaggio per Francia, si trovasse chi volesse arditamente, e temerariamente tentarmi con certe proposizioni ingiuriose alla gran giustizia, e rettitudine della Regina di Spagna, quali proposizioni, non dubito punto che, a fine di pregiudicarmi nella Reale sua grazia; siano state rappresentata alla M.S., come intese da mè con indifferenza; Mà, grazie a Dio, che vi fù pure un qualche Testimonio, per attestare la verità, quando ne corra il bisogno. Siami ciò condonato da V.E., sfogo a giusta passione di fedele servitore.

„ Pure giacchè sono entrato in un altra materia differente dal mio primo assunto, soffra l'E.V. benignamente che io le rappresenti un altro capo di viva afflizione che provo nel sentirmi attaccato sù'l punto che io abbi esebito alla Francia di rivelare que' gravi segreti della Monarchia di Spagna, che, infallibilmente, se gl'avessi, morirebbero meco nel mio petto.

„ Tutte le giustificazioni, che sopra il non esser io stato Autore, e mantenitor della Guerra, hò trasmesso a V.E., non riguardano che la pura difesa dell'onor mio, e non richiedono certamente altro segreto, che quello appunto che io non sia stato tale, quale m'anno supposto i miei Malevoli, giacche tutto il Restante, che riguarda la Corte Cattolica, consiste nel disgusto ricevuto per l'Arresto di

Mon-

„ Monsignor Molines ; nella promessa fatta a Sua Santi-
„ ta de soccorsi per Levante, e nella risoluzione di far la
„ Guerra, quali cose sarà difficile che passino per segreti di
„ Gabinetto, giacche non vi è forsi Persona al Mondo, per
„ poco informata che sia, quale non li sappia.
„ Anche nel foglio, che lasciai correre al Sig. Duca Reg-
„ gente, non si troveranno che giustificazioni; Tal Foglio
„ però è da mè sottoscritto, e sarà sempre il miglior mezzo
„ per ribattere ogni calunnia, che mi venisse fatta. Sup-
„ plico però V.E. riflettere la dura, e precisa necessità in cui
„ mi sono ritrovato di dovermi giustificare. Consideri l'E.
„ V. il mio Arresto in Sestri, accompagnato da quelle ter-
„ ribili circonstanze, ben note al Mondo. Dia V.E. un oc-
„ chiata al mio ingresso in Francia, senza i Passaporti pro-
„ messimi, accompagnato, e guardato a vista, d'ordine di
„ quella Corte da un Ofiziale, che al primo instante, mi
„ intuonò all'orecchio essere il Sig. Duca Reggente somma-
„ mente, contro di mè, adirato, per sapere esser io stato l'
„ Autore, e mantenitore, della Guerra, averli io procura-
„ ta una conspirazione in Parigi, aver io fomentate solleva-
„ zioni nelle più belle Provincie della Francia, e special-
„ mente d'aver io inviato denaro, & Ofiziali, per far pren-
„ dere le Armi a gl'Ugonotti di Linguadocca; Perilche mi
„ andava ripetendo detto Ofiziale che se fossi passato solo in
„ quel Paese, averei potuto ricevere qualche sgarbo da que'
„ Popoli; Ed, in fine, sapere detto Sig. Duca Reggente le
„ continove zizanie, che andavo seminando, a fine di man-
„ tenere una perpetua discordia, ed inimicizia trà lui, e le
„ MM. Cattoliche. Aggiunse detto Ofiziale l'orribile av-
„ versione, contro di mè di tutta la Francia, senza eccettua-
„ re, diceva egli, que' pochi amici, che m'erano restati,
„ scandalizati in vedere, con quanto poco decoro della
„ Maestà, avevo io esposte le Reali Persone ad evidente pe-
„ ricolo, nel volere tentare il soccorso di Fonterabia, con
„ un pugno di Gente, a confronto di un numeroso Esercito
„ ben postato. Lascierò alla gran mente di V.E. il pensare
„ se, in simili circostanze, io potevo a meno di non giusti-
„ ficarmi sopra le suddette, & altre imputazioni, addossa-
„ temi con tanto discapito del mio onore, e della Dignità,
„ di cui sono rivestito.
„ Colpa dunque sia de miei Malevoli, e non mia l'aver io
„ rotto quel silenzio sin'ora da mè osservato, anche con mio

„ pre-

„ pregiudizio, che averei anche guardato in avanti. Prova
„ di questa verità irrefragabile saranno le reiterate suppli-
„ che io feci fare a S.M., di potermi ritirare in Portogallo
„ sino alla conclusione della Pace, per d'indi passare a quella
„ parte, ove fosse piu piacciuto a Sua Maestà,
„ In consermazione poi d'essermi contenuto in quel puro,
„ che riguardava la mia giustificazione, potrà dirsi qualmē-
„ te a chi volle interrogarmi de nomi de Complici, trà
„ Francesi, d'intelligenza con la Corte Cattolica, io ris-
„ posi che in quanto alli Nomi, de quali mi si richiedeva,
„ non ne sapevo alcuno, e quando anche ne avessi saputo,
„ non ero io capace di rivelarli.
„ Ma tornando, al primo proposito, conchiudo, con vi-
„ vamente ripregare l'Emin. Vostra di porgere a piedi di
„ Sua Beatitudine le mie suppliche, perche veramente sia
„ la mia causa, con rigorosa giustizia, confrontata con le
„ testimonianze inapontabili, che per decoro della Sagra
„ Porpora, per gloria della S.Sede, e sopratutto d'Iddio, hò
„ addittate a V.Em.
„ Mille altre ne potrei produrre; mà che serve; Queste po-
„ che fanno il corso della mia vita in Francia, nelle Armate
„ in Madrid;
„ Da queste si vedrà se hò neglette le principali solennità
„ di precetto, ò se hò, e queste, e molte altre celebrate con
„ quelle dimostrazioni di Cattolico zelo, che professo. Tut-
„ ti li miei Domestici. Tutti quelli, che m'hanno tratta-
„ to, e conosciuto, spero che diranno lo stesso.
„ V.E. Dunque accolga, con la solita gentilezza, questa mia
„ riverente premura, ed esponga, sopra tutto, a sua Santi-
„ tà la mia umile rassegnazione a suoi santissimi voleri, mē-
„ tre per fine a V.E. baccio umilmente le mani.
„ Di V.E., alla quale soggiongo una mia riverente scusa
„ del non segnare, con data del luogo la presente lettera.
„ ben lusingandomi che ella riconoscerà essere questa caute-
„ la, necessaria alle mie presenti, e penose contingenze. Da
„ ciò nasce a mè il necessario svantaggio di non potere at-
„ tenderne risposta dalla benignità di V.E.. mà bastandomi
„ mi, per ora, che a lei giungano queste mie, dirò così,
„ nuove giustificazioni, umilmente torno a rassegnarmi.

Vmiliss. devotiss. serv. vero

G. Cardinale Alberoni.

E perche andavano giungendo giornalmente nuove no-
tì-

tizie al Cardinale de diversi titoli, di cui veniva accusato; replicò al detto Porporato le sue suppliche, scrivendoli così.

Eminentiss., e Reverendiss. Signore Osservandiss.

A l'pena, dopo fatta partire una mia per V. Em., sono forzato dalla notizia, che ricevo, delle nuove tumultuarie imposture, con le quali si continova ad attaccare la mia riputazione, sono, dissi, forzato a ripigliare la penna, per proseguirle, dirò così, piuttosto che rinovarle l'incomodo, giacche mi figuro che, in poca distanza, frà l'una, e l'altra, di tempo, li giongeranno queste mie.

Non si tratta più di delitti, che abbino avuto origine in mè da poca aggiustatezza d'intendere, come potrebbero esser stati i Consigli alla Guerra, e le renitenze alla Pace, ò da umana fragilità, come doverebbero finalmente nominarsi quelli, sù quali hò finito, pochi giorni sono di scrivere a V. Em.; mà si passa a delitti di volontà, e di volontà depravata.

Beni Ecclesiastici usurpati, con aver presa l'amministrazione di quelli di Tarragona: Disprezzo della Santa Sede, con aver impediti i Brevi, spediti da nostro Signore a i Vescovi di Spagna, in abolimento degl'indulti della Crociata: E, finalmente, Firma del Rè Cattolico, iniquamente abusata, sono le mie Reità.

Giuro a V. Em., che io inorridisco, in faccia a sì strepitoso tumulto di calunnie; E penso, fra mè stesso, che ben deve il Mondo tutto, in tale stato di cose, fare di mè uno de due concetti; O che io sia il più scelerato degl' Uomini, e però abbandonato da Dio, privo già di rimorso, non sento i colpi spaventosi d'ingiurie, sì obbrobriose all'onor mio, capaci, senza dubbio, di far soccombere, per passione, chi che sia; O che io sia il più innocente, e però assistito dalla mano suprema, che non lascia ch'io diffidi, ed in mezzo a tante disgrazie, frà i disaggi più gravi, frà i pericoli più spaventosi, sono, la Dio mercè, contento di mè stesso, e del mio operato, e posso, udite le mie accuse, comprendere il fine, che hanno, in esse, li miei Accusatori, svelarlo a gl'occhi di Sua Santità, e finalmente giustificarmi.

Che io sia quel primo, permetta V. E. che io li dica, che non si accorda con quanto hò scritto, e con quanto aggiongerò: Dunque si concluda, che io sono il secondo, e mi si faccia dal mio Principe quella giustizia, che, certamente, è dovuta, per lo meno, al mio grado.

E pri-

E prima di ogni altra cosa, vagliami per questa volta un artifizio di Oratore, quale, certamente però, questa sol volta, che l'uso, non è artifizio, nè l'usarei, se non fossi sicuro, che non sarà tale comparsa sotto gl'occhi dell'Em. Vostra, nè di qualunque altro, che, con animo indifferente ne esamini la congruenza della necessità. Volevo io dire: screditiamo i nostri avversarj, con scoprire la gran macchina de loro politici riflessi, nell'invenzione di queste nuove appostemi reità. Mà, dirò meglio, e più a proposito, e più conforme alla mia sincera intenzione; Cerchiamo di toglier quel velo, sotto il quale vorrebbero pure costoro, con disdoro della Santa Sede, abbagliare l'occhio chiarissimo del Pontefice, e condurre lui stesso ad umiliare quel grado, per onore di cui io, più che il mio medesimo, difendo, e difenderò, sino all'ultimo mio spirito, la mia innocenza, che, dopo di mè, a Dio restarà infallibilmente raccomandata, ne gl'ultimi miei respiri, e da lui sicuramente, quando all'imperscrutabili di lui giudizio piacerà, visibilmente sarà difesa.

Sù'l punto, che riguarda le prime mie giustificazioni, si credette da miei Nemici resa già la mia Persona diffidente alla Corte di Spagna (Notizia che Essi avevano, e che io, conscio del mio operare, non potevo immaginarmi): Credettero, dissi, che, al precipizio dell'onor mio, di cui sapevano far io unicamente capitale, frà le cose del Mondo, vi volesse di più la desistimazione di quelli, che averebbero anzi potuto giustificare la mia condotta, con quella tale quale stima, che, probabilmente, sarebbe stata da essi mostrata per chi, anche contro loro stessi, aveva servito il proprio Rè.

Supposero dunque di farlo con mostrarmi Autor della Guerra, facendo così comparire che, non al Rè, mà al mio capriccio avessi servito: Ciò (dicasi quel che si voglia) consta non esser vero.

Seguitavano ad attaccarmi ne custumi, perche volevano pure farmi comparire tal Uomo, di cui potesse facilmente giudicarsi vero ogn'altro opposto, benche enorme, delitto; E finalmente si è giunto all'usurpazione delle Rendite Ecclesiastiche; All'effetto de Brevi Pontefizj impedito, Et all'abuso della Firma di Sua Maestà, per rendermi così (se pur mai fosse possibile) colpevole immediatamente, & a dirittura nel Tribunale del mio vero, ed unico Sovrano, che, per appunto, altro non è, nè puol essere, che Sua Santità, e per farmi, in ultimo, comparire un ogetto di orrore, e di abominazione a gl'occhi di tutto il Mondo.

Mà, grazie a Dio, non sarà così. Già, sù primi capi, scrissi abbastanza nella mia de 20. Marzo, da Sestri, Intorno cio, che riguar-

riguarda i costumi, replico che hò finito, poco fà, discrivere à Vostra Emin., anche diffusamente; E solo aggiungerò, in questa, che non è nuovo artifizio, nella Spagna, l'attaccare, benche ingiustamente, sù li Costumi, e sù la Religione quelli, che si vogliono oppressi; Essendo troppo facile il concitare, per questa via, l'odio di una Nazione, che professa tanta Religione, e Pietà; E, per non produrre esempj di Personaggi più grandi, basterà bene che l'Em. V. si rimetta a memoria quello del Padre Froylon, Domenicano, Confessore del Rè Carlo II.. Così è; In quel Paese, per la Pietà, e della Nazione, e de i Rè, è facile a coprire, sotto manto di Religione, ogni impostura; Ed io stesso, molti mesi prima che fossi obbligato ad allontanarmene, hò dovuto soffrire che sia stato dato, contro di mè, a S. M. un memoriale sacrilego di consimil natura, e stupisco di non vederlo ritornare alla luce, in contingenza, sì propria, come è la presente.

Egli è però, tal'ora, bene il non farne verun conto, perche, dove si portano fatti positivi, e chiari, come si portavano in quello, quando questi Fatti non sono veri, è impossibile il provarli.

Mà riduciamoci ora mai al proposito: e, cominciando dal primo di questi ultimi trè capi di accusa, dirò a V. E. che le Rendite della Chiesa di Tarragona *mi furono destinate dal Rè, per mio sostentamento; sù'l riflesso di non aver io, dopo fatto Cardinale, provento alcuno Ecclesiastico; E, prima che dalla M. S. fossero a mè conferite, me le propose il medesimo suo Confessore. E' vero che Monsignor Nunzio Aldrovandi vi si oppose, e fece quanto potette, per impedirlo: Con tutto ciò, consultatosi detto Confessore co' Teologi, e Canonisti, destinati in tali materie, fù creduto non doversi attendere la di lui opposizione, mentre trattavasi di effetti, non di spoglio, non di vacanze, mà di sequestro, apposto, per causa, di diffidenze, nel qual caso, era pratica inveterata, in Spagna non solo, ma anche in altri Dominj, che non tanto fosse lecite alla Potestà Reale il sequestrarli, mà il disporne, purche lo facesse in Opere Pie, ò Ecclesiastiche, come fù creduta quella di dare sostentamento ad un Cardinale, che non l'aveva per altra parte. Sà bene l'E. V. se, anche in oggi, vi siano altri esempj consimili, praticati, e tolerati in* Ispagna, *sopra le Rendite di diverse Chiese, sequestrate alli Diffidenti, & assegnate dal Rè a Persone Ecclesiastiche d'ogni sfera.*

Passiamo al secondo; E. V. E si degni ritenere che, in simili casi, il Fiscale del Consiglio di Castiglia, presentendo vicini tali Brevi, procede ex Offitio, *dando appunto una petizione fiscale, perche detti Brevi vengano arrestati nelle Poste, e susseguentemente*

mente

mente da Postieri rimessi al Presidente di detto Consiglio, al quale, quando anche essi Brevi giungessero a dirittura a Prelati, questi immediatamente li trasmettono, afin che da lui, co'l proprio parere, siano passati alle mani del Rè.

Vede dunque l'Eminenza Vostra che io, in questo, non hò avuta parte alcuna, ne potevo tampoco averla, anche come Ministro. Tuttavia posso aggiungere molto di più, ed è che l'Arcivescovo di Toledo, *avendomene scritto, altra risposta non ebbe, se non che poteva parlarne al Commissario della Crociata; ma, quando giunse la seconda lettera di V. Em., in cui stava chiaramente espressa la mente di Sua Santità, e per la quale restava in qualche agitazione l'animo del detto Arcivescovo, io risposi al medemo che poteva star quieto, perche la M. S. non averebbe acconsentito che si facesse la solita pubblicazione della Bolla della Crociata, contro la mente del Pontefice, e chiaramente, parlandone dopo con S. M. usai la frase che, trattandosi di materia di Chiavi, il più sano, e sicuro consiglio era l'ubbidire.*

Il Vescovo pure di Murzia; *ora fatto Cardinale, non fù da me ammesso a visitarmi in* Madrid, *perche non volli essere impegnato dal Ministero, che esercitavo, a discorrere seco, sù tali materie, diversamente da quanto sentivo nell'Animo mio; Ed il medemo potrà ben attestare di non avere mai udito da me ciò, che da altri gl'è stato detto, alla Corte, cioè che il motivo, che egli aveva di esser nemico della Regalia, era, perche* Roma *gl'aveva fatto vedere da lontano il* Capello Rosso, *e che questa era la conscienza, da cui egli diceva esser mosso a sostenere l'immunità. Con chi abbia il Porporato sostenute tali contese, sù questa materia, non sò se sia noto costì. Posso ben dire che sono Persone, il di cui credito a cotesta Corte, e la di cui professione averebbero ben potuto giustificarmi, se le avessi imitate, e se ne avessi seguite le massime. Non hò però voluto farlo, e sò di non essermi ingannato; E, finalmente, non si troverà che io abbia dato un ordine, ò scritta una lettera, anzi una sol riga ad alcun Vescovo, sù tale proposito.*

Questa è quanta parte hò avuto io, sù questo Patto, e, per poco che Sua Santità faccia ricerca del vero, troverà che la Maestà Sua, in simili materie, che spettano, ò crede spettare al Teologo, tutte le rimette, e confida unicamente al suo Confessore, e si risolvono col voto di questi. E' ciò una verità patente, e S. M. istessa ne può fare buona testimonianza.

Parlavasi bensì col Ministro di quegl'affari, quali si vorrebbe

che far credere al Mondo (per infamia del mio nome, e per attirarmi, ò, per dir meglio, confermarmi nella disgrazia delle MM. Cattoliche) che abbi io, contro ogni legge, e di giustizia, e di onore, esebito di communicare ad altre Corti.

Mà di questo pure hò, benche incidentalmente scritto assai diffusamente nella istessa, che addito spedita, poco fà a V. Em., e solamente, giacche hò presa la penna in mano, aggiungerò, anche sù questo proposito, che doverei esser ben stato inesperto delle cose del Mondo, per cadere in un inganno di mente sì manifesto, quale sarebbe stata una confidenza, tanto pericolosa, ed inopportuna. Per verità, in questo caso, per grande che fosse stata la perfidia, maggiore assai sarebbe la inavvedutezza, per non dire la Pazzia.

Enorme però sopra ogn'altro eccesso sarebbe l' abuso decantato della Firma del Rè, il quale, probabilmente doveva cadere sopra materia d'interesse; Et a fin che ogn'uno sappia la delicatezza del mio operare, dirò che, trattandosi di qualche spesa straordinaria, anche di una sola doppia, non può farsi, senza saputa di S. M., facendosene i decreti dal Segretario che vanno confermati dalla medema Maestà, con la sua Rubrica; mà però, considerando io che questa doveva andare esposta ad essere falsificata, pregai Sua Maestà che, oltre la detta Rubrica, vi ponesse, di Sua Real mano la data del luogo, giorno, mese, & anno, E, di più, il nome, e cognome del Tesoriere; E sà Sua Maestà che ancora, in occasione di certa somma considerabile, applicata per una spesa segreta, acciò gliene potesse esser sempre presente la destinazione, supplicai la M. S. a volerne fare il decreto, tutto di suo Real pugno. Queste però supposte sottoscrizioni si mostrino, che averò a caro che da tutto il Mondo siano vedute, ben sicuro che la Firma di S. M. non è mai certamente caduta, per mio consiglio, sotto decreto, che non sia stato di decoro, convenienza, ò vantaggio della Corona.

Certa cosa è però che, dopo il tempo della Guerra, io non hò mai parlato col Rè, senza la presenza della Regina, nè mai con la Regina senza la presenza del Rè; Che, se questo delitto si supponesse in mè, fino da quei giorni, che, longi dall'essere riguardato come un Mostro di dissidio, ero anzi comunemente adulato con qualche apparenza di credito (Voglio dire, prima della Guerra), Rifletta V. E. che sarebbero stat e fortunate di troppo le mie colpe, e per essersi, per tanto tempo, occultate, e per essersi anzi vedute, in faccia al Mondo tutto, premiate da tanti atti di benignità, che hà, dopo, meco clementissimamente esercitati la M. S.

P Mà,

Mà, s'intenderà forse, in questa calunnia, di far vedere che, non della Clemenza del Rè, mà della Firma precisamente abbia io abusato, adoprando, contro suo ordine, la Reggia Stampiglia? *Dirò che questa è stata un tempo in mia mano, somministratami dal Sig.* La Rocca, *Segretario della medesima, e di essa mi sono servito per firmare un grosso numero di Patenti di Ufiziali, fatte nella Secretaria di* Guerra, *col nome di questi in bianco, e fù nell'occasione della spedizione di* Sicilia, *e di quelle di* Inghilterra, *e* Scozia, *per maggior cautela, e segretezza delle medesime; sopra le quali Patenti, più volte, fù apposta la detta* Stampiglia *dall'Ajutante di Segretaria del detto Sig.* **La Rocca**, *alla mia presenza.*

Per maggiore notizia però dell'uso della Stampiglia, è bene che l' E. V. sappia che non è ammessa, se non nelle materie di Giustizia che sono state risolute ne' Tribunali, e nelle Patenti, ò altre simili cose, che vengono spedite nelle Segretarie, e che poi da' medesimi Segretarj si mandano a quella della Stampiglia, *da dove, dopo avervela apposta, si rimettono alle loro Officine; Nè l'Invenzione di questa è stata trovata ad altro fine, se non per allegerire la pena a i Rè, nella firma delle cose ordinarie, e regolari, le quali discusse, digerite, e risolute, in nome di S. M., d'altro non abbisognano che della Firma.*

Mà queste sono cose, alle quali siccome non servono attestati, non che asserzioni di chi che sia, per condannarmi, così non occorrono esagerazioni, per giustificarmi; Devono prodursi, e comparire alla luce: S'accerti però V. Em. che non compariranno. Confesso bensì liberamente all' Em. V. che la persecuzione del Mondo tutto non pareggia nell'Animo mio la più picciola diceria che possa escire da cotesta Corte a mio disavantaggio, perche, a dire il vero, acquista ben più credito una menzogna, che esca da chi dovrebbe interessarsi per mè, di quello che faccia una verità prodotta francamente da chi già mi si è scoperto Nemico.

Sò bene che la Santità Sua, dove non è obbligata ad operare da Giudice, non sà non operare da Padre; mà, con tutto ciò, temo sempre, più, per decoro della sua Dignita, che, per interesse dell'onor mio (quale, ò tardi, ò presto sarà conosciuto) temo, dissi, sempre che, ingannato il di lui Animo, venga tratto da miei Nemici a credere frattanto, internamente, di mè ciò, che presentemente non può ancora giudicarsi, per poi così, dietro ad una tal fede, facilitare l'ingresso alle mascherate testimonianze, che si vanno cercando contro di mia Persona; Mà, nè pure queste, forsi, si troveranno. Tuttavia, con l'Impeto, e con

la

la pazienza, si puole egualmente dar fine a cose molto grandi; con questo divario però che l'Impeto, senza riguardo più ad una cosa, che all' altra, tutto sossopra rivolgendo, eseguisce con la forza, dove la pazienza si serve del tempo, e dell'occasione, a poco a poco operando. Quest'ultima è dell' Innocenza, mà bisogna sfuggire l'incontro del Primo.

Ecco dunque perche io ricorro nuovamente a piedi di Sua Santità, ed al mezzo di V. Em.; Intendo di sottrarmi dall' Impeto delle accuse tumultuanti, e di prevenire Sua Santità, a fin che, illuminata dalle sopra esposte verità di fatto, che puonno chiarirsi incontrastabilmente, e sollecitamente, illuminata, dissi, possa, confrontando con queste le nuove accuse, che tutto giorno insorgono contro di mè, far, per lo meno, un concetto indifferente di mia Persona, fino a tanto che poi, vergognandosi, e pentendosi gl'Accusatori, diano luogo alla Giustizia di comparire opportunamente, e non, come si è veduto in altri casi, fuori di tempo.

Esebii perciò, con repplicata Spedizione da Sestri, subito dopo seguito il mio Arresto, Esebii, dico, al Serenissime Sig. Duca di Parma, mio Principe naturale, di portarmi ove fosse piacciuto all'A.S., supplicandola che avesse Ella voluto farsi Garante della mia persona presso Sua Santità, ed assicuravo l' A. S. che la mia Condotta sarebbe stata conosciuta quale la poteva desiderare, e che i di lui voleri sarebbere stati per mè la legge invariabile del mio operare, mà non ne ebbi alcuna risposta: Effetto anche questo verisimilmente della malevolenza de miei Emoli, che, avendomi pregiudicato nella mente di S.A., mi hanno renduto privo di quell' affetto, che sempre hò provato beneficentissimo, e che, stimandolo infinitamente, non hò certamente perduto mai d'occhio. Mà li miei Nemici sono molti, Sig. Cardinale, perche nel tempo del mio Ministero, hò pensato a servir bene il mio Rè, e non a valermi della Grazia del Rè, e della di lui beneficenza, per fare degl'Amici per mè.

Sò bene che il nostro Pontefice è di mente sì sana, e sì pia, che difficilmente può dar luogo ad impressioni tanto sinistre, e da sì poca apparenza di ragione assistite; Mà lo stesso sapevo io anche di S. M. Cattolica, e pure tanto si disse alla medema, e si suggerì da miei Nemici, quanto bastò a farlo risolvere, sopra di mè, cosa, che pose pure in azardo la sua gloria, e che Dio difese, perche vedeva che tale risoluzione non era figlia legitima della mente del Rè.

Parlo del consiglio dato alla M.S. di non lasciarmi uscire dalla Spagna per altra strada, che per quella di Catalogna, benche,

reiteratamente fosse fatta da mè supplicare di permettermi quella della Biscaglia, per sottrarmi al preveduto, e pericoloso incontro de Micheletti, che infestavano quella parte. Grande Iddio! Se quando frà Lerida, e Girona fui assalito da 150. di essi, che fù, per l'appunto, nel giorno susseguente a quello, in cui avevo sofferto lo spoglio di tutte le mie scritture, toltone quelle poche, che Iddio volle, misericordiosamente, per gran parte della mia giustificazione, occultare alle diligenze di chi ne faceva la ricerca, se allora, dissi, che assalito da Micheletti, fui obbligato ad escire di Sedia, mettermi a Cavallo, e salvarmi, dopo vedutomi uccidere un Calessiere, un Soldato, e quattro altri mortalmente feriti, avessi dovuto soccombere, come poco e quasi niente vi mancò, Chi averebbe mai potuto levar di bocca a Nemici del Nome glorioso del Rè Cattolico, che non mi avesse egli inviato al macello? Dico a Nemici, perche chi, senza passione, riguarda questo Monarca, non ardisce nè pure di pensare, non che di pronunziare cosa alcuna contro il pio, reale, e grande animo suo. Lo stesso, torno a dire, temo che possa accadere a rischio della Dignità, e Gloria del mio Principe, e conseguentemence della Santa Sede, se inoltrandosi, arditamente, li Calunniatori, passassero mai dal dimandare Tribunale, al consigliare.

Questo timore è quello, che mi fà scrivere con maggior sollecitudine, e più confusione di quello dovrebbesi sopra sì importante materia. A buon conto, vede V.E., sin quì, dove siamo. Io sò che, per vivere sicuramente, devo per sino nascondere all' E.V. il luogo, ove mi trovo, e privarmi del contento di ottenere risposta a questa mia. Mà, replico che l'impeto, col quale si procede meco, necessita a prevenire ogni incontro, e però non dà tempo a mettere le mie ragioni in quel lume, che, forse, per la giustizia, che loro assiste, dovrebbero meritare.

Facciasi però da mè ciò, che posso, che altro appunto non è, nè voglio che sia, in faccia de gl'Uomini, se non quel che faccio, supplicando l'E.V. a voler umiliare queste mie giustificazioni a Sua Santità, a fin che non abbia io rimorso appresso Iddio di averle tacciute, a pregiudizio di quelle risoluzioni, a quali la Santità Sua potesse impegnarsi, sù le false rappresentazioni de' miei Nemici, quando queste restassero, in qualche modo autenticate dal mio silenzio.

Per altro poi, dopo tutto questo, Dio finalmente è quel Giudice supremo, a cui non si occulta la verità, e che, ò in questo Mondo, ò nell' altro, anzi, e in questo Mondo, e nell' altro, premia, e punisce; Ed egli finalmente è quello, che, siccome mi fece credere

non

non necessaria la Guerra, e mi conservò le prove (trasmesse già nella prima mia de 20. Marzo a V. E.) di averla sconsigliata siccome mosse mè, con la sua grazia, a gl'Esercizi di quegl'atti di Religione, che verranno attestati da gl' inapuntabili Testimonj, che nella antecedente enunziai, così risvegliò nell' animo mio la pronta rasegnazione alla mente di Sua Santità, nell' eseguire quanto mi hà comandato. E, siccome nella sospensione degl' indulti della Crociata, mi tenne lontano da ogni ingerenza, fuor che da quella di consigliare, che si ubbidisse, così regolò le mie confidenze, inspirandomi di sottoscrivere, per mia giustificazione, ciò che, di mio consenso, fù, per memoria, in un foglio notato, e così, togliendomi l'occasione di parlare, da solo a solo, tanto al Rè, quanto alla Regina, confonderà gl'Autori della vergognosa imputazione che io abbia abusato della reale Clemenza, facendo sottoscrivere a Sua Maestà cose contro il suo Reale servizio; E sarà quello, che manderà certamente dal suo Trono quel raggio di luce, che dalla Santa mente di Sua Santità sgombri quel concetto, in cui l'averò pur troppo posto il fosco di sì nere calunnie, e, forse direi con più verità, di sì vergognosa persecuzione, ben lusingandomi, che, a quest'ora, la Santità Sua incominci ad iscoprirla per tale.

In mano dunque del medemo Idlio deponendo io, per ultimo, intieramente le mie ragioni, lui chiamo, e voglio per Giudice della mia causa; non meno sovra di mè, che de miei Persecutori: Tanto però solamente che basti a porre in chiaro la mia innocenza, protestando che il dono, che a lui faccio delle mie ragioni non è perche egli ne punisca gl'oppressori, mà, perche, facendoli comparire, conceda loro l'emenda, che è quanto m' occorre, per ora, di rappresentare alla solita benignità dell'Em. Vostra, alla quale, per fine, baccio, umilmente le mani.

Di Vostra Em., alla quale riverentemente soggiongo essermi capitata alle mani una spezie di Manifesto, che corre in mio nome, e che comincia Non devono li Ministri render conto, *e finisce* che meritano meglior fortuna. *E sappia V. Em. essere quelli un invenzione de miei Malevoli, protestandomi che all' E. V. sarà sempre indrizzata qualsisia giustificazione, che sarò obbligato fare in mia difesa, acciò la voglia umiliare a piedi di Sua Santità, e quante altre si vedranno correre, che non siano state aa mè scritte all'E. V., doveranno essere riguardate come Apocrife, e per invenzione da essere disprezzate: Protesta, che desidero sij palese a tutto il Mondo. Li 15. Maggio 1720.*

Umilis., e Divotis. Serv. vero G. Cardinale Alberoni.

 „ Fù

Fù stabilita, frattanto a Roma, una Deputazione di cinque Cardinali, cioè *Astalli*, *Scotti*, *Tolomei*, *Imperiali*, e *Corsini*, quali, con l'assistenza di un Fiscale, construissero il Processo al Cardinale *Alberoni*, ed, unitisi, ad instanza del Cardinal *Paolucci*, ordinorono la spedizione di un Monitorio, in virtù del quale restava S. E. citata a comparire, dentro di certo tempo, per rispondere alle accuse, che, contro di esso, erano state prodotte; Ed il Papa faceva ricercare negl'Archivj, per rinvenire le procedure, osservatesi, in simili casi, contro de Cardinali: Ciò che fà credere avesse in idea di servirsene nella formazione di questo Processo.

Fù pure sparsa voce avere la Corte di *Madrid* fatti sequestrare tutti gl' effetti, spettanti a Genovesi in quel Regno, a causa dell' Indulgenza usatasi da' medesimi al Cardinale *Alberoni*, sopra di che abbi quella Repubblica nominato Sogetto, che in qualità d'Inviato Straordinario, vada a giustificare il di lei operato in tal particolare; E sentissi, con lettere, in data da *Basilea*, che, avendo la Reggenza di *Coira* avuto luogo di dubitare che, entrate diverse Persone nel di lei Territorio, sotto pretesto di Viandanti, potessero aver formato il disegno di sorprendere esso Cardinale, abbi non solo ordinato, in tutti i suoi Luoghi di Frontiera, che non si lasci passare alcuno, senza sapersi chi sia, ed a che vada, mà, per maggior sicurezza, abbi fatto condurre da *Lugano* la sudetta Eminenza in un Luogo ben fortificato, mà delizioso, situato sù l'Alpi, dove potrà soggiornar col suo seguito, finche lo richieda il bisogno.

Ordine del Carteggio citato nella Lettera scritta dal Cardinal Alberoni all' Eminent.issimo Paolucci da Sestri di Levante in data de 20. Marzo.

COme che il *Marchese di San Filippo*, Ministro del Rè Cattolico à *Genova*, partecipando a S. M. l' arresto di Monsignor *Molines* nel Milanese, lo aveva rappresentato p r un affronto gravissimo, da vendicarsi ad ogni costo, fù dalla M. S. comunicata tal lettera al Conte Alberoni (così chiamavasi in Spagna, prima che fosse promosso al Cardinalato, per esserne stato graduato dal Rè) ed assieme la sua Reale intenzione di mover la Guerra all' Imperatore.

Per quanto asserisce esso Cardinale, rappresentò, con efficа-

ficacia a S. M. che la situazione, in cui si trovava allora la Monarchia, non permetteva di venire a tale rottura, ed addusse tutte le ragioni che si vedranno nella di lui lettera, scritta, come abbasso, al *Duca di Popoli*, sforzandosi di mostrare alle loro MM. che non si poteva, nè si doveva mover tal Guerra.

Ne scrisse il Rè dall'*Escuriale* a *Madrid* al *Duca di Popoli*, richiedendolo del suo parere, ed esso Duca lo diede nelle seguenti lettere.

Signore.

„ AVendo fatta seria riflessione, quantunque per brevissimo tempo, sopra il contenuto del Reale Dispacchio di V. M., e sopra quanto porta la lettera del *March. di S. Filippo*, devo dire alla M. V. che non può negarsi che tutti i passi dati da *Tedeschi*, dopo seguito il Trattato della *Neutralità d' Italia*, sono stati, e sono tali, come succede in quest'ultimo di *Don Giuseppe Molines*, che constituiscono la M. V. in una precisa necessità di valersi de suoi dritti, e di quelle forze, che Iddio hà poste nelle sue mani, a fine di raffrenar l' orgoglio de Nemici di V. M., senza che il Mondo possa avere il minimo motivo di considerare la M. V. per Infrattore della sudetta Neutralità. Egli è certo, secondo pensa V. M., con la sua alta comprensione, che il tempo non può esser migliore, nè più favorevole, attesa la vivissima diversione della Guerra del Turco; E così sono di parere che V. M., immediatamente, dia ordine che si facciano tutte le disposizioni necessarie, tanto delle Navi, che sono pronte, quanto di quelle che possono trovarsi, come pure per le Truppe, munizioni, viveri, e denaro, a fin che la M. V. possa, con le forze sue, e con la brevità possibile, portarsi ad intentare una Invasione, ò sia nel Regno di *Napoli*, ò in quello di *Sardegna*, la di cui elezione ricerca più tempo, per ben pesarla, e considerare maturamente, così la facilità, come la difficoltà, che si puonno incontrare, più nell' una, che nell'altra, non osando dare il mio parere così prontamente sopra quest'ultimo articolo, per il poco tempo, che V. M. si degna darmi, per rispondere al suo Reale Dispacchio, restando intieramente informato delle clausole che la M. V. mi comanda. Iddio guardi la Reale Cattolica

„ Persona di V. M., come la Cristianità hà di bisogno.
„ Madrid 9. Giugno 1717. Il Duca di Popoli.

Altra

Signore.

„ IN conseguenza del Real ordine di V.M., ricevuto jeri,
„ e del poco tempo, che ebbi, per rispondere, giudico
„ essere di mia obbligazione (per soddisfare, in quel poco,
„ che potrò, alla Real confidenza, che la M.V. si degna
„ farmi) aggiungere a quanto rappresentai ieri che, quanto
„ più considero gl'insulti, e le violenze, che hanno fatto
„ e stan facendo i Nemici, vedo che V.M. è in una precisa
„ necessità di servirsi de suoi dritti, e di reprimere la forza
„ con la forza, intentando una pronta invasione, ò sia nel
„ Regno di *Napoli*, ò di *Sardegna*. Dopo varie riflessioni,
„ giudico sarà conveniente al Reale servizio della M.V. che
„ s'intenti il primo luogo quella di *Napoli*, come di maggior
„ importanza, e la più essenziale, presentandosi la' Squadra
„ de Vascelli avanti quella Capitale, con molta speranza
„ che quei Abitanti siano per rendersi facilmente all'ubbidienza
„ di V. Maestà; E quantunque considero che succedendo
„ felicemente questa spedizione, possa essere indi
„ difficile mantenersi in quel Regno, con tutto ciò, bisogna
„ mettersi in mano della Providenza, la quale, forsi, aprirà
„ cammini tali, che gl'Uomini non arrivano a comprendere.
„ Sono però di parere, che non si tenti sbarco veruno
„ di Truppe, prima di conoscere una commozione nella
„ Città, che è quella, che hà da rimetter quel Regno in
„ mano della M.V., mentre, facendosi il contrario, ne potrebbero
„ risultare gravissimi inconvenienti, molto pregiudiziali
„ al servizio dl V.M.; E se questa spedizione non
„ avesse quel buon esito, che è da sperarsi in tal caso, potrà la
„ Flotta passare a porsi avanti *Cagliari*, per tentare il medesimo,
„ e con la medesima regola, sù la *Sardegna*; Che se
„ poi la nostra disgrazia, per gl'alti giudizi di Dio, fosse
„ tale che ne meno questo si conseguisse, tiene sempre V.M.
„ la sua Flotta a portata di soccorrere le Armi ausiliarie di
„ *Levante*. tale spedizione, parmi, si potrebbe fare con 4.
„ m, Uomini, e non propongo numero maggiore, poiche
„ difficilmente si troveranno Navi, per trasportarli, esclu-

den-

„ dendo le Galere, che farebbero più d'imbarazzo, che di
„ profitto; come pure, per non lasciare la *Catalogna*, & al-
„ tri luoghi di Spagna senza la Gente necessaria. E, sopra
„ tutto, perche l'accertare di questa spedizione deve dipen-
„ dere da i Popoli di uno delli due Regni, li sudetti 4.m.Uo-
„ mini si potrebbero formare di due mille de i Reggimenti
„ di Infanteria Spagnuole, e Vallone, che faccino il numero
„ di mille Dragoni smontati.

„ In quanto a gl'Ufiziali, che avranno a comandare li 4.
„ m.Uomini, e particolarmente il Comandante Generale
„ non propongo a V.M. Ufiziale Napolitano, nè m'esebis-
„ co io il primo, quantunque fossi capo di Squadra, sì per-
„ che V. M. sà benissimo che non hò altra volontà che
„ la sua, come perche conosco il genio invidioso de Napoli-
„ tani, i quali, per non lasciare la gloria, e l'accertare, e
„ per non essere comandati, nè pur un sol giorno, da uno
„ del Paese, lasciarebbero di fare il servizio della M.V., per
„ tali motivi, giudico che per Comandante Generale, & il
„ più a proposito sarebbe il *Marchese di Leede*, in cui concor-
„ rono tutte le prerogative che si possono desiderare, dãdo al
„ medesimo il Comando della Flotta, e quello delle Truppe,
„ con altro Tenente Generale, quale, come più moderno
„ starebbe a suoi Ordini, e questo potrebbe essere *Don Giu-
„ seppe Almendariz*, con due Marescialli di Campo, che vi
„ sono molto buoni, e con i Brigadieri, che vanno come
„ Ufiziali nelle Truppe.

„ Supplico riverentemente V. M. degnarsi perdonare al
„ mio zelo, ed amore, che hò al Suo Reale servizio, se m'
„ avanzo tant' oltre con questa rappresentazione, E per
„ levare alla M.V. la pena di leggerne altre, in caso mi co-
„ mandasse di farle, supplico V.M. si degni farmi sapere, se
„ sopra quest' affare, potrò intendermi col *Conte Alberoni*.
„ Dio guardi la Reale Cattolica *M.V.*, come la Cristianità
„ hà di bisogno. Madrid 10. Giugno 1717.

Il Duca di Popoli.

Ricevutesi da S.M. le dette lettere, passolle alle mani del *Conte Alberoni*, per farli vedere quanto differente dal di lui sentimento era quello del Duca suddetto; E vedute che le ebbe il Conte, volle scriverne ad esso Duca la seguente.

Eccellentissimo Signore :

„ IL Rè mi hà posti in mano i Fogli di V. Ecc.; toccanti
„ un'affare, la di cui prima proposizione mi fece orro-
„ re, e spavento, vedendo, a mio corto giudizio, che, quan-
„ do riuscisse, potrebbe porre a repentaglio questa povera
„ Monarchia abbattuta, e che non può respirare, senza il
„ benefizio di una lunga pace.
„ Andiamo a considerare dunque il motivo degl'insulti, e
„ violenze che fanno i Tedeschi; E frà questi diciamo che
„ la violẽza fatta a Monf. *Molines* è un infrazione di Pace,
„ ò sia Neutralità, accordata all'Italia, e stipolata nel Trat-
„ tato di Utrecht. Io dimando a Vostra Eccellenza, se trà
„ il Rè di Spagna, e l'Arciduca, vi è Amistà. ò Inimistà;
„ Se vi è inimistà, dunque hà da parere straordinaria qua-
„ lunque rappresaglia che facciano i Tedeschi sopra i Vas-
„ salli del Rè Cattolico? E di questa rappresaglia crederà
„ V.E. che le Potenze marittime, e la Francia la prende-
„ ranno per una infrazione della suddetta Nautralità? Mà
„ supponiamo che, veramente, si possa dire infrazione.
„ Con quali forze, con qual denaro può tentar oggi gior-
„ no il Rè Cattolico un invasione nel Regno di Napoli; E
„ pur voglio anche che vi siano due millioni di Pezze, in
„ contanti, che vi sia una Flotta, che vi siano Legni da
„ Trasporto, che vi siano viveri, munizioni, Artiglieria,
„ che si vada a Napoli, che tutto il Paese sia per il Rè, e che
„ si diano subito i Castelli. Chi è la Persona, che voglia
„ assicurare il Rè che possa mantenersi nel Regno di Napo-
„ poli? Tutto questo Treno però non vi è oggi, dicami il
„ Sig. Duca di Popoli quanto tempo vi vorrà per unirlo?
„ Ignora V.E., che per la spedizione di Majorica vi vollero
„ due mesi. Dunque bisognando sì lungo tempo, per far
„ simili preparativi, si dovrà lasciare in un porto di Cadice,
„ ò di Barcellona una Squadra, destinata a sì gloriosa Im-
„ presa. perire nell'ozio, con vergogna, e scandalo di tut-
„ to il Mondo. Consideri Vostra Eccellenza che l'Arcidu-
„ ca, prima di dichiarare la Guerra al Turco, volle che
„ il Papa l'assicurasse che il Rè di Spagna non attaccarebbe
„ li Stati, che esso possiede in Italia; Ed, in fatti il
„ Rè nostro Signore diede questa parola al Pontefice.
„ Potrà il Rè Cattolico prendere la rappresaglia di
„ Monsig. Molines per una infrazione di Neutralità, ed in

„ con-

" conseguenza; motivo di ritirare la parola data ? Sig. Du-
" ca mio Signore. La Garantia delle Potenze maritime, e
" della Francia, sopra det. Neutralità, e stata che non si por-
" tino le Armi in Italia, nè che si alteri il possesso di quelli,
" che vi hanno Dominj; Però, se succedono, o non suc-
" cedono rappresaglie, non devono considerarsi fra due Po-
" tenze Nemiche. Supposto dunque lo sbarco, e le nostre
" Truppe al possesso intiero del Regno, io considero che
" queste nostre felicità, e vantaggi si potrebbero desiderar da
" Tedeschi, mentre li daressimo una fondata ragione di ve-
" nire alla esecuzione di quella vasta idea, che credono li
" possa venir contrastata, quando la tentassero senza qual-
" che motivo. Può credersi dunque per indubitato che, alla
" prima notizia, che ricevesse Vienna di un tale sbarco, o
" farebbe subito la Pace co'l Turco, o si porrebbe subito su
" la difesa, e, con un distaccamento solo di 18. m. Vomini,
" calarebbe in Italia, impossessandosi, all'istante, de' Stati
" di Parma, e Piacenza, e, d'indi, della Toscana. Suppo-
" sto il nostro felice sbarco, e pacifico possesso del Regno,
" bisognerà tenere sempre la Flotta a Napoli, e tutti i Le-
" gni noleggiati, per il trasporto, senza li quali potrebbe
" arrivare che il Rè non potesse ritirar le sue Truppe. Che
" diranno gl'Olandesi nel vedere simile tentativo, in tem-
" po che assicurano di voler far lega con la Spagna, e ricon-
" ciliare il Rè Cattolico con l'Arciduca? Che dirà la Fra-
" cia, che offre di portare le Potenze maritime ad assicura-
" re presentemente, per l'Infante D. Carlos, li Stati di
" Parma, e Piacenza, e la Toscana? Che dirà l'Inghilterra,
" conscia di questi trattati, e che li sollecita? Ah Sig. Duca
" mio? Queste sono Idee guaste; Questo è un pensare di at-
" tirare l'ultime sciagure sopra questi Rè Giovani, ed in-
" nocenti, ed, in una parola, far creder al Mondo savio che
" pochi Italiani, pazzi nella passione del loro Paese, han-
" no portato questi Rè all'ultimo esterminio, ed al totale
" eccidio tutta la Spagna.

Senza Collegati non può il Rè Cattolico pensare a far
" conquisto in Italia, particolarmente in un tempo, in cui
" non hà denaro, non ha Truppe, non ha chi le possa co-
" mandare; Con trè Regni, più perfidi che mai; Con
" un Popolo smunto; Con una Nobiltà mal contenta;
" Ed, in fine privi che siamo di ogni ajuto umano. Con
" tutto questo, non mi pare che siamo nel caso di potere,

" co-

„ come dice V.E. reprimere la forza, cō la forza. Conchiudo che in Negozio di tanta importanza, nō hò il coraggio di V E. di dire, nè di pensare che, nō ostanti tante difficoltà, bisogna mettersi in mano della Providenza, sperare nella Giustizia della Causa di Sua Maestà. Così hò detto a queste MM., alla prima parola, che mi fecero l'onore di farmi sù tale materia, e sarò contentissimo, quando riuscisse l'affare con tutta la maggiore felicità che tutto il Mondo sappia che il mio cortissimo intēdere non lo aveva approvato. Supplico V.Ecc. ricevere questi miei rozzi sentimenti, scritti in tutta fretta, leggerli, e rimettermeli subito, osservando quel religioso segreto, confidato all'onore, e probità di V. Ecc., e di ricevere la Protesta *salvo seniori judicio*. S.Lorenzo li 10.Giugno 1717.

Di V.Ecc.

Divotiss. ed obbligatiss. servitore
Il Conte Alberoni.

Trovate dal *Duca di Popoli* ben forti le ragioni, espresse nella lettera del Conte suddetto, dopo averle maturalmente pesate, cangiò di parere, e rispondendo al Conte col seguente foglio, relcrisse anche a S.M. ritrattandosi di quanto aveva insinuato nelli due suoi antecedenti.

Ecco quello per il Conte.

Sig. Conte mio Stimatissimo.

„ IL primo Dispaccio, che ricevei dal Rè, era concepito in tali termini, che io non ebbi alcun dubbio che la risoluzione fosse già presa dalle MM. loro, con intiera approvazione di V.S.Illustriss. E benche in verità, posso assicurarla che mi vennero in mente tuttii fortissimi motivi che trovo nel foglio di V.S.Illustriss., e che secondo ordina, li rimādo quì acchiuso, credei che avessero le MM. loro, ed V.S.Illustriss., tanto in mano per superare tali cōsiderazioni, e confesso sinceramente che questo è stato il mio inganno.

„ Questa mattina hò avuto il secondo Dispaccio di S. M. in risposta della seconda lettera, che mi diedi l'onore di scriverli, repplicando oggi ciò, che V. S. Illustrissima favorirà di riconoscere dalla ingionta copia di mia risposta,

„ spe-

„ spero che ciò, che scrivo, meritarà la di lei approvazio-
„ ne. Questi sbagli si incorrono da chi non stà presente al-
„ le risoluzioni, che si prendono, e la mia podagra n'è stata
„ la causa, mà spero si rimediarà a tutto, e che le cose si fa-
„ ranno più maturamente. E resto. Madrid 11. Giugno
„ 1717.

Di V.S. Illustriss.

Divotiss., ed obblig. serv. vero
Il Duca di Popoli.

Ecco l'altro per Sua Maestà,

Signore

„ HO' ricevuto il Reale Dispacchio, che V.M. si degnò
„ scrivermi jeri. 10. del corrente, concedendomi la
„ facoltà di potermi corrispondere co'l Conte Alberoni,
„ quando sia necessario, sopra l'affare, di cui si tratta, co'l
„ di più, contenuto nel suddetto Reale Dispacchio. Sarei
„ immediatamente passato all'Escuriale, se fossi in istato di
„ presentarmi a piedi della M.V., non potendo io, per an-
„ che, reggermi, con somma mia mortificazione.
„ Signore. Affinche non mi resti lo scrupolo ed il rossore
„ di non aver avvisato V.M. di tutto quanto può com-
„ prendere il mio corto giudizio sovra una così importan-
„ te risoluzione, deggio, con tutto rispetto, supplicare la
„ M.V. di considerare che, prima di dare gl'ordini per l'ese-
„ cuzione de Preparativi, mi pare indispensabile che V.M.
„ si degni riflettere la considerabile porzione di denaro, che
„ è necessario, come pure i viveri munizioni, e Navi, e so-
„ pra tutto, il tempo, che si ricerca, per unire il complesso
„ di tante cose essenziali, ed indispensabili, mentre l'esem-
„ pio del lungo tempo che fù di mestiere ad unire il biso-
„ gnevole per la spedizione di Majorica, mi fà sommamẽ-
„ te temere che non succeda lo stesso presentemente; E, se si
„ avesse a passare buona parte della presente Estate in que-
„ sti Preparativi, non si conseguirebbe quel fine che si de-
„ sidera, e si darebbe una campanata all'Inimico, ed all' al-
„ tre Potenze di Europa, frà le quali alcune dobbiamo con-
„ siderarle nemiche, ed altre poco amorevoli; E, per fine sa-
„ rebbe un perdere inutilmente il tempo gettare le spese, e

„ non

„ non avere la gloria di inviare la Squadra delle Navi al
„ soccorso delle Armi Ausiliarie di Levante. Queste consi-
„ derazioni mi pajono di tanto peso, che mācarei all'obbli-
„ go mio, ed alla confidenza, che V.M. si degna farmi se
„ non le passasi all'altra, e sovrana Comprensione di Vo-
„ stra Maestà. Dio guardi la Reale Cattolica Persona della
„ M.V., come la Cristianità hà di bisogno. Madrid 11.
„ Giugno 1717.

Il Duca di Popoli.

Fù presentata questa lettera al Rè dal *Marchese Grimaldi* Segretario di Stato, ed essendo successo quanto si vede dalla susseguente, volle esso Marchese avvisarne il Duca di Popoli, scrivendoli così.

Eccellentissimo Signore.

„ Con la lettera di V. Ecc. della notte passata, hò ri-
„ cevuta questa mattina quella, che veniva per il
„ Rè, da mè posta immediatamente nelle mani sue Reali;
„ E, portando, con essa, nel mio capello, le altre due, che
„ venivano indirizzate al Conte Alberoni, e Marchese del
„ Sarco, osservò S.M. le medesime, e disse, *Queste pure sono di*
„ *Popoli*. Sì Signore (risposi io) e presasi da S.M. quella dell'
„ Alberoni, suppongo fosse per consegnargliela; Con tutto
„ ciò, credo atto del mio obbligo, e della mia fedeltà farne
„ consapevole V. Ecc., affinche, se avesse risposta della me-
„ dema, si contenti di levarmi dalla pena, in cui mi trovo;
„ E, se non l'avesse, supplisca ella meglio alla mancanza
„ della medema, cautelandosi l'E.V., in tal caso, nella mi-
„ glior forma, che crederà portare il bisogno, e secondo
„ meritarà l'assunto del suo Contenuto, riflettendo, co'l
„ corto mio giudizio, che, in caso di non essere pervenuta
„ alle mani del Conte, non mi pare debba l'Ecc. V. darsi
„ per intesa d'averla scritta. Resto con eguale confusione, e
„ pena; però soddisfo con portarne a V. Ecc. la notizia, ri-
„ protestandomi, con questo, pronto a suoi ordini, e con fe-
„ dele ossequio. Dio guardi a V. Ecc. molti anni, come de-
„ sidero. S. Lorenzo 12. Giugno 1717.

Di V. Ecc.

Divotiss., ed obblig. servitore
Il Marchese Grimaldi.

Presasi dunque, come si è veduto, da S.M. la lettera del Duca

Duca di Popoli diretta al *Conte Alberoni*, ed, osservata quella, che vi veniva acchiusa di esso Conte al Duca sudetto, che gliela restituiva, ordinò al *Padre d'Aubenton* che la passasse a mano del Conte, facendogliela riconoscere se era sua, e dicendoli che S.M. era malamente soddisfatta della sua Persona, e condotta, nel l'avere scritta detta lettera; Il che eseguitosi dal detto Padre, non solo il Conte la confessò per sua, mà volle, che il medesimo Padre la autenticasse co' suoi caratteri, onde vi pose di suo pugno le seguenti parole.

Per ordine del Rè, io hò resa questa lettera al Sig. Conte Alberoni.

D'Aubenton.

Lo stesso *Padre d'Aubenton*, per ordine di S.M., scrisse in appresso al *Duca di Popoli* il foglio seguente.

Eccellentissimo Signore.

„ IL Rè mi hà comandato di mandare a V. Ecc. gl' ingionti fogli, e di dirli che le MM. loro sono state sorprese in vedere che, per contemplazione, abbia ella mutato di parere. Io non faccio altro in questo che eseguire, alla lettera, l'ordine del Rè, e profitto dell' occasione, per rinovare all' Ecc. V. la sicurezza del mio profondissimo rispetto, co'l quale hò l'onore di essere

Umiliss., ed obbedientiss. ser.
D'Aubenton.

E ne ebbe dal Duca la risposta, che siegue.

Reverendissimo Padre.

„ HO' ricevuta la lettera, che V. P. Rev. hà avuta la buontà di scrivermi jeri, con li fogli, che il Rè hà comandato di farmi tenere. Spero che le MM. loro averanno la benignità di far giustizia alli retti miei sentimenti, quando si tratta del loro servizio, nè sono io capace di mutare parere per contemplazione: cosa, che non hò mai fatta, nè farò in mia vita; E Dio, che vede il mio cuore, spero che farà conoscere questa verità alle loro Maestà; Confesso bene che tutto quanto il Sig. Conte Alberoni mi hà scritto, hà fatta nell' animo mio molta impres-

„ pressione; E, frà tutte le ragioni, quella, che m' hà fatta
„ più forza, è stata la mancanza di denaro, e del tempo, che
„ è necessario per unire viveri, e Provisioni, e trovar Navi;
„ E questo fù quello, che m' obbligò a prendere la libertà
„ di fare al Rè la mia rappresentazione; E se, non l' avessi
„ fatta, la farei di bel nuovo, con la sola mira del bene del
„ suo servizio, che sarà sempre il mio Norte, e la mia sola
„ regola. Prego V. P. Rev. d' avere la buontà di significare
„ tutto questo al Rè, E sono

Di V.P.Rev. Madrid 15. Giugno 1717.

Divotiss., ed obblig. servitore
Il Duca di Popoli.

Al Conte Alberoni scrisse poi così il medemo Duca.

Illustriss. Signore Padrone Collendiss.

„ DAll'acchiusa lettera del Marchese Grimaldi, e dall'
„ altra scrittami dal P.Confessore, con li fogli, che
„ rimetto annessi à V.S.Ill., resterà ella Pienamente infor-
„ mata dell'accidente, occorso al Piego, che io scrissi a V. S.
„ Ill., giorni sono. Il Re hà ritenuta la lettera, che V.S.
„ Ill. mi scrisse, e che io li rimandavo, secondo il di lei or-
„ dine, ma, nel suo contenuto, non averà ritrovato altro
„ che i finissimi sentimenti del zelo, ed amore di V.S. Ill.
„ per il suo reale servizio. Circa il carico, che le MM. loro
„ mi fanno di che io, per contemplazione, abbi mutato di
„ sentimento, V.S.Ill. vedrà ciò, che rispondo al P.Con-
„ fessore, sù questo punto, nell'acchiusa copia di lettera
„ che li scrivo. Hò voluto, per soddisfare alla mia pontua-
„ lità, ed onore, dare a V.S.Ill. minuto conto di tutto, mà
„ nel medemo tempo, la prego che di tutto questo successo
„ V.S.Ill. non se ne dia, per inteso, nè con le MM. loro, nè
„ co'l P. D'Aubenton, nè con Grimaldo, la di cui lettera,
„ e quella del Confessore prego V.S.Ill. aver la buontà di
„ rimandarmi, pregandola anche, per mio governo, di
„ avere quella di farmi sapere le risoluzioni, che si piglia-
„ ranno sù la progettata pendenza, come altresì di non dar-
„ si per intesa con alcuno di quanto ho l'onore di scriverli
„ con questa d'oggi, in avvenire, manderò le mie lettere
„ per V.S.Ill., a dirittura con il Corriero, e rassegnandoli

„ la mia immutabile osservanza, mi confermo.

D. V. S. Ill. Madrid li 15. Giugno 1717.

Divotiss., ed obblig. serv. vero
Il Duca di Popoli.

Sieguono altre due lettere, scritte, la prima del Cardinale Paulucci *al Cardinale* Alberoni, *che li fù presentata in* Sestri *di Levante, e l'altra di risposta, diretta all'Eminentissimo Paolucci suddetto.*

Quella del Cardinale Paolucci, e come siegue.

Eminentiss., e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.

„ MOLTE, e gravissime sono le cause, per le quali stima Nostro Signore necessario che V.Em. onninamente si astenga, sino ad altra determinazione di S.Beatit., di farsi consacrar Vescovo, non ostante qual si sia facoltà, che le ne fosse stata data, nelle Bolle spedite a suo favore, dopo d'esser Ella stata proposta in Concistoro, sin da due anni, e più, per il Vescovato di Malaga. Anzi, non perche debba dubitare Nostro Signore della di lei dovuta ubbidienza a supremi voleri di Sua Beatitudine, tutti diretti al pubblico bene, ed al servizio di Dio, ma, per farli viepiù conoscere le giuste sue premure, mi ha espressamente ordinato di significare all'Em. V. che, in caso di contravenzione, non può far a meno di dichiararla, sin d'adesso, come espressamente la dichiara, per mezzo di questa mia, incorsa, *ipso facto*, & *ipso iure*, senza altra dichiarazione, in tutte quelle pene, che da Sagri Canoni, e Constituzioni Appostoliche s'impongono a chi, in materia grave, trasgredisce i positivi, ed espressi precetti del Romano Pontefice. Tanto debbo dire, per preciso comandamento di Nostro Signore a Vostr' Eminenza, alla quale bacio umilmente le mani.

Di V. E. Roma 27. Gennaro 1720.

Umiliss. Devotiss. Serv.
F. Cardinale Paulucci.

Ed

Ed eccone la risposta.

Eminentiss., e Reverendiss. Signor Osservandiss.

„ DAlle due mie, che hò avuto l'onore di scrivere a V.
„ E. da Saragozza, e Barcellona, avrà l'E, V. veduto,
„ che ad altro non pensavo, che a rendermi nelle vicinanze
„ di Genova, per ivi aspettare gl'ordini di Sua Beatitudi-
„ ne. Dall'umanissimo foglio di V.E., de' 27. del passato,
„ scorgo che l'intenzione di N. S. è che io m'astenga, per
„ ora, e sino ad altra determinazione di S. Santità, dal far-
„ mi Consacrar Vescovo, non ostante qualsivoglia facoltà,
„ che mi sia stata data nelle Bolle, già spedite a mio favore,
„ dopo esser stato proposto in Concistoro, sin da due, e più
„ anni, per il Vescovato di Malaga. Ora che Dio mi hà
„ posto in istato di non avere altra dipendenza che quella
„ dal legitimo mio Padrone, ben poteva S. Beatitudine es-
„ ser sicura che ogni suo cenno, non che comando, sarebbe
„ stato da me ricevuto, con venerazione, ed ossequio. Mi
„ farò dunque gloria, non dirò di sagrificare qualunque
„ mia convenienza, ma la propria vita, non solo quando si
„ tratterà del servizio di Dio, e del Pubblico, ma anche del
„ puro gusto di S. Santità. Questo non sarà il primo sagri-
„ fizio da me fatto, quando, co'l mio silenzio, e con appro-
„ vare, in pubblico, quanto dissapprovavo in privato, mi
„ sono addossate quelle tanto atroci odiosità, le quali non
„ averanno lasciato, appresso alcuni, di pregiudicarmi nel
„ buon concetto. Suppongo però che la Santità Sua, da
„ molto tempo in quà, averà ricevuti, per terza mano, au-
„ tentici riscontri della purità de miei sentimenti, e del mio
„ retto operare, e ciò non ostante, siasi trovata in una preci-
„ sa necessità, non solo di non poterlo far conoscere, mà al
„ contrario, di sospendere anche le concessioni di quelle gra-
„ zie, la mancanza delle quali mi constituisce oggi in posi-
„ tura di non avere altro soccorso che quello della Provi-
„ denza. Questa mia situazione, che senza dubbio, non avrà
„ esempio, e tanti sagrificj volontarj, oltre quello, a cui
„ oggi vengo obligato, spero troveranno qualche gradimẽto
„ nel paterno generoso animo di Sua Santità, che vorrà
„ che comparisca nel Mondo non avere io demeritato il

„ glo-

„ glorioso Carattere di Sua Creatura; Punto nel quale par-
„ mi vada interessato l'onore di Sua Santità, e di tutto il
„ Sagro Collegio. Supplico V.E. volere umiliare a piedi di
„ Nostro Signore questi miei ossequiosi sentimenti, con assi-
„ curarlo d'ogni più cieca mia ubbidienza a suoi sovrani vo-
„ leri mentre a V.Em. bacio umilmente le mani.

Di V.Em. Sestri di Levante 11. Febbrajo 1720.

Umiliss; Divotiss. servitor vero
G. Cardinale Alberoni.

IL FINE.

